



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**


 aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)




*Dalla analisi della cartografia del PTCP (di cui non si riportano stralci per l'assenza di informazioni rilevanti sul bene in oggetto) è risultato evidente come l'area del bene paesaggistico Parco Malagola Anziani non rientri nel Comune di Ravenna (a differenza di quanto indicato nell'atto istitutivo del 1952), bensì nel Comune di Russi. A seguire si riporta dunque uno stralcio del PSC di tale Comune.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE ASSOCIATO BASSA ROMAGNA RUSSI**

**Carta dei vincoli e delle tutele**

----- confine comunale  
 perimetro del territorio urbanizzato

**TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE**  
 canali principali e secondari  
 paleodossi di modesta rilevanza (art.2.6)  
 aree forestali (art.2.7 e 2.17)

**TUTELE DELL'IDENTITÀ STORICO CULTURALE DEL TERRITORIO**  
 edifici di valore storico-architettonico soggetti a restauro e risanamento conservativo (art.2.13)  
 viabilità storica (art.2.13)

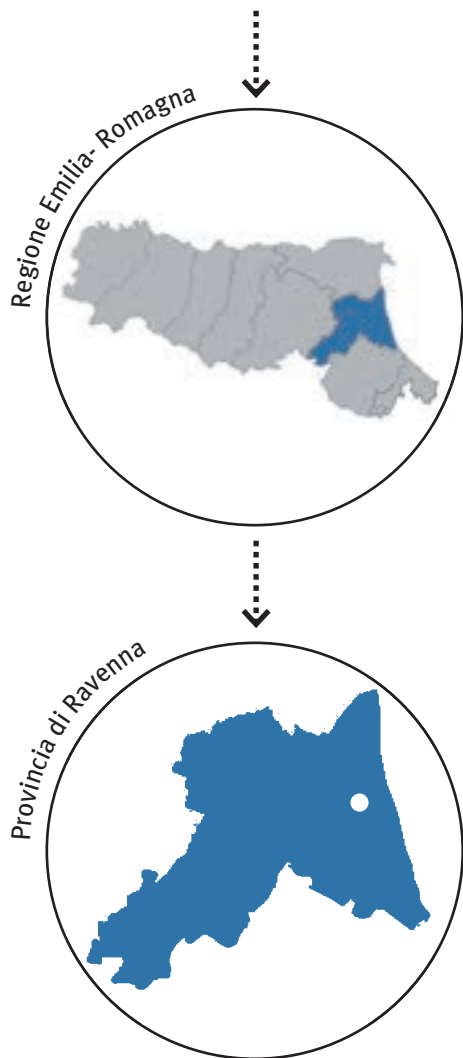
identificativo bene:

151

## Parco Serena Monghini

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 14 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà dei Sigg. Serena Monghini Antonio e Raimondo fu Francesco, sito nel Comune di Ravenna [Parco Serena Monghini]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952

**NOTIFICA**

04 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	monologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con le sue piante di varie specie, fra le quali un acero ed un cedro di considerevole sviluppo, conferisce alla zona una nota paesistica di non comune bellezza”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza									
trasformazione									
perdita									
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico					
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale					
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale					
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico					
	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico					

Il Parco Serena Monghini ha mantenuto al suo interno la fitta vegetazione cui fa riferimento il decreto. Esso si presenta in buono stato di manutenzione: le specie arboree e arbustive si dispongono lungo i vialetti in ghiaia e costituiscono una folta massa vegetazionale che si scorge oltre il muro di cinta. Tuttavia, una piccola parte del giardino è oggi occupata da parcheggio.

Essendo la proprietà privata e l'accesso al pubblico interdetto, non è stata verificata la presenza delle specie citate nell'atto istitutivo (acero e cedro). Le informazioni riportate sono state desunte grazie alla visuale permessa dall'inferriata della cancellata principale.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## IL PARCO .



1 . vista verso l'interno . un vialetto interno del parco, ripreso dall'ingresso.



2 . vista dall'esterno . le chiome degli alberi visibili oltre il muro di cinta .



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Il Parco è situato nel tessuto storico del centro di Ravenna, stretto fra emergenze monumentali (la chiesa di Sant'Apollinare Nuovo lungo il lato sudoccidentale) ed espansioni edilizie più recenti sugli altri lati. Accanto al parco tutelato si colloca inoltre un'area a verde pubblico, da cui si gode una vista privilegiata del campanile e dell'abside della Basilica. Tale area è peraltro l'unica da cui è possibile scorgere con chiarezza le chiome degli alberi che emergono al di fuori del muro di cinta del parco Monghini: complessivamente, il bene risulta infatti difficilmente accessibile e nascosto dagli edifici residenziali e scolastici che si erigono ai margini.



**1** . vista da via San Giovanni in Bosco. Sullo sfondo si può ammirare il campanile della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

**2** . accesso da via San Giovanni in Bosco. La vista del parco è preclusa dall'edificio residenziale degli anni '70 (sulla sx).



**3** . via Carducci. La vista del parco è preclusa dalla cortina muraria degli edifici scolastici (sulla sx).



**4** . via di Roma. La vista del parco è preclusa dalla cortina muraria degli edifici residenziali (sulla sx).







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC 3.1 - CAPOLUOGO-CENTRO STORICO elaborato prescrittivo**

**SPAZIO URBANO - CITTÀ STORICA**

**CENTRO STORICO**

perimetro centro storico

**TESSUTI**

trama edilizia

emergenze storico-architettoniche

aree di pertinenza

aree di pertinenza con vincolo

ambiti di pertinenza funzionale delle emergenze storico-architettoniche e storico-testimoniali

**SPAZI APERTI PUBBLICI**

strade e piazze

strade e piazze con ruolo strutturante

giardini e spazi verdi

aree a disciplina particolareggiata pregressa








**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**G2.2 . carta per la qualità del capoluogo [stralcio]**

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**



-  Canale Candiano
-  Spazi verdi di rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica, dotazioni per la fruizione e impianto vegetazionale: parchi e giardini urbani, bosco urbano della "Cintura verde"

**ELEMENTI DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**


-  Strade e piazze con ruolo primario nella definizione urbana e come luoghi di relazione per la qualità dello spazio e/o per le funzioni svolte nei fronti prospicienti

**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**Morfologie dei tessuti storici di origine antica, medievale e rinascimentale**


-  Tessuti storici o di sostituzione su impianti di origine antica, medievale e rinascimentale
-  Parti di tessuto storico significative per prevalente leggibilità dei caratteri tipologici e architettonici originari

**Morfologie degli impianti urbani dell'espansione ottonevicesca**


-  Tessuti degli impianti degli anni '30-'40: i borghi esterni al centro storico

**EMERGENZE ARCHITETTONICHE E URBANE, MORFOLOGICHE, TIPOLOGICHE E FUNZIONALI**



**Capisaldi architettonici e urbani**

-  Edifici e/o complessi con ruolo primario nella definizione della struttura urbana, caratterizzati da un rapporto significativo con l'intorno spaziale aperto ad essi strettamente connesso formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti e aree verdi

**Attività e funzioni rilevanti**

-  Poli funzionali esistenti caratterizzati dalla concentrazione di attività e servizi pubblici e/o privati

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E DEGLI SPAZI APERTI DI VALORE POTENZIALE**

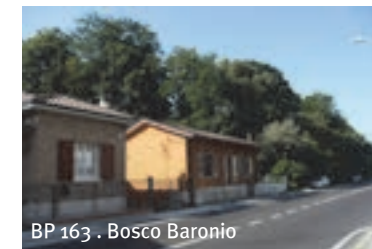
-  Spazi verdi previsti di potenziale rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica e dotazioni per la fruizione: "Parco Baronio", "Parco Cesarea", bosco urbano della "Cintura verde"
-  Ambiti a potenziale rilevanza come luoghi di relazione primaria per la qualità dello spazio e/o per le funzioni localizzate: il "Corso Nord" e il "Corso Sud", la "Darsena di città"



BP 151 . Parco Serena Monghini



BP 153 . Giardino pubblico



BP 163 . Bosco Baronio



BP 164 . Parco Pasolini dall'Onda



BP 166 . Parco Spalletti Trivelli



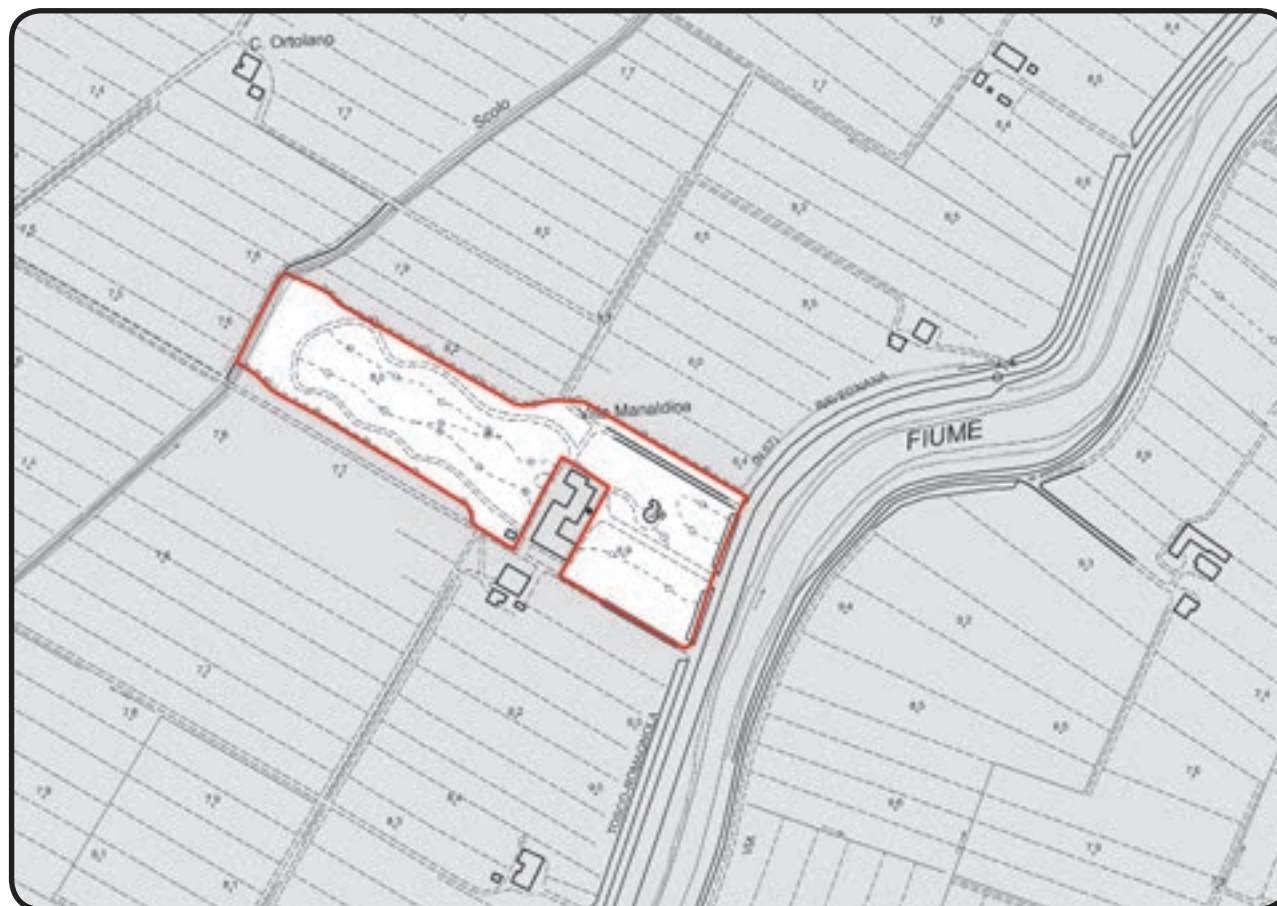
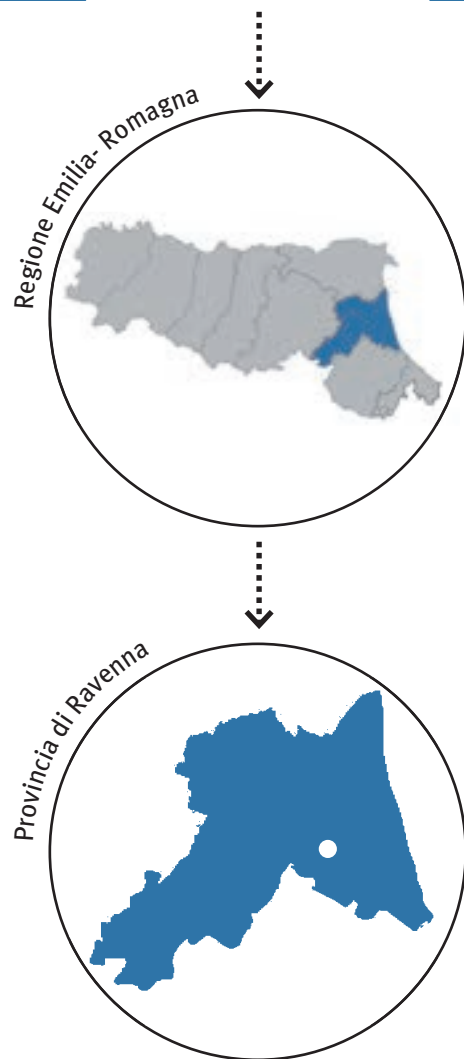
identificativo bene:

# 152

## Parco Archi Corbucci detto "la Monaldina"

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 31 ottobre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Sig.ra Elena Archi Corbucci fu Pietro, sito nel Comune di Ravenna [Parco Archi Corbucci detto "la Monaldina"]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952

**NOTIFICA**

07 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua folta vegetazione arborea di varie specie e di aspetto imponente costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il **valore naturale-estetico** di Parco la Monaldina è stato preservato grazie alle cure dell'attuale proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunite (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di "villa" è legata all'insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del '500, l'aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell'800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell'amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l'originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO**. Fra le ville gentilizie ravennate la Monaldina è quella maggiormente caratterizzata dall'impronta civile e, forse, quella meglio conservata. All'esterno, l'edificio principale mostra caratteri sobri, tipici del '700 romagnolo; mentre all'interno presenta ricche decorazioni di matrice neoclassica. Annessi alla villa sono i locali un tempo adibiti a stalla, in cui è inserita una torretta/piccionaia, e l'oratorio dedicato a S. Maria. Di notevole effetto è anche la serra in cui ancora oggi si fanno svernare gli agrumi. L'impianto attuale della villa è da attribuirsi ai lavori compiuti nel 1740 su commissione di Malatesta Monaldini. Il parco della villa è organizzato secondo i principi del giardino all'italiana. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.



1 . Provenendo da Ghibullo, su via Ravegnana, tra la vegetazione si intravede la villa.



2 . Il problematico rapporto tra ingresso e via Ravegnana.



3 . I pini presenti sulla parte anteriore della villa sono stati probabilmente piantati in occasione delle modifiche occorse al parco negli anni del Dopoguerra (si veda pag. 5).



4 . L'immagine sottolinea ulteriormente la conflittualità del rapporto tra strada principale e ingresso monumentale (posto oggi a una quota molto inferiore al livello strada).





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**  
**PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio naturalistico**

- Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali
- reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

- Uso produttivo del suolo - uso agricolo
- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)
- zone agricole periurbane (art.77)

**Sistema paesaggistico ambientale**

- rete ecologica (art.30)
- Emergenze nei paesaggi
- edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

- Mobilità carrabile
- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)

- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)
- Principali svincoli e connessioni
- a raso - 2° livello - progetto (art.38)
- Sistema delle dotazioni territoriali**
- Attrezzature e spazi pubblici - verde pubblico (art.54)
- comunale - progetto
- Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)
- comunale - esistente
- comunale - progetto
- Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)
- comunale - esistente
- Spazio urbano**
- Città di nuovo impianto
- prevalentemente residenziale (art.104)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Sig.ra Elena Archi Corbucci fu Pietro, sito nel Comune di Ravenna [**Parco Archi Corbucci dello "la Monaldina"**] (**bene paesaggistico 152**)  
Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952
  
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante della Villa Archi-Corbucci ai sensi della legge 1 giugno 1939 n.1089 [**Villa Archi-Corbucci**] (**bene culturale del 1952**)  
Decreto Ministeriale del 09 luglio 1952
  
- Estensione della dichiarazione di interesse particolarmente importante emesso con D.M. 9 luglio 1952 ai sensi della legge 1/6/1939 n.1089 agli immobili Parco e Chiesa della Villa Archi Corbucci denominata Monaldina [**Parco e Chiesa della Villa Monaldina**] (**bene culturale del 1991**)  
Decreto Ministeriale del 03 maggio 1991

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area di Villa e Parco Archi-Corbucci è oggi sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a due *dichiarazioni di interesse particolarmente importante*. Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e dei vincoli culturali.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“perché con la sua folta vegetazione arborea di varie specie e di aspetto imponente costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”.

**Bene culturale Villa Archi-Corbucci detta la Monaldina: motivazioni della tutela**  
*stralcio del testo del D.M. 09 luglio 1952*

“La Villa secentesca è adorna sulla facciata di statue in pietra di pregevole fattura; è un complesso edilizio di una notevole ampiezza e composta di un aggraziato rivestimento architettonico in pietra da taglio e stucchi”.

**Bene culturale Parco e Chiesa della Villa Monaldina: motivazioni della tutela**  
*stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale*

“[...] L'esemplare complesso di villa residenza di

campagna articolato con corpi di servizio (scuderie, granai, limonaia, stanze per la servitù) datata 1740 (con ampliamenti posteriori e restauri post-bellici) nella armoniosa cornice ambientale del parco che la circonda sorge lungo un itinerario storico [...]. Il suggestivo parco della Villa costituisce uno dei più fertili esempi in Romagna dell'affermazione anche in provincia del giardino paesistico realizzato secondo i criteri dettati dalla poetica romantica. [Il] progetto del parco fu commissionato da Giuseppe Ginnasi Monaldini [...] e realizzato nel decennio tra il 1860 e il 1870 probabilmente trasformando un precedente parco. La parte anteriore del parco con la realizzazione del viale di accesso centrale è però opera degli anni post-bellici: la soluzione della direttrice prospettica disordina la composizione originale concepita nella sua globalità con criteri anticlassici. Del resto il progetto non teneva conto del cancello monumentale preesistente (datato 1820). Le correzioni apportate al disegno comunque hanno integrato parco e villa in una composizione unitaria: la villa partecipa del parco mediante la continuità dell'asse prospettico attraverso il salone centrale passante. Proprio accanto al laghetto, infine, è situato lo “chalet” di stile inglese adibito a casa del custode, costruito [...] ai primi del '900 [...]”





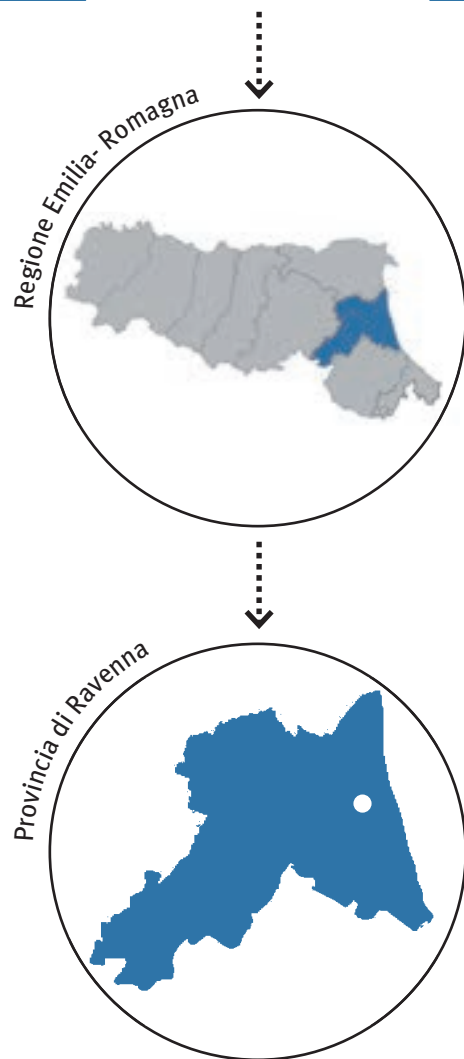
identificativo bene:

# 153

## (aree facenti parte del) giardino pubblico sito nel comune di Ravenna

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 14 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ... [(aree facenti parte del) giardino pubblico sito nel comune di Ravenna]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 08 dicembre 1923

**NOTIFICA**

15 dicembre 1923

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ... [(aree facenti parte del) giardino pubblico sito nel comune di Ravenna]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 06 giugno 1929

**NOTIFICA**

23 giugno 1929

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estretico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

*Durante la fase di ricognizione non sono stati rinvenuti i testi dei decreti e/o planimetrie descrittive del bene. L'ubicazione del bene è stata quindi desunta unicamente dalla denominazione riportata nelle notifiche, in quanto, nel Comune di Ravenna, con la dizione "giardini pubblici" si intende lo spazio verde che si affaccia su via Santi Baldini. Essendo il decreto stato emanato ai sensi della Legge n. 778/22, il testo del provvedimento non era tenuto a contenere le motivazioni alla base della scelta della tutela (non richieste dalla suddetta Legge), quindi, anche in caso di rinvenimento del decreto, probabilmente non sarebbe stato possibile riportare le motivazioni della tutela né compilare la sezione relativa ai valori connotativi. Di conseguenza, si affida alla sezione bene e contesto paesaggistico . percezione la descrizione degli elementi che caratterizzano l'area tutelata.*





**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

*Essendo state rinvenute solo le notifiche relative ai due provvedimenti istitutivi, non avendo quindi a disposizione i testi descrittivi dei suddetti provvedimenti (dai quali si potrebbero evincere sia le motivazioni della tutela sia la delimitazione del perimetro) e non avendo reperito neppure una planimetria relativa ad almeno uno dei decreti, nella presente sezione si intende descrivere i caratteri principali dell'area in oggetto (desunta dal testo delle notifiche), evitando qualunque tipo di valutazione.*

**DESCRIZIONE / la struttura interna**

I Giardini Pubblici di Ravenna si estendono su una superficie di circa 45.000 mq, costituendo una delle aree verdi più ampie all'interno del centro urbano. La forma del parco riprende, soprattutto nel parterre centrale, le caratteristiche del giardino



**1 . Parterre centrale.** Vista dall'ingresso principale verso la Loggetta Lombardesca; dietro le chiome si scorgono tiburio e lanterna della Basilica di Santa Maria in Porto.

**2 . Viale degli Scozzesi,** parallelo al parterre centrale (a sx, dall'ingresso principale).



**3 . Viale degli Inglesi,** parallelo al parterre centrale (a dx, dall'ingresso principale).





all'italiana; nel tempo si è persa la struttura dei vialetti in ghiaia, degli squadri a prato e delle siepi, che fino ai primi anni '70 del XX secolo ne costituivano il decoro. Restano invece i due viali paralleli al parterre centrale, lungo i quali si dispone una rigogliosa vegetazione ad alto fusto.

Sul parterre si affaccia la Loggetta Lombardesca (ex Monastero di Santa Maria in Porto), oggi sede del MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna, e dietro alle chiome degli alberi si scorgono il tamburo e lanterna della Basilica di Santa Maria in Porto situata in adiacenza al parco. I Giardini ospitano al loro interno il Planetario, lo Chalet e un'area con giochi per i bambini.

#### DESCRIZIONE / il rapporto con il contesto

Il parco è situato al margine del centro storico di Ravenna, in un'area compresa fra il tessuto edilizio più antico e la linea ferroviaria.

L'accesso principale si colloca su Via Santi Baldini, parallela ai binari ferroviari: provenendo dalla stazione e percorrendo il lungo viale alberato in direzione sud si scorge l'ampia superficie verde dei giardini pubblici, delimitata da una cancellata in ferro, chiusa durante le ore notturne. Sul lato opposto, adiacenti al fianco ovest dei giardini, si trovano la Loggetta Lombardesca e la Basilica di Santa Maria in Porto, due emergenze storiche che affacciano su via di Roma e non hanno alcuna connessione fisica con i giardini.



4 - Vista interna dei giardini; sullo sfondo, a dx, si scorge la Loggetta Lombardesca.

6 - Scalinata della Loggetta, dalla quale si scorge, dietro il viale, sulla dx, lo Chalet.



5 - Planetario, vista dall'ingresso laterale. Sullo sfondo si scorge il parterre centrale.

7 - Recinzione dei giardini vista da via Santi Baldini







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC 3.1 - CAPOLUOGO-CENTRO STORICO elaborato prescrittivo**

**SPAZIO URBANO - CITTÀ STORICA**

**CENTRO STORICO**

perimetro centro storico

**TESSUTI**

trama edilizia

emergenze storico-architettoniche

aree di pertinenza

aree di pertinenza con vincolo

ambiti di pertinenza funzionale delle emergenze storico-architettoniche e storico-testimoniali

**SPAZI APERTI PUBBLICI**

strade e piazze

strade e piazze con ruolo strutturante

giardini e spazi verdi

aree a disciplina particolareggiata pregressa

ambito ad attuazione indiretta ordinaria e/o a programmazione unitaria (POC)








**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**G2.2 . carta per la qualità del capoluogo [stralcio]**

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**



-  Canale Candiano
-  Spazi verdi di rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica, dotazioni per la fruizione e impianto vegetazionale: parchi e giardini urbani, bosco urbano della "Cintura verde"

**ELEMENTI DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**


-  Strade e piazze con ruolo primario nella definizione urbana e come luoghi di relazione per la qualità dello spazio e/o per le funzioni svolte nei fronti prospicienti

**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**Morfologie dei tessuti storici di origine antica, medievale e rinascimentale**


-  Tessuti storici o di sostituzione su impianti di origine antica, medievale e rinascimentale
-  Parti di tessuto storico significative per prevalente leggibilità dei caratteri tipologici e architettonici originari

**Morfologie degli impianti urbani dell'espansione ottonevicesca**


-  Tessuti degli impianti degli anni '30-'40: i borghi esterni al centro storico

**EMERGENZE ARCHITETTONICHE E URBANE, MORFOLOGICHE, TIPOLOGICHE E FUNZIONALI**



**Capisaldi architettonici e urbani**

-  Edifici e/o complessi con ruolo primario nella definizione della struttura urbana, caratterizzati da un rapporto significativo con l'intorno spaziale aperto ad essi strettamente connesso formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti e aree verdi

**Attività e funzioni rilevanti**

-  Poli funzionali esistenti caratterizzati dalla concentrazione di attività e servizi pubblici e/o privati

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E DEGLI SPAZI APERTI DI VALORE POTENZIALE**

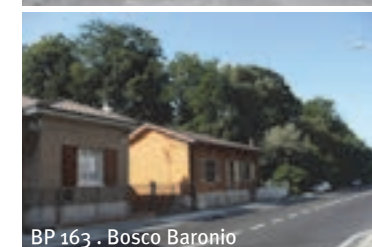
-  Spazi verdi previsti di potenziale rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica e dotazioni per la fruizione: "Parco Baronio", "Parco Cesarea", bosco urbano della "Cintura verde"
-  Ambiti a potenziale rilevanza come luoghi di relazione primaria per la qualità dello spazio e/o per le funzioni localizzate: il "Corso Nord" e il "Corso Sud", la "Darsena di città"



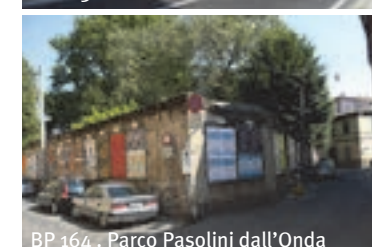
BP 151 . Parco Serena Monghini



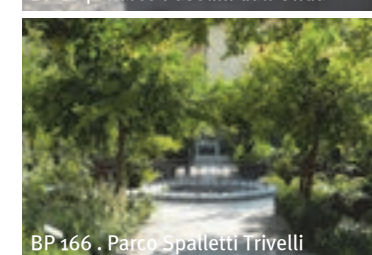
BP 153 . Giardino pubblico



BP 163 . Bosco Baronio



BP 164 . Parco Pasolini dall'Onda



BP 166 . Parco Spalletti Trivelli



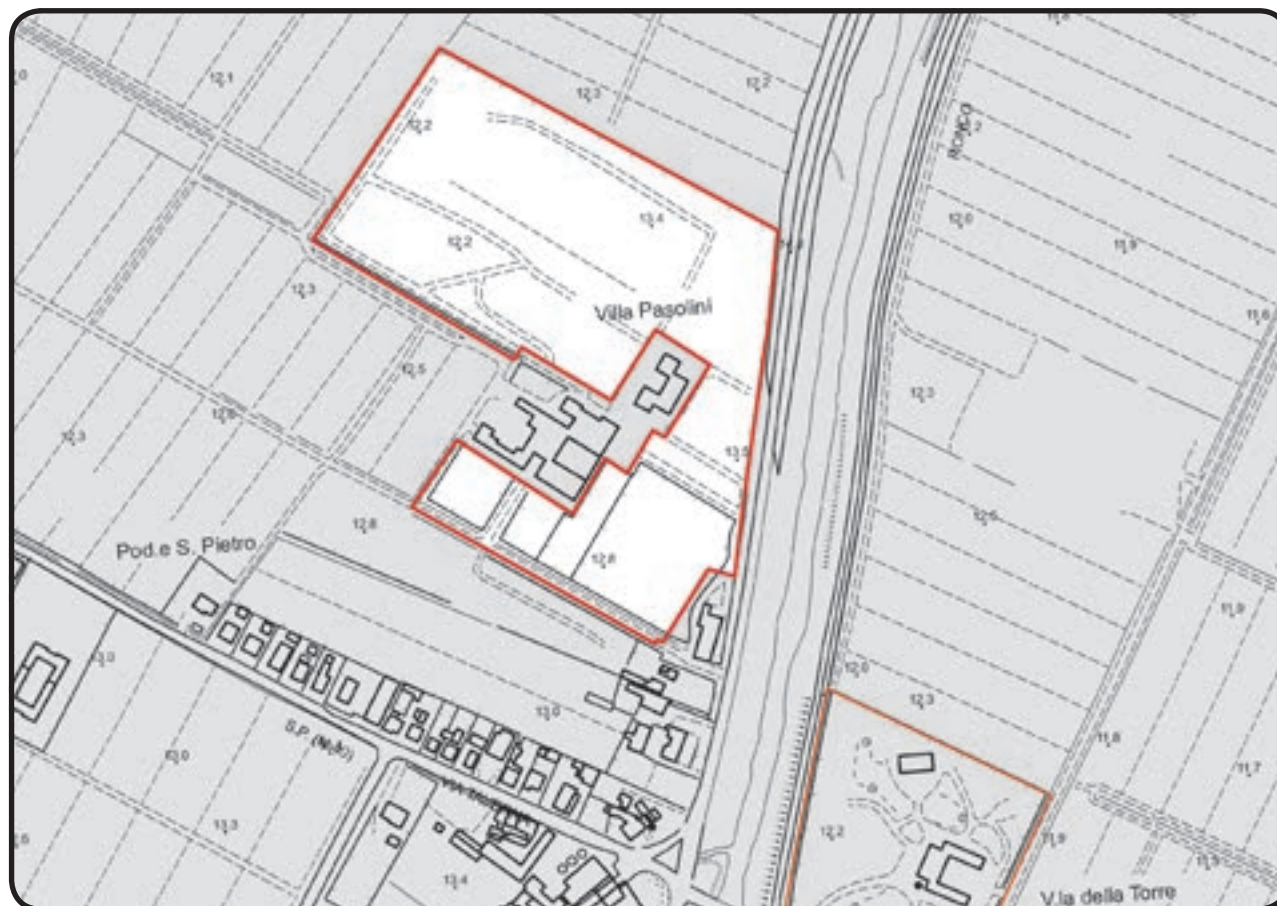
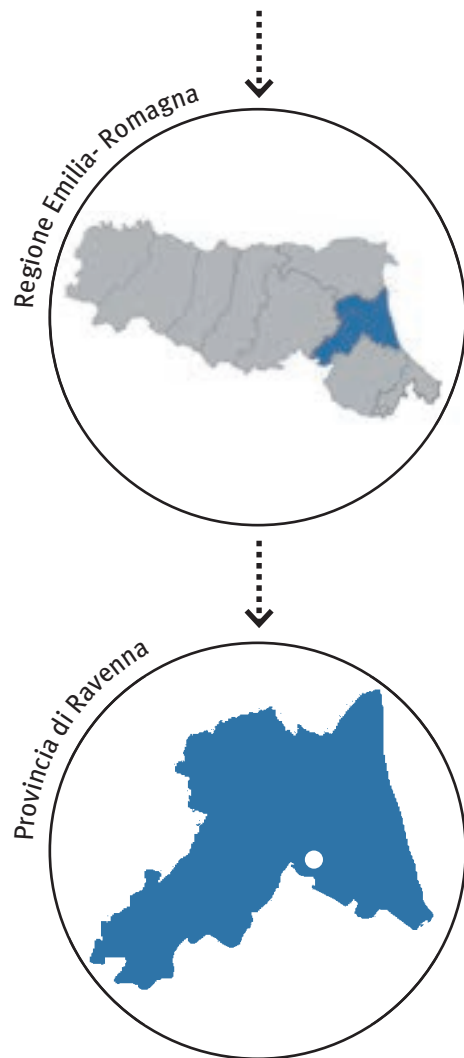
identificativo bene:

# 154

## Parco Pasolini

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 02 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà del Conte Pasolini Guido fu Pier Desiderio e Contessa Camilla Altieri fu Paolo, usufruttuaria generale, sito nel Comune di Ravenna [Parco Pasolini]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952

**NOTIFICA**

04 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con i suoi folti gruppi arborei, con esemplari particolarmente sviluppati di età secolare, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il **valore naturale-estetico** di Parco Paolini Dall'Onda è stato preservato grazie alle cure della proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunte (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di "villa" è legata all'insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del '500, l'aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell'800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell'amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l'originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO**. A pochi metri da Villa Dalla Torre [*bene paesaggistico 168, NdR*], si incontra villa Pasolini. In fondo al viale contornato di pioppi cipressini si vedono il bosco e il corpo principale. Nel bosco si trovano platani, ippocastani, tigli, roveri, magnolie, abeti di Spagna e un pioppo dalle dimensioni monumentali. La villa fu costruita alla fine del '600 da Monsignor Giovanni Rasponi; acquistata dal conte Marco Fantuzzi, divenne il centro di una fiorente azienda agricola. Nel 1798 la villa fu acquistata dai conti Pasolini che continuarono a sfruttarne le potenzialità economiche e diedero la fisionomia attuale al corpo principale. Elemento caratterizzante è una torretta merlata innestata al centro della facciata. Annessi: un oratorio dedicato all'Addolorata e tre edifici di servizio, tra i quali spicca l'edificio porticato con pianta ad U innestato sul retro della villa. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunte*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.



1 . Via Ravegnana, entrando a Coccolia; sulla destra il bene paesaggistico.



2 . Via Ravegnana, uscendo da Coccolia, verso Ravenna; a sinistra il bene paesaggistico.



3 . Ingresso secondario su via Ravegnana. L'accesso principale, sottolineato dal doppio filare di pioppi cipressini si affaccia su un viale secondario, non accessibile.



4 . Percorrendo la Strada Provinciale 40 e provenendo da San Pietro in Trento, è possibile intravedere, tra la vegetazione, l'edificio porticato posto sul retro della villa.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

**INSEDIAMENTI STORICI**

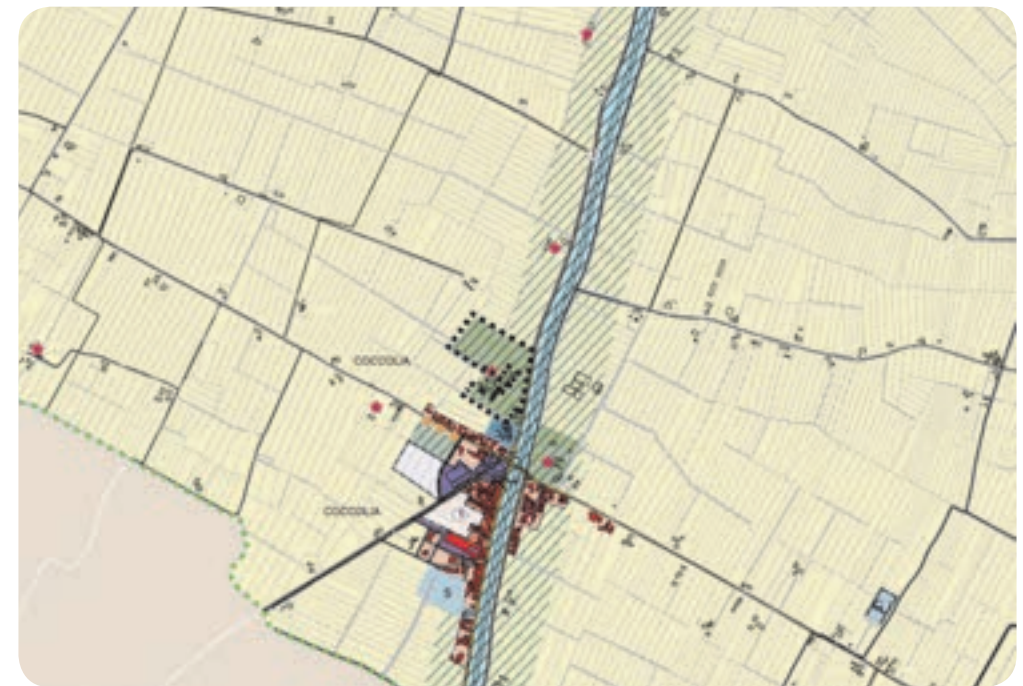
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- aree studio (art.32)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio naturalistico**

**Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali**

- reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

**Uso produttivo del suolo - uso agricolo**

- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)
- zone agricole periurbane (art.77)

**Sistema paesaggistico ambientale**

- rete ecologica (art.30)

**Paesaggio**

- contesti paesistici d'area vasta (art.33)

**Emergenze nei paesaggi**

- edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

**Mobilità carrabile**

- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)
- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

**Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)**

- comunale - esistente

- attrezzature e impianti sportivi

**Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)**

- comunale - esistente

**Attrezzature e spazi di interesse pubblico - attrezzature private di interesse pubblico (art.57)**

- sovracomunale e comunale - esistente

**Verde di filtro e mitigazione (art.58)**

- aree di filtro

**Spazio urbano**

**Città consolidata o in via di consolidamento**

- prevalentemente per attività produttiva (art.98)

**Città di nuovo impianto**

- prevalentemente residenziale (art.104)
- prevalentemente per attività produttiva (art.106)



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà del Conte Pasolini Guido fu Pier Desiderio e Contessa Camilla Altieri fu Paolo, usufruttuaria generale, sito nel Comune di Ravenna [**Parco Pasolini**] (**bene paesaggistico**)  
Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante della Villa e Parco Paolini Dall'Onda ai sensi della Legge 01 giugno 1939, n. 1089 [**Villa e Parco Paolini Dall'Onda**] (**bene culturale**)  
Decreto Ministeriale del 28 novembre 1977

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area di Villa e Parco Paolini Dall'Onda è oggi sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*. Di seguito si riportano le motivazioni della tutela che hanno condotto all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“perché con i suoi folti gruppi arborei, con esemplari particolarmente sviluppati di età secolare, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”.

**Bene culturale: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“perché complesso di notevolissimo interesse storico artistico costituito dalla Villa padronale del sec. XVII e seguenti d'impianto articolato con doppio ordine di finestre a semplice cornice e sottotetto con finestrelle, sottolineato da fascia marcapiano a modanature, che collega il motivo delle lesene angolari a tutta altezza; dai rustici di servizio con porticato costituente corte e dal parco con alberi ad alto fusto [...]. All'interno la Villa è ornata di tempere di Romolo Liverani (1814)”.



1 . Il rustico di servizio con pianta a U, sviluppatosi alle spalle del corpo central della villa.

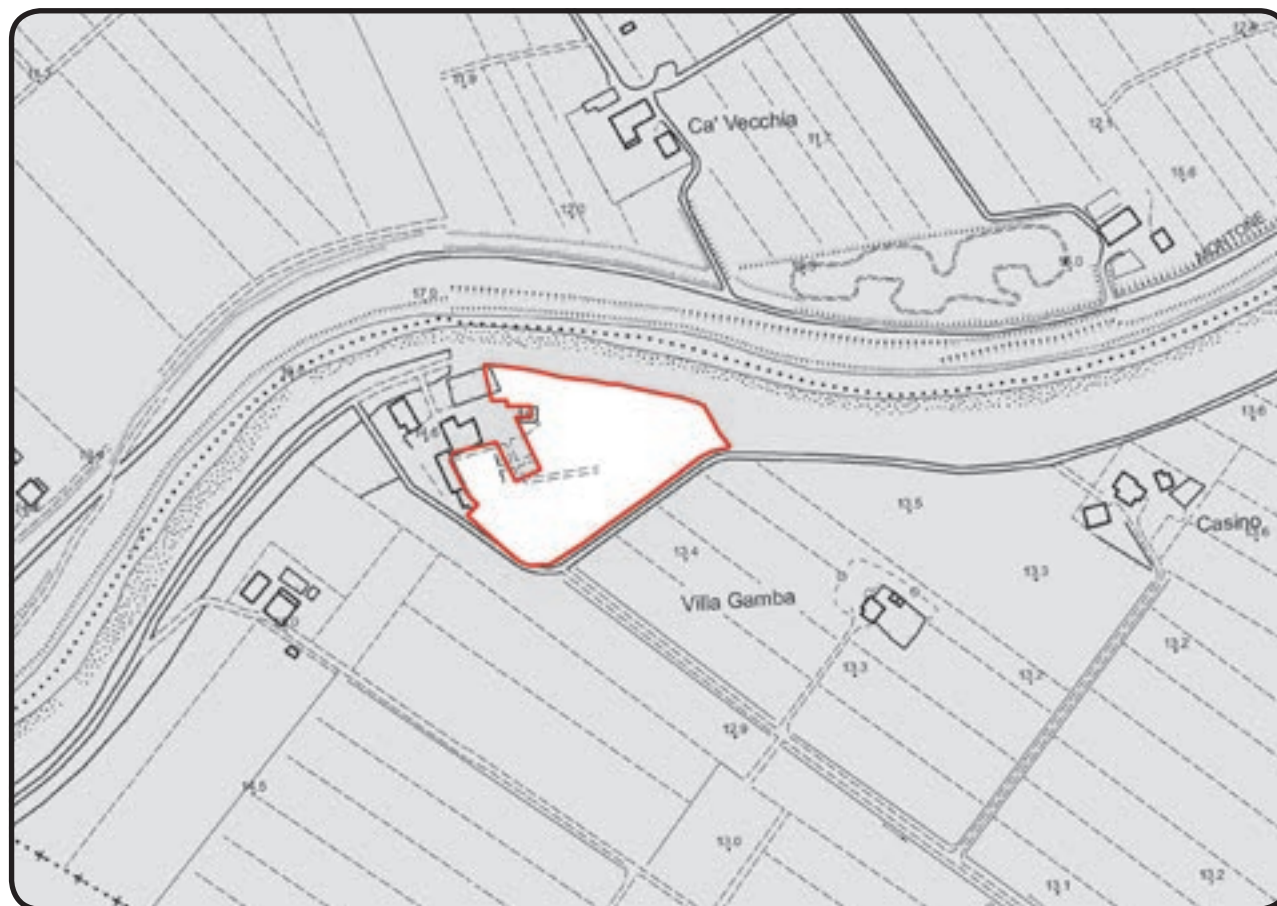
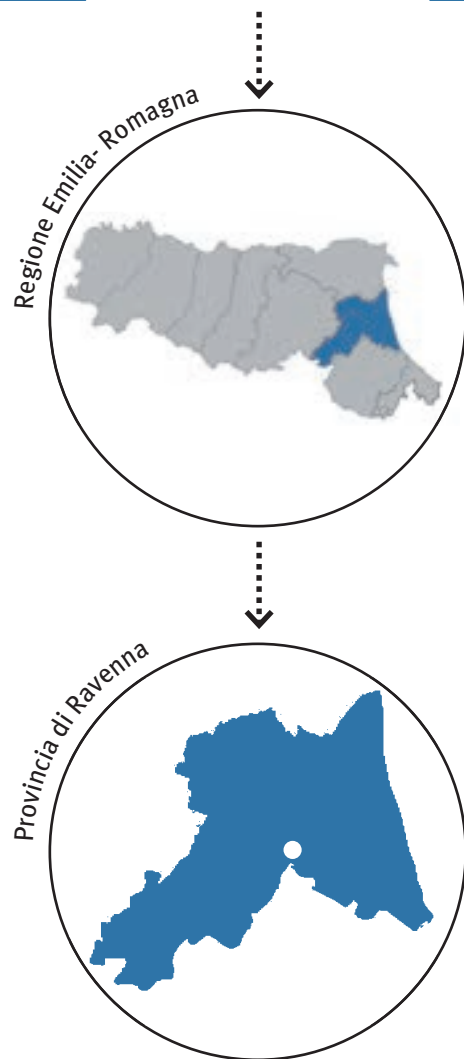
identificativo bene:

# 155

## Parco Cini Gamba

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 03 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Sig.ra Cini-Gamba Elena fu Paolo, sito nel Comune di Ravenna [Parco Cini Gamba]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952

**NOTIFICA**

16 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua cospicua massa arborea, comprendente esemplari di notevole valore botanico, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Nonostante la villa Cini-Gamba non esista più, si può validare la *permanenza* del **valore naturale-estetico** del parco. Per meglio comprendere il binomio Villa-Parco, si riportano alcune note sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunte (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di “villa” è legata all’insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del ‘500, l’aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell’800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell’amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l’originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO**. Percorrendo la Strada Provinciale Roncalceci n. 34 in direzione Faenza, si scorge sulla destra il bosco di Villa Gamba. Il bosco, addossato all’argine destro del fiume Montone, è ben visibile in lontananza per gli alberi di grandi dimensioni che vi sono conservati (ippocastani, platani, aceri e pini). Del corpo principale della villa, costruita approssimativamente intorno alla metà del XVII secolo da Monsignor Giovanni Gamba, resta solo lo scalone d’ingresso. Il resto dell’edificio è andato invece distrutto dalle mine nel 1944. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunte*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l’analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.



1 . Salendo sull’argine destro del fiume Montone: il parco Cini-Gamba e il suo innesto con il viale fiancheggiato dal doppio filare di pioppi cipressini.



2 . Il viale fiancheggiato dal doppio filare di pioppi cipressini; sullo sfondo il parco.



3 . Il parco visto dall’argine destro del fiume Montone.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio naturalistico**

Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali

- reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

Uso produttivo del suolo - uso agricolo

- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)

**Sistema paesaggistico ambientale**

- rete ecologica (art.30)

**Paesaggio**

- contesti paesistici d'area vasta (art.33)

**Emergenze nei paesaggi**

- edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

Mobilità carrabile

- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)

- comunale - esistente

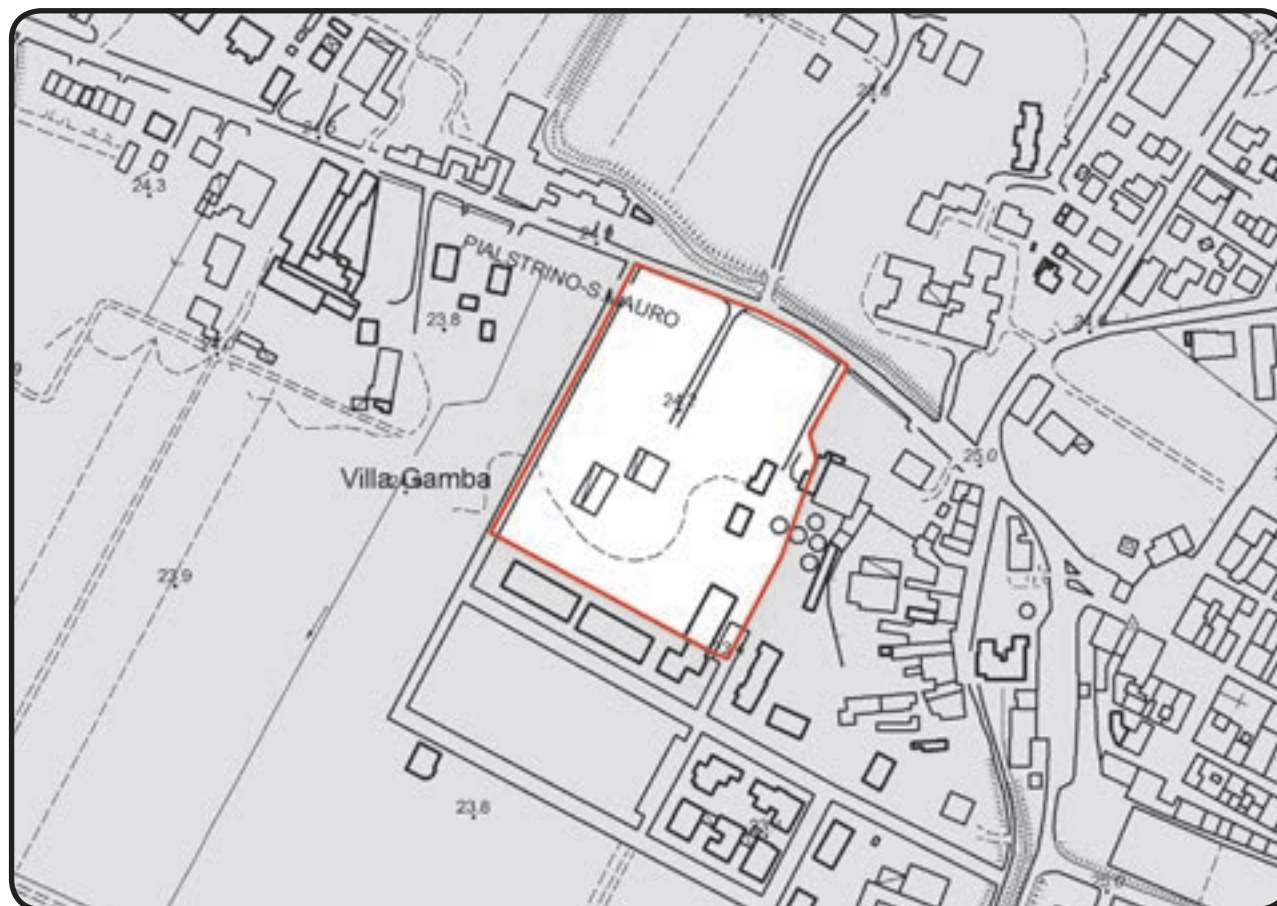
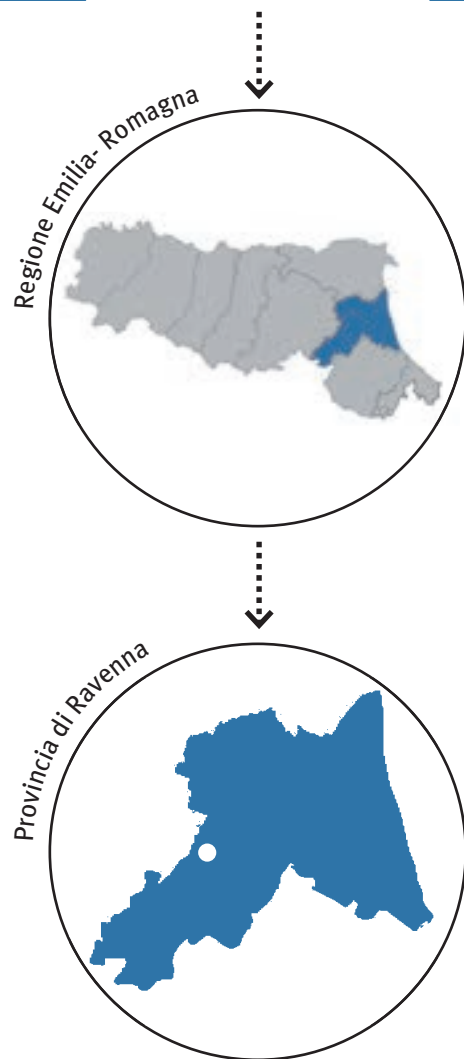
identificativo bene:

# 156

## Parco Gamba-Ghiselli

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 15 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà di Gamba-Ghiselli Conte Carlo fu Paolo, sito nel Comune di Solarolo [Parco Gamba-Ghiselli]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 26 giugno 1952

**NOTIFICA**

03 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con i suoi gruppi di alberi di varie specie assai sviluppati e per il magnifico viale di tigli che lo circonda, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il parco Gamba-Ghiselli mantiene ancora oggi la vegetazione folta e diversificata che ne costituisce un valore sia dal punto di vista naturalistico che da quello estetico. I tigli sono ancora parte del giardino, sebbene non costituiscano più in maniera evidente un viale, nella sua presunta configurazione originaria. In tal senso possiamo parlare di *trasformazione* del valore estetico attribuibile al parco. Il bene paesaggistico risulta di proprietà privata e non è dunque accessibile al pubblico.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## IL PARCO .



1 . La fitta vegetazione del parco vista dalla Strada Provinciale San Mauro Pilastrino.



2 . Vista della facciata principale di Villa Gamba-Ghiselli e della vegetazione che fiancheggia il viale d'accesso centrale.



3 . Vista su via Madre Teresa di Calcutta: i tigli lungo il viale nella sua attuale configurazione.



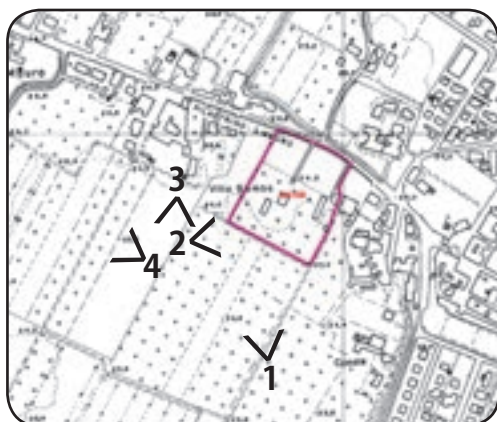
**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

La massa arborea di parco Gamba-Ghiselli si affaccia sulla Strada Provinciale San Mauro Pilastrino, poco distante dal nucleo storico del Comune di Solarolo. Sorge in una zona oggi ai margini del tessuto urbano, stretta fra le prime espansioni edilizie e i campi agricoli che permangono alle spalle.

Alcune aree agricole hanno di recente subito delle trasformazioni: è stata realizzata una lottizzazione a ridosso del confine di parco Gamba-Ghiselli (che, vista l'infrastrutturazione stradale e le previsioni di piano [cfr. sezione *Bene e contesto paesaggistico*. *Interazione con pianificazione e tutela*], si suppone debba ulteriormente estendersi) e, conseguentemente, sempre in contesto agricolo, è stato realizzato un parco urbano pubblico a servizio dei nuovi residenti.



1 . Lottizzazione, costruita in diretta continuità con il perimetro del parco Gamba-Ghiselli.



2 . Lottizzazione, particolare della giustapposizione tra edificato e parco.



3 . Parco pubblico, a sinistra si intravede un cantiere in essere; a destra giochi per bambini.





4 . Campi ancora presenti nelle aree che circondano il parco.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

-  zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

**INSEDIAMENTI STORICI**



-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)




**PIANO STRUTTURALE COMUNALE ASSOCIATO** FAENZA . BRISIGHELLA . CASOLA VALSENO . CASTEL BOLOGNESE . RIOLO TERME . SOLAROLO. **3\_2 ASPETTI STRUTTURANTI . PROGETTO: scenario**

**AMBITI TERRITORIALI**


**territorio urbanizzato**

-  centro storico (art.4.2)
-  ambito urbano consolidato (art.4.3)



**territorio urbanizzabile già pianificato**



-  ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali-PRG (art.5.2)

**territorio urbanizzabile di nuova previsione**

-  ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (art.5.3)

**territorio rurale**

-  area di valore naturale ed ambientale (art.6.6)
-  ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico (art.6.7)



-  ambito ad alta vocazione agricola produttiva di pianura (art. 6.8)
-  ambito agricolo periurbano (art.6.9)

**DOTAZIONI TERRITORIALI**




**dotazioni ed infrastrutture di maggior rilevanza**

-  spazio collettivo comunale (Art. 8)

**dotazioni strutturali previste**

-  dotazione ecologica-ambientale (art.8-9.5) - Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale
-  dotazione ecologica-ambientale (art.8-9.5) - percorso ciclopedonale in ambito naturalistico

**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ**

-  rete ferroviaria secondaria esistente
-  adeguamento viabilità secondaria
-  viabilità secondaria di progetto



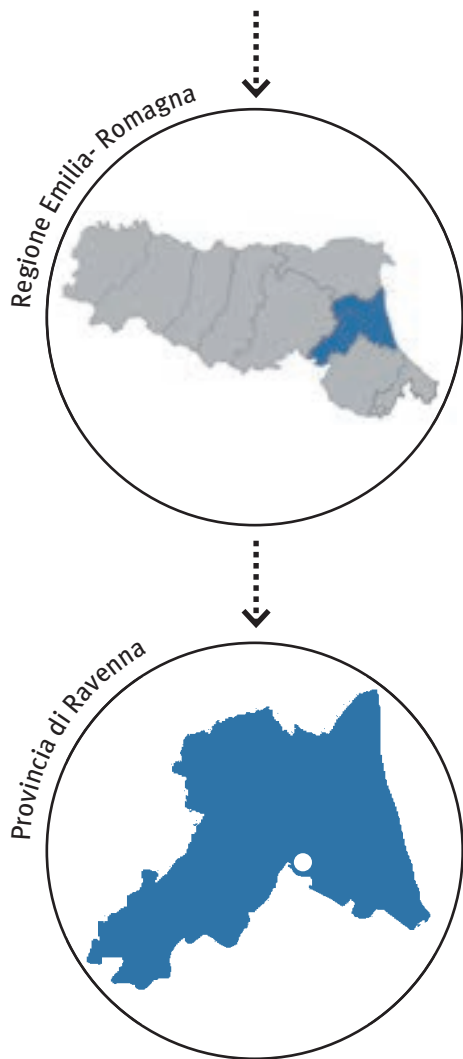
identificativo bene:

# 157

## Parco Schiavina

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 05 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà dei Sigg. Schiavina Mario, Domenico e Giulia di Giuseppe per 2/3; Babini Angelo e Maria maritata Schiavina fu Domenico per 1/3, sito nel Comune di Ravenna [Parco Schiavina]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 11 luglio 1952

**NOTIFICA**

24 luglio 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua rigogliosa vegetazione, formata da alberi di notevole pregio e di varie essenze, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il **valore naturale-estetico** di Parco Schiavina è stato preservato grazie alle cure della proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunite (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di “villa” è legata all’insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del ‘500, l’aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell’800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell’amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l’originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO** . Sulla Strada Provinciale Roncalceci n.34, in direzione e in località Filetto, si segnala la presenza della villa costruita nel 1860 da Giulio Lovatelli, fratello di Camillo Lovatelli proprietario, all’epoca, della vicina villa Ramona. Si tratta di un edificio a tre piani con torretta centrale e pertinenza attigue. La facciata è ornata dal bugnato liscio che sale dal pianterreno fino alla sommità della torre. La villa è parzialmente visibile dalla strada. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l’analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.



1 . Avvicinandosi a Filetto lungo la SP34, si può chiaramente scorgere il complesso Villa-Parco, immerso nel contesto agricolo che caratterizza il territorio.



2 . Proseguendo lungo la SP34, si lambisce parco Schiavina, il cui perimetro è definito da una siepe (a sx); le piante che fiancheggiano la strada non appartengono al parco.



3 . Lungo la SP34, provenendo da Filetto, si notano: la siepe perimetrale del parco; la ricca vegetazione che lo contraddistingue; il filare di alberi che fiancheggia la strada.



4 . La siepe geometrica che definisce il perimetro del parco: confine settentrionale; nella zona posteriore a Villa Schiavina, la vegetazione ad alto fusto scompare.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

AREE DI VALORIZZAZIONE

- aree studio (art.32)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI

**Spazio naturalistico**

Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali

- reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

Uso produttivo del suolo - uso agricolo

- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)
- zone agricole periurbane (art.77)

**Sistema paesaggistico ambientale**

rete ecologica (art.30)

Paesaggio

- contesti paesistici d'area vasta (art.33)

Emergenze nei paesaggi

- edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

Mobilità carrabile

- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)
- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)

Principali svincoli e connessioni

- a raso - 2° livello - progetto (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)

- comunale - esistente
- comunale - progetto

attrezzature e impianti sportivi

Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)

- comunale - esistente

Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)

comunale - esistente

**Spazio urbano**

Città consolidata o in via di consolidamento

- prevalentemente residenziale (art.96)
- prevalentemente per attività produttiva (art.98)

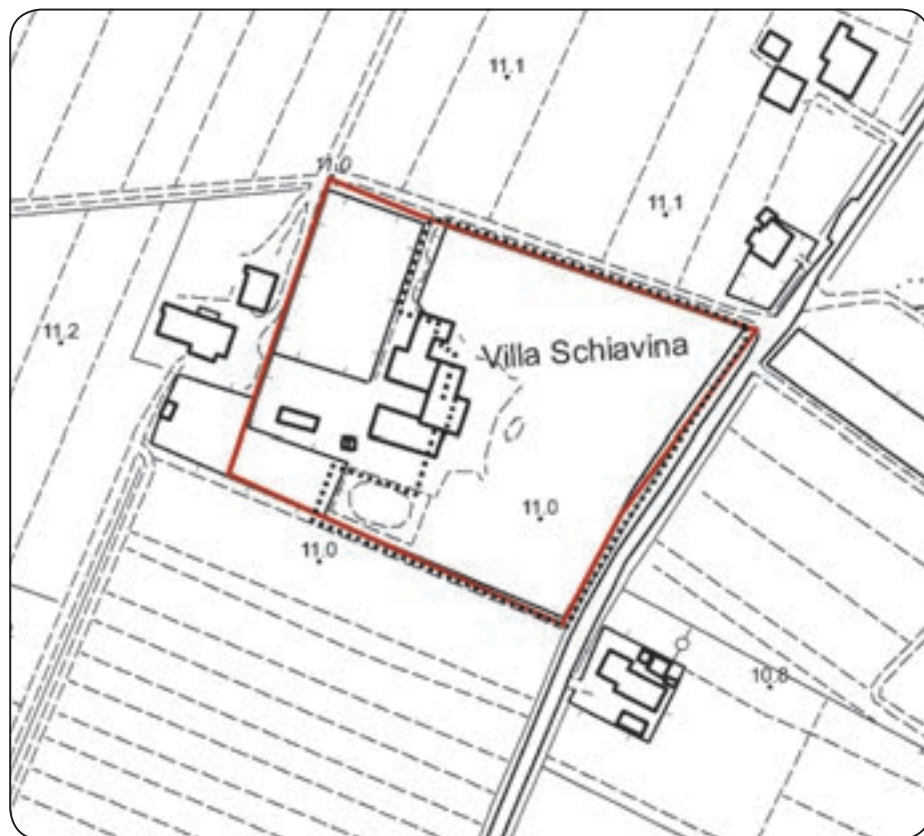
Città di nuovo impianto

- prevalentemente residenziale (art.104)



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà dei Sigg. Schiavina Mario, Domenico e Giulia di Giuseppe per 2/3; Babini Angelo e Maria maritata Schiavina fu Domenico per 1/3, sito nel Comune di Ravenna [Parco Schiavina] (bene paesaggistico) Decreto Ministeriale del 11 luglio 1952
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante della Villa Babini-Schiavina ai sensi della Legge 01 giugno 1939, n. 1089 [Villa Babini-Schiavina] (bene culturale) Decreto Ministeriale del 15 febbraio 1997

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area di Parco Schiavina è oggi sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*. Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“perché con la sua rigogliosa vegetazione, formata da alberi di notevole pregio e di varie essenze, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”.

**Bene culturale: motivazioni della tutela**  
*stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale*

“Fatta erigere nel 1860 dal Conte Giulio Lovatelli dal Corno, della nobile e illustre famiglia già proprietaria di grandissime estensioni di terre nei dintorni di Ravenna, la Villa è opera del ravennate Edoardo Gardella. Completata qualche anno dopo con l'innalzamento della parte centrale a guisa di torre, la Villa ha un impianto planimetrico a U con corpo centrale aggettante a tre piani più torre centrale e con corpi laterali a due livelli coperti a doppio spiovente. La sintassi linguistica neoclassica è chiaramente evidente nello schema a piramide entro il quale ogni invaso architettonico viene denunciato con una sua propria esterna volumetria. L'organizzazione gerarchica già evidenziata dal maggior oggetto e dalla maggiore altezza del corpo centrale si definisce ulteriormente dall'eccentrico disegno del fronte di detto corpo in cui l'orditura del piatto bugnato liscio si estende al piano terra, procede in altezza lateralmente a compattare il volume e individua al centro del prospetto una finta torre (a tre ordini con cordolo e scarpa) in leggero rilievo, la quale si prolunga poi con un suo volume al di sopra della copertura. Gli interni sono inalterati come strutture e decorazioni dalle cantine voltate ai vari ambienti che seguono una distribuzione ancora classica. Sui soffitti troviamo dei dipinti a chiaroscuro eseguiti da Gaetano Savini nel 1865 come lo stesso af-

ferma nel manoscritto del 1909 “Memorie illustrate di Ravenna”, e decorazioni a scomparti databili alla seconda metà dell'Ottocento con grottesche di derivazione neoclassica ma arricchite da motivi eclettici caratteristici dell'Ottocento quali i paesaggi, i ritratti, i decori floreali e connotati da un gusto coloristico più sfarzoso e fantasioso. Un folto parco [...] antistante nasconde quasi completamente la Villa dalla via principale; sul retro un'area adibita a frutteto costituisce il naturale filtro verso la estensione dei campi che circondano il complesso. Una piccola voliera in mattoni ubicata nell'area posteriore con originali elementi di sostegno in ghisa e con la falda del tetto in legno ornata a lambrequins costituisce una fragile testimonianza meritoria di conservazione. Sull'ala destra è stata addossata in epoca storica tramite un tettoio un corpo di fabbrica di modesta altezza e con le strutture portanti in materiale tradizionale. Completa il sistema dei servizi la ghiacciaia ubicata nell'area limitrofa in un ipogeo coperto da una interessante volta a cupola in mattoni.”



1 . Dettaglio sull'area adibita a frutteto, alle spalle del parco.

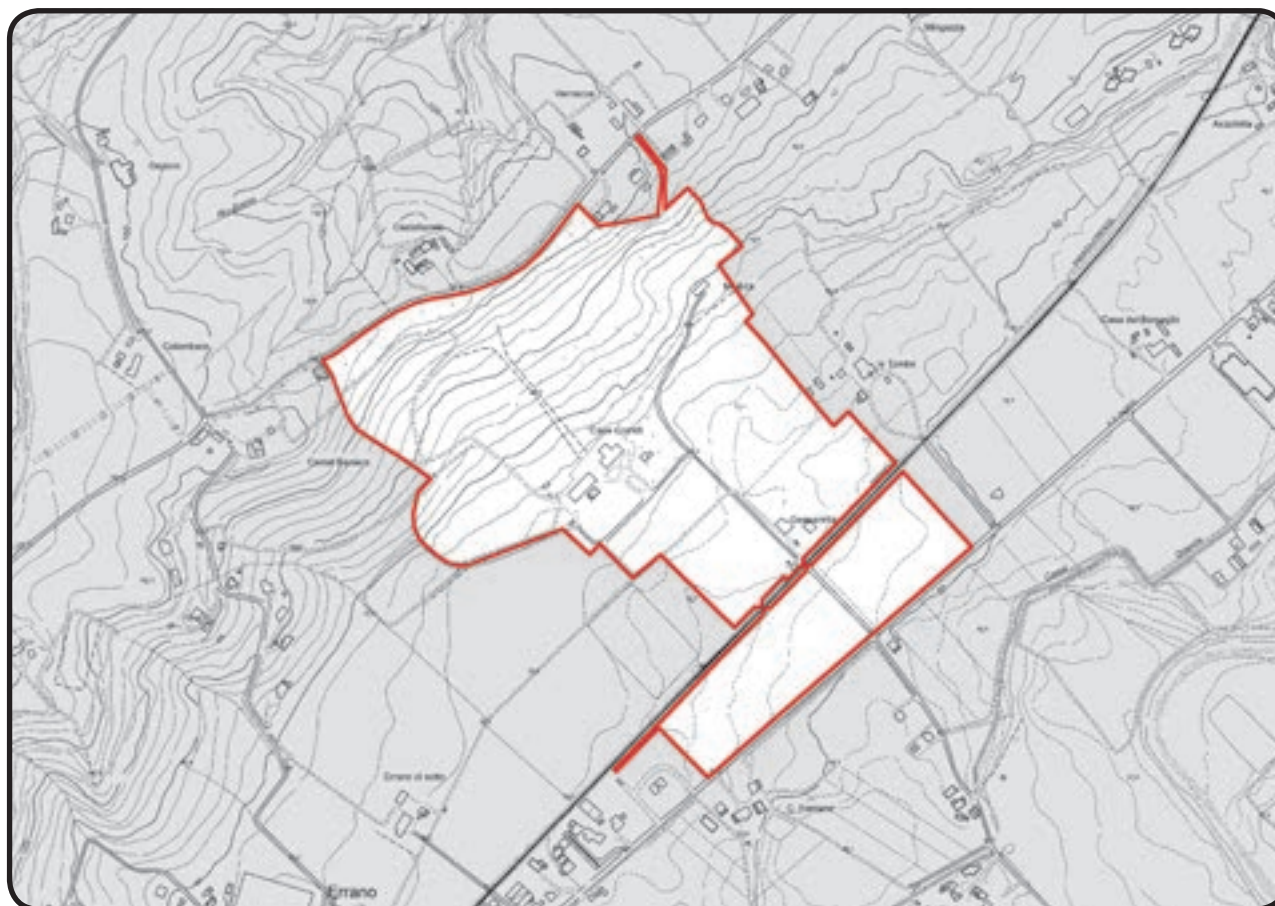
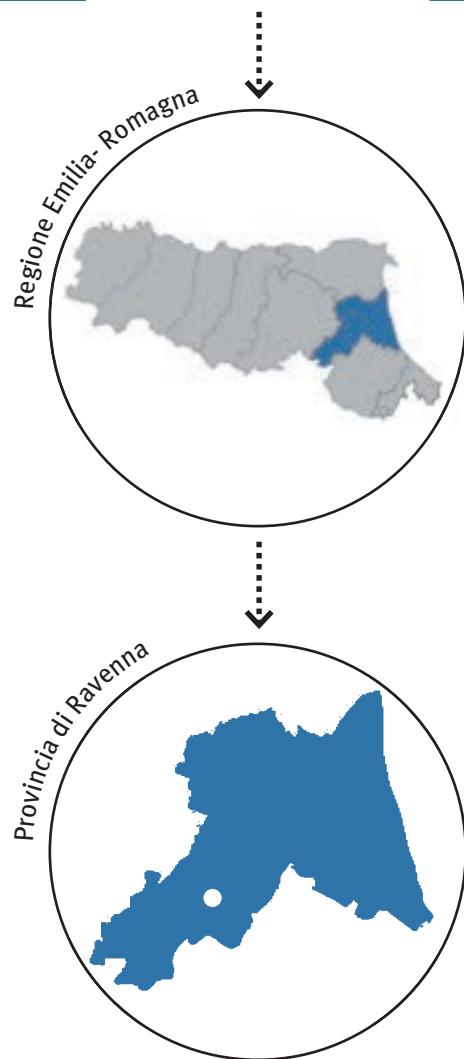
identificativo bene:

# 158

## Parco Villa “Le Case Grandi”

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 8 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa "Le Case Grandi", sito nel Comune di Faenza [Parco Villa "Le Case Grandi"]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 28 marzo 1953

**NOOTIFICA**

12 agosto 1953

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	monologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

"con la sua ricca vegetazione composta da magnifici pini costituisce una nota paesistica di non comune bellezza"



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il Pino domestico (*pinus pinea*) è la specie della famiglia delle *Pinaceae* che caratterizza l'estetica del parco; è un'imponente conifera che può raggiungere anche i 20-25 metri di altezza ed è facilmente riconoscibile grazie all'ampia chioma ad ombrello.

La diffusione del Pino domestico (originario del Mediterraneo occidentale) è avvenuta artificialmente in epoca storica, forse a partire dall'età romana, e mantenuta fino a tempi molto recenti. Si sottolinea infatti come la presenza della stessa specie contraddistingua anche il Parco di Villa Gessi (bene paesaggistico 149).

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## IL PARCO .



1 . doppio filare di pini nel viale di accesso al parco.



2 . eterogeneità della vegetazione presente nel parco .



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

	costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Il Parco di Villa “Le Case Grandi” è situato nel Comune di Faenza, in un territorio caratterizzato da una topografia dolce che dalla pianura risale verso i pendii collinari. In questo contesto, in cui domina la presenza agricola, spicca la pineta del parco: gli esemplari di Pino domestico (*pinus pinea*), di dimensioni imponenti, sono stati collocati sia nelle aree più pianeggianti sia sul crinale, divenendo così una nota dominante e riconoscibile del territorio.

Significativo è anche il rapporto con le infrastrutture: la linea ferroviaria Faenza-Firenze divide il parco in due parti, mentre la Strada Provinciale 302 ne definisce il limite sud-orientale.



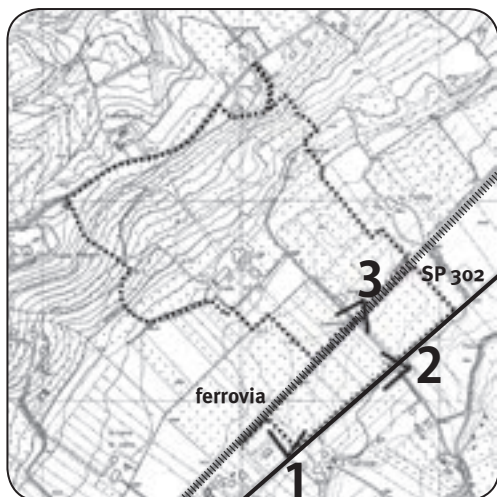
1 . Vista del crinale alle spalle di Villa “Le Case Grandi”, reso peculiare dallo skyline creato dai pini.



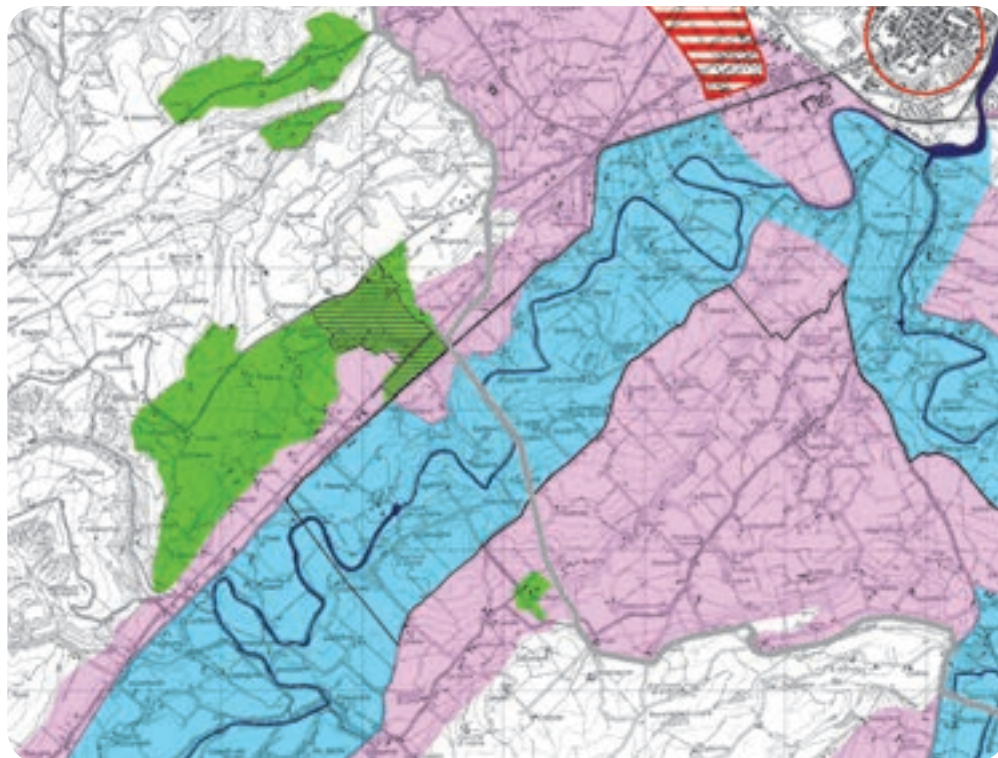
2 . SP 302, fiancheggiata dai Pini domestici del parco.



3 . Anche il tracciato della linea ferroviaria è accompagnato dalla presenza dei pini







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

□ collina (art.9)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

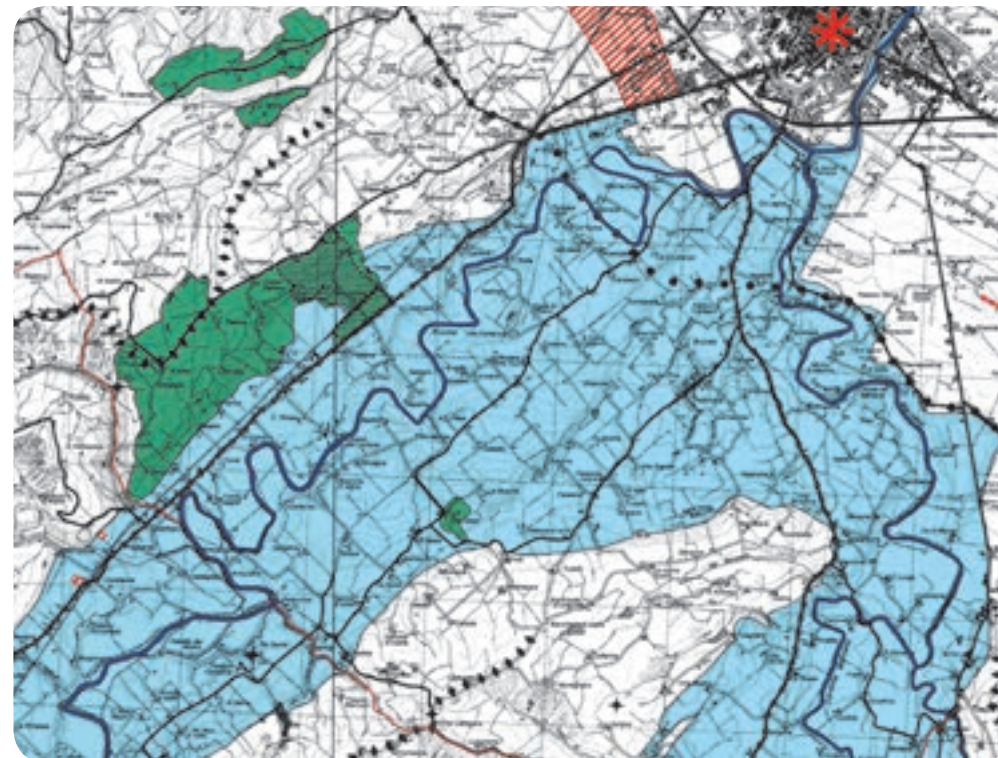
**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**sistemi**

■ ■ ■ collina (art.3.9)

**laghi, corsi d'acqua e acque sotterranee**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**ambiti di tutela**

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

◆ ◆ ◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

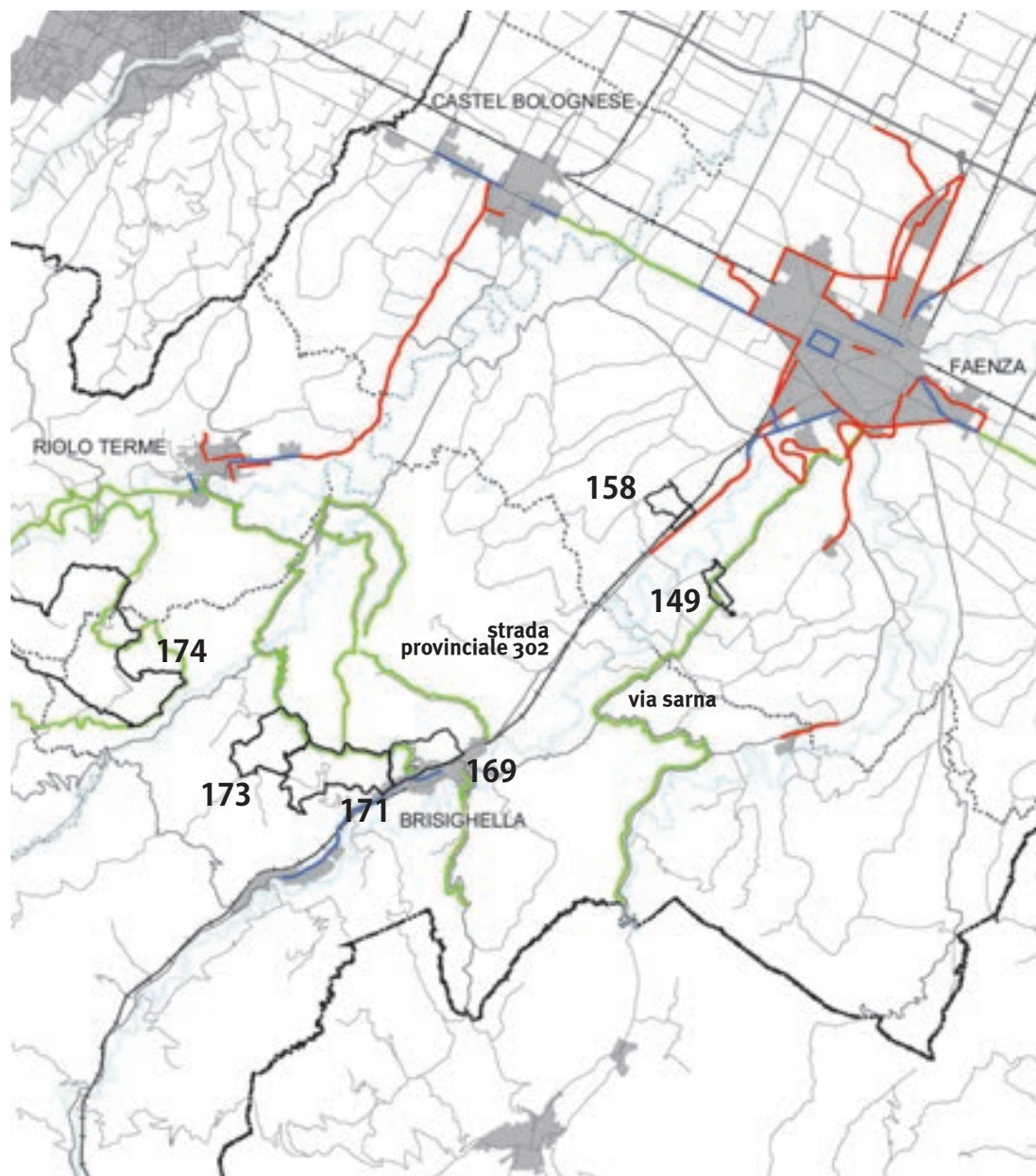
**zone di particolare interesse storico-archeologico**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

★ insediamenti urbani storici (art.3.22)

— confini comunali





### CONNESSIONI TERRITORIALI

#### VIAFAENTINA, VIASARNA E BENI PAESAGGISTICI

Dal centro di Faenza, lungo l'asse Nord-Est/Sud-Ovest, si dipartono due strade che dalla pianura giungono fino al territorio collinare: la via Faentina (SP 302, che prosegue poi in direzione Firenze) e la via Sarna. Le due strade sono di particolare interesse per la presenza di diversi beni paesaggistici lungo il loro tracciato.

Nello specifico, la Strada Provinciale connette fra loro il Parco Villa "Le Case Grandi" con il centro di Brisighella (169), la zona di Rontana (171) e il Parco Carnè (173). A poca distanza da questi ultimi, nel territorio dei Comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella, si trova un altro bene paesaggistico, la «Vena del Gesso» (174).

Pur non essendo direttamente connessa a tali beni, via Sarna si configura come un altro importante asse di collegamento poiché, nel tratto parallelo a via Faentina e a poca distanza dal Parco "Le Case Grandi", attraversa il Parco di Villa Gessi (149). Il PTCP di Ravenna identifica tale via come itinerario ciclabile turistico-ambientale esistente.

#### PTCP - QUADRO CONOSCITIVO IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Rete delle piste ciclabili extraurbane di interesse sovracomunale: quadro degli elementi disponibili sullo stato di fatto e la progettualità.

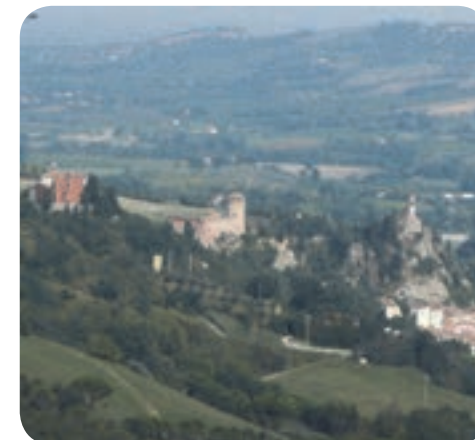
- confini comunali
- piste ciclabili esistenti
- itinerario ciclabile turistico-ambientale
- piste o percorsi ciclabili di previsione

#### BENI PAESAGGISTICI

- 149 - Parco Villa Gessi
- 158 - Parco Villa "Le Case Grandi"
- 169 - Brisighella centro e Tre Colli
- 171 - Zona di Rontana
- 173 - Zona di Rontana, Parco Carnè
- 174 - «Vena del Gesso»



1 - Parco di Villa Gessi (bene paesaggistico 149)



2 - Brisighella centro e Tre Colli (bene paesaggistico 169)



3 - «Vena del Gesso» (bene paesaggistico 174)

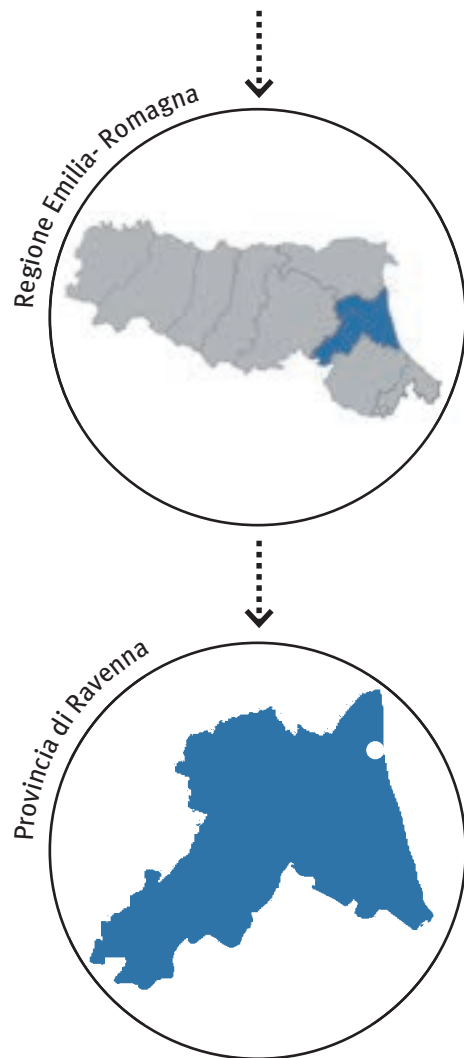
identificativo bene:

# 159

## Pineta di Marina Romea

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 27 novembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di Marina Romea, sita nell'ambito del comune di Ravenna [Pineta di Marina Romea]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 21 maggio 1960

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n.139 del 07 giugno 1960

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua vegetazione arborea composta da pini marittimi e con il fitto sottobosco, costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto si sottolinea la valenza culturale rappresentata dalla pineta, con la quale la cittadinanza di Ravenna ha sviluppato un forte legame. Un legame identitario che sembra quasi indissolubile, per il semplice fatto che viene ovunque rimarcato come ineluttabile e imprescindibile. In realtà, la questione è molto complessa (e dibattuta ormai da secoli), poiché si trovano a contrapporsi il **valore naturale** della costa ravennate, che nulla ha da spartire con la pineta (i primi nuclei sono stati impiantati tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe) e il **valore culturale**, connesso anche ai diversi usi ai quali si prestava il pino domestico (*Pinus pinea*). La coltura del pino, infatti, forniva alla città di Ravenna legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e pinoli a uso alimentare. Per sottolineare questa costante ricerca di equilibrio tra natura e cultura, di seguito viene redatta un'unica sotto-sezione relativa al **valore naturale-culturale**, che comprende anche il **valore estetico**, strettamente connesso all'immaginario legato alla pineta. Storicamente, un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire (annullando il difficile confronto tra le opposte istanze) è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. A partire dall'Ottocento, si riprende la storia che conduce alla creazione della pineta di Marina Romea.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LA PINETA DI LUIGI RAVA**. Nel corso dell'Ottocento l'habitat ideale della pineta, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, aveva registrato uno spostamento senza precedenti e si trovava ormai alcuni chilometri più a levante. Questo progredire della terra ferma non era avvenuto lungo le cadenze dei processi naturali, ma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dalla inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le cosiddette "piasse", che in buona parte erano in permanenza allagate: sia dalle acque dolci, scaricate dai condotti artificiali, sia da quelle marine che risalivano con le maree attraverso il Candiano. In questa situazione la sorte della vecchia pineta [*beni paesaggistici 165, 175 e 176*] appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, docente universitario e in seguito Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno, piantando pini come sempre avevano fatto i monaci. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «reliqui marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboscimento. In compenso gli articoli erano accompagnati da una presentazione di 42 pagine dove, tra citazioni storico-letterarie e un po' di retorica, veniva introdotto un principio inedito per la legislazione italiana e molto lungimirante per il tempo, e cioè che debbano considerarsi monumenti nazionali non solo gli edifici e le opere d'arte ma anche i prodotti della natura: i cosiddetti «monumenti naturali». Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 160, 178 e 179*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]

*Essendo l'immobile espressamente tutelato dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico, di seguito vengono approfonditi gli elementi che contraddistinguono la pineta di Marina Romea. La fascia che corre tra il fiume Lamone e Casalborgonetti verrà descritta solo rispetto al pregio naturalistico espresso.*

--- 1. La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op. cit.*]





## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LE SPINTE ANTROPICHE DELLA CONTEMPORANEITÀ.**

Se fino alla prima metà del Novecento, oltre alle distruzioni da imputare alla Seconda Guerra Mondiale, gli interventi antropici erano riconducibili soprattutto all'attività di regimazione dei corsi d'acqua (a valle come a monte) e alle opere di bonifica, nel secondo dopoguerra cominciarono a farsi sentire gli effetti di altri interventi, nuovi e nocivi per l'assetto del litorale. Uno fu il processo di **localizzazione industriale** legato al fattore costa [si vedano i beni paesaggistici 165 e 176], l'altro fu l'avvento del **turismo di massa**, che, se possibile, ebbe un impatto ancora più forte sul paesaggio della costa ravennate. Fino agli anni '50 il litorale era infatti quasi privo di insediamenti, a parte il modesto e ordinato allineamento di villini a Porto Corsini, divenuto poi Marina di Ravenna (la conurbazione dell'Riviera Romagnola si fermava, infatti, a Milano Marittima-Cervia). Il miglioramento delle comunicazioni e la saturazione della vicina Riviera rompe il secolare isolamento di questo tratto del litorale, favorendo l'improvviso sviluppo del turismo di massa. Nel giro di pochi anni questi fattori hanno prodotto una struttura insediativa completamente nuova, che si è discostata dal modello «riminese» sia per la presenza di aree naturali (come le pinete), che talora hanno «addolcito» l'urbanizzazione del litorale (Marina di Ravenna, Marina Romea e Casalborsetti), sia per la realizzazione di grandi e discutibili lottizzazioni gestite da società finanziarie e immobiliari private (Lido Adriano, Lido di Classe, Lido di Savio). Le conseguenze di questo sviluppo sul litorale e sulle pinete litoranee sono state assolutamente dannose: diradamento del sottobosco, moltiplicarsi degli accessi e delle strade, inquinamento e rifiuti, fino all'abbattimento di vaste superfici delle pinete demaniali per far posto a case e alberghi. Ma non è tutto: per far posto agli stabilimenti balneari e alle attrezzature da spiaggia, quasi ovunque è stato distrutto il primo cordone di dune vive, cioè quelle strutture naturali che svolgono una funzione insostituibile per proteggere il litorale dalla forza delle mareggiate e le pinete retrostanti dagli effetti dinamici e chimici dei venti carichi di sabbia, di salsedine e oggi anche di idrocarburi.

[fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]



2 . Viale Italia a Marina Romea: a sx, oltre il controviale, si intravede l'urbanizzato che si è sviluppato lungo la strada, arrivando fino a ridosso della pialassa Baiona; a dx la pineta.



3 . Uno degli stradelli che, tagliando la pineta di Marina Romea, connettono viale Italia al litorale, dove si sono sviluppati i numerosi stabilimenti balneari.



4 . Stradello di servizio agli stabilimenti balneari, parallelo alla pineta di Marina Romea.



5 . La pineta di Marina Romea (a dx) e il litorale antropizzato, visti da un rilievo dunoso.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLE PINETE DI CASALBORSETTI E MARINA ROMEA**. L'area è inserita all'interno del Parco del Delta del Po, con l'eccezione della foce del Lamone. La carta della vegetazione del Parco è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per determinare e descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in

relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punta Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004] **nota:** si può constatare come il valore vegetazionale delle pinete, di origine artificiale e costituita da specie esotiche, sia scarso.



6 . Foce del fiume Lamone: a sx la pineta di Casalborsetti; a dx la pineta di Marina Romea.



7 . Pineta di Casalborsetti (a nord del fiume Lamone), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano abbastanza datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé (necessario per comprendere la rilevanza del valore naturalistico delle aree) e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta".

## LEGENDA [1/2]

## VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione su sabbie prossime alla battigia. Comunità di specie annuali pioniere alonitrofile. Le specie caratteristiche evidenziano l'eutrofizzazione e l'alta percentuale di particelle fini del substrato. Pregio naturalistico [PN] medio.

Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie perenni con aspetto di prateria che colonizzano dune embrionali avanzate e dune più arretrate. PN medio.

Comunità su dune embrionali dominata da *Agropyron junceum*. Il corteggio floristico è formato da *Echinophora spinosa*, *Eryngium maritimum*, *Calystegia soldanella* e poche altre specie tra cui *Xanthium italicum* che conferma un elevato contenuto in sostanze nutritive delle sabbie; questo tipo di vegetazione inizia l'edificazione delle dune trattenendo e consolidando le sabbie eoliche. Fitocenosi frammentaria e degradata per cause antropiche. PN elevato

Comunità su dune rilevate, dominata da *Ammophila littoralis* associata a *Echinophora spinosa* e poche altre specie; prosegue l'edificazione/innalzamento delle dune. Nel caso di erosione la quota delle dune diminuisce e si può affermare la *Spartina juncea*, specie a larga valenza ecologica, capace di spingersi nelle depressioni interdunali. Comunità frammentaria, in forte regressione. PN elevato.

## VEGETAZIONE SOMMERSA IN ACQUE SALMASTRE

Comunità sommerse dominate da *Zannichellia palustris* subsp. pedicellata, accompagnata talora da *Potamogeton pectinatus*, in corsi d'acqua a lento scorrimento, poco profonda e ricca di elettroliti. Fitocenosi rara, individuata solo nella pineta litoranea di Marina Romea. PN molto elevato

## VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Vegetazione arbustiva a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides* ssp. *fluviatilis* accompagnate da specie mediterranee e eurosiberiane, insediata su dune arretrate. Comunità endemica dell'alto Adriatico, in regressione a causa di impianti di pinete e di sbancamenti. PN molto elevato

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emeris*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus* sp.pl., *Rosa* sp.pl.,

*Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. Il disturbo rende problematica la tipizzazione a livello più dettagliato. PN medio.

*segue nella pagina successiva*



## VALORE NATURALE-CULTURALE



8 . Pineta di Marina Romea: rimboscimento artificiale eccessivamente fitto, che porta alla creazione di un sottobosco costituito quasi unicamente da rovo.



9 . Pineta di Marina Romea: rimboscimento artificiale più rado del precedente. Si noti la maggiore biodiversità del sottobosco.

10 . Pineta di Marina Romea (a sud del fiume Lamone), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna* [per ulteriori dettagli si veda la didascalia 3].



## LEGENDA [1/2]

## BOSCHAGLIE E BOSCHI PALUDOSI

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. Pregio naturalistico medio.

## BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

## VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Boschi di conifere adulte. PN molto scarso

## COLTURE

Vigneti. PN molto scarso

## CORPI IDRICI

Corsi d'acqua

## AREE URBANIZZATE

Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso

## AREE PRIVE DI VEGETAZIONE

sabbie prive di vegetazione per cause antropiche

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli].

**NOTA . non avendo identificato (oltre a quelle già sottolineate) situazioni che presentino un interesse dal punto di vista percettivo, non si ritiene necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.**





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

zone di tutela naturalistica (art.25)

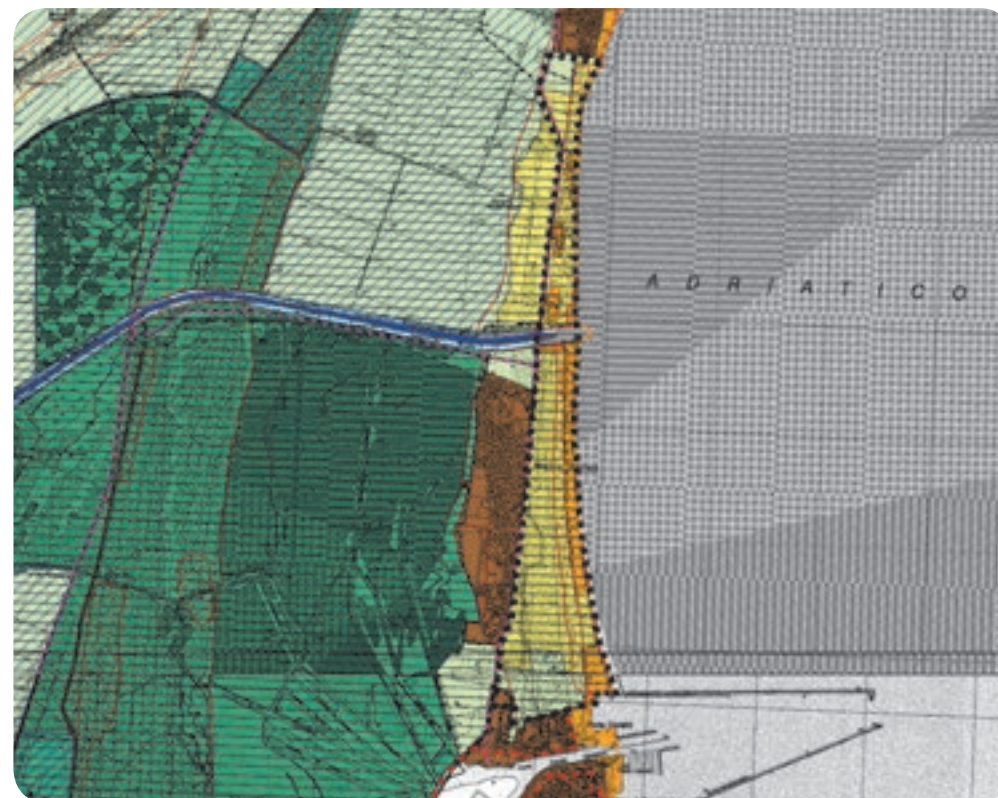
bonifiche (art.23)

dossi (art.20)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE** [all'interno del sistema costa, anche se il simbolo non è visibile, poiché la linea di demarcazione è spostata più a ovest]

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

**COSTA**

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)
- zone di tutela della costa e dell'arenile (art.3.15)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)

sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

bonifiche (art.3.23)

zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

strade panoramiche (art.3.24b)

**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

parchi regionali (art.7.4)





immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

**Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro

**Stazione 2:** Centro storico di Comacchio

**Stazione 3:** Valli di Comacchio

**Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna

**Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia

**Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”.

Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate →

**legenda**

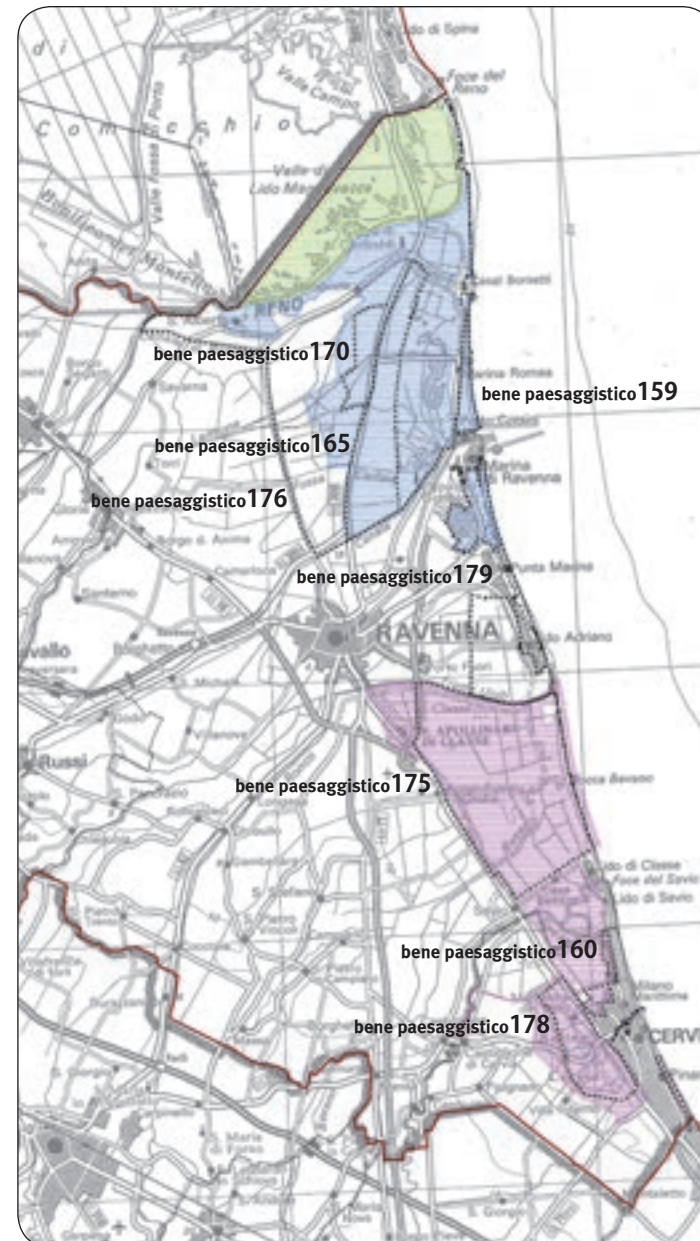
confine provinciale

beni paesaggistici

stazione valli di comacchio

stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna

stazione pineta di classe e salina di cervia



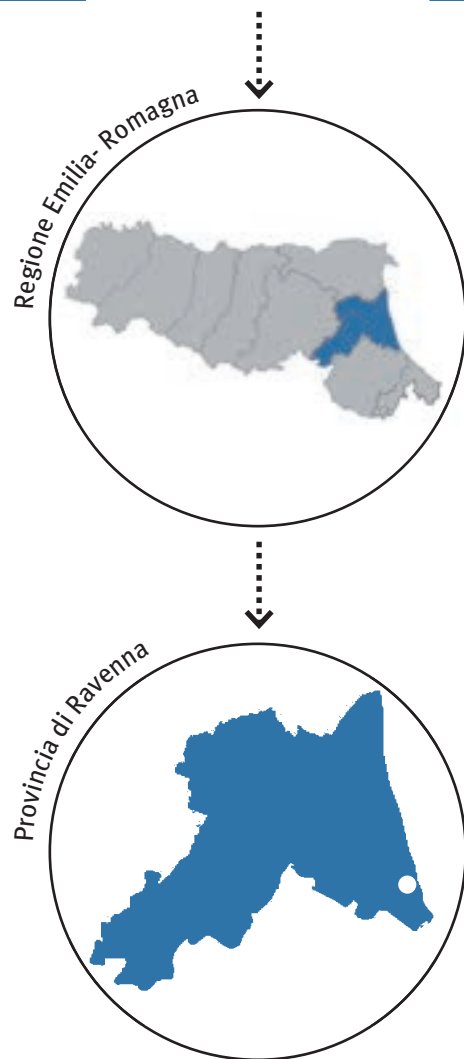
identificativo bene:

# 160

## Pineta di Milano Marittima

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 28 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della pineta di Milano Marittima, sita nel comune di Cervia (Ravenna) [Pineta di Milano Marittima]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 16 aprile 1962

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n.115 del 05 maggio 1962

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché, costituita per largo tratto e su di una fascia assai profonda da folti pini marittimi e domestici e per il resto da una intensa vegetazione sottobosco, presenta nel suo insieme un aspetto molto singolare e caratteristico, formando un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico”

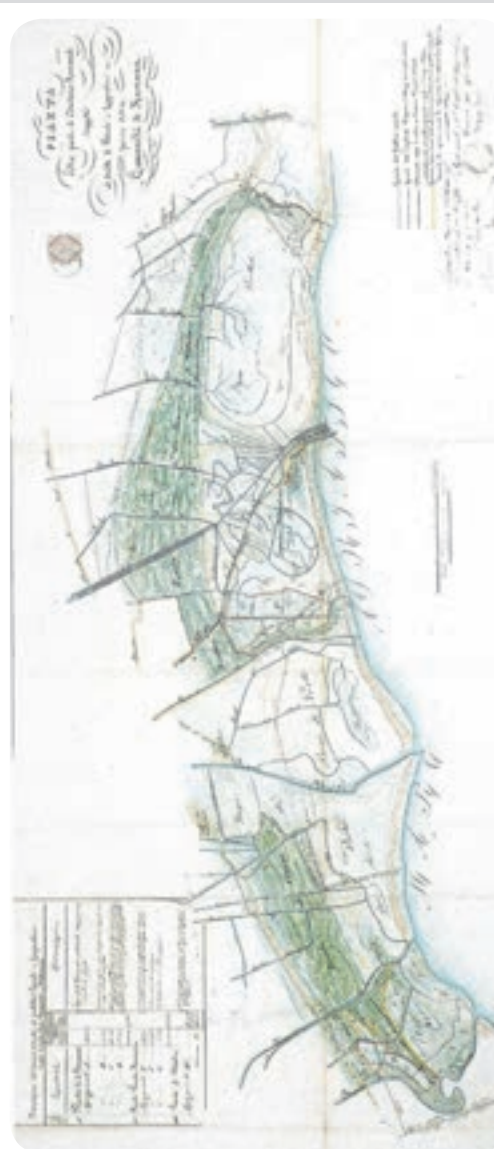


## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza					
trasformazione					
perdita					
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

In sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto si sottolinea la valenza culturale rappresentata dalla pineta, con la quale la cittadinanza di Ravenna ha sviluppato un forte legame. Un legame identitario che sembra quasi indissolubile, per il semplice fatto che viene ovunque rimarcato come ineluttabile e imprescindibile. In realtà, la questione è molto complessa (e dibattuta da secoli), poiché si contrappone il **valore naturale** della costa ravennate, che nulla ha da spartire con la pineta (i primi nuclei furono introdotti, probabilmente tra il X e il XV secolo d.C., dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni e Classe) e il **valore culturale**, connesso anche ai diversi usi ai quali si prestava il pino domestico (*Pinus pinea*). Infatti, la coltura del pino, che richiedeva continue cure nella semina e nella protezione delle giovani piante, forniva alla città di Ravenna legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e pinoli a uso alimentare. Per sottolineare questa costante ricerca di equilibrio tra natura e cultura, di seguito viene redatta un'unica sotto-sezione relativa al **valore naturale-culturale**, che comprende il **valore estetico**, strettamente connesso all'immaginario legato alla pineta. Storicamente, un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire (annullando il difficile confronto tra le opposte istanze) è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei, giunti fino ad oggi di San Vitale [bene paesaggistici 165 e 176] e di Classe [bene paesaggistico 175].

## VALORE NATURALE-CULTURALE



❖ 1. La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell'ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/1, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

**LA PINETA DI MILANO MARITTIMA (CERVIA)**. La Pineta di Cervia è il lembo relitto più meridionale, ridotto e in parte degradato, della grande e storica pineta a pino domestico (*Pinus pinea*) che un tempo si estendeva ininterrottamente a nord e a sud della città di Ravenna. Introdotta su vasta scala fino all'epoca napoleonica su antichi cordoni dunali, la pineta costiera ha subito, nei secoli XIX e XX, drastiche riduzioni e manomissioni. Sotto la copertura, a tratti continua ma sempre lieve dei pini (oltre al Pino domestico c'è qualche Pino marittimo, specie un tempo impiegata con funzione protettiva antivento della pineta stessa), si trovano radure con resti allineati e discontinui di antiche dune consolidate, con macchie di sclerofille mediterranee (Leccio in particolare) e brometi aridi di retroduna, oppure arbusteti, boschiglie termofile e gruppi arborei localmente mesofili. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-naturazoo/rete-natura-2000/siti/it4070008>]



❖ 2. Al centro, due esemplari di Pino marittimo (*Pinus pinaster*), specie non direttamente connessa alla pineta storica, formata quasi unicamente da Pino domestico (*Pinus pinea*), visibile alla dx e alla sx del P. marittimo.



VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI MILANO MARITTIMA .



3 . Lo stradello che marca il confine tra la pineta e l'inizio dell'urbanizzato di Milano Marittima.



4 . Trabucchi lungo il Canale del Pino (canale immissario delle Saline); nella macchia compresa tra ferrovia e urbanizzato.



5 . Nella zona pinetata vicina alla ferrovia, l'area è delimitata da una rete, che sottolinea il perimetro dell'ambito SIC.



6 . Vista della linea ferroviaria Rimini-Ravenna che corre nel mezzo della macchia pinetata.



## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DI CERVIA**. L'area è inserita all'interno del Parco del Delta del Po. La carta della vegetazione del Parco è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punto Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

**nota:** si può constatare come il valore vegetazionale delle pinete, di origine artificiale e costituite da specie esotiche, sia scarso.

**7.** Pineta di Milano Marittima (Cervia), stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano abbastanza datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé (necessario per comprendere la rilevanza del valore naturalistico delle aree) e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta".



## LEGENDA

## VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Prati umidi dominati da *Molinia arudinacea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum simplex* e *T. flavum* su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Comunità soggette talora a sfalcio perio-dico, interessanti per la presenza di orchidee. PN medio.

## PRATI ARIDI E SEMIARIDI SUBMEDITERRANEI

Vegetazione caratterizzata da *Bromus erectus*, *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis* e altre specie erbacee, che si sviluppa nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva. Rientrano in questa tipologia anche le fasce retrodunali più o meno consolidate con *Fumana procumbens*, *Helianthemum appenninum*, *H. nummularium* e *Sanguisorba minor*. PN medio

## VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. Il disturbo rende problematica la tipizzazione a livello più dettagliato. PN medio.

## BOSCHI PALUDOSI

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. PN medio.

## BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

## BOSCHI TERMOFILI DI CADUCIFOGIE

Boschi termofili a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e roverella (*Quercus pubescens*), accompagnate da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio tendente a evolvere verso la foresta climacica padana. Diffusi nel settore meridionale del territorio e soggetti ad antichi rimboscimenti a pino da pinoli (*Pinus pinea*). PN medio.

## VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Boschi di conifere adulte. PN molto scarso

## COLTURE

Seminativi. PN molto scarso

Vigneti. PN molto scarso

## AREE URBANIZZATE

Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

La Pineta di Cervia è oggi stretta tra il centro turistico di Milano Marittima sul lato a mare e coltivi o spazi ricreativi sul lato a monte fino al Canale immisario delle vicine Saline, a sud del quale la pineta è chiusa tra l'abitato e la ferrovia. Le ridotte dimensioni e la contiguità con aree fortemente urbanizzate, in una delle zone più turistiche della regione, determinano una elevatissima pressione antropica sull'area e conseguentemente l'utilizzo e la gestione del sito come un parco pubblico.



1 - Viale Giacomo Matteotti: alle spalle dell'edificato sulla destra si sviluppa la pineta.



2 - Una delle numerose traverse che connettono v.le Matteotti al percorso tangente la pineta.

3 - L'area agricola che si estende alle spalle della pineta.



4 - Nella zona compresa tra via Aldo Ascione (di recente costruzione) e la linea ferroviaria sono stati piantati diversi alberi, quale evidente proseguimento della macchia pinetata.







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

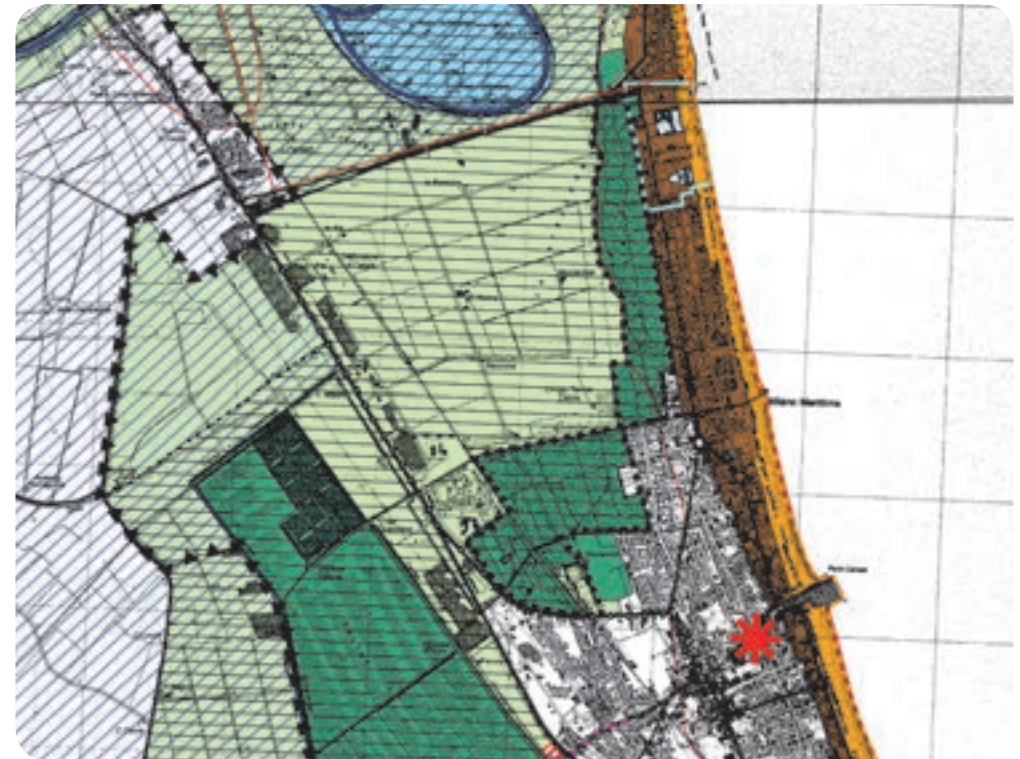
**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

- città delle colonie (art.16)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

- costa
- perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

**COSTA**

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

bonifiche (art.3.23)

zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- strade storiche (art.3.24a)
- strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

- insediamenti urbani storici (art.3.22)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

- città delle colonie (art.3.16)
- colonie marine e aree di loro pertinenza (art.3.16)

**Aree di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- parchi regionali (art.7.4)





immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

**Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro

**Stazione 2:** Centro storico di Comacchio

**Stazione 3:** Valli di Comacchio

**Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna

**Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia

**Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”.

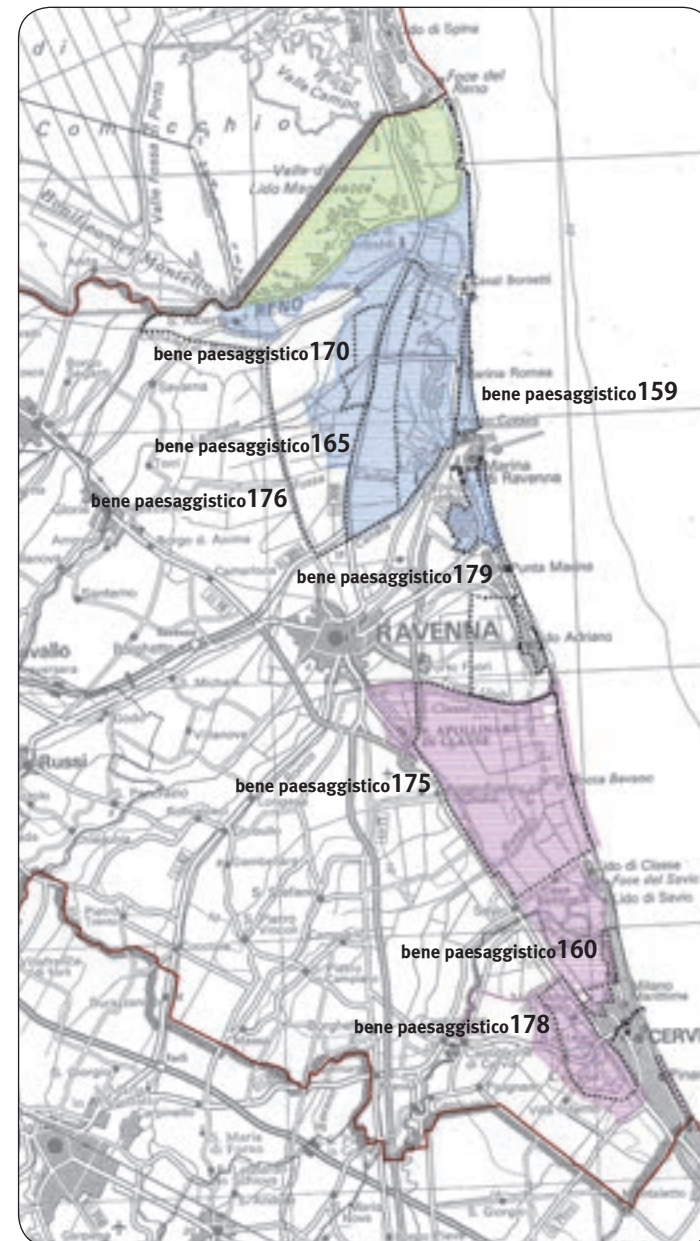
Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

**legenda**

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia



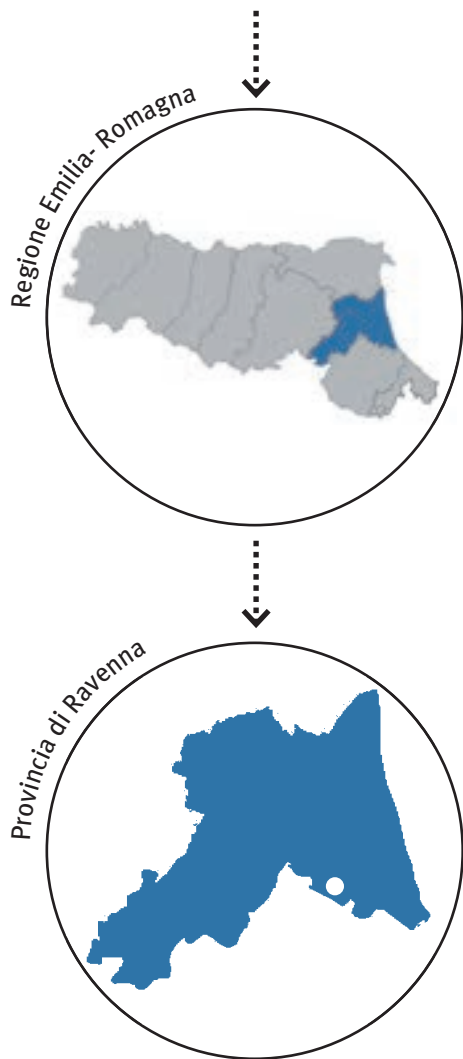
identificativo bene:

# 161

## Parco ex Villa Ghezzeo

scheda redatta da : Saveria Teston

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devono intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 06 novembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della ex Villa Ghezzeo Laura Vitali, sito nel Comune di S. Pietro in Campiano, frazione del Comune di Ravenna [Parco ex Villa Ghezzeo]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 27 gennaio 1966

**NOTIFICA**

14 febbraio 1966

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“per i suoi pregevoli raggruppamenti di piante secolari ivi esistenti, di pittoresco effetto e alto richiamo nella vasta pianura circostante e per la sua ottima conservazione dovuta alla continua ed efficiente opera di manutenzione”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il **valore naturale-estetico** di Parco ex Villa Ghezzeo è stato preservato grazie alle cure della proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunite (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di “villa” è legata all’insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del ‘500, l’aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell’800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell’amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l’originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO**. All’incrocio tra la SP del Sale e la SP Petrosa, si incontra il bosco di Villa ex Ghezzeo (nome della famiglia che la possedette fra il 1855 e il 1962). La facciata principale dell’edificio, interessato da numerosi restauri, presenta murature in mattoni “faccia a vista” ripartite in 3 sezioni da 4 lesene, mentre alla base è presente uno zoccolo in sasso. Dall’edificio si eleva una torretta belvedere. Annessi al corpo centrale della villa sono i locali della fattoria con stalle e ripostigli affacciati su di un cortile interno selciato. Il parco è uno dei meglio conservati della zona; ha un doppio viale d’ingresso e vi sono conservati una gran varietà di alberi secolari: ontani, cèrpino bianco, tigli, lecci, platani e pioppi. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l’analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.



1. Accesso sulla Strada Provinciale Petrosa.



2. La SP Petrosa; a sx l’area tutelata.



3. Il punto di intersezione tra la SP del Sale (sx) e la SP Petrosa (dx).



4. La SP del Sale; a dx l’area tutelata.

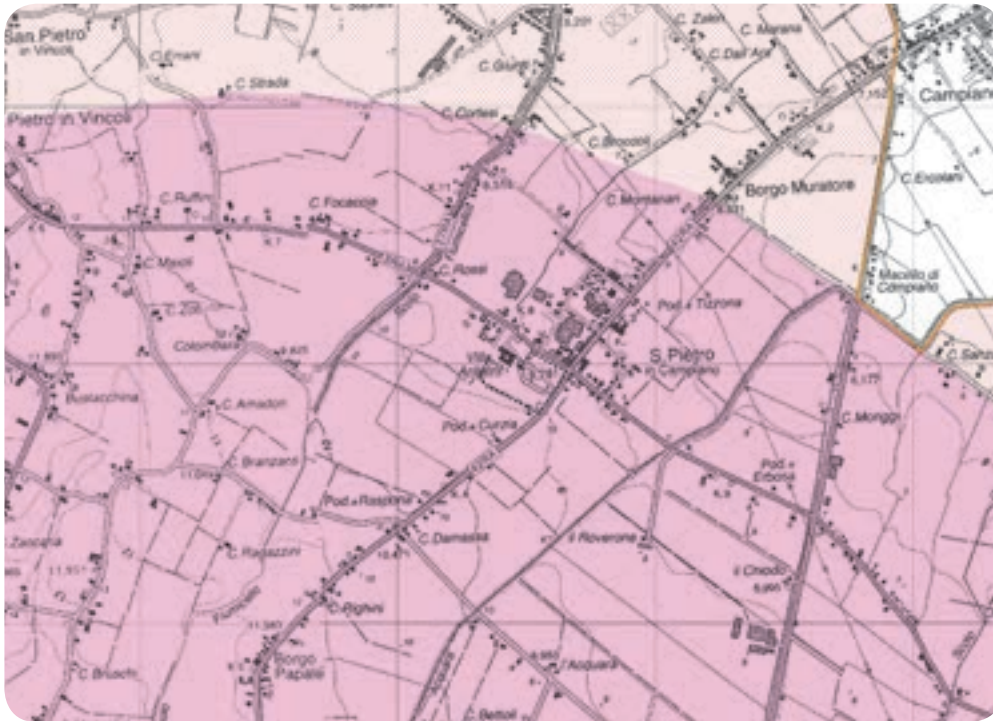


5. Accesso (principale) sulla SP del Sale.



6. L’unico elemento incongruo è l’edificio residenziale costruito a ridosso dell’area tutelata.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

AREE DI VALORIZZAZIONE

aree studio (art.32)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio rurale**

Uso produttivo del suolo - uso agricolo

zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)

zone agricole periurbane (art.77)

Uso insediativo - forme insediative

manufatti per altre attività produttive legate all'agricoltura (art.80)

**Sistema paesaggistico ambientale**

Emergenze nei paesaggi

edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

Mobilità carrabile

strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)

strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)

Principali svincoli e connessioni

a raso - 2° livello - progetto (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)

comunale - esistente

Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)

comunale - esistente

**Spazio urbano**

Città consolidata o in via di consolidamento

prevalentemente residenziale (art.96)

prevalentemente per attività produttiva (art.98)

Città da riqualificare

per attività miste (art.101)

Caratterizzazione dello Spazio urbano - elementi di qualità morfologico-funzionale

insediamenti con ampio verde privato (art.110)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della ex Villa Ghezzeo Laura Vitali, sito nel Comune di S. Pietro in Campiano, frazione del Comune di Ravenna **[Parco ex Villa Ghezzeo] (bene paesaggistico)**  
Decreto Ministeriale del 27 gennaio 1966
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante di Villa Ghezzeo con parco e pertinenze ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 **[Villa Ghezzeo con parco e pertinenze] (bene culturale)**  
Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2011

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area di Parco ex Villa Ghezzeo è oggi sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*. Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“per i suoi pregevoli raggruppamenti di piante secolari ivi esistenti, di pittoresco effetto e alto richiamo nella vasta pianura circostante e per la sua ottima conservazione dovuta alla continua ed efficiente opera di manutenzione”.

**Bene culturale: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“in quanto il complesso, costituito dalla villa di origine seicentesca, dalla singolare fattoria ottocentesca e dal bellissimo parco circostante, rappresenta, nel territorio ravennate, un pregevolissimo esempio di architettura “di svago” coniugata al sistema produttivo e agrario”.

*stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale*

“[...] Il complesso, ubicato [...] in una campagna ancora conservata nelle valenze paesaggistiche ed agrarie, sorge nell'incrocio di due storiche vie di comunicazione: la via Petrosa di origine preromana [...] e la strada del Sale, rilevante percorso che partiva da Cervia per raggiungere varie località fino a Bologna. [...] La storia della villa è legata a un succedersi di proprietari dei quali i primi di cui si ha notizia sono i Maratti, poi la nobile famiglia ravennate Tizzoni fino al 1843 e successivamente il conte Alberto Lovatelli del Corno finché la tenuta fu acquistata dal dott. Emilio Ghezzeo nel 1855; la famiglia Ghezzeo, [...] fece prosperare la tenuta con nuove produzioni (barbabietola e baco da seta soprattutto) e con innovazioni tecnologiche, tanto che è rimasta vitale la denominazione legata alla casata. La villa fu acquistata poi dal conte Vincenzo Antolini Ossi di Forlì e, in seguito, dall'attuale proprietà società Orlit Investment Ltd.

La villa, come appare oggi, è il frutto di interventi sia strutturali e volumetrici sia morfologici succedutisi nel tempo; l'origine presumibilmente seicentesca è confermata dalla stereometricità del volume a pianta quadrata con tre aperture per lato [...] e a tre piani fuori terra, sormontati dalla torretta centrale; tale impianto, come pure la simmetrica distribuzione interna, [...] rimanda alle ville-castello presenti nel territorio ravennate, in cui prevale l'origine difensiva [...]. Il portico a tre campate [...] subentrerà a seguito della demolizione di servizi preesistenti, presumibilmente nella seconda metà dell'Ottocento e a seguito del terremoto del 1870, inserito in un volume ortogonale al palazzo, che conferisce allo stesso una pianta a T [...]. Completa il binomio villa-corte [...] la fattoria, indispensabile “motore” vitale di ogni villa a grandi dimensioni, espressione peculiare di un'organizzazione produttiva del lavoro agricolo e artigianale. Essa era già presente nel catasto del 1800 con una pianta a U e corte interna definita nel quarto lato dal prospetto posteriore del palazzo [...]. Nella cartografia del 1876 troviamo invece una sistemazione differente, aderente a quella attuale [...]: il corpo di fabbrica è stato demolito ed è stato ricostruito un nuovo fabbricato distante dal palazzo [...] costruito per soddisfare le nuove esigenze dell'azienda, in quegli anni tra le più progredite della Romagna [...]. La fattoria, nonostante la pianta centrale, risulta aperta sul parco che la contorna [...]. Il parco, inserito in un'estensione territoriale rimasta inalterata dal catasto del 1800 ad oggi, si compone di due parti cronologicamente distinte anche se non immediatamente percepibili; quella più antica, posta a nord-ovest è ricca di una varietà di alberi secolari: platani, tigli, tassi, faggi, querce, tuie, ginepri, paulonie, cedri, ginkgo biloba e qualche bellissimo esemplare di “tassus bacata” si alternano a verdi radure e a folte macchie; è presente anche la “conserva” protetta dal riporto di terreno. Presso l'archivio della Soprintendenza sono conservate fotografie [...] che documentano sia la parte più antica del parco, sia quella nell'area sud-est di fronte alla villa, il cui impianto risale al 1907”



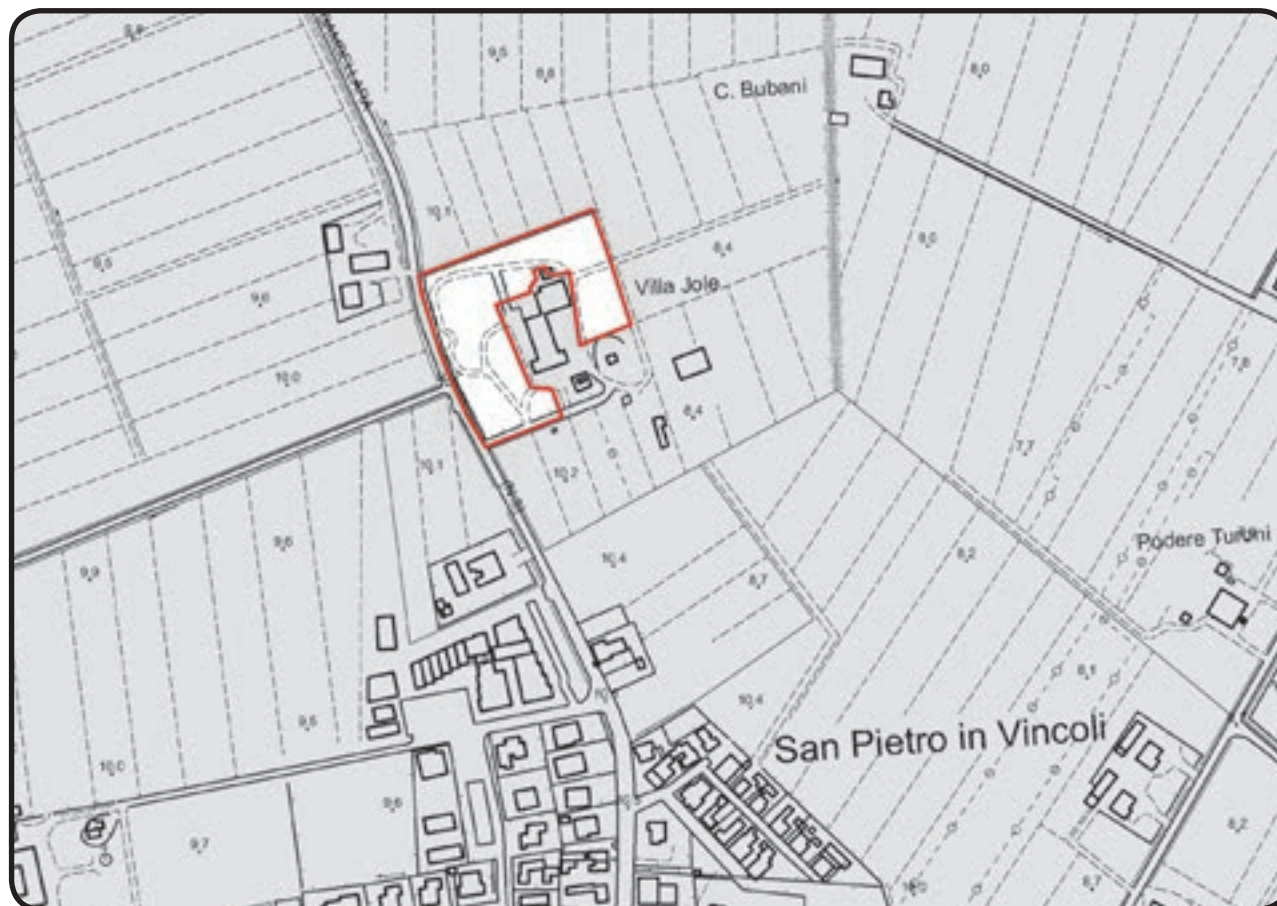
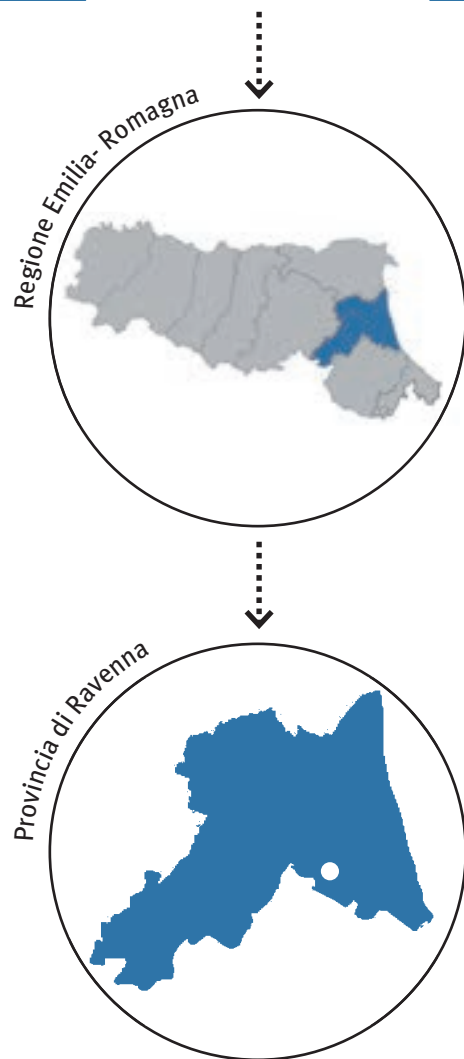
identificativo bene:

# 162

## Parco di Villa Jole

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 07 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della Villa di proprietà delle signore Brocchi Jole e Mazzotti Maria Luisa, sito in S. Pietro in Vincoli (frazione del Comune di Ravenna)[Parco di Villa Jole]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 24 febbraio 1966

**NOTIFICA**

21 marzo 1966

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché comprendendo annose e forti piante di tiglio, gruppi di alberi secolari di alto fusto e di notevole pregio botanico, cui fanno da sottobosco folti *rosai* [parola incerta, NdR], costituisce una zona verde di particolare bellezza”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
trasformazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
perdita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Il **valore naturale-estetico** del Parco di Villa Jole è stato preservato grazie alle cure della proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunite (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di “villa” è legata all’insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del ‘500, l’aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell’800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell’amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l’originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO** . Il parco di Villa Jole conserva l’impianto ottocentesco di matrice romantica. Gli alberi (tigli, ippocastani, lecci, querce) di notevoli dimensioni, sono sovrastati da un esemplare di platano (*Platanus Occidentalis*). La villa, non visibile dalla strada, fu costruita dalla famiglia Triossi all’inizio dell’Ottocento. Il corpo principale ha pianta rettangolare ed è sviluppato su due piani a cui si aggiunge il mezzanino. Il bugnato liscio copre parte del piano terra, mentre le finestre del primo piano sono decorate da cornici a timpano. La cappella gentilizia posta sulla parte posteriore dell’edificio è stata adibita a residenza di servizio. In prossimità della villa è poi una piccola torre quadrata, trattata a rudere. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000]

**nota:** siccome l’analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.



1 . Il parco visto provenendo da Gambellara, dirigendosi verso San Pietro in Vincoli.



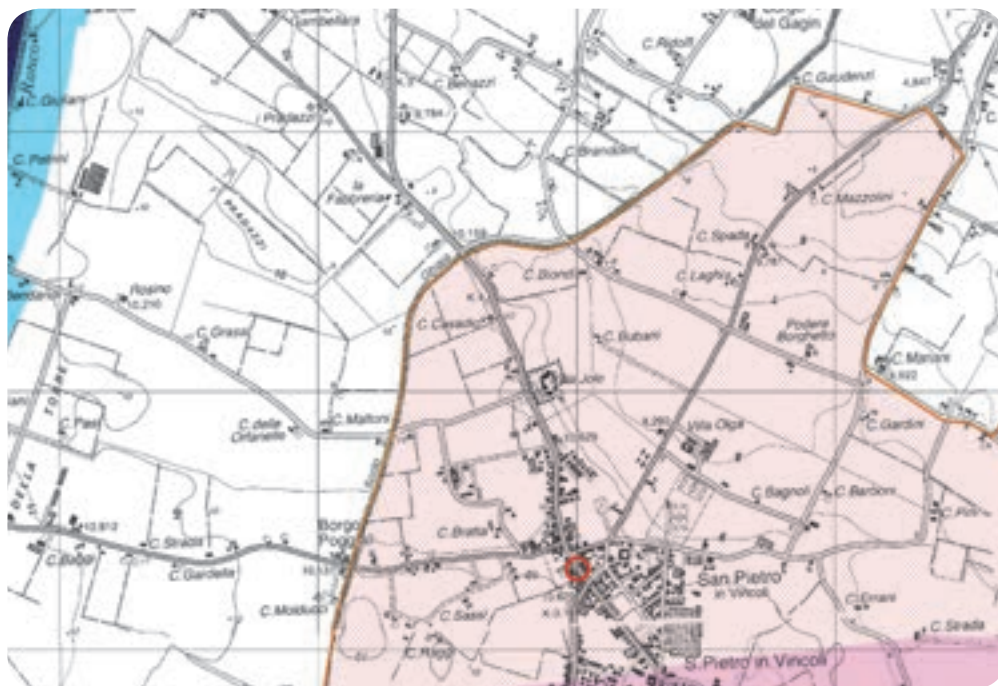
2 . Il viale fiancheggiato da pini che conduce alla villa, nascosta alla vista dalla vegetazione.



3 . Il parco visto provenendo da San Pietro in Vincoli, dirigendosi verso Gambellara.



4 . Il parco visto dai campi che si estendono alle spalle dell’area tutelata.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

**INSEDIAMENTI STORICI**

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- aree studio (art.32)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA  
 PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio naturalistico**

- Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali
- reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

- Uso produttivo del suolo - uso agricolo
- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)
- zone agricole periurbane (art.77)

**Sistema paesaggistico ambientale**

- rete ecologica (art.30)
- Emergenze nei paesaggi
- edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

- Mobilità carrabile**
- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)
- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)
- Principali svincoli e connessioni**
- a raso - 2° livello - progetto (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

- Attrezzature e spazi pubblici - verde pubblico (art.54)**
- comunale - esistente
- Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)**
- comunale - esistente
- comunale - progetto
- attrezzature e impianti sportivi
- Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)**
- comunale - esistente
- Spazio urbano**
- Città consolidata o in via di consolidamento**
- prevalentemente residenziale (art.96)
- prevalentemente per attività produttiva (art.98)
- Città di nuovo impianto**
- prevalentemente residenziale (art.104)
- prevalentemente per attività produttiva (art.106)



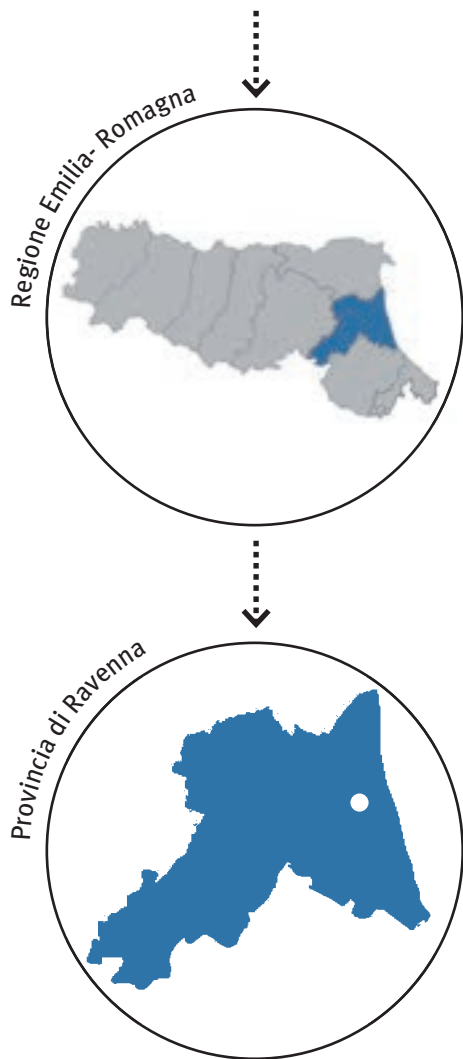
identificativo bene:

# 163

## Bosco Baronio

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 14 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Bosco Baronio, sito nel Comune di Ravenna [Bosco Baronio]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 30 aprile 1966

**NOTIFICA**

27 maggio 1966

**MATRICE PAESAGGISTICA** [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA** [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con la sua vegetazione arborea comprendente considerevoli raggruppamenti di alberi annosi e d’alto fusto di varie e pregiate essenze dal punto di vista botanico, con caratteristici pini e un pittoresco sottobosco, il tutto in buono stato di conservazione, costituisce una zona verde di non comune bellezza nell’ambiente circostante”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il Bosco Baronio costituisce ancora oggi un'ampia massa boscata caratterizzata dalla presenza di specie arbustive ed arboree ad alto fusto, sia decidue che sempreverdi. Fra queste, riconosciamo i pini a cui fa riferimento anche il testo del decreto ministeriale e il manto di sottobosco. Tuttavia, il parco verte attualmente in condizioni di degrado avanzato, a causa della scarsa manutenzione. Essendo di proprietà privata, l'area risulta inaccessibile; nonostante ciò lo stato di abbandono della vegetazione del bosco è chiaramente visibile anche dall'esterno della recinzione che circonda il bene.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## L'AREA BOSCATI .



1 . **vegetazione**: è evidente lo stato di abbandono in cui si trova oggi il parco.



2 . La fitta **massa boscata** ripresa dalla strada che costeggia il parco a sud-ovest.

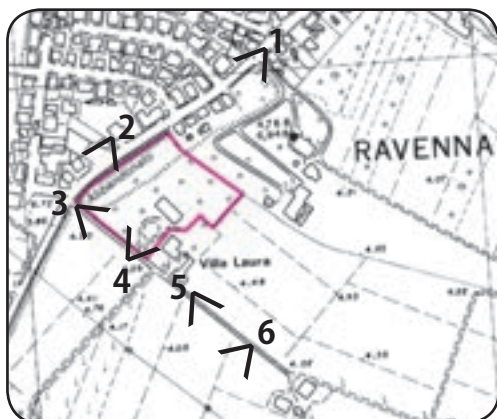
**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Il parco si colloca ai margini del tessuto urbano del centro di Ravenna, in un'area compresa fra le espansioni edilizie, il polo ospedaliero e i campi agricoli, raggiungibile attraverso la circonvallazione di via Fiume Montone Abbandonato. Proprio la presenza del tessuto rurale contraddistingue questa zona, in cui accanto alle piantagioni di mais scorgiamo anche un'area destinata a orti urbani. Complessivamente si tratta dunque di un ampio polmone vuoto all'interno della città, caratterizzato dalla massa vegetazionale ad alto fusto del Bosco Baronio e dalla maglia agricola dei campi e degli orti alle spalle.

Si specifica che, nel PSC, con la dizione "Parco Baronio" non si identifica il parco tutelato, bensì l'area alle sue spalle, occupata da campi e orti urbani.



1 . Vista della **massa boscata** da via Fiume Montone Abbandonato.



2 . Ingresso su via Fiume Montone Abbandonato. Dietro alle chiome si scorge l'ampia **area agricola** adiacente.



3 . Vista della **villa** presente all'interno del parco.



4 . Campi limitrofi al parco. Sullo sfondo l'**espansione urbana**.



5 . Particolare degli **orti urbani**.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna.*

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

PSC.3 - SPAZI E SISTEMI elaborato prescrittivo [foglio 13 . capoluogo]

**SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.34)
- edifici di valore storico architettonico (art.34)

**SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere (art.38)

**SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI**

- CINTURA DEL CAPOLUOGO (art.54)**
- cintura verde
- ATTREZZATURE PUBBLICHE (art.52)**
- sovacomunale esistente
- sovacomunale progetto

- comunale esistente
- VERDE PRIVATO DI INTERESSE PUBBLICO (art.56)**
- comunale esistente
- POLI FUNZIONALI (art.59)**
- poli funzionali esistenti

**SPAZIO URBANO**

- CITTÀ STORICA (Capo 2)**
- centro storico (art.93)
- CITTÀ CONSOLIDATA O IN VIA DI CONSOLIDAMENTO (Capo 3)**
- prevalentemente residenziale (art.96)








**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**G2.2 . carta per la qualità del capoluogo [stralcio]**

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**



-  Canale Candiano
-  Spazi verdi di rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica, dotazioni per la fruizione e impianto vegetazionale: parchi e giardini urbani, bosco urbano della "Cintura verde"

**ELEMENTI DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**


-  Strade e piazze con ruolo primario nella definizione urbana e come luoghi di relazione per la qualità dello spazio e/o per le funzioni svolte nei fronti prospicienti

**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**Morfologie dei tessuti storici di origine antica, medievale e rinascimentale**


-  Tessuti storici o di sostituzione su impianti di origine antica, medievale e rinascimentale
-  Parti di tessuto storico significative per prevalente leggibilità dei caratteri tipologici e architettonici originari

**Morfologie degli impianti urbani dell'espansione ottonevicesca**


-  Tessuti degli impianti degli anni '30-'40: i borghi esterni al centro storico

**EMERGENZE ARCHITETTONICHE E URBANE, MORFOLOGICHE, TIPOLOGICHE E FUNZIONALI**



**Capisaldi architettonici e urbani**

-  Edifici e/o complessi con ruolo primario nella definizione della struttura urbana, caratterizzati da un rapporto significativo con l'intorno spaziale aperto ad essi strettamente connesso formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti e aree verdi

**Attività e funzioni rilevanti**

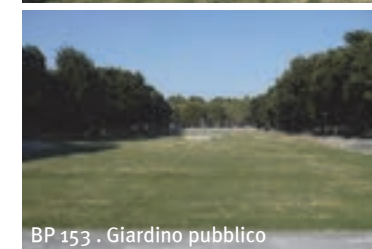
-  Poli funzionali esistenti caratterizzati dalla concentrazione di attività e servizi pubblici e/o privati

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E DEGLI SPAZI APERTI DI VALORE POTENZIALE**

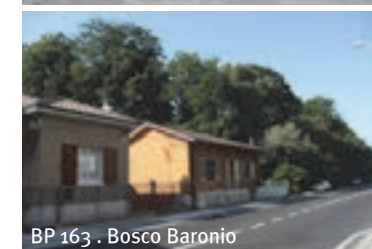
-  Spazi verdi previsti di potenziale rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica e dotazioni per la fruizione: "Parco Baronio", "Parco Cesarea", bosco urbano della "Cintura verde"
-  Ambiti a potenziale rilevanza come luoghi di relazione primaria per la qualità dello spazio e/o per le funzioni localizzate: il "Corso Nord" e il "Corso Sud", la "Darsena di città"



BP 151 . Parco Serena Monghini



BP 153 . Giardino pubblico



BP 163 . Bosco Baronio



BP 164 . Parco Pasolini dall'Onda



BP 166 . Parco Spalletti Trivelli



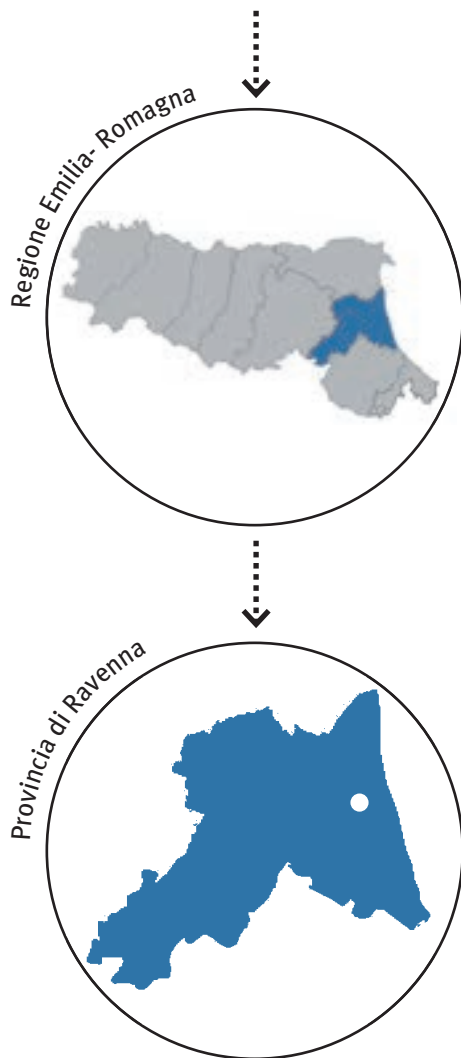
identificativo bene:

# 164

## Parco Pasolini dall'Onda

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 15 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco sito in Ravenna, Piazza XX Settembre [Parco Pasolini dall'Onda]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 18 giugno 1966

**NOTIFICA**

12 luglio 1966

**MATRICE PAESAGGISTICA** [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA** [VALORI CONNOTATIVI]

“con la sua imponente massa verde composta da gruppi di alberi secolari d’alto fusto e di rilevante valore botanico e lo ottimo stato di conservazione costituisce una piacevole e tranquilla oasi di verde al centro dell’antico nucleo cittadino”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il Parco Pasolini Dall'Onda costituisce ancora oggi un'isola verde all'interno del nucleo storico di Ravenna. Il giardino, protetto da un alto muro di cinta, ha tuttavia perso parzialmente l'originaria configurazione di matrice settecentesca: una piccola parte dello spazio è ora occupata da un parcheggio, a servizio delle diverse funzioni presenti nel Palazzo Pasolini Dall'Onda. Il parcheggio è stato opportunamente mascherato attraverso la creazione di un "muro" di bamboo.

Permane la vegetazione ad alto fusto e arbustiva, in buone condizioni grazie alla costante manutenzione, garantita dalla presenza della custode che, tra le altre mansioni, svolge quella di giardiniere.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## IL PARCO .



**1 . Vegetazione:** è evidente la cura con la quale viene mantenuto il parco.



**2 . "Muro di bamboo":** si noti, a dx, il "muro" di bamboo che scherma il parcheggio.



**3 . Parcheggio:** sulla destra si nota la parte finale del "muro" di bamboo.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

All'interno del tessuto storico del centro di Ravenna, a poca distanza da Piazza XX Settembre, scorgiamo il Parco Pasolini Dall'Onda, racchiuso da un alto muro di cinta che lo circonda completamente. La percezione esterna è dunque condizionata dalla presenza di tale recinto, che consente la vista della sola vegetazione ad alto fusto, le cui chiome emergono al di sopra di esso. La possibilità di accedere al giardino è fortemente limitata, essendo un'area di pertinenza dell'omonimo Palazzo, sorvegliata da custode.

Una volta entrati, in continuità con l'area tutelata si scorge un cortile con pozzo circondato dai portici di Palazzo Pasolini Dall'Onda, che insieme al Parco costituisce un *unicum* compreso all'interno del muro.



1 . Vista da via Mordani.

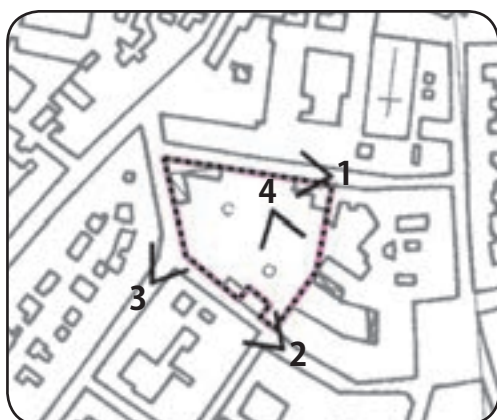


2 . Vista da via Zirardini.



3 . Vista da via Longhi.

4 . Vista dal parco verso Palazzo Pasolini Dall'Onda (sulla destra).









**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

 costa (art.12)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

 insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna.*




**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**


**PSC 3.1 - CAPOLUOGO-CENTRO STORICO elaborato prescrittivo**

**SPAZIO URBANO - CITTÀ STORICA**


**CENTRO STORICO**

 perimetro centro storico


**TESSUTI**

 trama edilizia


 emergenze storico-architettoniche

 aree di pertinenza

 aree di pertinenza con vincolo


 ambiti di pertinenza funzionale delle emergenze storico-architettoniche e storico-testimoniali


**SPAZI APERTI PUBBLICI**

 strade e piazze

 strade e piazze con ruolo strutturante

 giardini e spazi verdi

 aree a disciplina particolareggiata pregressa

 ambito ad attuazione indiretta ordinaria e/o a programmazione unitaria (POC)



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



■ ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico ... [Parco Pasolini dall'Onda] (bene paesaggistico)  
Decreto Ministeriale del 18 giugno 1966

■ Dichiarazione di interesse particolarmente importante del Palazzo Pasolini dall'Onda ai sensi della legge 1° giugno 1939, n.1089 [Parco Pasolini dall'Onda] (bene culturale)  
Decreto Ministeriale del 22 settembre 1975

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area del Parco Pasolini dall'Onda è attualmente sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*.

Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**

*stralcio del decreto*

“perché con la sua imponente massa verde composta da gruppi di alberi secolari d'alto fusto e di rilevante valore botanico e lo ottimo stato di conservazione costituisce una piacevole e tranquilla oasi di verde al centro dell'antico nucleo cittadino”

**Bene culturale Palazzo Pasolini dall'Onda: motivazioni della tutela**

*stralcio del decreto [non è stata redatta un specifica relazione storico-artistica a integrazione del decreto]*

“perché complesso di notevolissimo valore storico artistico il cui aspetto attuale risale al XVIII e XIX sec., dimora patrizia della famiglia Pasolini Dall'Onda. E' costituito dal corpo principale sulla piazza XX settembre, a due piani con sottotetto e portone centrale sormontato da balcone su mensole in pietra, da ali laterali di servizio e dal giardino di impianto settecentesco collegato scenograficamente ai fabbricati attraverso un sistema di portici delimitanti un cortile con pozzo. Il complesso costituisce un'unità architettonica inscindibile. All'interno notevole l'atrio a volte, lo scalone settecentesco a stucchi, lo studiolo tondo a volta e la sala da pranzo con arredo dell'epoca”.



1 . Vista del parco dalla zona porticata del palazzo.



2 . Il sistema dei portici.



3 . Dettaglio dell'ingresso dal portico principale.








**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**G2.2 . carta per la qualità del capoluogo [stralcio]**

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**



-  Canale Candiano
-  Spazi verdi di rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica, dotazioni per la fruizione e impianto vegetazionale: parchi e giardini urbani, bosco urbano della "Cintura verde"

**ELEMENTI DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**


-  Strade e piazze con ruolo primario nella definizione urbana e come luoghi di relazione per la qualità dello spazio e/o per le funzioni svolte nei fronti prospicienti

**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**Morfologie dei tessuti storici di origine antica, medievale e rinascimentale**


-  Tessuti storici o di sostituzione su impianti di origine antica, medievale e rinascimentale
-  Parti di tessuto storico significative per prevalente leggibilità dei caratteri tipologici e architettonici originari

**Morfologie degli impianti urbani dell'espansione ottonevicesca**


-  Tessuti degli impianti degli anni '30-'40: i borghi esterni al centro storico

**EMERGENZE ARCHITETTONICHE E URBANE, MORFOLOGICHE, TIPOLOGICHE E FUNZIONALI**



**Capisaldi architettonici e urbani**

-  Edifici e/o complessi con ruolo primario nella definizione della struttura urbana, caratterizzati da un rapporto significativo con l'intorno spaziale aperto ad essi strettamente connesso formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti e aree verdi

**Attività e funzioni rilevanti**

-  Poli funzionali esistenti caratterizzati dalla concentrazione di attività e servizi pubblici e/o privati

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E DEGLI SPAZI APERTI DI VALORE POTENZIALE**

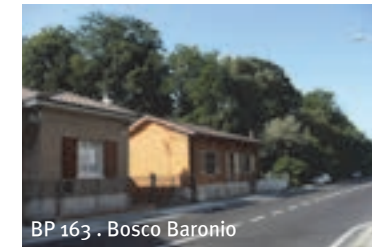
-  Spazi verdi previsti di potenziale rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica e dotazioni per la fruizione: "Parco Baronio", "Parco Cesarea", bosco urbano della "Cintura verde"
-  Ambiti a potenziale rilevanza come luoghi di relazione primaria per la qualità dello spazio e/o per le funzioni localizzate: il "Corso Nord" e il "Corso Sud", la "Darsena di città"



BP 151 . Parco Serena Monghini



BP 153 . Giardino pubblico



BP 163 . Bosco Baronio



BP 164 . Parco Pasolini dall'Onda



BP 166 . Parco Spalletti Trivelli



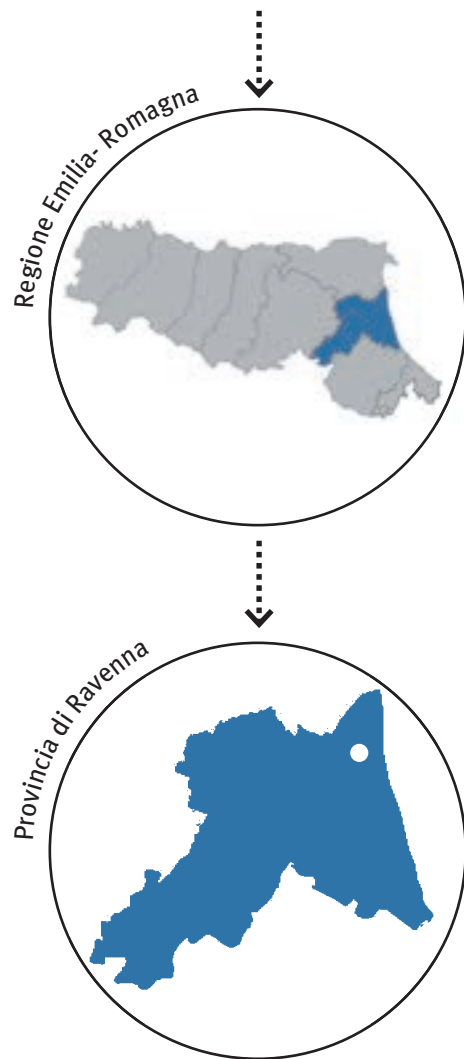
identificativo bene:

# 165

## Pineta di San Vitale

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 03 dicembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di San Vitale in comune di Ravenna [Pineta di San Vitale]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 23 gennaio 1967

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 42 del 16 febbraio 1967

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“costituisce una continua fascia di verde che si estende ininterrottamente dallo scolo «La Canala», restringendosi in profondità a mano a mano che si procede verso nord, e forma un quadro naturale di suggestiva bellezza rappresentato dalla rigogliosa pineta di pini marittimi e domestici (*Pinus Pinea*) da varie specie di querce, facci e lecci e da una fitta vegetazione di sottobosco di rovi; le sue caratteristiche sono le stesse delle pinete di Marina Romea \*\*, dei Piomboni di Ravenna, della pineta di Classe, e di quella di Milano Marittima a Cervia, tanto che, pur essendo per alcuni tratti divise, esse danno unità fisionomica a tutto il limite est della provincia di Ravenna”

“il complesso di questa vegetazione lussureggiante costituito dalla pineta di S. Vitale, si gode come bellezza naturale percorrendo la strada Romea in una continua successione di punti di belvedere, e si inquadra nelle tradizioni storiche e artistiche delle grandi zone boschive a pini che caratterizzano Ravenna”

\*\* come si specifica meglio nella sezione bene paesaggistico . grado di integrità dei valori connotativi, la pineta di San Vitale è assimilabile solo alla pineta di Classe.

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]\***

storico	culturale	naturale	morfologico	estremo	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

\* questo è l'unico caso in cui un bene paesaggistico viene dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 1 (bellezza individua) e del comma 4 (bellezza d'insieme) dell'articolo 1 della Legge n. 1497/39. Per verificare la correttezza della procedura, bisognerebbe controllare se il bene è stato iscritto in entrambi gli elenchi. Infatti, anche se la scelta appare poco plausibile, soprattutto dal punto di vista logico, non può essere aprioristicamente esclusa.



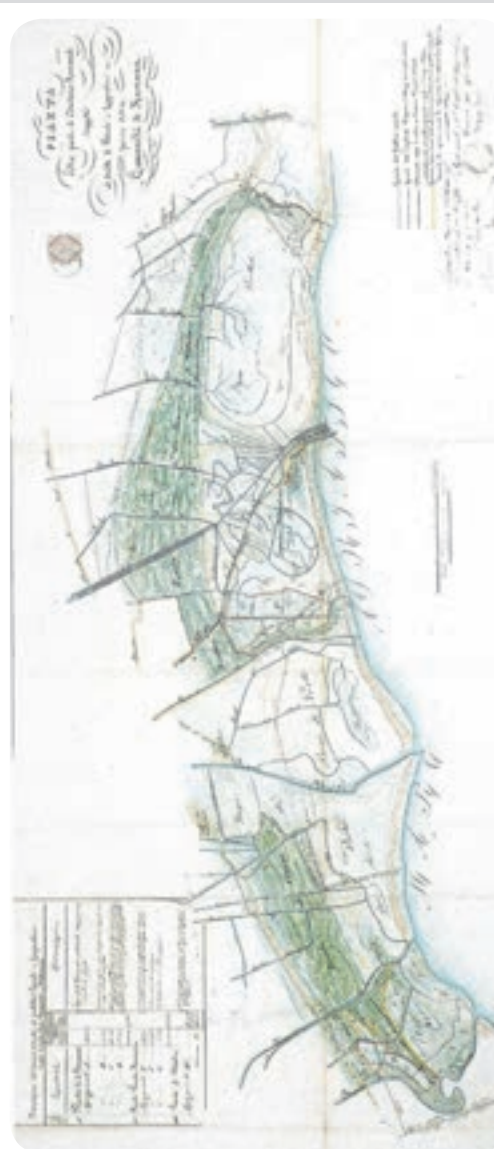
[foto di Augusto Ballestrazzi]

## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	<input type="checkbox"/>	valore storico
			<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

In sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto si sottolinea la valenza culturale rappresentata dalla pineta, con la quale la cittadinanza di Ravenna ha sviluppato un forte legame. Un legame identitario che sembra quasi indissolubile, per il semplice fatto che viene ovunque rimarcato come ineluttabile e imprescindibile. In realtà, la questione è molto complessa (e dibattuta da secoli), poiché si contrappone il **valore naturale** della costa ravennate, che nulla ha da spartire con la pineta (i primi nuclei furono introdotti, probabilmente tra il X e il XV secolo d.C., dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni e Classe) e il **valore culturale**, connesso anche ai diversi usi ai quali si prestava il pino domestico (*Pinus pinea*). Infatti, la coltura del pino, che richiedeva continue cure nella semina e nella protezione delle giovani piante, forniva alla città di Ravenna legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e pinoli a uso alimentare. Per sottolineare questa costante ricerca di equilibrio tra natura e cultura, di seguito viene redatta un'unica sotto-sezione relativa al **valore naturale-culturale**, che comprende il **valore estetico**, strettamente connesso all'immaginario legato alla pineta. Storicamente, un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire (annullando il difficile confronto tra le opposte istanze) è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei, giunti fino ad oggi di San Vitale [*anche bene paesaggistico 176*] e di Classe [*beni paesaggistici 160 e 175*].

## VALORE NATURALE-CULTURALE



1. La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell'ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/1, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

**LA PINETA DI SAN VITALE**. [*si veda anche il bene paesaggistico 176*] Ricco di bassure umide alternate a dossi (detti staggi) derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo [*che vive in ambiente costantemente arido, NdR*] con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo [*che predilige gli ambienti umidi, NdR*] dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La pineta è attraversata da nord a sud dalla Bassa del Pirottole, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso est-ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070003>]



2. La Bassa del Pirottole è la più importante delle depressioni allagate interne alla Pineta di San Vitale, snodandosi sinuosamente nel bosco fino a terminare il suo corso in Pialassa. L'accostamento fra ambienti forestali e palustri crea non di rado scenari naturali di grande fascino.



VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI SAN VITALE .



3 . La Pialassa della Baiona (zona tangente a via Baiona) visitata dai fenicotteri; sullo sfondo la pineta di San Vitale.



[foto: Augusto Ballestrazzi]

4 . La pialassa della Baiona (nei pressi del Canale Fossatone); sullo sfondo la pineta di San Vitale.



[foto: Augusto Ballestrazzi]

5 . Un'altra suggestiva immagine che illustra il rapporto tra la pineta di San Vitale e la Bassa del Pirottole.



6 . In primo piano il sito naturalistico del Bardello, alle sue spalle la pineta di San Vitale.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA SAN VITALE .** Con l'approvazione delle leggi regionali di istituzione dei Parchi in Emilia-Romagna e in particolare con la legge n.11 del 2 aprile 1988, è stato avviato il programma di cartografia della vegetazione del territorio dei Parchi istituiti. La carta della vegetazione è infatti uno strumento fondamentale sia per la predisposizione dei piani territoriali dei Parchi sia per la loro gestione; per la sua compilazione è stata seguita la metodologia fitosociologica. Il metodo utilizzato ha compreso l'interpretazione e la restituzione cartografica delle fotografie aeree, il rilevamento di campagna della vegetazione, l'elaborazione dei dati rilevati per l'individuazione delle tipologie fitosociologiche e la compilazione della carta definitiva. Nello specifico del Parco del Delta, a cui appartiene l'area tutelata, sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per determinare e descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità.

**L'Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. **L'analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Ponte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

**nota:** si può constatare come il valore vegetazionale delle pinete, di origine artificiale e costituite da specie esotiche, sia scarso.



7 . Pineta di San Vitale, dallo scolo «Canala» all'inizio di Punte Alberete (a sx della pineta); stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano abbastanza datate, si vuole sia sottolineare l'importanza del dato in sé, sia focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta".

## LEGENDA [1/2]

## VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione su sabbie consolidate. Comunità erbacea a prevalenza di specie annuali, caratterizzata da *Phleum arenarium*, insediata su sabbie aride di dune fossili, dune arretrate ed erose, spiazzi nell'ambito di boschi e pinete. Il corteggio floristico comprende spesso specie dei prati aridi, verso cui dinamicamente questa comunità tende ad evolvere. Pregio naturalistico [PN] elevato.

Vegetazione effimera di giunchi nani su sabbie umide, caratterizzata da *Cyperus flavescens*, *Juncus bufonius* e in minor misura da *C. fuscus*, associate ad altre specie di piccola taglia. Fitocenosi sporadica e limitata nell'estensione, interessante per la presenza di specie rare quali *Anagallis minima*, *Lythrum hyssopifolia* e *Riccia cavernosa*. Nell'ambito del Parco osservata solo al bardello, prato umido situato ad est della Valle della Canna. PN molto elevato.

## VEGETAZIONE ALOFILA

Prati salsi a giunchi e graminacee su suoli a diverso grado di salinità, mai completamente aridi in estate. Formazioni spesso rimaneggiate e ostacolate nel naturale dinamismo, diffuse sugli argini bassi e argillosi che separano i bacini salati. Pregio naturalistico [PN] medio.

Praterie dominate da *Puccinellia palustris*, su suoli lungamente inondata durante la stagione sfavorevole e umidi in estate.

Popolamenti insediati di preferenza nelle sacche e nelle "valli", con corteggio molto povero, costituito di solito da *Aster tripolium*. Fitocenosi rara nel territorio nazionale, particolarmente diffusa sul litorale nord-Adriatico. PN elevato.

Prati salmastri a *Juncus maritimus* e *J. acutus* su suoli sabbiosi pressoché dissalati, saltuariamente inondata da acque stagnanti. Fitocenosi rara e localizzata. PN molto elevato.

## VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Vegetazione di elofite (canneti, scirpeti) in acque salmastre, alle foci dei fiumi o in bacini dove l'acqua di mare si meschia con l'acqua dolce, in un mosaico non riproducibile alla scala della carta. PN medio.

Canneti di taglia elevata, dominati dalla canna di palude (*Phragmites australis*) e da pochissime altre specie alofile. Si sviluppano in acque salmastre a varia profondità. Fitocenosi a larghissima diffusione, alla foce dei rami del delta e nelle "valli". PN medio.

## VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Prati umidi dominati da *Molinia arundinacea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum simplex* e *T. flavum* su suoli che risentono sempre dell' influsso di falda. Comunità soggette talora a sfalcio perio-dico, interessanti per la presenza di orchidee. PN medio.

Praterie umide con *Allium suaveolens*, come specie caratteristica, *Schoenus nigricans* e altre specie igrofile su suoli depressi, lungamente inondata nella stagione sfavorevole. Fitocenosi rara e localizzata al limite meridionale di diffusione. PN molto elevato

segue nella pagina successiva



VALORE NATURALE-CULTURALE



LEGENDA [1/2]

**VEGETAZIONE SOMMERSA E NATANTE IN ACQUE DOLCI**

Comunità di idrofite sommerse in acque tranquille, ricche di sostanze nutritive, dove di volta in volta predominano *Potamogeton pectinatos*, *Ceratophyllum demersum* o *Myriophyllum spicatum*; la prima specie tollera deboli valori di salinità. PN medio.

**VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA DOLCE**

Vegetazione di elofite in acque dolci, canneti, tifeti e cladieti in un mosaico non riproducibile alla scala della carta, diffusa in territori depressi, su suoli perennemente o lungamente inondata ma che possono divenire asciutti d'estate. PN medio.

Vegetazione dominata dalla canna di palude diffusa in acque mediamente meno profonde di 0,5 m. In situazioni meno disturbate partecipano alla sua composizione *Alisma plantago-aquatica*, *Sagittaria sagittifolia*, *Sium latifolium* e *Iris pseudacorus*. Fitocenosi a larga distribuzione, spesso sottoposta a sfalcio per rallentare l'interrimento, più raramente per la raccolta della canna. PN medio.

Prati umidi dominati da *Eleocharis uniglumis*, su suoli poveri sabbioso-argillosi, inondata solo nella stagione sfavorevole. Fitocenosi rarissima e localizzata, in contatto con i canneti a *Phragmites*. Ospita specie rare come *Baldellia ranuncoloides* e *Hydrocotyle vulgaris*. Nell'ambito del Parco presente solo al Bardello. PN molto elevato.

Prati umidi dominati da *Juncus subnodulosus*, su suoli inondata per un periodo più breve rispetto al tipo precedente. Fitocenosi rara e localizzata, dinamicamente tendente verso prati umidi a *Molinia arundinacea*; nelle stazioni meno umide ospita specie rare quali *Orchis palustris*, *Epipactis palustris* e *O. laxiflora*. PN molto elevato.

**PRATI ARIDI E SEMIARIDI SUBMEDITERRANEI**

Vegetazione caratterizzata da *Bromus erectus*, *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis* e altre specie erbacee, che si sviluppano nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva. Rientrano in questa tipologia anche le fasce retrodunali più o meno consolidate con *Fumana procumbens*, *Heliantemum appenninum*, *H. nummularium* e *Sanguisorba minor*. PN medio.

Prati dominati da *Chrysopogon gryllus* e *Schoenus nigricans*, associati a specie che evidenziano l'affinità con la categoria precedente. Comunità rara e localizzata su sabbie di dune fossili erose e livellate, con falda superficiale nelle stagioni piovose. PN molto elevato.

**VEGETAZIONE ARBUSTIVA**

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o ne rappresentano stadi di degradazione. PN medio.

**BOSCAGLIA E BOSCHI PALUDOSI**

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. PN medio.

**BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI**

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

**BOSCHI TERMOFILI DI CADUCIFOGIE**

Boschi termofili a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e roverella (*Quercus pubescens*), accompagnate da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio tendente a evolvere verso la foresta climacica padana. Diffusi nel settore meridionale del territorio e soggetti ad antichi rimboscimenti a pino da pinoli (*Pinus pinea*). PN medio.

**VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA**

- Boschi di conifere adulte. PN molto scarso.
- Rimboscimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso.
- Rimboscimenti di latifoglie. PN scarso.

**COLTURE**

- Seminativi. PN molto scarso.

**CORPI IDRICI**

- Corsi d'acqua

**AREE URBANIZZATE**

- Aree urbane prevalentemente edificate.
- Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso.

❖ 7 . Pineta di San Vitale, da Punta Alberete al Canale di bonifica del Reno; stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna* [si veda la didascalia 7].

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*.

**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

La presente sezione affronta il rapporto tra la pineta di San Vitale e la Strada Statale 309 Romea (importante asse di collegamento per l'Emilia-Romagna e, contestualmente, elemento di forte squilibrio per il sistema ambientale che attraversa). Infatti rappresenta: una cesura tra la Pineta di San Vitale e Punte Alberete, che formerebbero un tutt'uno dal punto di vista ecologico e ambientale; una causa, per la suddetta separazione, di pesante impatto diretto (mortalità per investimento) e indiretto (barriera ecologica) sulla fauna terrestre; una fonte di inquinamento atmosferico e acustico; un corridoio di accesso che facilita il crearsi di discariche abusive e lo scarico di rifiuti e sostanze tossiche.



**1** . Attraversato il Lamone, dirigendosi verso sud, la Romea divide la pineta di San Vitale (la massa boscata che domina l'immagine, a sx della strada) da Punte Alberete (scorcio a dx).

**2** . La Romea attraversa il corso del Lamone all'altezza di Valle Mandriole (foto scattata dalla torre d'avvistamento situata nella valle): in alto a dx la pineta di San Vitale.



**3** . La Romea all'altezza dell'ingresso a Punte Alberete (a dx); a sx la pineta di San Vitale.







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)

bonifiche (art.23)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

**INSEDIAMENTI STORICI**

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

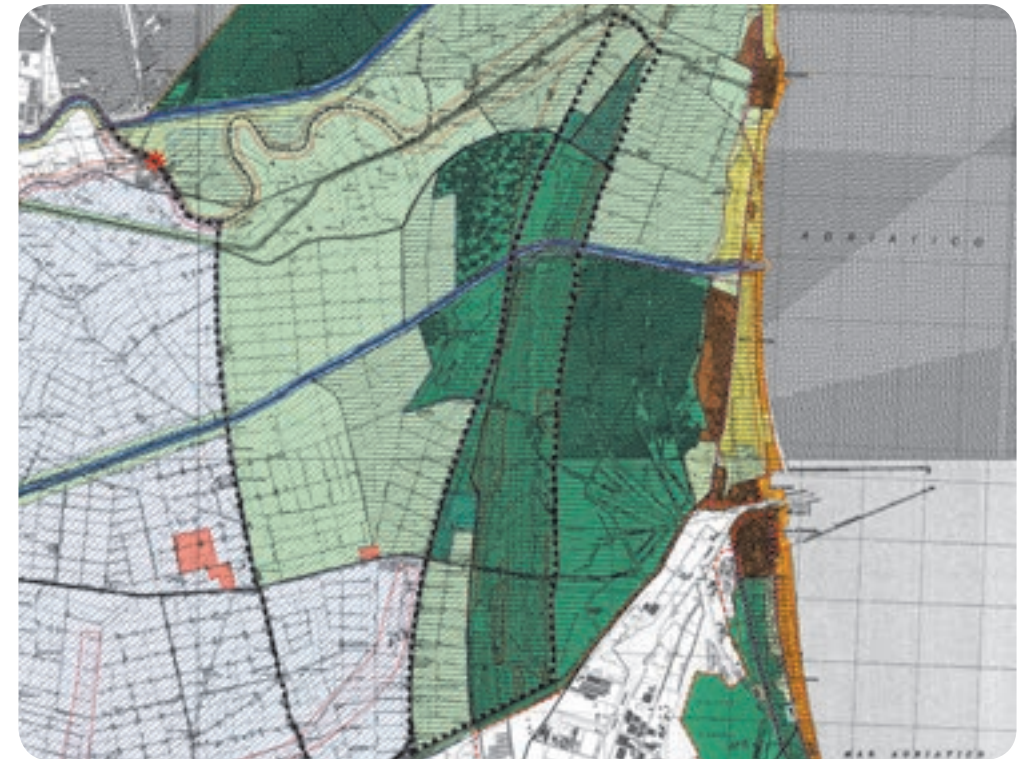
**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

città delle colonie (art.16)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE** [per la legenda dettagliata e per informazioni relative alle Aree di valore naturale e ambientale e alla Rete Ecologica Provinciale, si rimanda alla scheda 176]

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

- costa
- perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi fluviali particolarmente pronunciati (art.3.20a)
- dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

- bonifiche (art.3.23)
- zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**  
**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- strade storiche (art.3.24a)
- strade panoramiche (art.3.24b)
- INSEDIAMENTI STORICI
- insediamenti urbani storici (art.3.22)

**Aree di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

parchi regionali (art.7.4)



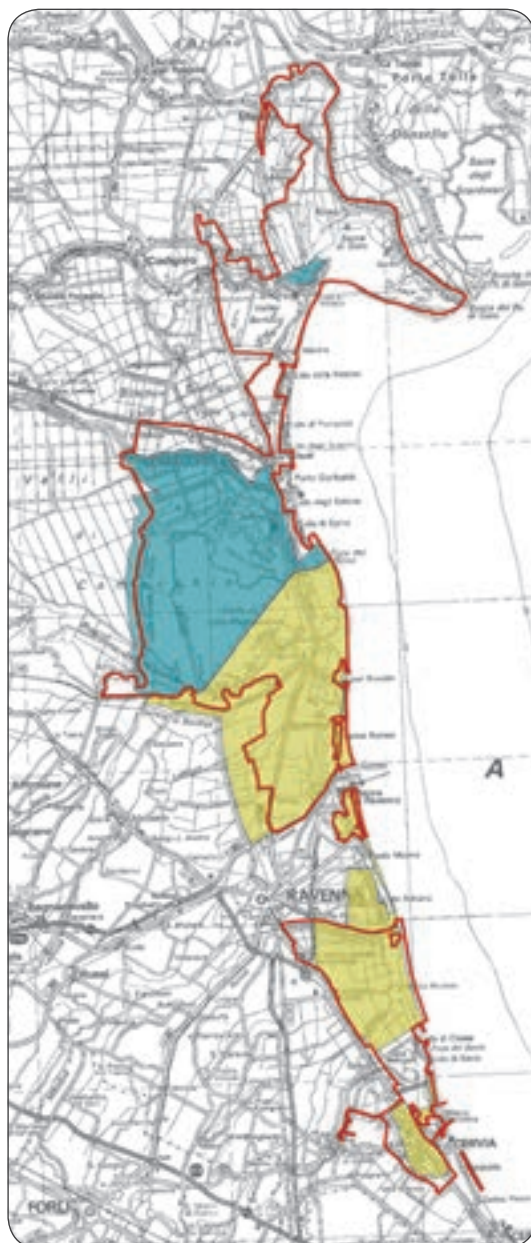


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

**Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro

**Stazione 2:** Centro storico di Comacchio

**Stazione 3:** Valli di Comacchio

**Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna

**Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia

**Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

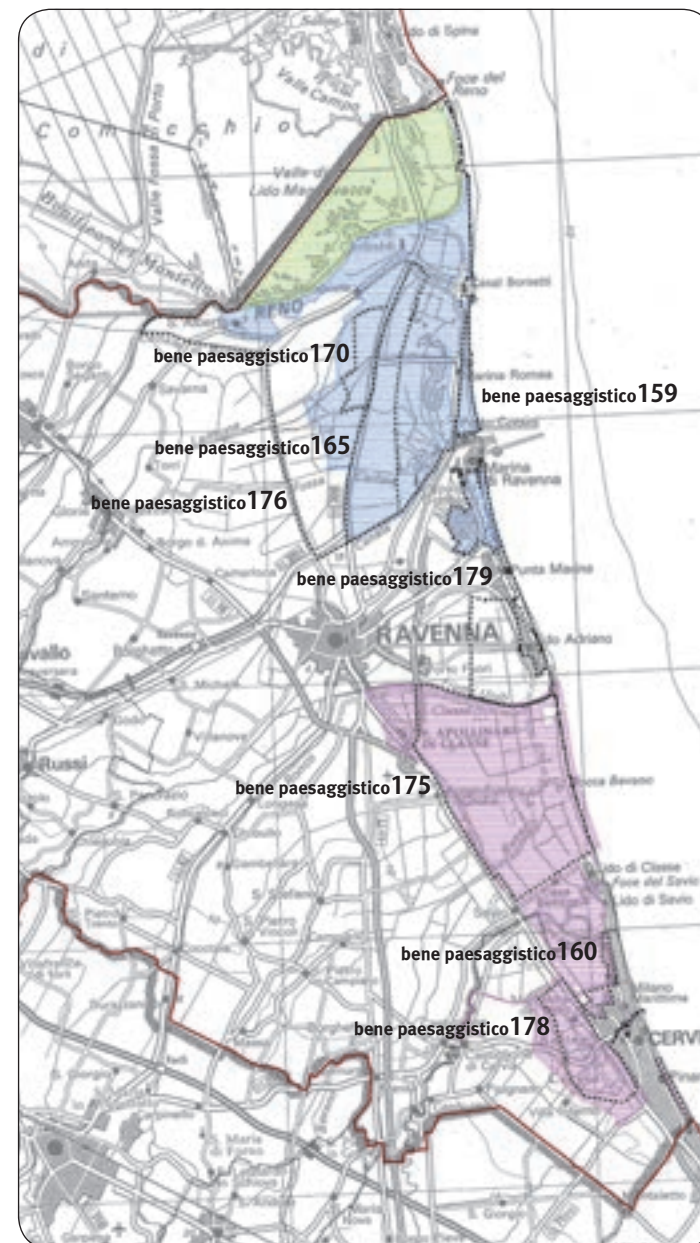
Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

**legenda**

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia





SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di San Vitale in comune di Ravenna [Pineta di San Vitale] (bene paesaggistico 165)  
 Decreto Ministeriale del 23 gennaio 1967
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno] (bene paesaggistico 176)  
 Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona della pineta di San Vitale è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

**Bene paesaggistico 165: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“costituisce una continua fascia di verde che si estende ininterrottamente dallo scolo «La Canala», restringendosi in profondità a mano a mano che si procede verso nord, e forma un quadro naturale di suggestiva bellezza rappresentato dalla rigogliosa pineta di pini marittimi e domestici (*Pinus Pinea*) da varie specie di quercie, faggi e lecci e da una fitta vegetazione di sottobosco di rovi; le sue caratteristiche sono le stesse delle pinete di Marina Romea, dei Piomboni di Ravenna, della pineta di Classe, e di quella di Milano Marittima a Cervia, tanto che, pur essendo per alcuni tratti divise, esse danno unità fisionomica a tutto il limite est della provincia di Ravenna; il complesso di questa vegetazione lussureggiante [...] si gode come bellezza naturale percorrendo la strada Romea in una continua successione di punti di belvedere, e si inquadra nelle tradizioni storiche e artistiche delle grandi zone boschive a pini che caratterizzano Ravenna”

**Bene paesaggistico 176: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“[...] costituisce un'unica zona ampia ma unitaria che si collega con le Valli di Comacchio, avente valore paesistico e singolarità naturale e scientifica [...]. In tale paesaggio si susseguono episodi emergenti di rara bellezza quali la pineta comunale di S. Vitale e la pineta litoranea di Marina Romea. I suggestivi terreni barenici [...] fanno da contrappunto alle due pinete creando un'unica consonanza naturale. A nord [...] del Reno il territorio si configura ancora con la tipica caratterizzazione delle «zone umide» e si individua negli episodi unici delle valli e boschi Orsi Mangelli (incluse le Vene di Bellocchio), della pineta litorale demaniale e della Sacca di Bellocchio alla foce del Reno. Infine, ad ovest della strada statale Romea, n. 309, si estende una zona di eccezionale bellezza delle Valli di Comacchio (parte sud delle valli di Lido di Magnavacca). Verso questa si aprono visuali di suggestivo valore paesistico sia dall'argine del Reno, sia dalla stessa strada statale Romea. Al limite sud orientale delle valli sorge il tradizionale insediamento abitativo di S. Alberto che rivela nella sua struttura urbanistica, e nei singoli episodi architettonici il segno della storia del luogo, sempre in stretta connessione di rapporti vitali con la valle”



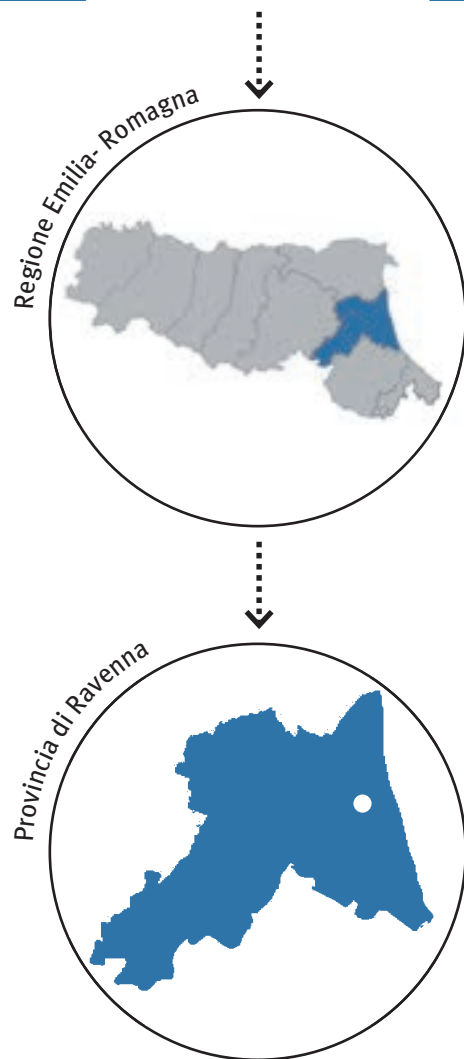
identificativo bene:

# 166

## Parco Spalletti Trivelli

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 16 maggio 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà del Conte Spalletti Gian Battista Trivelli, sito nel Comune di Ravenna [Parco Spalletti Trivelli]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 08 febbraio 1967

**NOTIFICA**

02 marzo 1967

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“considerato che l’immobile predetto composto da alcune piante annose e di alto fusto e di folta chioma e da altre alberature di non comune bellezza, comprensivo di un sottobosco formato di rosai e fiori rampicanti, costituisce una attraente zona verde nel centro cittadino”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
	■		valore naturale
			valore morfologico
	■		valore estetico

permanenza  
 trasformazione  
 perdita

Il Parco Spalletti Trivelli presenta oggi una configurazione planimetrica di stampo ottocentesco, con la vegetazione arborea e le aiuole di fiori e arbusti disposte attorno alla fontana centrale settecentesca. Il recupero dell'originario assetto del giardino è dovuto alle scelte progettuali attuate dagli architetti che hanno curato i lavori di restauro, terminati nel 2000, grazie all'intervento della Banca Popolare di Ravenna. L'area è oggi più comunemente chiamata "Giardino Botanico Rasponi", perché i *parterre* ospitano numerose erbacee, come la Bardana, la Farfara, l'Erba di San Pietro ed altre specie recuperate nei ricettari degli speciali o di uso quotidiano nelle cucine mediterranee. La gestione e manutenzione del parco è affidata all'erboristeria collocata all'ingresso della corte.

In conseguenza dei lavori svolti, non è più possibile ritrovare, all'interno del giardino, le "piante annose e di alto fusto e di folta chioma" cui fa riferimento il decreto ministeriale. L'incongruenza tra descrizione del provvedimento e stato attuale è stata indicata evidenziando, nella matrice di integrità, la trasformazione subita dal valore naturale-estetico tutelato.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## IL GIARDINO .



1 . La struttura attuale del giardino, con i vialetti e i *parterre*.



2 . Ulteriore vista sui vialetti e sui *parterre* adibiti alla coltivazione di erbacee.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Tra la piazza Arcivescovado, il Duomo, il Battistero Neoniano da una parte e Piazza Kennedy dall'altra, nell'incrocio formato da Via Rasponi e Via Guerrini, si colloca il giardino Spalletti Trivelli. Questo angolo di verde all'interno del tessuto storico del centro di Ravenna si nasconde dietro a possenti mura, che si aprono solo nel portale settecentesco dal quale si accede al giardino.

Dall'interno si gode di una vista interessante su alcune emergenze monumentali del centro: in particolare la cupola del Duomo e il campanile. Tuttavia, l'apertura al pubblico di questo bene paesaggistico è subordinata agli orari dell'erboristeria situata all'ingresso, pertanto non è sempre accessibile.



1 . Vista da piazza Kennedy. Sullo sfondo si possono ammirare la cupola e il campanile del Duomo.



2 . Ingresso. Risulta evidente la presenza dell'erboristeria.



3 . Vista sull'opera che sottolinea la presenza, di fianco al giardino, della Banca Popolare di Ravenna.



4 . Vista sulla cupola del Duomo.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna.*

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC 3.1 - CAPOLUOGO-CENTRO STORICO elaborato prescrittivo**

**SPAZIO URBANO - CITTÀ STORICA**

**CENTRO STORICO**

perimetro centro storico

**TESSUTI**

trama edilizia

emergenze storico-architettoniche

aree di pertinenza

aree di pertinenza con vincolo

ambiti di pertinenza funzionale delle emergenze storico-architettoniche e storico-testimoniali

**SPAZI APERTI PUBBLICI**

strade e piazze

strade e piazze con ruolo strutturante

giardini e spazi verdi

aree a disciplina particolareggiata pregressa

ambito ad attuazione indiretta ordinaria e/o a programmazione unitaria (POC)








**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**G2.2 . carta per la qualità del capoluogo [stralcio]**

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**



-  Canale Candiano
-  Spazi verdi di rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica, dotazioni per la fruizione e impianto vegetazionale: parchi e giardini urbani, bosco urbano della "Cintura verde"

**ELEMENTI DEL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI CON RUOLO PRIMARIO NELLA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO URBANO**


-  Strade e piazze con ruolo primario nella definizione urbana e come luoghi di relazione per la qualità dello spazio e/o per le funzioni svolte nei fronti prospicienti

**MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI**

**Morfologie dei tessuti storici di origine antica, medievale e rinascimentale**


-  Tessuti storici o di sostituzione su impianti di origine antica, medievale e rinascimentale
-  Parti di tessuto storico significative per prevalente leggibilità dei caratteri tipologici e architettonici originari

**Morfologie degli impianti urbani dell'espansione ottonevicesca**


-  Tessuti degli impianti degli anni '30-'40: i borghi esterni al centro storico

**EMERGENZE ARCHITETTONICHE E URBANE, MORFOLOGICHE, TIPOLOGICHE E FUNZIONALI**



**Capisaldi architettonici e urbani**

-  Edifici e/o complessi con ruolo primario nella definizione della struttura urbana, caratterizzati da un rapporto significativo con l'intorno spaziale aperto ad essi strettamente connesso formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti e aree verdi

**Attività e funzioni rilevanti**

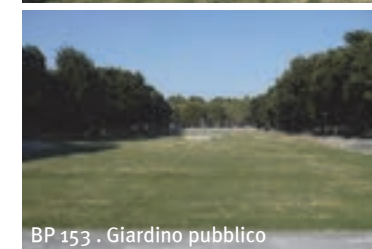
-  Poli funzionali esistenti caratterizzati dalla concentrazione di attività e servizi pubblici e/o privati

**ELEMENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E DEGLI SPAZI APERTI DI VALORE POTENZIALE**

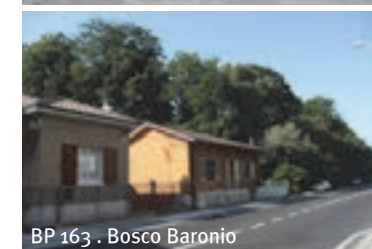
-  Spazi verdi previsti di potenziale rilevanza morfologico-paesaggistica alla scala urbana significativi per estensione, definizione morfologica e dotazioni per la fruizione: "Parco Baronio", "Parco Cesarea", bosco urbano della "Cintura verde"
-  Ambiti a potenziale rilevanza come luoghi di relazione primaria per la qualità dello spazio e/o per le funzioni localizzate: il "Corso Nord" e il "Corso Sud", la "Darsena di città"



BP 151 . Parco Serena Monghini



BP 153 . Giardino pubblico



BP 163 . Bosco Baronio



BP 164 . Parco Pasolini dall'Onda



BP 166 . Parco Spalletti Trivelli



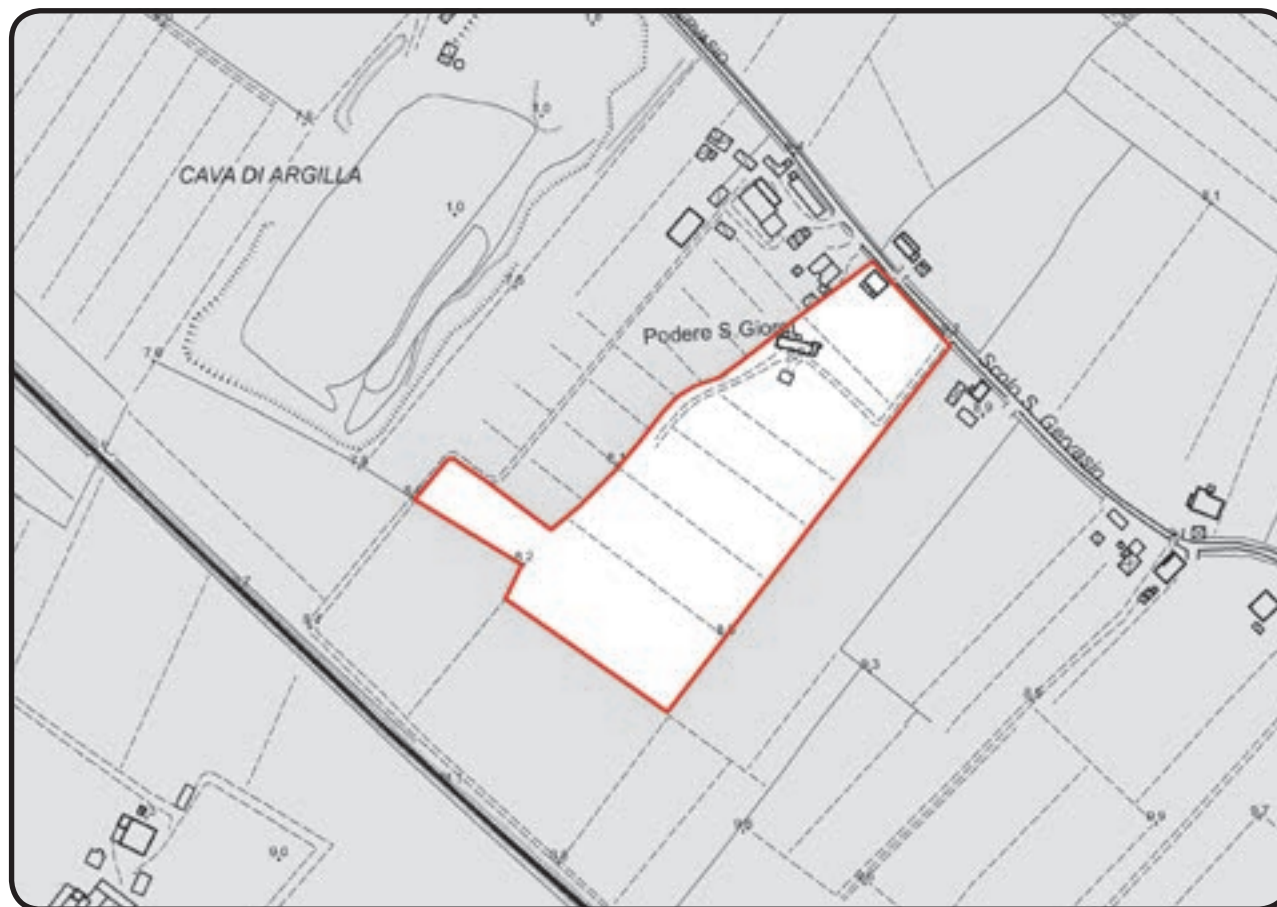
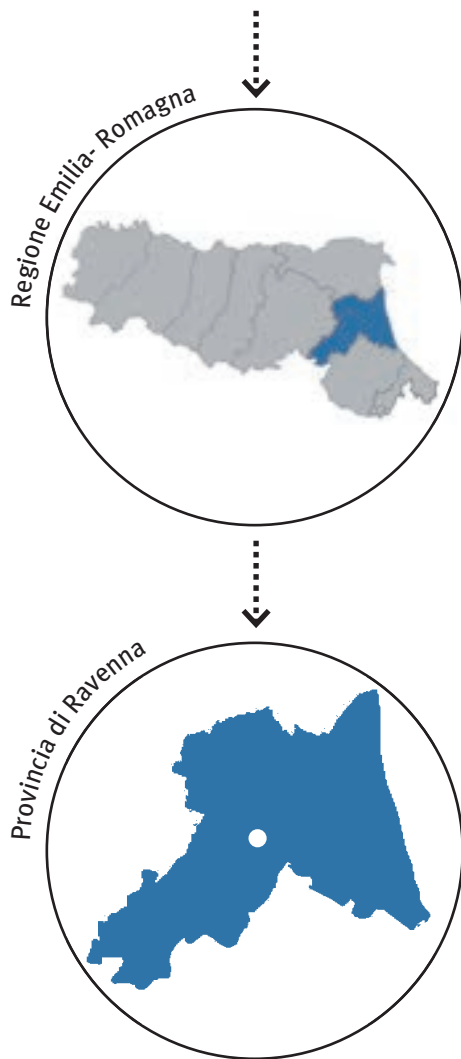
identificativo bene:

# 167

## Quercia di S. Gervasio

scheda redatta da : Saveria Teston

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 11 giugno 2012

editing e impaginato : Saveria Teston



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della “quercia di S. Gervasio” radicata in un terreno privato in frazione di Boncellino, Comune di Bagnacavallo [Quercia di S. Gervasio]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 08 febbraio 1967

**NOTIFICA**

23 febbraio 1967

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	monologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“L’immobile predetto è un ottimo esemplare di quercus pedunculata robur (farnia) ultracentenaria (centocinquant’anni circa), con una circonferenza di m. 4 , pari ad un diametro di m. 1,28 misurato a m. 1,30 da terra ed in ottime condizioni fisico vegetative, legata anche a ricordi e gesta leggendarie di Stefano Pelloni (il pastore) vissuto appunto nella contrada di Boncellino di Bagnacavallo”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Poiché risulta impossibile identificare quale sia la quercia descritta da decreto, non è neppure possibile valutare lo stato di integrità dei suoi valori connotativi. Difatti, durante il sopralluogo sono stati rinvenuti, all'interno dell'area perimetrata, sei esemplari di farnia, due dei quali infestati da pianta parassitaria; tra questi, un esemplare è irrimediabilmente danneggiato.

Per quanto riguarda il valore storico, la mancanza di riscontri bibliografici che attestino il collegamento tra una quercia della zona con la figura del brigante romagnolo Stefano Pelloni, detto "il Passatore", induce a parlare di *perdita* del suddetto valore.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## LE QUERCE .



1 . querce infestate; un esemplare ormai irrecuperabile.



2 . secondo gruppo di querce, composto da tre esemplari.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Gli esemplari di *quercus pedunculata robur* rinvenuti durante il sopralluogo sono localizzati all'interno del podere San Giorgi [toponimo CTR; nel decreto il proprietario citato è il "sig. Sangiorgi Paolo"], lungo un canale di scolo che delimita gli appezzamenti. Le chiome spiccano nettamente nel paesaggio pianeggiante del territorio agricolo e l'unica altra presenza significativa di piante ad alto fusto, in mezzo ai campi, è data dalla massa arborea cresciuta sulle rive del laghetto vicino (ex cava di argilla).

L'edificio rurale del podere (di fronte al quale sono stati rinvenuti altri resti di una quercia di notevoli dimensioni, oggi recisa) è abbandonato e versa in pessime condizioni, mentre i terreni annessi risultano coltivati e curati.



1. Vista su campi coltivati e sulla vegetazione ad alto fusto intorno alla ex cava di argilla (oggi trasformata in lago sportivo per la pesca).

2. Via San Gervasio, limite est del perimetro del bene.



3. A sx si intravede l'edificio rurale del podere S. Giorgi, oggi abbandonato. Non è da escludere che i resti dell'albero visibili nella foto siano quelli della quercia tutelata da decreto.







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

*Dalla analisi della cartografia del PTCP non sono emersi ulteriori informazioni rilevanti sul bene in oggetto, di conseguenza non si è ritenuto necessario riportare stralcio riguardante la pianificazione provinciale. A seguire, e quale ulteriore verifica del ruolo ricoperto dal bene all'interno della pianificazione locale, si riporta uno stralcio del PSC del Comune di Ravenna, che recepisce anche le indicazioni della pianificazione sovraordinata.*



**PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI BAGNACAVALLO**

10<sup>a</sup> - VARIANTE AL P.R.G. VIGENTE

**Ricognizione dei confini**

- confine comunale
- territorio urbanizzato

**Zone omogenee "D"**

- completamento e sostituzione edilizia normale più recente (art.21)
- ampliamento e sostituzione edilizia coordinata (art.22)

**Ambiti di tutela**

- corridoio di salvaguardia infrastrutturale
- fasce di rispetto elettrodi
- rispetto ferroviario

- area a vincolo paesaggistico (art.46 L.R. n. 31/02)

- BT edifici di valore architettonico
- BA edifici di valore ambientale

**Zone omogenee "F"**

- zone per attrezzature di interesse comunale e sovracomunale (art.45)

**Zone omogenee "G"**

- zone a verde sportivo (art.51)



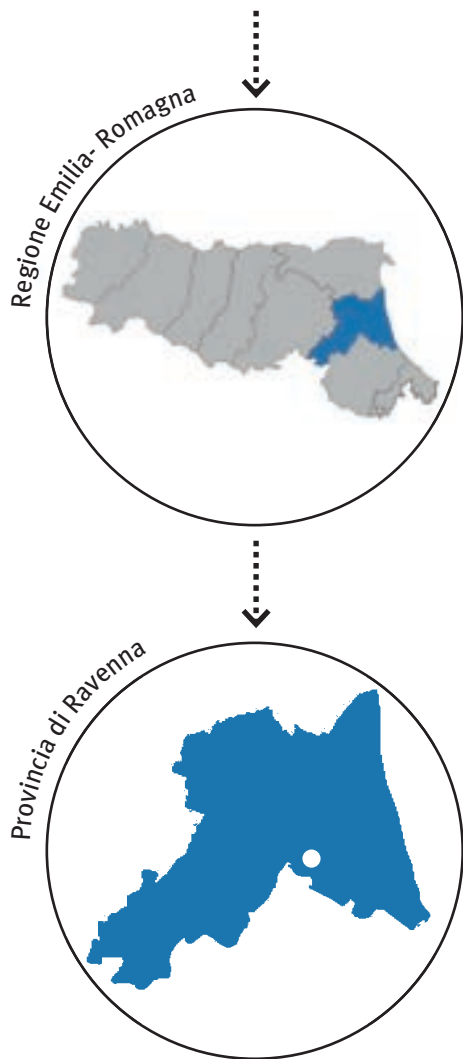
identificativo bene:

# 168

## Parco Villa Dalla Torre

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 07 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della Villa Dalla Torre, sito in Comune di Ravenna [Parco Villa Dalla Torre]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 30 settembre 1967

**NOTIFICA**

14 ottobre 1967; 23 ottobre 1967

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché le pregiate essenze di piante sempre verdi – abeti, faggi, cedri, sequoie e magnolie – il giardino circondato da siepi di bosso con bellissime aiuole di fiori – situato nei pressi della villa ottocentesca di pregevoli forme architettoniche – i viali di pini ombrelliferi, che ricordano le campagne [parola non comprendibile, NdR], costituiscono nella piatta pianura ravennate, povera di verde, un insieme di non comune bellezza”





## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Il **valore naturale-estetico** del Parco di Villa Dalla Torre è stato preservato grazie alle cure della proprietà. Per meglio comprendere il senso del binomio Villa-Parco, di seguito si riportano alcune note storiche sulla sua evoluzione nel territorio cosiddetto delle Ville Unite e Disunite (cui appartiene la villa in esame), che si estende a sud di Ravenna, tra la costa (est) e i corsi dei Fiumi Uniti (nord), del Savio (sud) e del Montone.

La denominazione di “villa” è legata all’insediamento sparso che contraddistingue da oltre 2000 anni queste terre; infatti, in epoca romana, tale tipo di insediamento era caratterizzato da fattorie di campagna con podere (le *villae*). Nella II metà del ‘500, l’aristocrazia ravennate, costituita da grandi proprietari terrieri, si radicò nelle proprie tenute con la costruzione di ville. Nel corso del XVI e XVII secolo la villa comincia ad assumere un doppio ruolo: luogo di controllo dei fiduciari che, per il nobile proprietario (di solito residente in città), amministrano le possessioni e luogo di villeggiatura per lo stesso e la sua corte. Nella II metà dell’800 emerse una nuova classe di proprietari, spesso borghesi, portatori di maggiori capacità imprenditoriali. Costoro portarono innovazioni che culminarono nella formazione delle aziende agricole organizzate in poderi, con al centro la villa padronale e la fattoria. A seguito della rivoluzione industriale, la fattoria fu ampliata per rispondere alle esigenze dell’amministrazione aziendale; mentre la villa, solo in rari casi residenza dei proprietari, fu adeguata ulteriormente a luogo di villeggiatura. Ogni villa si dotò di parchi con piante ornamentali, limonaie, rimesse. Oggi, alcune ville versano in stato di abbandono; altre, abitate da eredi o acquistate da nuovi ricchi, sono esclusivo godimento dei proprietari; altre sono state riconvertite, pur mantenendo l’originario aspetto.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

**IL PARCO**. In prossimità dell’argine destro del fiume Ronco, si incontra il parco di lecci (*Quercus Ilex*) di Villa Dalla Torre. L’edificio, la cui costruzione risale alla fine del XVIII sec., è difficilmente visibile dalla strada. Elemento d’interesse, per chi riesca a scorgerlo fra la vegetazione, è costituito dal pronao a tre luci con colonne di ordine ionico inserito nella facciata. La costruzione della villa è attribuita a Carlo Arrigoni (1769-1857) che fu allievo dell’architetto ravennate Camillo Morigia (1743-1795) la qual cosa fa ritenere che oltre a fare costruire la villa per la propria famiglia sia intervenuto anche nel progetto dell’edificio. Nel 1857 la villa è passata in eredità ai conti Dalla Torre che ancora oggi la possiedono. [fonte dalla quale sono state desunte anche le informazioni riportate nel testo generale: Comune di Ravenna-Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Tipografia Artestampa, Ravenna 2000] **nota:** siccome l’analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.



1. Provenendo da Ducenta, lungo via Budria, oltre alla massa boscata del parco (a sx e nelle immagini successive), si nota il lungo viale di pini e bossi che al parco si congiunge.



2. In fondo a via Budria, il parco (a dx) anticipa l’attraversamento del fiume Ronco.



3. A sx il ponte di attraversamento del fiume Ronco; a dx la massa boscata del parco.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

AREE DI VALORIZZAZIONE

- aree studio (art.32)

*Dall'analisi della cartografia del PTCP non sono emerse informazioni rilevanti sul bene in oggetto, si è quindi deciso di non riportare stralci relativi alla pianificazione provinciale. Di conseguenza, per verificare l'attuazione del PTPR a livello locale, a seguire si riporta uno stralcio del Piano Strutturale Comunale di Ravenna.*



**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RAVENNA**

**PSC. 3 - SPAZI E SISTEMI**

**Spazio naturalistico**

Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali  
■ reticolo idrografico (art.66)

**Spazio rurale**

Uso produttivo del suolo - uso agricolo

- zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76)

**Sistema paesaggistico ambientale**

■ rete ecologica (art.30)

Paesaggio

■ contesti paesistici d'area vasta (art.33)

Emergenze nei paesaggi

- ★ edifici e/o complessi di valore storico architettonico (art.34)

**Sistema della mobilità**

Mobilità carrabile

- strada extraurbana secondaria e locale - esistente (art.38)
- strada urbana di scorrimento e/o interquartiere - esistente (art.38)

**Sistema delle dotazioni territoriali**

Attrezzature e spazi pubblici - attrezzature pubbliche (art.52)

- comunale - esistente

- attrezzature e impianti sportivi

Attrezzature e spazi di interesse pubblico - verde privato di interesse pubblico (art.56)

■ comunale - esistente

Attrezzature private di interesse pubblico (art.57)

■ sovracomunale e comunale - esistente

Verde di filtro e mitigazione (art.58)

■ aree di filtro

**Spazio urbano**

Città consolidata o in via di consolidamento

■ prevalentemente residenziale (art.96)

■ prevalentemente per attività produttiva (art.98)

Città di nuovo impianto

■ prevalentemente residenziale (art.104)

■ prevalentemente per attività produttiva (art.106)

Caratterizzazione dello Spazio urbano - Elementi di qualità morfologico-funzionale

- insediamenti con ampio verde privato



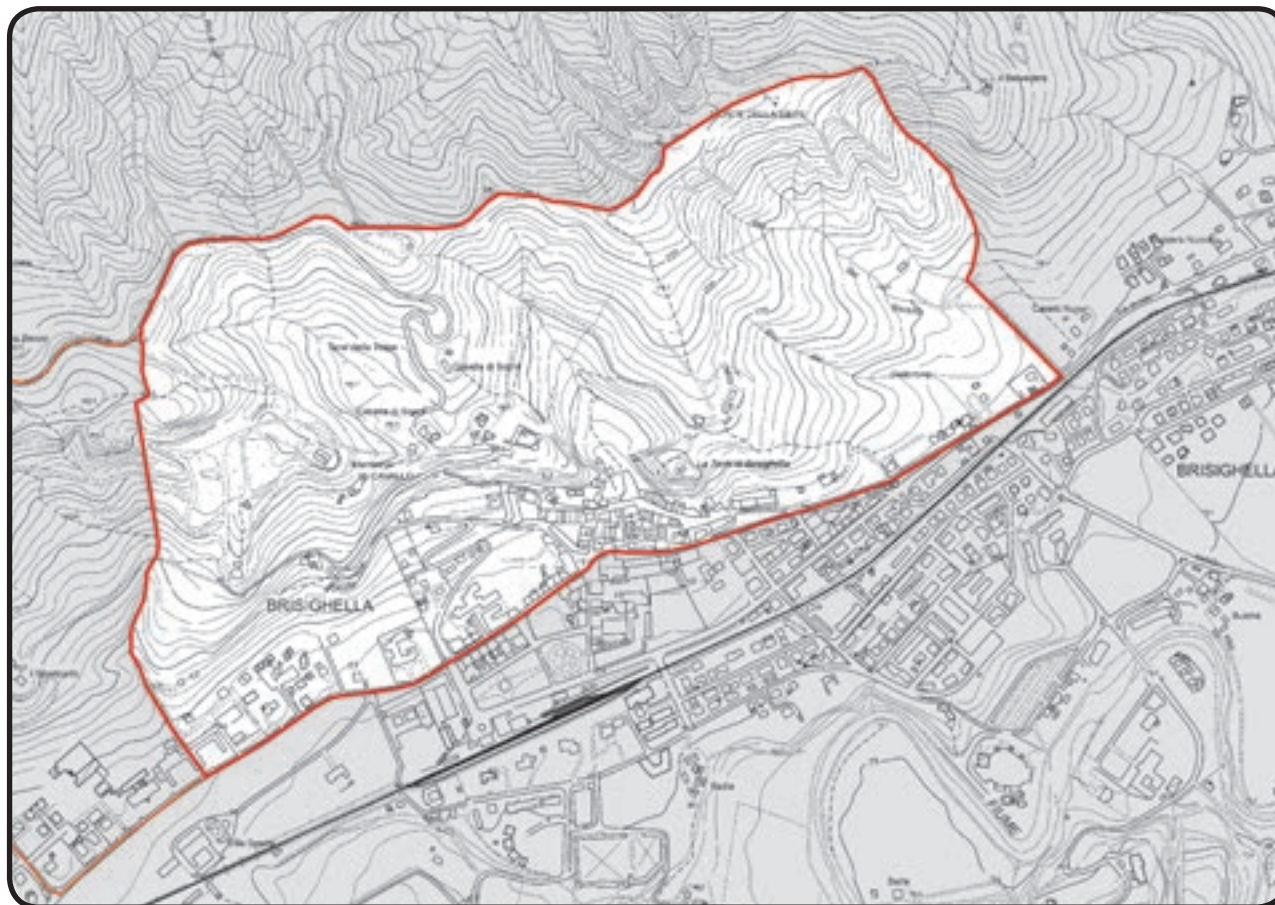
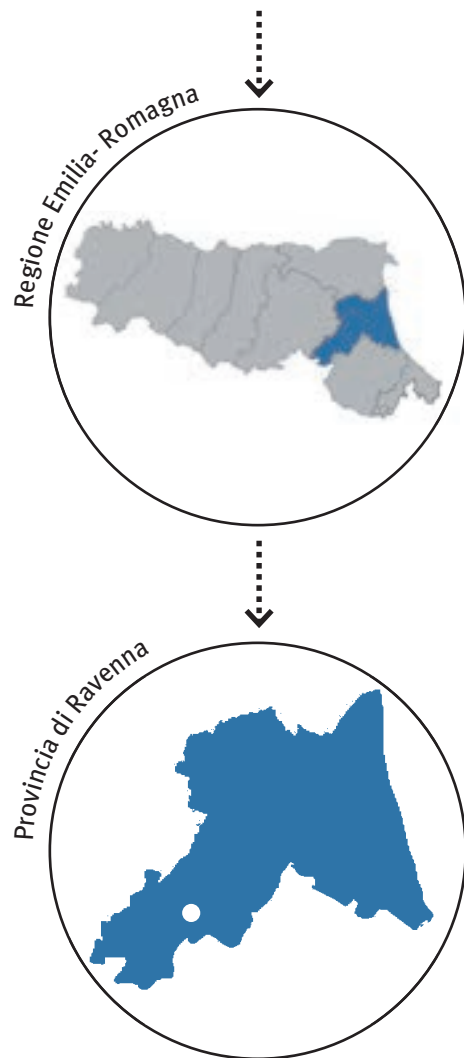
identificativo bene:

# 169

## Brisighella centro e Tre Colli

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 05 dicembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di Brisighella [Brisighella centro e Tre Colli]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 24 ottobre 1968

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 297 del 22 novembre 1968

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“offre un’incantevole veduta formata dall’insieme dei tre colli che dominano l’abitato, veduta che si gode entrando in Brisighella sia con provenienza da Firenze, sia con provenienza da Faenza\*”

“Nella zona, inoltre, sono comprese quelle parti del vecchio abitato che per le loro caratteristiche ambientali e tradizionali formano un tutto unico con il complesso costituito dai tre colli sopra menzionati”

\* *come si dettaglierà nella sezione bene paesaggistico . grado di integrità dei valori connotativi, provenendo da Faenza non è possibile vedere il complesso dei tre colli.*



[foto: Claudio Pollini]

⇨ Vista aerea di Brisighella. In alto, a sinistra, Monte di Rontana e Monte Mauro; al centro la ex cava Monticino; a destra della cava i tre colli, sui quali sorgono (da sx) il Santuario del Monticino, la Rocca e la Torre dell’orologio.



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
trasformazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
perdita	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto: lo stretto rapporto tra la peculiare formazione geologica su cui sorge Brisighella (la Vena del Gesso Romagnola) e le vicende storiche che l'hanno generata ha dato luogo a un paesaggio molto suggestivo, che conserva la sua capacità di fascinazione e rappresenta un riuscito esempio di armonia tra condizioni ambientali di partenza ed evoluzione dovuta alle spinte antropiche. Per sottolineare la forte interdipendenza tra geologia e storia, è stato identificato il **valore morfologico-storico**; mentre il **valore estetico** focalizza la sua attenzione sulle visuali privilegiate descritte da decreto.

Per meglio comprendere il contesto nel quale si inserisce il bene, di seguito si descrive brevemente la Vena del gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi di quello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria (entrambe nel comune di Brisighella), del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine, nei comprensori faentino e imolese, a un'intensa attività di cavatura, iniziata sin dal Medioevo e origine dello skyline brisighellese.

## VALORE MORFOLOGICO-STORICO

**BRISIGHELLA E LE CAVE**. Nella Cronaca del Calegari (1504), si legge che a Brisighella vi erano "montagne di gesso, che cotto e pesto serve mirabilmente per fabbricare case". Nella II metà del XIX secolo si contavano otto fornaci. Inizialmente si cuoceva il gesso con fascine e lo si riduceva in polvere con bastoni e mazze di legno; in seguito la macinatura si effettuò con mole di pietra fatte girare da muli, cavalli o asini e più tardi con mulini azionati da motori a scoppio o a mezzo di energia elettrica. In età prebellica erano ancora attive numerose piccole cave che minacciavano la stabilità dei tre caratteristici monumenti [immagine 1, NdR]. Le proteste si trascinarono per anni ma, infine, il Prefetto di Ravenna emanò dei decreti che impedirono la prosecuzione dei lavori. Per la Torre dell'Orologio, la più minacciata, con decreto del 1926 si vietavano gli scavi entro un raggio di 100 m. Scomparse le piccole cave, ne rimasero due: la Cava del Monticino (si veda la sezione bene e contesto paesaggistico - percezione) e la cava in località Marana. [fonte per la redazione di tutti i testi: www.venadelgesso.org]



1. Salendo al Monte di Rontana (bene 171) si ammirano i tre colli: su ciascuno sorge un monumento (da sx: il Santuario di Monticino, la Rocca e la Torre dell'Orologio).



2. Il Santuario del Monticino, risalente al XVIII secolo, è posto sul terzo colle di Brisighella, un tempo noto come "Cozzolo" o "Calvario"; a dx la ex cava di Monticino.



[foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]

3. La Rocca. L'edificio è quattrocentesco; la torre più alta è degli inizi del XVI sec.; oggi è sede del Museo del Lavoro Contadino. In fondo, a sx, il Monte di Rontana (bene 171).



[foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]

4. La Torre dell'Orologio. Baluardo di difesa del 1290, fu ricostruita nel 1548, danneggiata più volte e ridimensionata nella forma attuale nel 1850. Oggi è sede del Museo del Tempo.

VALORE MORFOLOGICO-STORICO

IL BORGO DI BRISIGHELLA .



5 . Via degli Asini . Caratteristica strada sopraelevata coperta (a dx), funzionale all'attività di famiglie di biroccei, che lavoravano per le cave del gesso. Le stalle per le bestie erano poste di fronte agli archi; le abitazioni erano al piano superiore e i carri da trasporto (birocce) erano collocati nella piazza (nella foto a sx si vede la tripartizione).



6 . Rapporto tra cortina muraria del centro e la Torre.



7 . Dal centro storico guardando verso sud.

VALORE ESTETICO

PUNTI DI VISTA .



8. Il panorama che si presenta al viaggiatore che, percorrendo la Strada Statale 302, proviene da Firenze.



9. Invece, il viaggiatore che, lungo la SS302, proviene da Faenza viene accolto da recenti lottizzazioni e cartelloni pubblicitari.



10. Il proseguimento dell'urbanizzazione alle spalle del nucleo precedente fa supporre un'ulteriore estensione del costruito.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Il Parco Museo Geologico di Cava Monticino (che rappresenta la porta orientale alla Vena del Gesso) racchiude un prezioso patrimonio geo-naturalistico e rappresenta un sito di riferimento della comunità geologica internazionale, riscattando la zona dal degrado derivato dalle passate attività estrattive. Nella cava affiorano le cinque formazioni rocciose che costituiscono l'impalcatura dell'Appennino romagnolo, dalla più antica alla più recente è possibile osservare la Formazione Marnoso-arenacea, le Peliti eusiniche, la Gesso-solfifera, la Formazione a Colombacci e le Argille Azzurre. Nel cuore della cava si può anche ammirare il paesaggio carsico dove spiccano la valle cieca e l'inghiottitoio della Tana della Volpe, insieme ad alcune doline che costituiscono un micro-habitat per piante poco comuni nell'Appennino emiliano-romagnolo.



1 . La valle cieca della Volpe, l'ingresso della "Tana della Volpe" è esattamente al centro della foto.

2 . Parco Museo Geologico Cava del Monticino: il "punto di osservazione 11a".

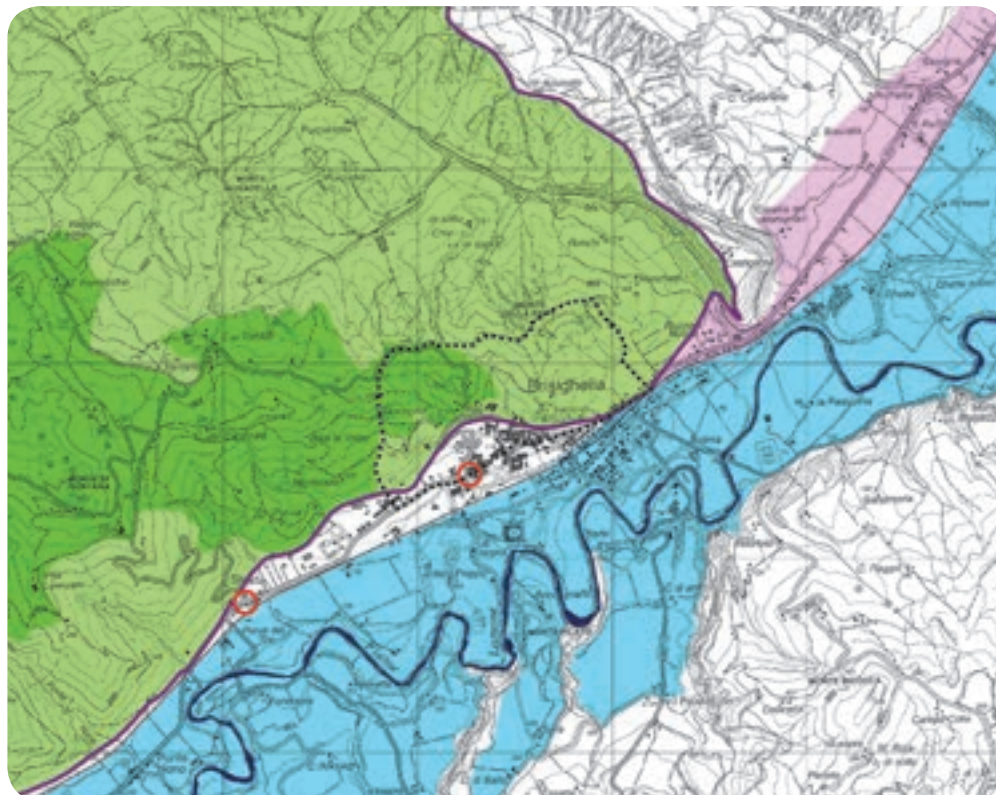


3 . Parco Museo Geologico: tana della Volpe, dolina d'ingresso alla grotta.



[tutte e tre le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

- LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
  - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
  - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

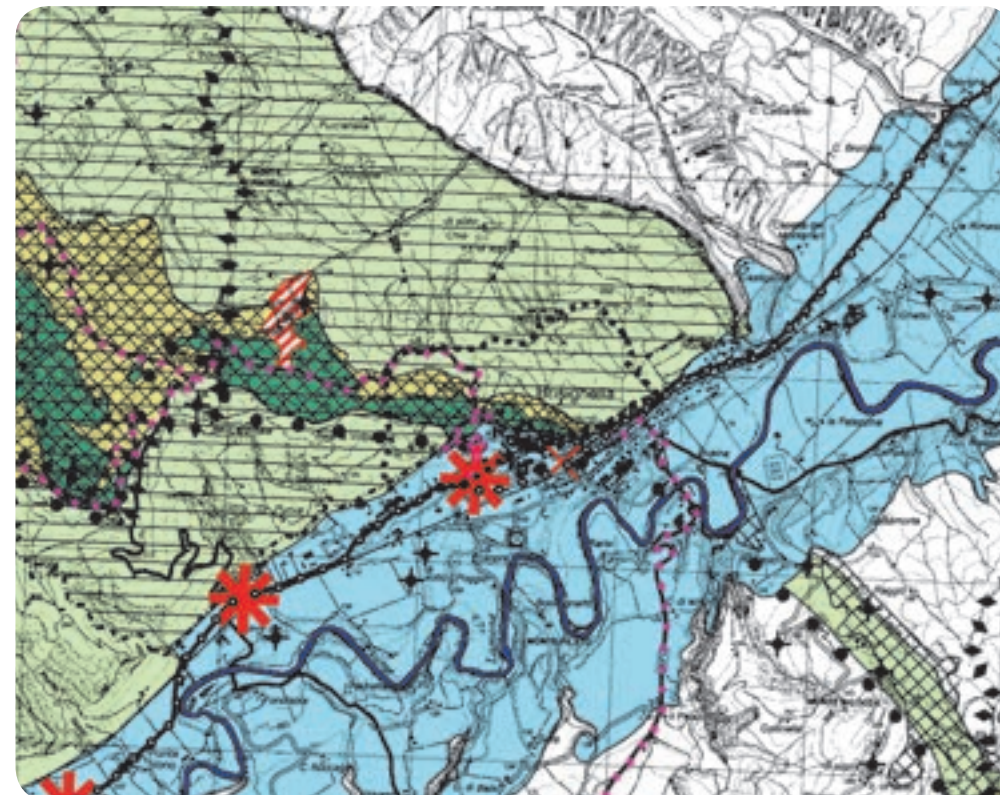
- AMBITI DI TUTELA**
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
  - zone di tutela naturalistica (art.25)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

- INSEDIAMENTI STORICI**
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

- AREE DI VALORIZZAZIONE**
- programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

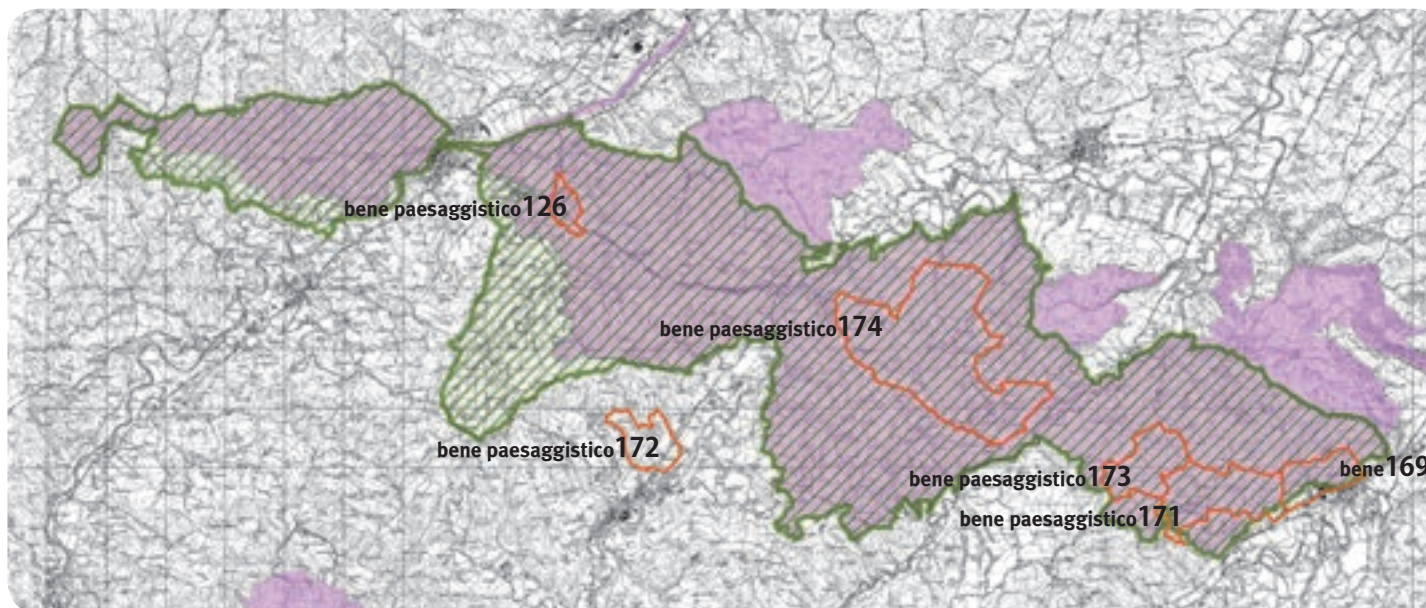
- SISTEMI**
- collina (art.3.9)
- LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
  - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)
  - sorgenti (art.5.3c)
  - acquiferi carsici (art.5.3e)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

- AMBITI DI TUTELA**
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
  - zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)
  - zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

- crinali spartiacque minori (art.3.9)
- Zone ed elementi di particolare interesse storico**
- ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)
  - strade storiche (art.3.24a)
  - strade panoramiche (art.3.24b)
- INSEDIAMENTI STORICI**
- insediamenti urbani storici (art.3.22)
  - abitati da consolidare o trasferire (art.3.29)
- Progetti di valorizzazione**
- AREE DI VALORIZZAZIONE**
- parchi regionali (art.7.4)





#### legenda

- beni paesaggistici
- Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
- area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

#### DEFINIZIONI E FINALITÀ

**Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola** - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

**natura 2000** - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



1. La Grotta della Tanaccia: la sala del laghetto (bene paesaggistico 171).



2. La Riva di San Biagio, nel bolognese (bene paesaggistico 126).

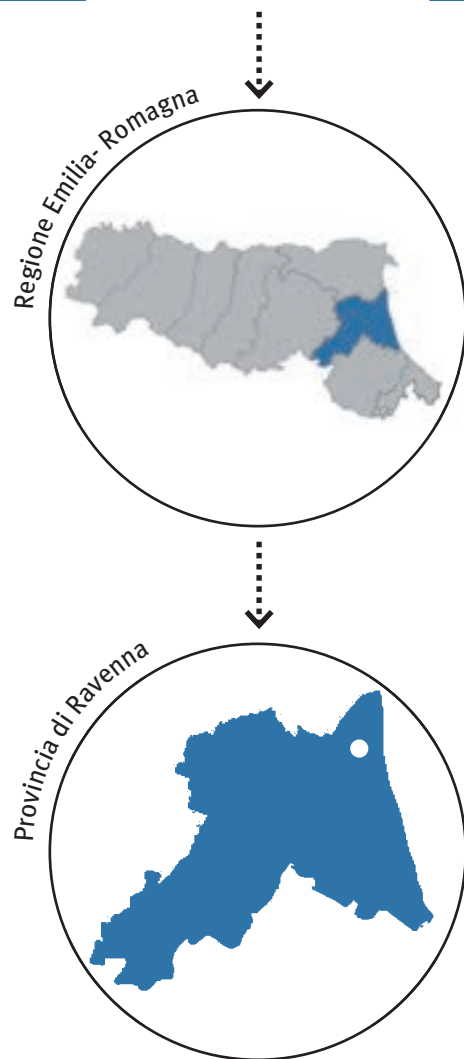
identificativo bene:

# 170

## Punte Alberete

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 20 novembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata "Punta Alberete" e adiacente, di proprietà parte del Comune di Ravenna e parte del Demanio dello Stato [Punte Alberete]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 31 luglio 1969

**NOTIFICA**

11 novembre 1969

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

*Gli elementi identificati dal provvedimento (in particolare dalla planimetria) rappresentano i resti di un sistema ecologico e ambientale estremamente complesso, modificatosi nel tempo sia per cause naturali sia (soprattutto) per interventi antropici. Per approfondimenti sull'evoluzione avvenuta, si rimanda alla scheda del bene paesaggistico 176 [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno]. Siccome una sola immagine non riusciva a sintetizzare adeguatamente gli ambienti tutelati, si è preferito evidenziare sia (a sx) l'ambito di Valle Mandriole (un tempo costantemente falciata affinché non si sviluppi una vegetazione ad alto fusto, normale evoluzione verso la quale l'ambiente vallivo naturalmente tenderebbe); sia (a dx) l'ambito di Punta Alberete, "relict" di un bosco allagato, artificialmente mantenuto in questa situazione che, naturalmente, evolverebbe verso il consolidamento di una vegetazione boscata. Infatti, tutti i processi evolutivi degli ambienti costieri sono stati interrotti dall'azione umana di irregimentazione delle acque, che ha bloccato l'apporto di detriti fluviali necessari alla naturale "colmata" delle valli ed ha impedito la divagazione fluviale, che avrebbe naturalmente provocato la formazione di nuove paludi e riavviato il processo.*

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

"presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott'acqua"



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
trasformazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
perdita	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il sito comprende quanto resta della cassa di colmata del fiume Lamone dopo la bonifica avvenuta tra gli anni '50 e '70 del Novecento: Punta Alberete è un bosco prevalentemente igrofilo; Valle Mandriole è una valle aperta, in via di parziale colmamento con abbondanti popolazioni elofitiche [*piante con radici sommerse e apparato aereo emerso, NdR*]. Entrambe le zone umide di acqua dolce sono caratterizzate dall'alternanza di diversi microambienti e formazioni vegetali in rapporto alla profondità e alle variazioni stagionali dei livelli idrici. Superfici aperte con acque relativamente profonde e specie vegetali tipiche del lamineto sono predominanti in Valle Mandriole e nelle bassure di Punta Alberete; popolamenti di elofite e lembi di bosco igrofilo e allagato si susseguono, rispettivamente, in Valle Mandriole e Punta Alberete.

Pur confermando la *permanenza* dei valori descritti da decreto, si evidenzia come, oltre alla pressione antropica (attività venatoria e turismo), il principale fattore di minaccia sia dato dalla naturale evoluzione dei sistemi palustri d'acqua dolce verso il bosco planiziale, con progressiva perdita degli ecosistemi acquatici e, quindi, possibile perdita del **valore naturale** (cui è intrinsecamente connesso il **valore estetico**). Inoltre i fenomeni di ingressione del cuneo salino (frequenti dalla seconda metà degli anni 1990) e l'inquinamento idrico hanno gravi effetti sulla qualità delle acque, sulla composizione quali-quantitativa della comunità acquatica e dei passeriformi del canneto, sulla vegetazione acquatica stenoalina a bassa tolleranza di contenuto di sali, sul lamineto [*associazione vegetale che si sviluppa in un ambiente acquatico stagnante o dalla corrente molto debole, NdR*] e sulle elofite. [fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070001>]

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## PUNTE ALBERETE E VALLE MANDRIOLE .



1 . Valle Mandriole (o Valle della Canna): si distinguono i «chiari» d'acqua aperta alternati alle distese di cannuccia palustre; sulla dx esemplari di Cigni reali.



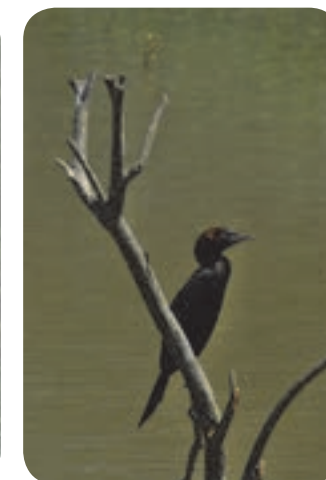
2 . Il corso del fiume Lamone (inalveato nel 1619-1620 per condurre la foce fino al Mare Adriatico) divide Valle Mandriole (a dx) da Punta Alberete (a sx).



3 . Punta Alberete: popolamenti di elofite e bosco igrofilo.



4 . Il bosco igrofilo e allagato di Punta Alberete.



5 . Esemplare di Marangone minore.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
planura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

La presente sezione analizza il rapporto del bene paesaggistico con la **Strada Statale 309 Romea**. Asse importantissimo di comunicazione, la Romea prende il nome da un'antica strada medievale, di cui era parte, che collegava Venezia a Roma. La sua valenza strategica in termini infrastrutturali si scontra con i diversi (e gravi) problemi che l'arteria, caratterizzata da un consistente traffico pesante, crea tagliando ambienti complessi e fragili che, in sua assenza, formerebbero un tutt'uno dal punto di vista ecologico e ambientale. Infatti, la presenza della Romea costituisce: una cesura del sistema ambientale; una causa di pesante impatto diretto (mortalità per investimento) e indiretto (barriera ecologica) sulla fauna terrestre; una fonte di inquinamento atmosferico e acustico; un corridoio di accesso che facilita la creazione di discariche abusive e lo scarico di rifiuti e di sostanze tossiche.



1 . Attraversato il Lamone, dirigendosi verso sud, la Romea divide la pineta di San Vitale (la massa boscata che domina l'immagine, a sx della strada) da Ponte Alberete (scorcio a dx).

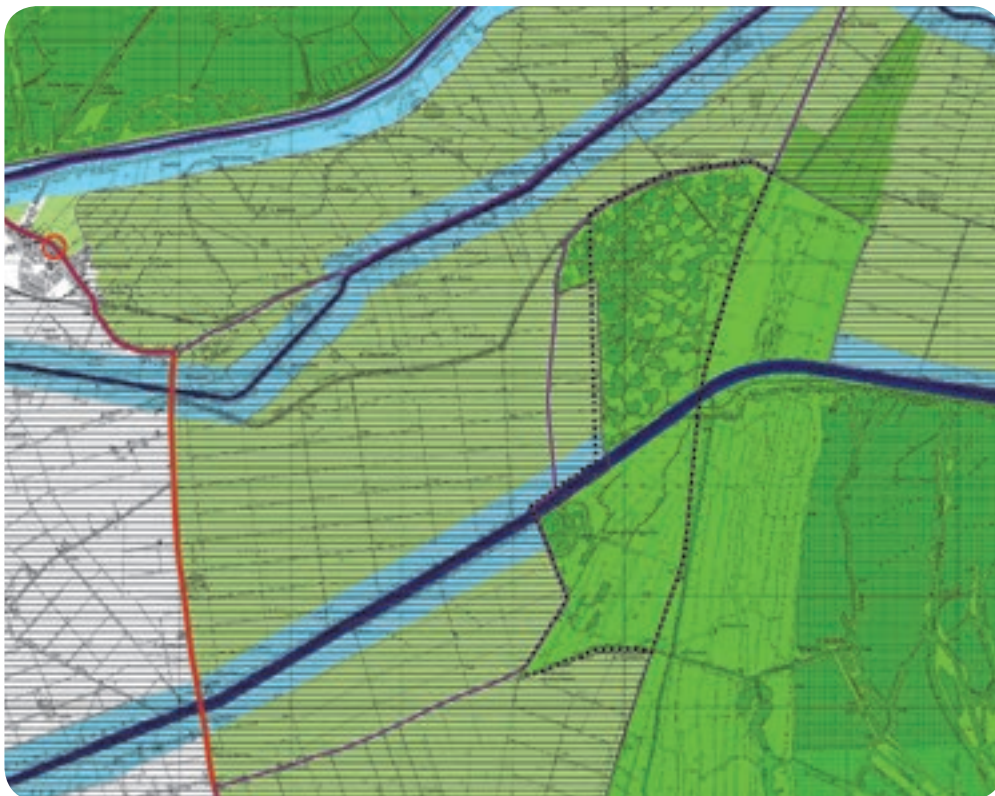
2 . La Romea attraversa il corso del Lamone all'altezza di Valle Mandriole (foto scattata dalla torre d'avvistamento situata nella valle, presso l'argine destro del Lamone).



3 . La Romea all'altezza dell'ingresso a Ponte Alberete (a dx); a sx la pineta di San Vitale.







**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**  
 SISTEMI

▭ costa (art.12)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

▭ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

▭ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

▭ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

▭ zone di tutela naturalistica (art.25)

▭ bonifiche (art.23)

▭ dossi (art.20)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**  
 INSEDIAMENTI STORICI

⊙ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

▭ AREE DI VALORIZZAZIONE  
 ▭ programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**  
 SISTEMI

▲▲▲▲ costa (art.3.12)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

▭ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

▭ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

▭ dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)

▭ sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

▭ sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

▭ bonifiche (art.3.23)

▭ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

▭ strade storiche (art.3.24a)

▭ strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

⊙ insediamenti urbani storici (art.3.22)

**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

▭ parchi regionali (art.7.4)

▭ confine di provincia



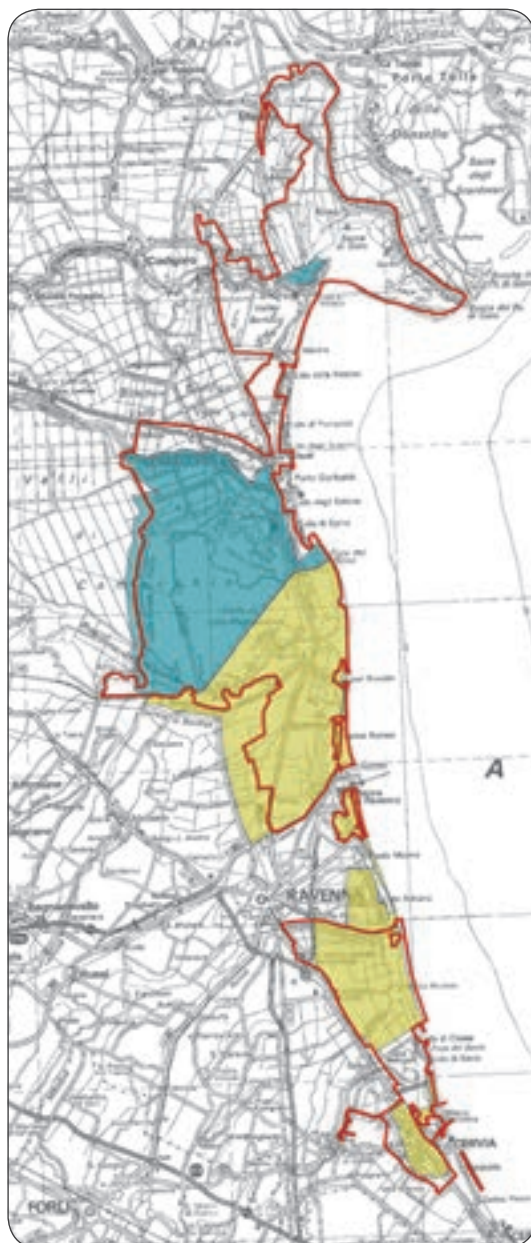


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

**Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro

**Stazione 2:** Centro storico di Comacchio

**Stazione 3:** Valli di Comacchio

**Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna

**Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia

**Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relicti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]






Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

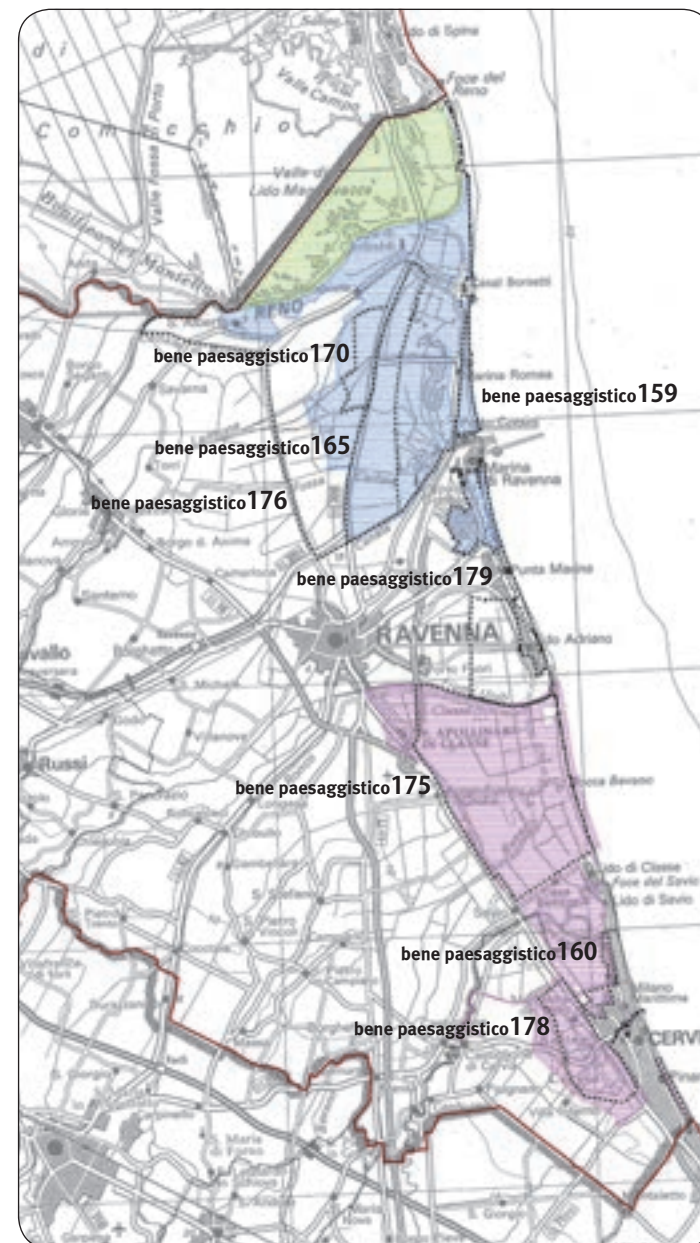
Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

**legenda**

- confine provinciale 
- beni paesaggistici 
- stazione valli di comacchio 
- stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna 
- stazione pineta di classe e salina di cervia 



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata “Punta Alberete” e adiacente, di proprietà parte del Comune di Ravenna e parte del Demanio dello Stato [Punta Alberete] (bene paesaggistico 170)  
 Decreto Ministeriale del 31 luglio 1969

■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno] (bene paesaggistico 176)  
 Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona denominata “Punte Alberete” è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

**Bene paesaggistico 170: motivazioni della tutela stralcio del decreto**

“presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott'acqua”

**Bene paesaggistico 176: motivazioni della tutela stralcio del decreto**

“integrando i vincoli già esistenti sulla pineta demaniale di Marina Romea [bene paesaggistico 159], sulla pineta comunale di S. Vitale [bene paesaggistico 165], sul biotopo di Punta Alberete a Valle della Canna [bene paesaggistico 170], costituisce un'unica zona ampia ma unitaria che si collega con le Valli di Comacchio, avente valore paesistico e singolarità naturale e scientifica. In queste aree il paesaggio è singolare per presenze naturali varie e nello stesso

tempo unitarie legate dall'intervento umano che ha tracciato il corso dei fiumi e creato canali artificiali. In tale paesaggio si susseguono episodi emergenti di rara bellezza quali la pineta comunale di S. Vitale e la pineta litoranea di Marina Romea. I suggestivi terreni barenici (piallassa della Baiona, le Punte Alberete e Valle della Canna) fanno da contrappunto alle due pinete creando un'unica consonanza naturale. A nord del canale di destra del Reno il territorio si configura ancora con la tipica caratterizzazione delle «zone umide» e si individua negli episodi unici delle valli e boschi Orsi Mangelli (incluse le Vene di Bellocchio), della pineta litorale demaniale e della Sacca di Bellocchio alla foce del Reno. Infine, ad ovest della strada statale Romea, n. 309, si estende una zona di eccezionale bellezza delle Valli di Comacchio (parte sud delle valli di Lido di Magnavacca). Verso questa si aprono visuali di suggestivo valore paesistico sia dall'argine del Reno, sia dalla stessa strada statale Romea. Al limite sud orientale delle valli sorge il tradizionale insediamento abitativo di S. Alberto che rivela nella sua struttura urbanistica, e nei singoli episodi architettonici il segno della storia del luogo, sempre in stretta connessione di rapporti vitali con la valle”



bene paesaggistico 176: la pialassa della Baiona



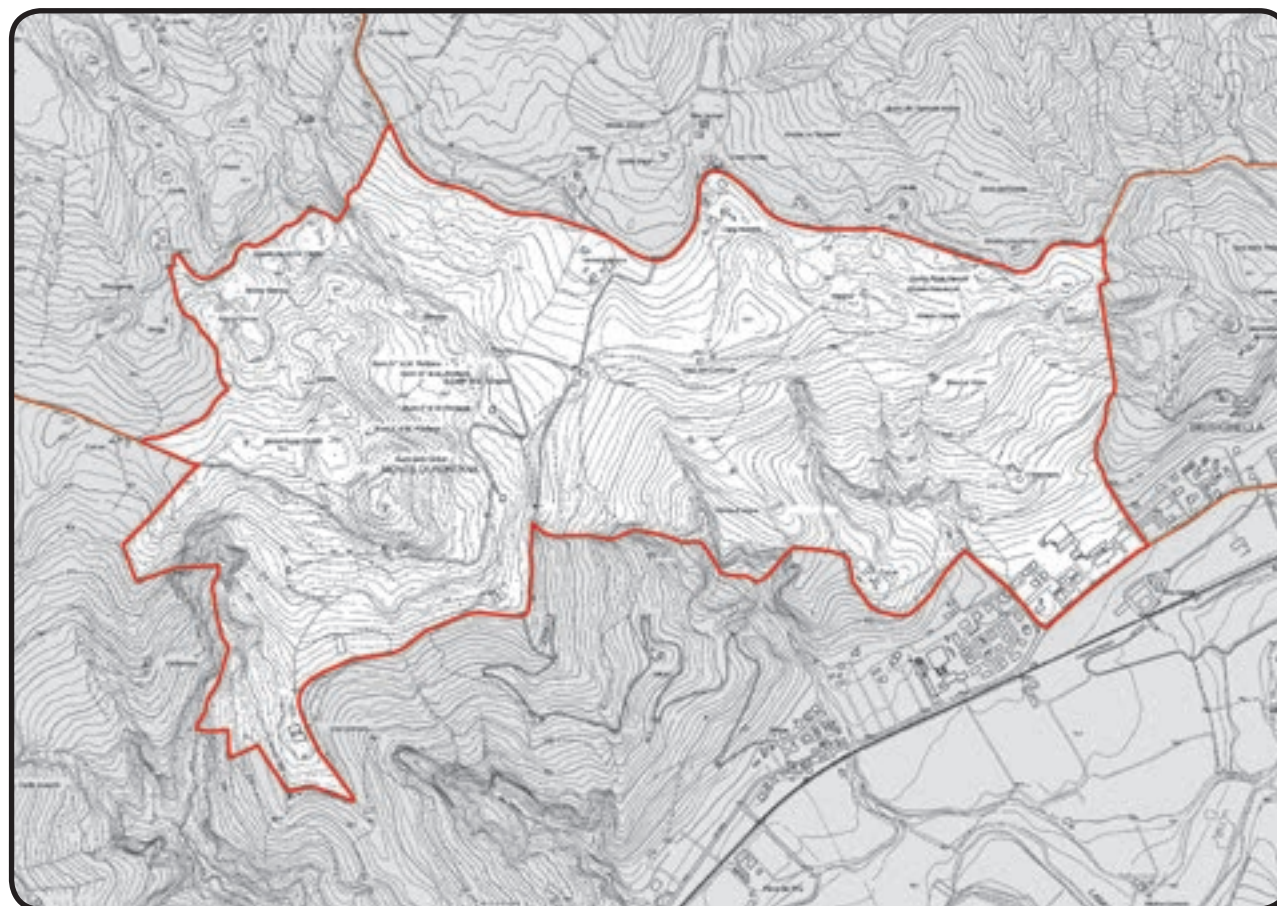
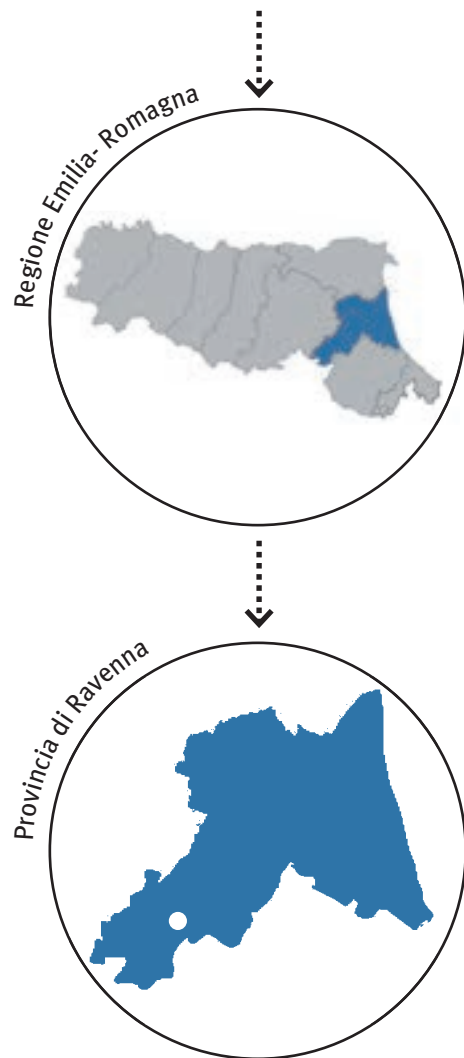
identificativo bene:

171

## Zona di Rontana

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 07 dicembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Brisighella [Zona di Rontana]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 20 settembre 1974

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 308 del 27 novembre 1974

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“zona sub-appenninica, caratterizzata da una orografia pittoresca, da aspetti agricoli\*, da fenomeni carsici (cavità tipo inghiottitoio)\*\* , da complessi tradizionali godibili da visuali paesistiche di notevolissimo pregio, in quanto la zona stessa risulta delimitata per la maggior parte del perimetro da strade\*\*\* ed è dominata dalla croce del Monte di Rontana, punto geodetico e meta di sagre tradizionali”

\* come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, sono prevalenti fuori dal bene.

\*\* il principale sistema carsico della zona (il complesso della Tanaccia) è escluso dal bene, come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione.

\*\*\* come evidenziato nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, le visuali più significative si aprono verso i calanchi; mentre i complessi tradizionali sono meglio rappresentati in beni paesaggistici attigui.



[foto: Claudio Pollini]

⇨ Vista aerea di Brisighella. In alto, a sinistra, Monte di Rontana e Monte Mauro; al centro la ex cava Monticino; a destra della cava i tre colli, sui quali sorgono (da sx) il Santuario del Monticino, la Rocca e la Torre dell'orologio.



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
			<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

A parte confermare la *permanenza* del **valore morfologico**, si è deciso di evidenziare la *trasformazione* di tutti gli altri valori indicati da decreto, in quanto, durante il sopralluogo, non è stato possibile identificare chiaramente quegli elementi che, dalle motivazioni riportate nel testo del provvedimento, avrebbero dovuto caratterizzare il paesaggio: nessuna attività agricola di particolare rilevanza (**valore culturale**); nessun complesso o nucleo architettonico di notevole significato, con la sola eccezione del rudere del Castello di Rontana (**valore storico**) e nessuna visuale panoramica del bene (**valore estetico**) possono essere considerati come connotativi dell'area tutelata.

Invece, per comprendere appieno la sua importanza geologica, di seguito si descrive brevemente la Vena del gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi di quello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria (entrambe nel comune di Brisighella), del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine a sistemi carsici di particolare interesse, in quanto, generalmente, le grotte carsiche si aprono in rocce calcaree.

## VALORE MORFOLOGICO

**I SISTEMI CARSICI E LE GROTTE DELLA VENA**. Nelle zone carsiche le rocce sono solubili, si sciolgono cioè al passaggio dell'acqua, che tende a penetrare all'interno della formazione rocciosa allargando le vie di circolazione sotterranea e formando ambienti che a volte sono percorribili dall'uomo: le **grotte**. È ovvio perciò che la circolazione dell'acqua avvenga di norma in profondità. In Italia e nel mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree (grotta di Frasassi, grotte di Castellana, grotte del Carso triestino) mentre relativamente più rare sono le grotte in rocce gessose. Le grotte della Vena possono arrivare a una lunghezza di alcuni km e a una profondità di 200 m: un alternarsi di gallerie, sale, pozzi, cunicoli con presenza di concrezioni, riempimenti, erosioni unici nel loro genere. Le grotte non sono, in genere, di facile percorribilità e richiedono quasi sempre la conoscenza delle tecniche speleologiche. Nonostante ciò, anche un'escursione "esterna" può essere interessante: abbondano infatti un po' ovunque le cosiddette "forme carsiche superficiali": tra queste dominano le doline, ma sono presenti inghiottitoi, risorgenti, valli cieche che chiunque può visitare senza difficoltà. La grotta della Tanaccia (*si veda pagina 6*), parzialmente turistica, consente di scendere in profondità anche ai non addetti.

**I GESSI DI RONTANA E CASTELNUOVO**. sono interessati da un unico grande sistema carsico che comprende tutte le principali grotte. Nei pressi di Monte Rontana l'Abisso Fantini, sicuramente la grotta "verticale" più frequentata della Vena, e l'Abisso Garibaldi formano, insieme, un grande complesso da cui ha origine il percorso sotterraneo del Rio Cavinale. Più a valle, nei pressi di Castelnuovo, l'Abisso Mornig, l'Abisso Peroni e la Risorgente del Rio Cavinale, costituiscono la parte terminale del percorso ipogeo del Rio Cavinale, che, dopo un breve percorso esterno, si immette nel torrente Sintria. Tra l'Abisso Fantini e l'Abisso Mornig resta una vasta zona, nei pressi del Parco Carnè, interessata da grandi doline, ma ancora quasi inesplorata, infatti le grotte presenti, tra le quali la maggiore è l'Abisso Faenza, non raggiungono il Rio Cavinale essendo occluse da potenti riempimenti.

[fonte usata per la redazione di tutti i testi: [www.venadelgesso.org](http://www.venadelgesso.org)]

❖ 1. Vista aerea della dorsale compresa tra i Gessi di Castelnuovo (in basso) e quelli di Rontana (in alto); al centro il Parco Naturale Carnè. La dorsale è parzialmente inclusa nei perimetri dei beni paesaggistici 171 (Monte di Rontana) e 173 (Parco Carnè e zone limitrofe); rimane completamente escluso dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico l'ambito nei pressi di Castelnuovo.



[foto: Gruppo Speleologico Faentino]

## VALORE MORFOLOGICO

## BUCHI E ABISSI .



2 . L'ingresso a pozzo del Buco della Croce, nel versante nord di Monte Rontana.



[entrambe le foto di Ivano Fabbri]

3 . Il fondo con morfologia di marmitta sfondata del grande pozzo dell'Abisso Faenza.

## VALORE STORICO-CULTURALE

**IL CASTELLO E LA CROCE DI RONTANA .** Il **castello**, di proprietà di Ugone di Rontana, si ergeva sulla cima del monte Rontano ed è ricordato per la prima volta nel 973. Nel 1201 fu espugnato dai forlivesi per tornare dopo 8 anni nuovamente in mano ai faentini. Nel 1291 fu dei Manfredi e l'anno successivo fu conquistato da Maghinardo Pagani di Susinana, che riedificò il castello, precedentemente distrutto, curando anche la ricostruzione della Pieve. Nel corso dei secoli successivi passò più volte di mano: nel 1310 fu venduto dai Fantolini al Manfredi, dal 1361 fu sotto l'alternativo controllo dei Manfredi e della Santa Sede. Nel 1405 fu effettuato un restauro da parte di Astorgio Manfredi. Otto anni dopo se ne impossessò nuovamente il Papa che lo diede ai Manfredi di Marradi; ritornò di nuovo ai faentini che vi rimasero fino al 1500, quando venne espugnato da Dioniso Naldi per conto di Cesare Borgia. Nel 1506 fu dei Veneziani, poi tornò alla Santa Sede e nel 1591, papa Gregorio XIV lo fece distruggere, essendo rifugio di una grossa orda di briganti. Oggi non restano che pochi ruderi, completamente invasi dalla vegetazione. La **croce** di Cristo Redentore, invece, fu inaugurata il 29 settembre 1901, eretta dove sorgevano le rovine di una torre rettangolare dell'antico castello di Rontana. Il basamento non è più visibile in quanto vi è stata edificata una enorme struttura in cemento armato sormontata da una croce



4 . Le rovine del Castello di Rontana, ricoperto dalla vegetazione.



5 . La struttura in cemento che ha sostituito l'originaria croce.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

	costiero				
	pianura				
	collinare	<input checked="" type="checkbox"/>			
	montano				
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Nella presente sezione vengono affrontati, con diversi gradi di approfondimento a seconda della rilevanza del tema, diverse questioni sollevate dalla lettura del decreto: la presenza di consistenti coltivazioni a vigneto e uliveto all'esterno del perimetro del bene (*immagine 1*); la vista panoramica verso i calanchi (non verso il monte di Rontana) offerta dalla strada perimetrale che delimita il bene a nord (*immagine 3*); la vista dal Monte di Rontana verso Monte Mauro, compromessa dal traliccio dell'ENEL eretto nel 1987 (*immagine 4*) e, soprattutto, la presenza di diverse emergenze geologiche di notevole importanza (il Parco Museo Geologico di Cava Monticino, interno al perimetro del bene —*immagine 2*—, e il complesso carsico della Tanaccia, esterno al perimetro del bene —*pagine 6 e 7*). Mentre le prime questioni vengono rappresentate da



1 . Versante coltivato a vigneto e uliveto (colture molto diffuse nella zona).

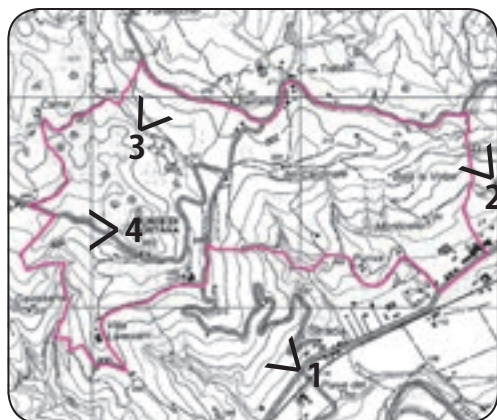


2 . Parco Museo Geologico Cava del Monticino: il "punto di osservazione 11a".

3 . La zona calanchiva a nord del bene paesaggistico, vista dal Parco Naturale Carnè.



4 . Il traliccio dell'ENEL; sullo sfondo Monte Mauro (bene paesaggistico 174).





un'immagine avente il semplice fine di esemplificare le tematiche, per le emergenze geologiche si riportano testi di approfondimento al fine di meglio inquadrarle nel più ampio contesto della Vena del Gesso.

Il **Parco Museo Geologico di Cava Monticino** (che rappresenta la porta orientale alla Vena del Gesso) racchiude un prezioso patrimonio geo-naturalistico e rappresenta un sito di riferimento della comunità geologica internazionale, riscattando la zona dal degrado derivato dalle passate attività estrattive. Nella cava affiorano le cinque formazioni rocciose che costituiscono l'impalcatura dell'Appennino romagnolo, dalla più antica alla più recente è possibile osservare la Formazione Marnoso-arenacea, le Peliti eusiniche, la Gessoso-solfifera, la Formazione a Colombacci e le Argille Azzurre. Lo studio di questa successione stratigrafica, delle faune e flore marine e continentali in essa contenuta, ha permesso di ricostruire nel dettaglio gli eventi avvenuti tra la fine del Tortoniano (7,2 milioni di anni fa) e il Pliocene (5,3 milioni di anni fa): in questo intervallo di tempo, insieme alla "crisi di salinità", si verificò un'importante fase di sollevamento della catena appenninica che la portò ad emergere dal mare (gli Appennini si stavano formando sott'acqua da diversi milioni di anni). Con l'inizio del Pliocene si ristabilì il collegamento con l'Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra e il Mediterraneo fu nuovamente invaso dalle acque marine. Il Monticino conserva la memoria di questi cambiamenti ambientali e dei paesaggi del passato.



5. Per la presenza della Tanaccia, in quest'area lo spartiacque superficiale non coincide con quello carsico: infatti la grotta drena nella valle del Lamone acque altrimenti destinate alla valle dei Senio; le principali cavità-inghiottitoio (Grotta Biagi e Grotta Brussi) si trovano sotto le case Varnello, un piccolo agglomerato localmente più noto come "Manicomio".

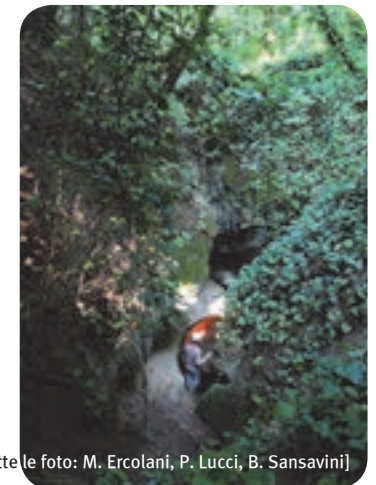
6. L'inghiottitoio di Grotta Brussi.



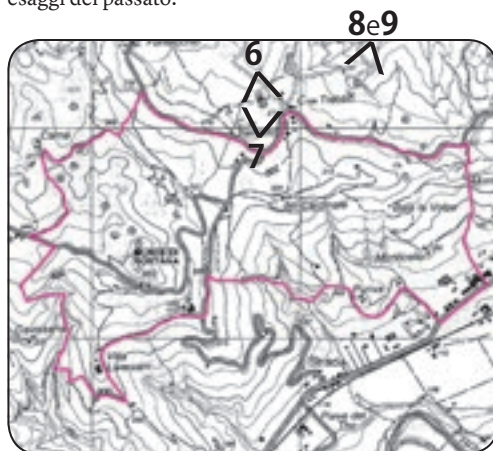
7. Un ingresso della Grotta Biagi.



8 (sx) e 9 (dx) - Entrambe le immagini raffigurano i Buchi del Torrente Antico.



[tutte le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]





Tra le oltre duecento grotte che si aprono nella dorsale della Vena del Gesso, le cavità più note sono la **Tanaccia** e la Grotta del Re Tiberio sulla parete orientale della “stretta” di Borgo Rivola (*nei pressi del bene paesaggistico 174, NdR*). Come lasciano intuire le denominazioni, si tratta di due siti ricchi di un particolare fascino mutuato sia da aspetti paesaggistici e speleologici sia da testimonianze archeologiche che attestano un’intensa frequentazione umana in epoca storica e preistorica. In particolare, il complesso carsico della Tanaccia, è costituito da quattro “ambienti” significativamente diversi:

a) la suggestiva caverna preistorica, nella quale Giovanni Mornig e Antonio Corbara nel 1935 e Renato Scarani negli anni 1955 - '56 effettuarono fruttuose prospezioni e scavi archeologici;

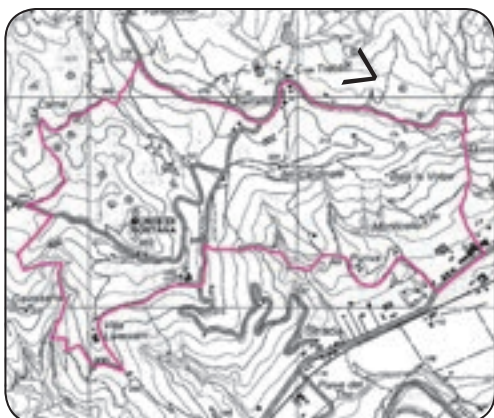
b) i Buchi del Torrente Antico, paleocorso in parte ipogeo in parte a cielo aperto, che dalla caverna giunge fino alla attuale risorgente, perenne, del complesso;

c) il complesso ipogeo della Tanaccia, propriamente detta, percorribile a monte dell’ingresso, inaccessibile a valle;

d) la galleria artificiale, lunga circa 60 m, realizzata nel 1989 per facilitare l’accesso ai rami ipogei.

L’intero complesso ha uno sviluppo superiore ai 2 km e vi scorre un torrente, pressoché asciutto nei periodi dell’anno caratterizzati da scarse precipitazioni.

*Punto indicativo della posizione della Grotta della Tanaccia*



10 . La **Grotta della Tanaccia**: la caverna preistorica.



11 . La **Grotta della Tanaccia**: l’ampia galleria principale oltre la sala delle sabbie; sono bene evidenti i pendenti anti-gravitativi e i riempimenti sabbioso-argillosi.

12 . La **Grotta della Tanaccia**: la sala del laghetto.

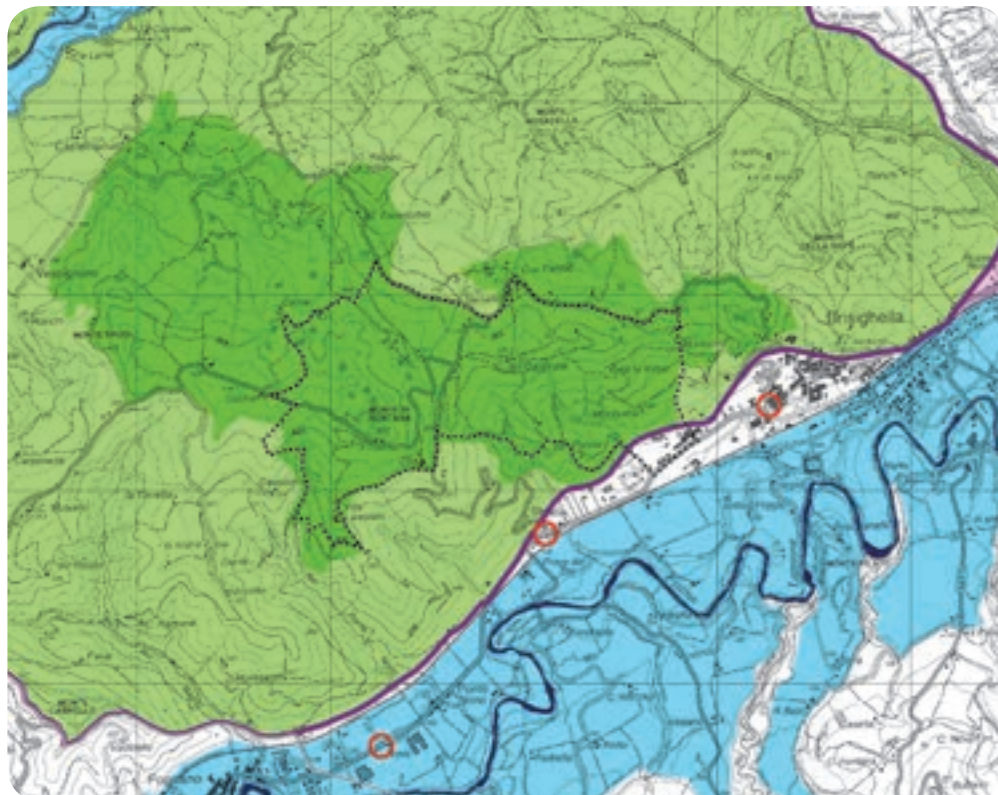


13 . L’area circostante gli inghiottitoi della Tanaccia appare oggi fortemente antropizzata.



[tutte e quattro le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

□ collina (art.9)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

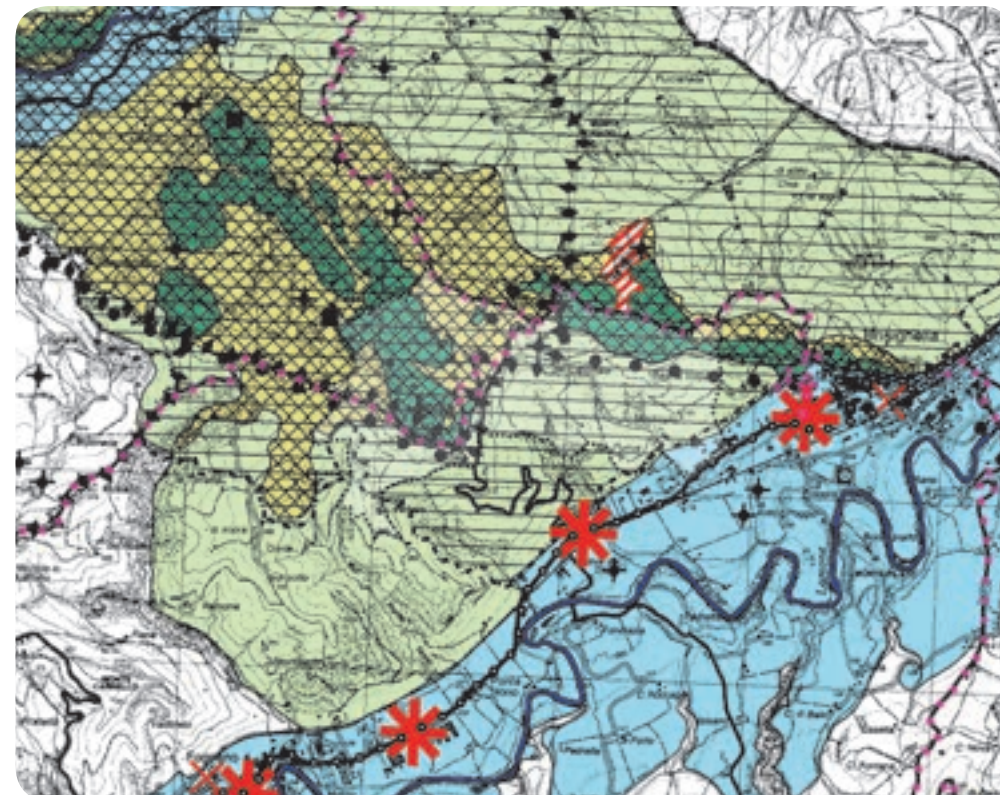
**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

■ ■ ■ collina (art.3.9)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

⊕ sorgenti (art.5.3c)

■ ■ ■ ■ ■ acquiferi carsici (art.5.3e)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

◆◆◆◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ ■ ■ ■ ■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

●●●●● strade storiche (art.3.24a)

■ ■ ■ ■ ■ strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici (art.3.22)

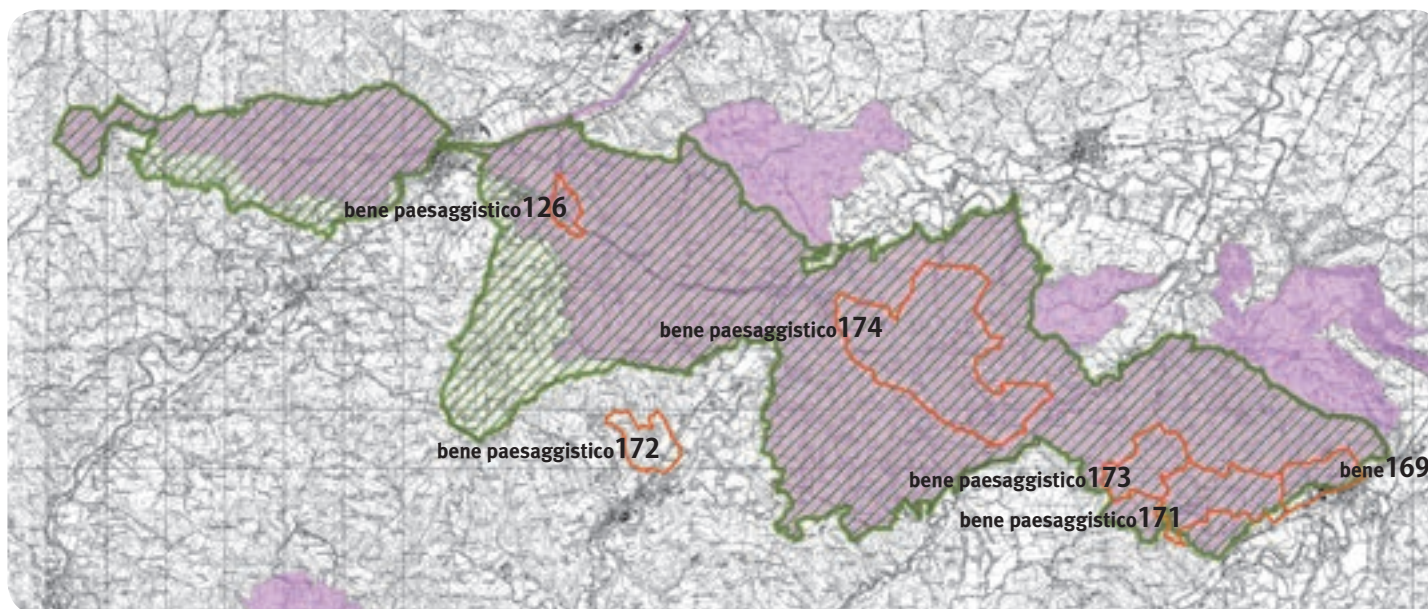
✗ abitati da consolidare o trasferire (art.3.29)

**Progetti di valorizzazione**




**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ ■ ■ ■ ■ parchi regionali (art.7.4)





#### legenda

-  beni paesaggistici
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

#### DEFINIZIONI E FINALITÀ

**Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola** - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- e) l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- f) la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- g) la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- h) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

**natura 2000** - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



[foto: M. Ercolani, P. Lucchi, B. Sansavini]

1. La Torre dell'Orologio di Brisighella (bene paesaggistico 169).



[foto: Marco Nerieri]

2. La Riva di San Biagio, nel bolognese (bene paesaggistico 126).



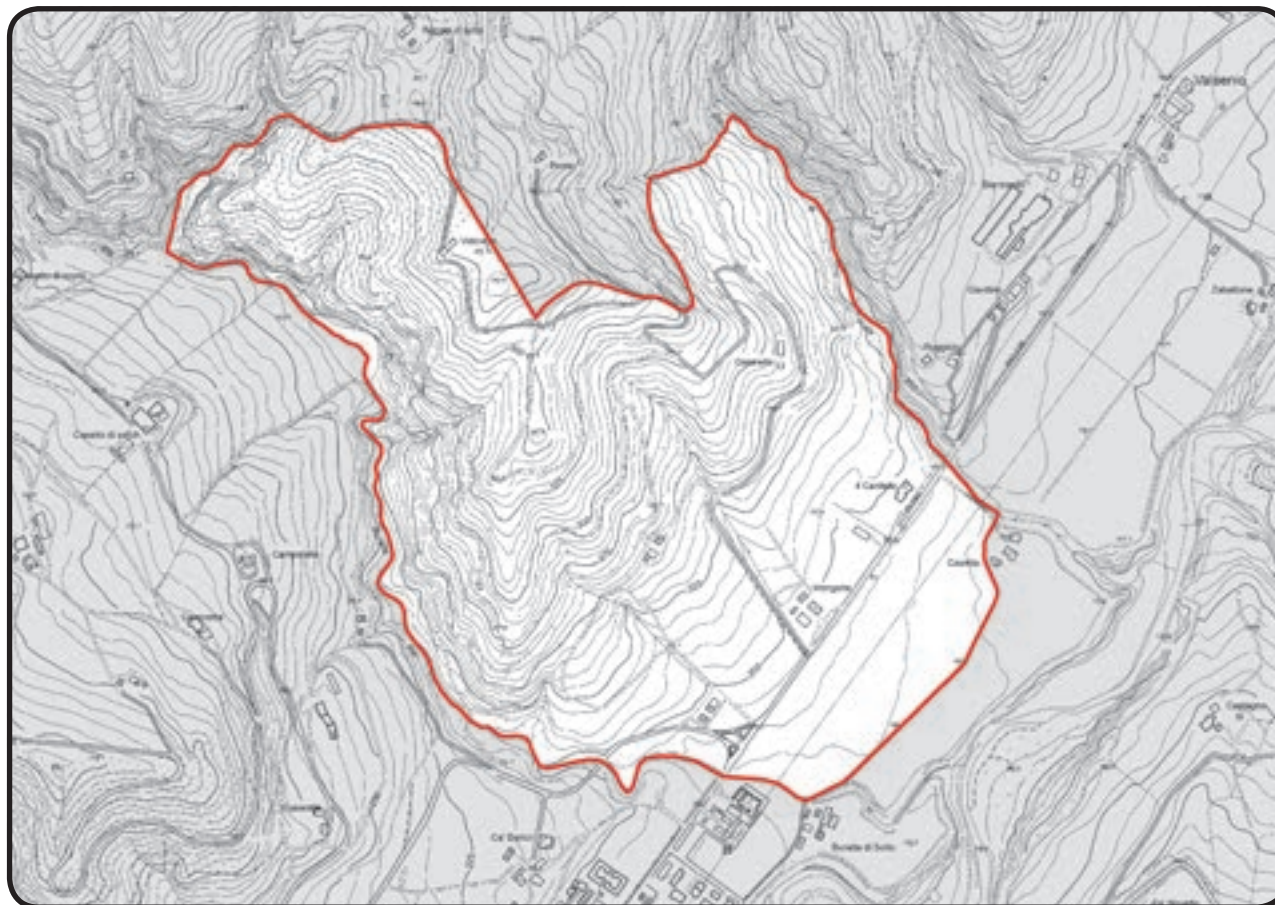
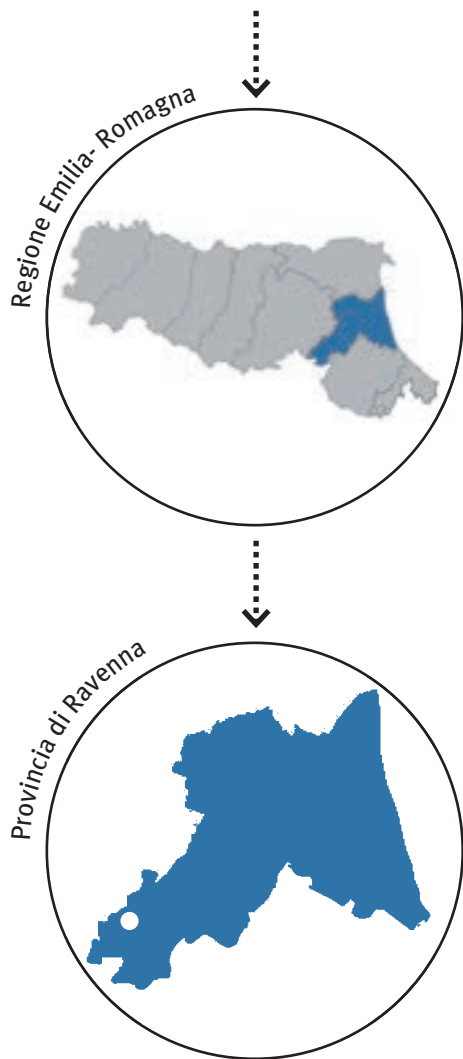
identificativo bene:

172

## Tenuta "Il Cardello"

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 21 marzo 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Casola Valsenio [Tenuta “Il Cardello”]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 16 giugno 1975

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 193 del 22 luglio 1975

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“costituisce un caratteristico insieme di cose immobili aventi valore storico, artistico e tradizionale per la spontanea fusione fra l’espressione della natura e del lavoro umano e riveste, contemporaneamente, un eccezionale valore panoramico per peculiari caratteri [...]. Dal Cardello è possibile ammirare lo splendido paesaggio delle colline casolane e l’inizio della vena del gesso. A sua volta dalla strada statale e dalle strade provinciali vicine (es. Zattaglia) è possibile cogliere il singolare complesso panoramico della zona [...]”

“Infatti, attorno al Cardello, casa natale dello scrittore Alfredo Oriani [...], nell’eccezionale parco, sorgono essenze ad alto fusto di notevolissimo pregio: pino domestico, pino marittimo, cedro Deodara, cipresso comune, cipresso Arizonica, quercia, leccio, carpino nero, etc.; il crinale collinare [...] è sottolineato da filari alternati di pini domestici e cipressi (varietà piramidale) mentre gli aceri montani e campestri segnano i filari delle viti, costituendo un armonioso disegno dovuto all’intervento dell’uomo in un ambiente già di notevolissimo pregio. I fondi rustici collinari sono tenuti a pascolo e quelli pianeggianti (Paradiso e Mingotta) sono investiti a colture arboree specializzate (vigneto e frutteto). A questi pregi si aggiungono i valori storico-architettonici-tradizionali della costruzione denominata il Cardello”

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto dell'integrità tra il **valore naturale**, qui inteso come insieme di elementi naturali particolarmente adatti allo sviluppo di attività antropiche (qualità e morfologia del suolo, ricchezza vegetazionale, mitezza del clima), e il **valore culturale**, espresso da attività antropiche capaci di inserirsi armonicamente nel paesaggio: agricoltura tradizionale e ricettivo per un turismo responsabile (gli edifici del podere Mengolta sono in parte utilizzati per il rimessaggio degli attrezzi agricoli e in parte recuperati a locanda). Il mantenimento di questi caratteri connotativi, portatori di un intrinseco **valore estetico**, è stato favorito dalla cura e dalla manutenzione garantita nel tempo dalla Fondazione Casa di Oriani, attuale proprietaria della tenuta. Infatti, tra i suoi compiti la Fondazione si occupa di gestire e valorizzare la casa museo il «Cardello», dove Alfredo Oriani visse, scrisse le sue opere e ha sepoltura e dove sono conservati cimeli dello scrittore e una raccolta delle sue opere. La connessione tra la tenuta e la famiglia Oriani, insieme all'evoluzione subita dall'edificio nei secoli, assegna al **valore storico** un ruolo di primaria importanza nella comprensione del senso del vincolo, di conseguenza nella specifica sotto-sezione si riportano alcuni brevi cenni storici tratti dal sito della Fondazione: <http://www.fondazionecasadioriani.it/modules.php?name=IlCardello>.

*Siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha messo in evidenza le questioni più rilevanti connesse al rapporto percettivo tra bene e contesto (condizionato dalla presenza della cava di Monte Tondo), si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico. percezione.*

## VALORE STORICO .

**IL «CARDELLO»** . Non è nota l'epoca in cui fu costruito; si sa solo che è stato la foresteria dell'Abbazia benedettina di Valsenio, documentata dal 1126. Il Cardello è menzionato per la prima volta in un documento del 1419. Dopo alterne vicende fu acquistato nel 1855 dalla famiglia Oriani, che vi si trasferì stabilmente nel 1866 e ne fu proprietaria fino al 1978, quando venne lasciato in eredità all'Ente "Casa di Oriani" unitamente ai terreni circostanti. L'at-



1. Il «Cardello» visto dall'ingresso alla tenuta.



3. Cortile di ingresso del podere Mengolta; sulla sx la locanda "Il Cardello". Sullo sfondo il crinale collinare sottolineato da filari alternati di pini domestici e cipressi.

tuale assetto dell'edificio risale al restauro del 1926, che si ispirò al gusto neo-romanico e non curò la salvaguardia dell'architettura originaria. L'interno del Cardello costituisce invece un raro esempio di abitazione signorile romagnola dell'Otto-Novecento e sotto questo aspetto è da considerarsi un vero e proprio museo. Nelle adiacenze dell'edificio fu costruita negli anni 1923-1924 l'area monumentale che ospita il sepolcro di Alfredo Oriani.



2. Prospetto meridionale dell'edificio, incorniciato da pini domestici.



4. QRustici del podere Mengolta utilizzati prevalentemente per il rimessaggio degli attrezzi agricoli, visti dal parcheggio connesso alla locanda.



VALORE NATURALE-CULTURALE .

INTERAZIONI TRA PAESAGGIO ANTROPIZZATO E NATURALE .



5. Dal podere Mengolta si gode una vista privilegiata sul crinale della tenuta; a dx terreni coltivati.



6. Le aree coltivate che si estendono a sud-est della Strada Statale 306 Casolana-riolese; sullo sfondo la quinta collinare.

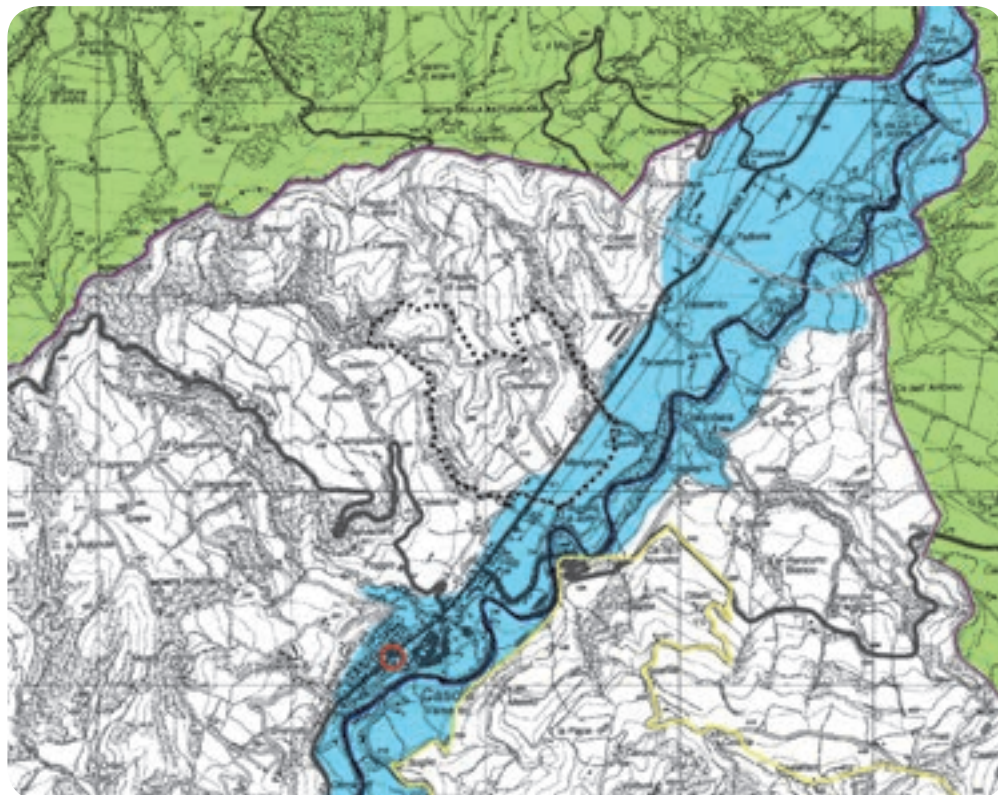


7. Il crinale della tenuta visto da sud ovest, dove ha sede il “Giardino delle erbe”: sebbene l’attività sia assolutamente coerente con il paesaggio nel quale si inserisce, gli edifici connessi al Giardino risultano incongrui rispetto al contesto.



8. Visuale allargata del bene: sullo sfondo, a dx, si intravede lo skyline di una parte della vena del gesso romagnola, parzialmente cancellato dalle attività estrattive presenti a Monte Tondo (si veda pag. 6).





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

□ collina (art.9)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

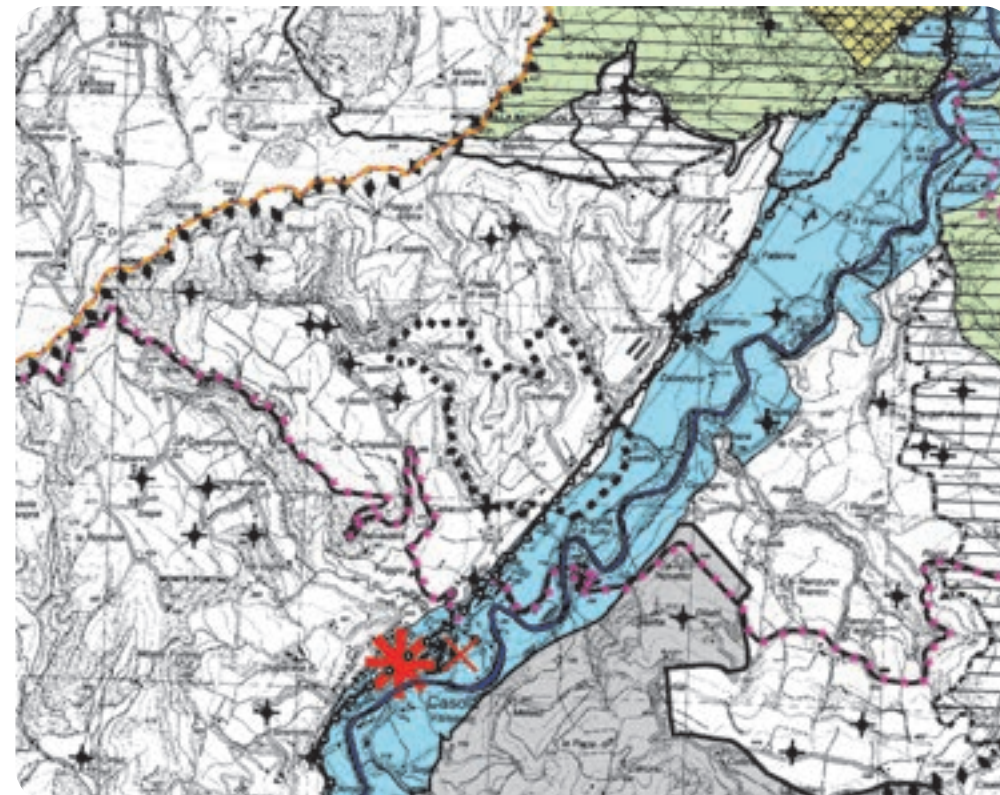
○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ programma dei parchi regionali (art.30)

■ aree studio (art.32)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

✦ sorgenti (art.5.3c)

■ acquiferi carsici (art.5.3e)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

■ crinali spartiacque minori (art.3.9)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ strade storiche (art.3.24a)

■ strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

■ insediamenti urbani storici (art.3.22)

✕ abitati da consolidare o trasferire (art.3.29)

**Progetti di valorizzazione**

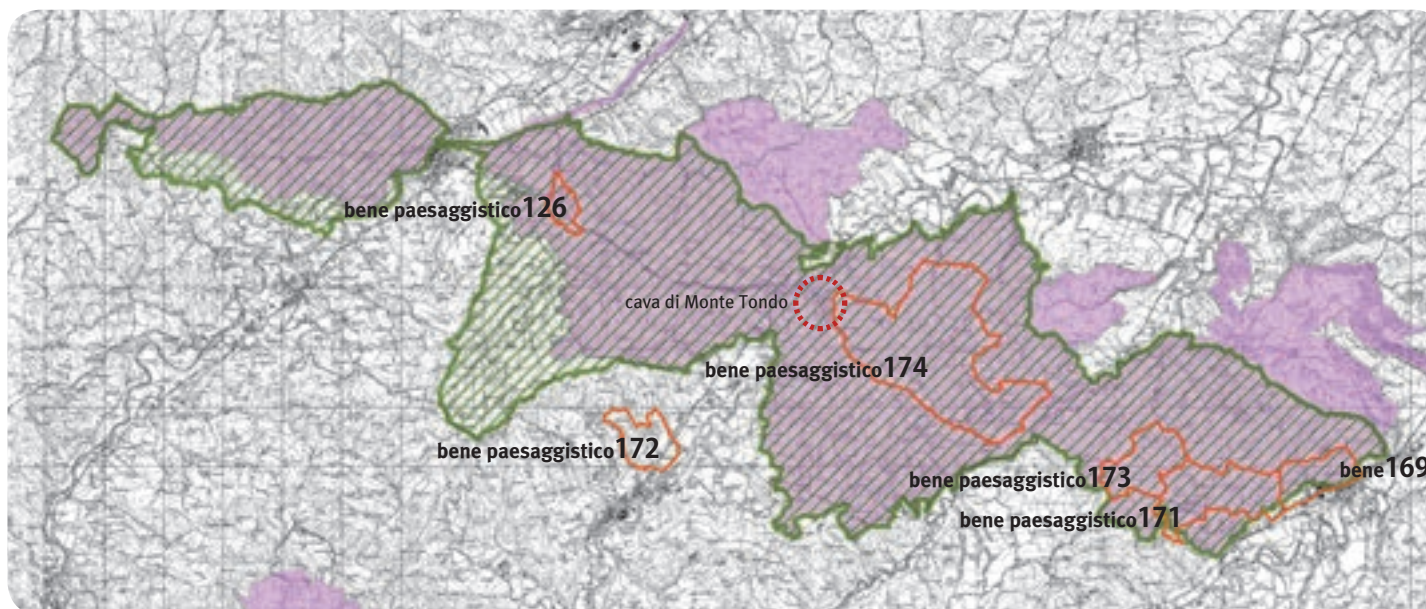
**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ parchi regionali (art.7.4)

■ aree studio (art.7.6)




■ confine di Provincia





1. A sx la cava di Monte Tondo, alla sua dx il Monte della Volpe (bene paesaggistico 174).

#### legenda

-  beni paesaggistici
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

#### DEFINIZIONI E FINALITÀ

**Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola** - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- e) l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- f) la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- g) la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- h) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

**natura 2000** - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



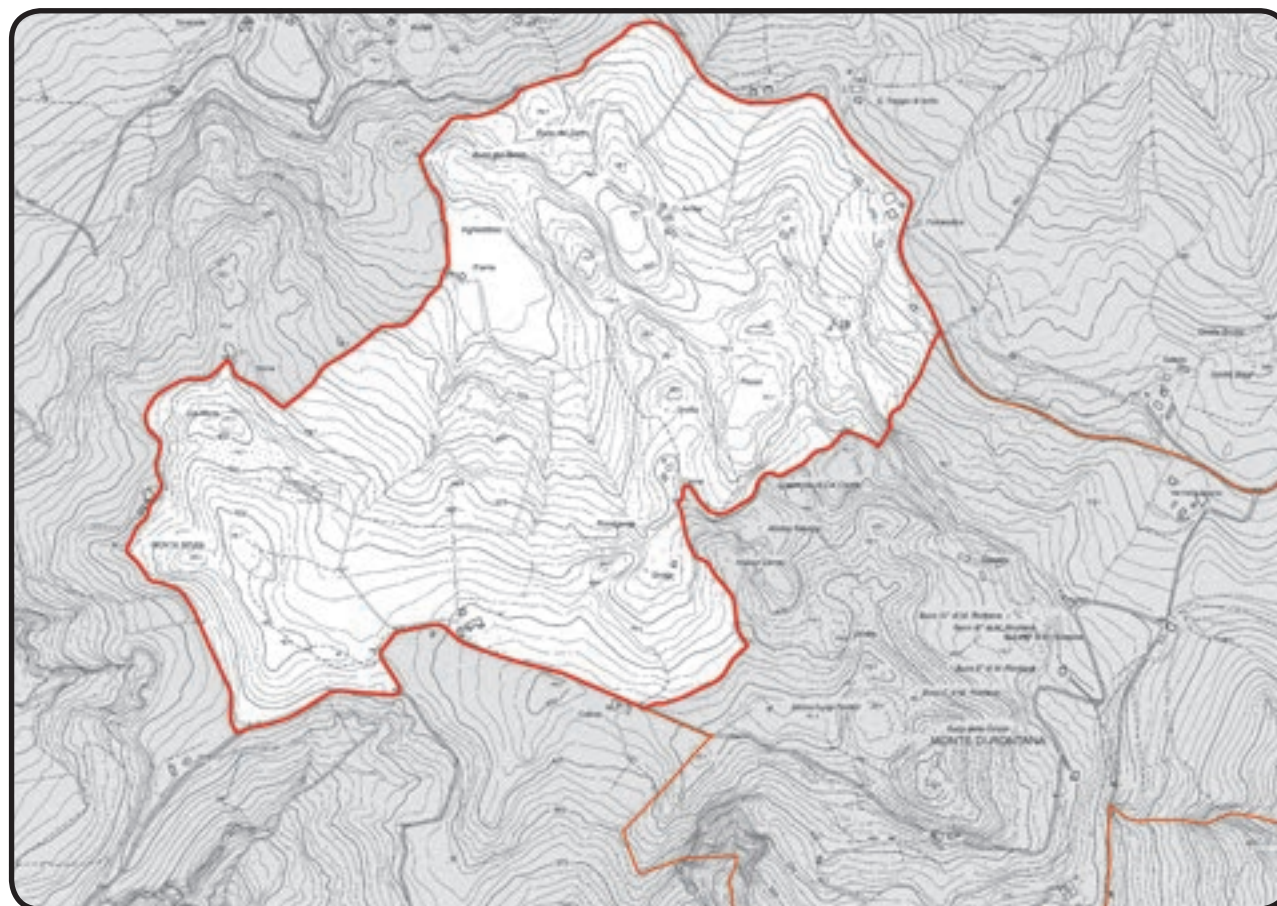
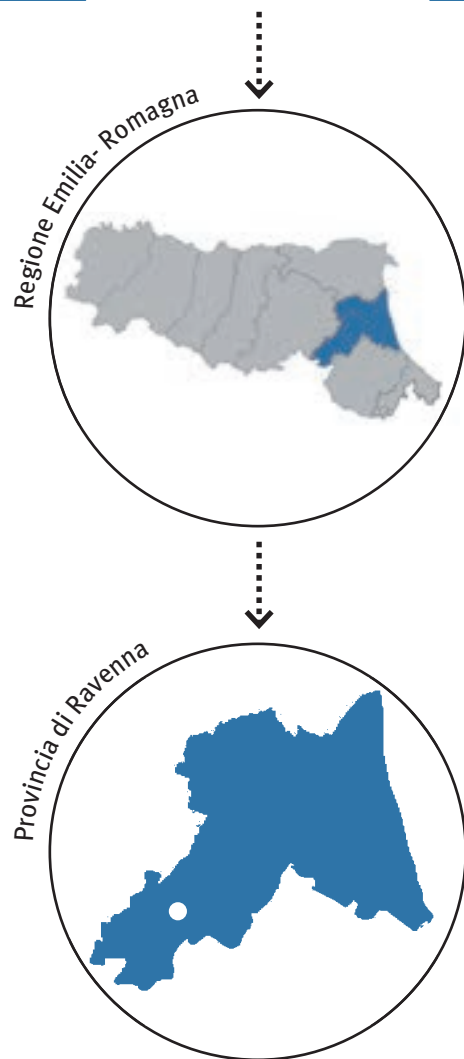
identificativo bene:

173

## “Zona di Rontana”, Parco Carnè

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 10 dicembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Brisighella ["Zona di Rontana", Parco Carnè]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 12 settembre 1975

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 262 del 02 ottobre 1975

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“sia per la sua godibilità da strada e da punti emergenti che permettono visuali improvvise sul paesaggio<sup>\*</sup>, sia per il suo interesse scientifico in quanto incorpora nel suo perimetro il parco naturale di Carnè, che presenta fenomeni geologici di tipo carsico (tane di tipo ad inghiottitoio, gallerie con ruscelletti lungo le diaclasi) e una vegetazione di tipo mediterraneo (roverella, ginepro, pruno, corniolo, carpino, viburno, citiso, orniello) con presenza di essenze rare (felce Cheilantes Persica<sup>\*\*</sup>) e con la caratteristica costituzione di ampie improvvise radure a prato, cui si arriva con sentieri attraversanti un fitto bosco”

<sup>\*</sup> come già evidenziato nella nota all'immagine riportata di seguito, non esistono punti di vista privilegiati per poter ammirare il bene nel suo complesso.

<sup>\*\*</sup> la felce Cheilantes Persica è presente solo su Monte Mauro e su Monte della Volpe (bene paesaggistico 174, al quale si rimanda per approfondire il tema).

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista



[foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]

.....> Nell'impossibilità di recuperare un'immagine in grado di restituire, nella loro composizione unitaria, gli elementi caratterizzanti il Parco Naturale Carnè, si è deciso di presentare, quale elemento simbolo del territorio in esame, la grande dolina dei "Pozzi a nord-est di ca' Carnè".

## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

A parte confermare la *permanenza* del **valore morfologico**, si è deciso di evidenziare la *trasformazione* sia del **valore naturale** sia del **valore estetico**, in quanto, durante il sopralluogo e gli approfondimenti analitici, non è stato possibile identificare quegli elementi che, dalle motivazioni del testo del provvedimento, avrebbero dovuto caratterizzare il paesaggio: la rara presenza della *Cheilantes Persica* non è stata confermata e nessuna visuale panoramica del bene permette di godere della sua peculiare composizione, caratterizzata, invece, da singoli e specifici episodi che vanno a determinare il complesso sistema carsico che connota l'intera zona.

Di conseguenza, per comprendere appieno la sua importanza geologica, di seguito si descrive brevemente la Vena del gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi di quello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria (entrambe nel comune di Brisighella), del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine a sistemi carsici di particolare interesse, in quanto, generalmente, le grotte carsiche si aprono in rocce calcaree.

## VALORE MORFOLOGICO

**I SISTEMI CARSICI E LE GROTTI DELLA VENA**. Nelle zone carsiche le rocce sono solubili, si sciolgono cioè al passaggio dell'acqua, che tende a penetrare all'interno della formazione rocciosa allargando le vie di circolazione sotterranea e formando ambienti che a volte sono percorribili dall'uomo: le **grotte**. È ovvio perciò che la circolazione dell'acqua avvenga di norma in profondità. In Italia e nel mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree (grotta di Frasassi, grotte di Castellana, grotte del Carso triestino) mentre relativamente più rare sono le grotte in rocce gessose. Le grotte della Vena possono arrivare a una lunghezza di alcuni km e a una profondità di 200 m: un alternarsi di gallerie, sale, pozzi, cunicoli con presenza di concrezioni, riempimenti, erosioni unici nel loro genere. Le grotte non sono, in genere, di facile percorribilità e richiedono quasi sempre la conoscenza delle tecniche speleologiche. Nonostante ciò, anche un'escursione "esterna" può essere interessante: abbondano infatti un po' ovunque le cosiddette "forme carsiche superficiali": tra queste dominano le doline, ma sono presenti inghiottitoi, risorgenti, valli cieche che chiunque può visitare senza difficoltà. La grotta della Tanaccia (*bene paesaggistico 171*), parzialmente turistica, consente di scendere in profondità anche ai non addetti.

**I GESSI DI RONTANA E CASTELNUOVO**. sono interessati da un unico grande sistema carsico che comprende tutte le principali grotte. Nei pressi di Monte Rontana l'Abisso Fantini, sicuramente la grotta "verticale" più frequentata della Vena, e l'Abisso Garibaldi formano, insieme, un grande complesso da cui ha origine il percorso sotterraneo del Rio Cavinale. Più a valle, nei pressi di Castelnuovo, l'Abisso Mornig, l'Abisso Peroni e la Risorgente del Rio Cavinale, costituiscono la parte terminale del percorso ipogeo del Rio Cavinale, che, dopo un breve percorso esterno, si immette nel torrente Sintria. Tra l'Abisso Fantini e l'Abisso Mornig resta una vasta zona, nei pressi del Parco Carnè, interessata da grandi doline, ma ancora quasi inesplorata, infatti le grotte presenti, tra le quali la maggiore è l'Abisso Faenza, non raggiungono il Rio Cavinale essendo occluse da potenti riempimenti.

[fonte usata per la redazione di tutti i testi: [www.venadelgesso.org](http://www.venadelgesso.org)]

❖ 1. Vista aerea della dorsale compresa tra i Gessi di Castelnuovo (in basso) e quelli di Rontana (in alto); al centro il Parco Naturale Carnè. La dorsale è parzialmente inclusa nei perimetri dei beni paesaggistici 171 (Monte di Rontana) e 173 (Parco Carnè e zone limitrofe); rimane completamente escluso dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico l'ambito nei pressi di Castelnuovo.



[foto: Gruppo Speleologico Faentino]



## VALORE MORFOLOGICO

**DOLINE E BUCHI** . Le doline sono depressioni in genere imbutiformi, prodotte dalla dissoluzione della roccia ad opera delle acque piovane: di norma presentano al fondo una grotta (inghiottitoio) in cui si riversano le acque raccolte dalla dolina. Spesso, per cause naturali o per intervento dell'uomo, l'inghiottitoio è occluso da detriti: se non vi è drenaggio sotterraneo le acque originano specchi d'acqua. Le doline raccolgono quindi acque piovane o di scorrimento superficiale e le convalidano nel reticolo carsico di drenaggio, dove si formano veri e propri torrenti sotterranei.



2 . La dolina di cà Antesi.

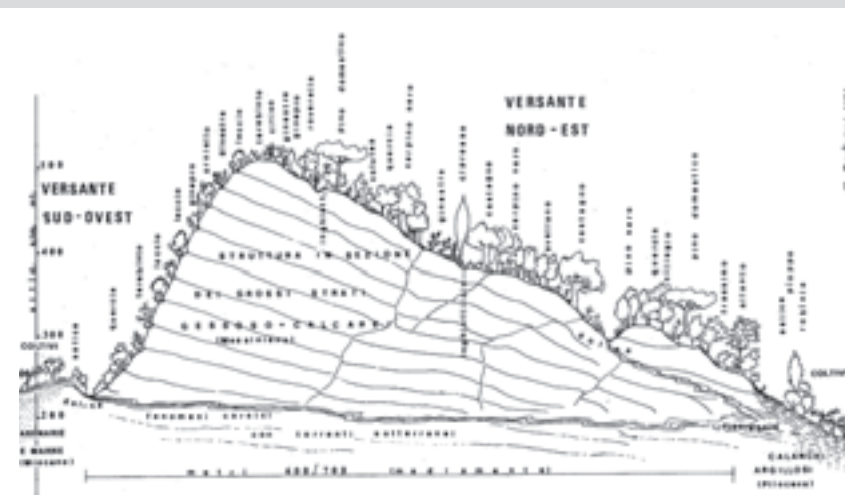


3 . La piccola dolina del Buco del Tasso.

## VALORE NATURALE

**LA VEGETAZIONE DELLA VENA DEL GESSO** . La Vena presenta un andamento da nord-ovest a sud-est in forma di bastione, con un'altitudine media di circa 250 m; una tale collocazione genera differenze climatiche nei due versanti, con evidenti variazioni nella vegetazione. Infatti nel lato esposto a nord-est, caratterizzato da una pendenza lieve, da un minore soleggiamento e da una maggiore esposizione ai venti, la vegetazione copre la maggior parte del suolo; mentre nel lato esposto a sud-ovest, caratterizzato da pareti subverticali, da un microclima più arido e da un maggiore soleggiamento, la vegetazione è più ridotta. La copertura vegetazionale comprende un consistente numero di specie mediterranee. In un primo tempo i botanici ritennero di poter individuare una flora legata alle caratteristiche del gesso, ma oggi viene riconosciuto alla flora e alla vegetazione di questi ambienti un generico valore calcifilo e xerofilo. La Vena ospita comunque una flora estremamente ricca e interessante: nonostante l'ambiente spesso aspro e inospitale, la vegetazione muta continuamente il paesaggio. L'articolata morfologia ha consentito inoltre a numerose piante, talora uniche, di trovare sul gesso un ambiente-rifugio. La maggior parte di esse appartiene al mondo strettamente mediterraneo, caldo e secco, come il leccio (*Quercus ilex*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), che nella regione è presente solo nella fascia gessoso-calcareo romagnola e il raro alaterno (*Rhamnus alaternus*). Nei versanti settentrionali e nella stretta e umidissima gola del Rio Basino, vegetano alcuni esemplari di borsolo (*Staphylea pinnata*), alberello che appartiene alla flora dell'alto Appennino. Veri e propri relictivi della calda era terziaria, che qui hanno trovato un ambiente-rifugio che ha consentito loro di sopravvivere alle variazioni climatiche connesse alle ultime glaciazioni, sono *Helianthemum jonium* e la *Cheilanthes persica*, che ha nella Vena del gesso l'unica stazione conosciuta in Italia (si veda bene paesaggistico 174).

[fonte: [www.venadelgesso.org](http://www.venadelgesso.org); intervento a firma di Luciano Bentini; per ulteriori informazioni su vegetazione e fauna si rimanda all'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>]



4 . Transetto-tipo (trasversale) della vegetazione arboreo-cespugliosa nella Vena (da: Ettore Contarini).



5 . Bosco di carpino, tiglio e frassino nel periodo estivo; foto scattata nei pressi del Parco Carnè, sullo sfondo la grande dolina a nord est di ca' Carnè.

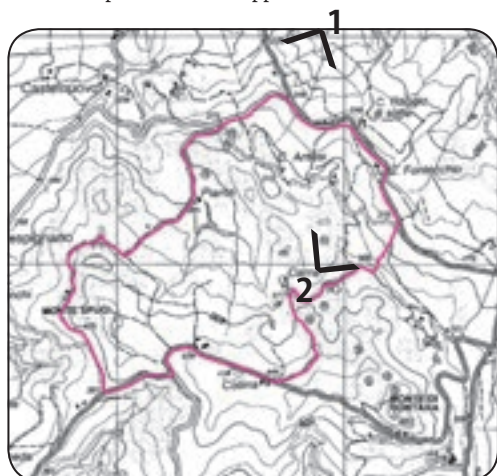
[tutte le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]

**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Nella presente sezione si propongono due viste panoramiche, sempre reperite nell'approfondito sito [www.venadelgesso.org](http://www.venadelgesso.org), che aiutano a comprendere l'articolata conformazione geologica e la ricca composizione paesaggistica che contraddistingue l'intero territorio. Infatti, al di fuori dell'emergenza gessosa, si trovano: a nord i calanchi di Argille del Pliocene, con estese praterie aride, aree franose, macchie arbustive e piccole zone umide di fondovalle; a sud la formazione Marnoso-Arenacea, in cui si trova una piacevole alternanza di coltivi a seminativo, frutteti, vigneti ed uliveti, separati da siepi, macchie boscate e corsi d'acqua. La frammentazione dei beni paesaggistici (si vedano i beni 169, 171, 173 e 174) è indubbiamente disfunzionale alla comprensione del rapporto tra Vena e contesto.



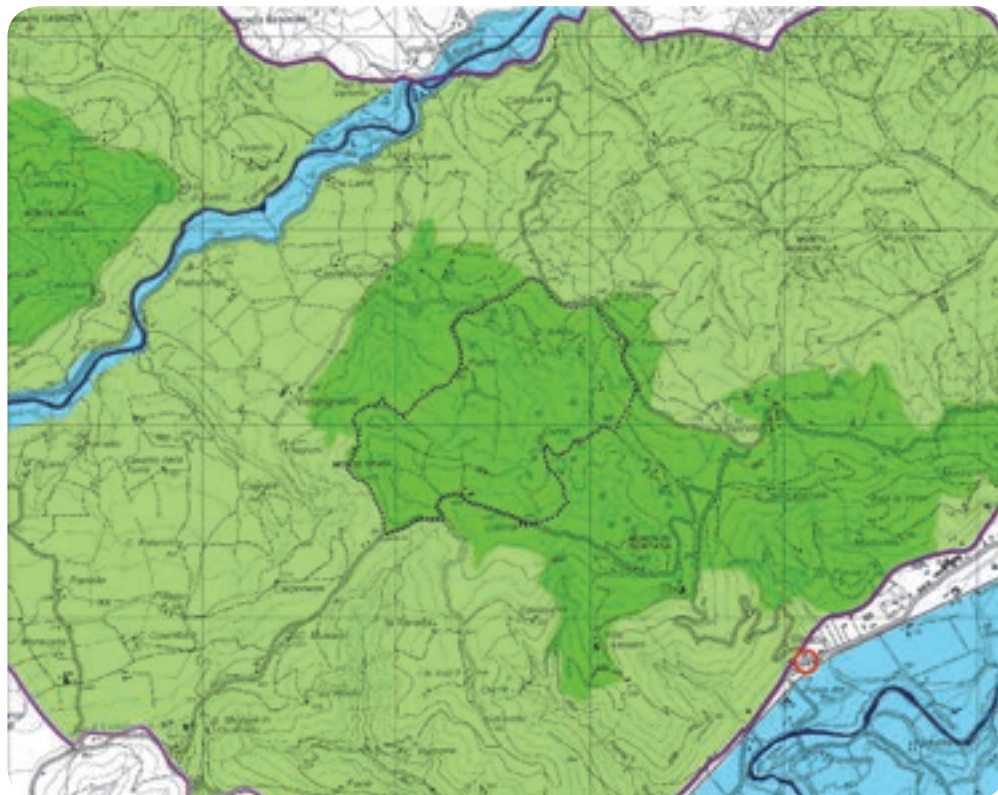
1 . Monte di Rontana (a sinistra), valle del Sintria e Monte Mauro (sulla destra; bene paesaggistico 174).

2 . La zona calanchiva a nord del bene paesaggistico, vista dal Parco Naturale Carnè.



[entrambe le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

□ collina (art.9)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

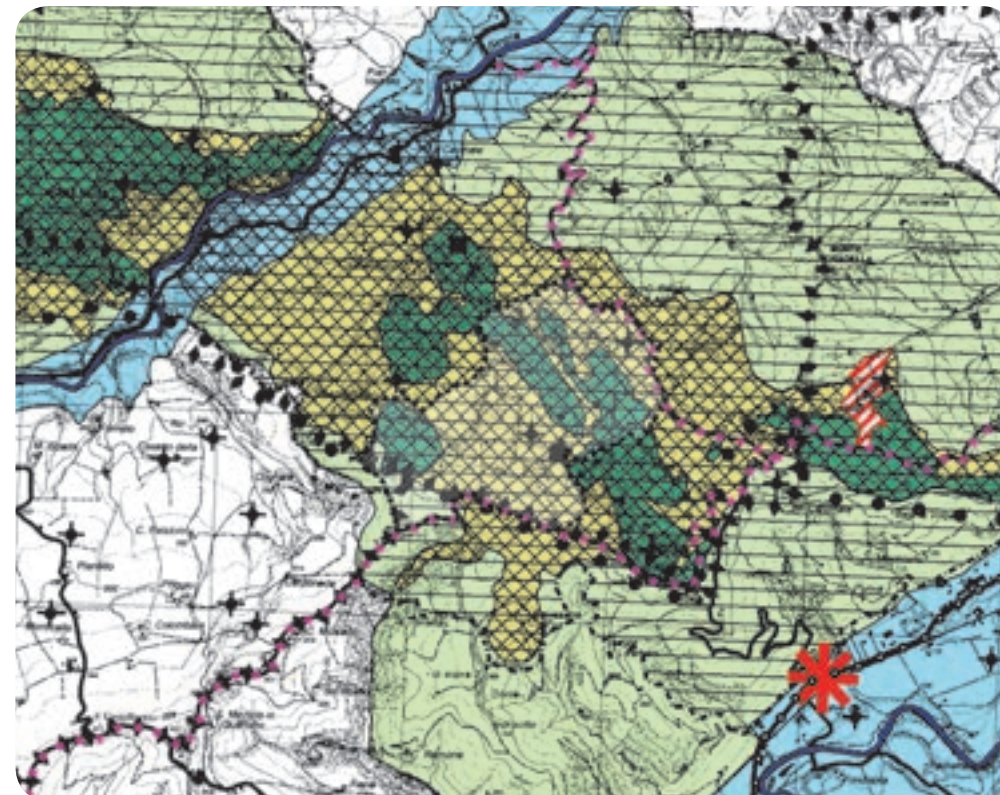
**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

■ ■ collina (art.3.9)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

✦ sorgenti (art.5.3c)

■ acquiferi carsici (art.5.3e)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

◆◆◆◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

●●●● strade storiche (art.3.24a)

◆◆◆◆ strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

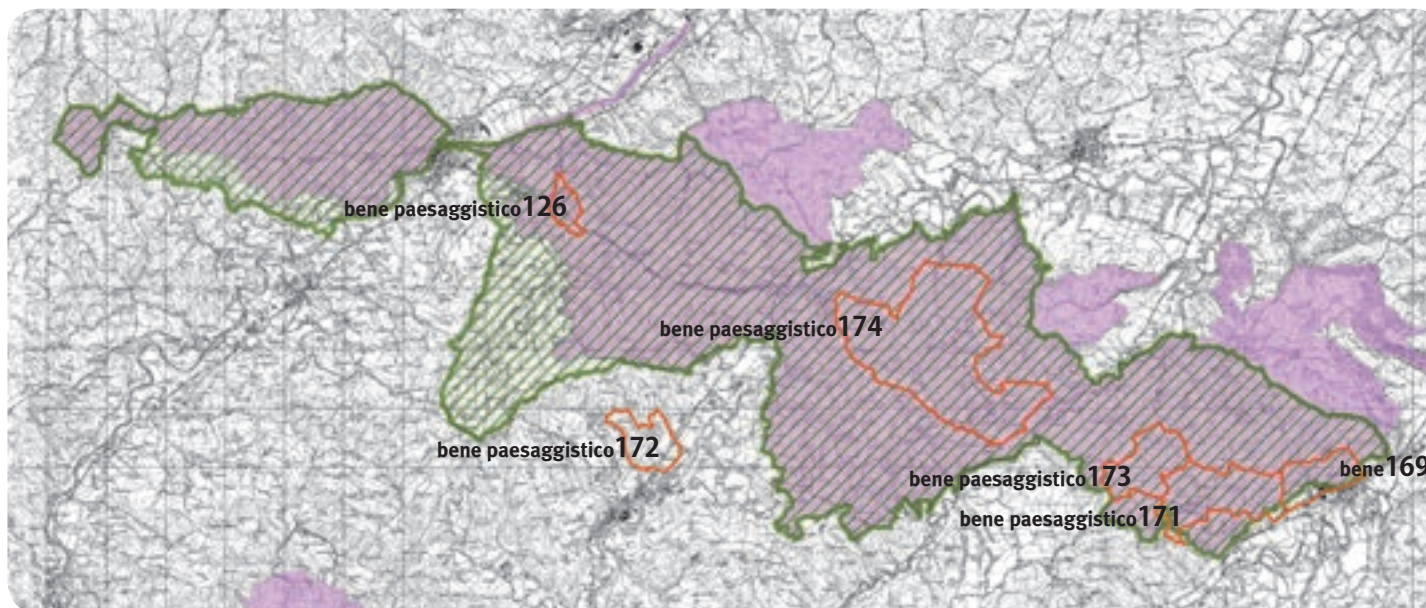
✦ insediamenti urbani storici (art.3.22)

**Progetti di valorizzazione**




**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ parchi regionali (art.7.4)





#### legenda

-  beni paesaggistici
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

#### DEFINIZIONI E FINALITÀ

**Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola** - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zocosenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- e) l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- f) la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- g) la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- h) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

**natura 2000** - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



1. Dettaglio della Tana della Volpe (bene paesaggistico 169).



2. La Riva di San Biagio, nel bolognese (bene paesaggistico 126).





**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella ["Vena del Gesso"]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 30 luglio 1974

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 245 del 20 settembre 1974

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Conferma del vincolo panoramico, sulla zona Monte Mauro-Monte Tondo-Monte della Volpe (Vena del Gesso), nei comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella ["Vena del Gesso"]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 12 dicembre 1975

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 262 del 20 gennaio 1976

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“ha notevole interesse pubblico sia dal punto di vista paesaggistico che da quello naturalistico e speleologico, essendo dominata da un rilievo di rocce gessose calcaree (catena pliocenica\*) in continuità con la «vena del gesso» emiliana, con interessantissimi fenomeni carsici (doline, inghiottitoi, grotte) e con residui di vegetazione mediterranea (Pistacia terebinthus, Quercus ilex, Satureja montana, S. Juliana, Bellis Silvestris, Osyris alba, Crepis lacera, etc.\*\*). Della zona fanno parte le tre cime del monte della Volpe, monte Tondo e monte Mauro, quest'ultimo una volta difeso da insediamento a roccaforte, meta oggi di interessanti escursioni in quanto l'attacco della parte gessosa si manifesta con caratteristiche carsiche (doline, etc.) semi-nascoste da vegetazione vergine impraticabile”

\* messiniana (l'era messiniana è antecedente all'era pliocenica).

\*\* con riferimento alle motivazioni della tutela del bene paesaggistico 173, si ricorda che in questa zona è presente la Cheilantes persica, specie rara di felce.



→ da destra: Monte Mauro, Monte della Volpe e la cava di Monte Tondo, visti da Monte Battaglia.

[foto: Claudio Pollini]



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita				
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

A causa delle attività estrattive, ancora presenti a Monte Tondo (ormai quasi scomparso), tutti i valori hanno subito nel tempo delle *trasformazioni*: è scomparsa la *Scolopendrium hemionitis*, una rara specie di felce (**valore naturale**); è stato intaccato il sistema carsico della Grotta di Re Tiberio (**valore morfologico**) e lo skyline della formazione gessosa è stato radicalmente modificato (**valore estetico**). In realtà, l'area di cava non è inserita all'interno del perimetro del bene, ma, considerato che Monte Tondo viene citato nel testo del provvedimento, si è ritenuto opportuno approfondire il tema "cava" nella presente sezione e non, come sarebbe stato più coerente, nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.

Per comprendere appieno l'importanza geologica di quest'area, si descrive brevemente la Vena del Gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi dello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria, del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine a sistemi carsici di particolare interesse, in quanto, generalmente, le grotte carsiche si aprono in rocce calcaree.

## VALORE MORFOLOGICO

## I MONTI .



[foto: Claudio Pollini]

1 . Monte Mauro: foto aerea dalla valle del Sintria.



2 . Il Monte Incisa.



3 . Rupe di Vedreto: pur esterna al perimetro del bene, appartiene alla stessa Formazione.

## VALORE MORFOLOGICO

## MONTE MAURO .



4 . Monte Mauro e la valle del Sintria visti da Col Mora; al centro Monte Incisa, a dx la rupe di Vedreto. Sullo sfondo i calanchi.



5 . Monte Mauro.

[foto: Claudio Pollini]

**I SISTEMI CARSICI E LE GROTTE DELLA VENA .** Nelle zone carsiche le rocce sono solubili, si sciolgono cioè al passaggio dell'acqua, che tende a penetrare all'interno della formazione rocciosa allargando le vie di circolazione sotterranea e formando ambienti che a volte sono percorribili dall'uomo: le **grotte**. È ovvio perciò che la circolazione dell'acqua avvenga di norma in profondità. In Italia e nel mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree (ad esempio la grotta di Frasassi) mentre relativamente più rare sono le grotte in rocce gessose. Le grotte della Vena possono arrivare a una lunghezza di alcuni km e a una profondità di 200 m: un alternarsi di gallerie, sale, pozzi, cunicoli con presenza di concrezioni, riempimenti, erosioni unici nel loro genere. Le grotte non sono, in genere, di facile percorribilità e richiedono quasi sempre la conoscenza delle tecniche speleologiche. Nonostante ciò, anche un'escursione "esterna" può essere interessante: abbondano infatti un po' ovunque le cosiddette "forme carsiche superficiali": tra queste dominano le doline, ma sono presenti inghiottitoi, risorgenti, valli cieche che chiunque può visitare senza difficoltà. La grotta della Tanaccia (*bene paesaggistico 171*), parzialmente turistica, consente di scendere in profondità anche ai non addetti.

[fonte usata per la redazione di tutti i testi: [www.venadelgesso.org](http://www.venadelgesso.org)]



6 . Grotta della Lucerna, posta alla base della parete sud di Monte Mauro: si vede qui il salone centrale, completamente modellato dall'erosione carsica.



## VALORE MORFOLOGICO

## LE GROTTI .



7 . Grotta della Lucerna: l'ingresso visto dalla base del pozzo.



8 . Grotta dei Banditi, sempre localizzata nei pressi di Monte Mauro: l'ingresso.



9 . Grotta dei Banditi: gli ambienti più interni.

**I SISTEMI CARSIICI DI MONTE MAURO E MONTE DELLA VOLPE .** Nei pressi della cima di **Monte Mauro** un'imponente serie di doline fa pensare ad un vasto sistema carsico ancora in gran parte inesplorato. Le grotte fino ad oggi conosciute, in particolare l'Abisso Ricciardi, l'Abisso Babilonia e la grotta risorgente sulla destra idrografica del rio Basino, sono infatti ben lontane dall'esaurire le potenzialità della zona. Anche l'idrologia sotterranea resta, in parte, ancora da definire. Di fondamentale importanza, e relativamente meglio definito, è il sistema carsico Inghiottoio del Rio Stella, Risorgente del Rio Basino, Abisso F 10, Grotta a sud est di ca' Faggia (*siccome il rio Stella non è incluso all'interno del perimetro del bene, il sistema viene sinteticamente descritto nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR*). Le prime due grotte formano, insieme, un grande traforo idrogeologico che, dalla imponente valle cieca del Rio Stella, attraversa da parte a parte la bastionata gessosa nei pressi della Sella di ca' Faggia, tra Monte Mauro e Monte della Volpe.

A **Monte della Volpe** sono presenti due sistemi carsici di primaria importanza, ma profondamente alterati dalle attività di cava. La Grotta del Re Tiberio (*anche per questo sistema carsico, non essendo la Grotta compresa all'interno del perimetro del bene, si rimanda alla sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR*) vanta un'imponente bibliografia, quasi esclusivamente di carattere archeologico. Grazie alle più recenti esplorazioni, la grotta riveste una notevole importanza speleologica, essendo parte terminale di un vasto sistema carsico che comprende tra l'altro: l'Abisso Mezzano, l'Abisso Cinquanta e l'Abisso Tre Anelli. Il secondo grande sistema carsico si sviluppa in prossimità dei Crivellari e vanta come principali cavità la Buca Romagna, la Grotta Grande dei Crivellari e la Grotta uno di ca' Boschetti.



10 . La dolina a nord-ovest di Monte Mauro.

## VALORE MORFOLOGICO

**LE DOLINE** . Le doline sono depressioni in genere imbutiformi, prodotte dalla dissoluzione della roccia ad opera delle acque piovane: di norma presentano al fondo una grotta (inghiottitoio) in cui si riversano le acque raccolte dalla dolina. Spesso, per cause naturali o per intervento dell'uomo, l'inghiottitoio è occluso da detriti: se non vi è drenaggio sotterraneo le acque originano specchi d'acqua. Le doline raccolgono quindi acque piovane o di scorrimento superficiale e le convogliano nel reticolo carsico di drenaggio, dove si formano veri e propri torrenti sotterranei. La superficie e la profondità delle doline sono molto variabili: si va da pochi metri di diametro e di profondità fino ad alcune centinaia di metri di diametro e oltre 100 di profondità. Nella Vena una caratteristica dolina a fondo piatto può essere quella non lontano da ca' Castellina (nei pressi di Monte Mauro). Come tante altre, anche questa ha la forma di un cratere a fondo piatto e molti la scambiano per un cratere vulcanico.



11 . Dolina sotto cà Castellina, vista da est.



12 . La grande dolina sotto ca' Castellina.



13 . Dolina a fondo piatto a ovest di Monte Mauro.

**LA CAVA DI MONTE TONDO** . L'area gessosa di Monte Tondo, nei pressi di Borgo Rivola (Riolo Terme) sulla destra idrografica del fiume Senio, è senza dubbio la zona più a rischio dell'intera Vena del Gesso. La cavatura di Monte Tondo è iniziata nel 1958 e prosegue tuttora: si tratta della più grande cava di gesso a cielo aperto d'Europa ed è la sola ancora attiva nel territorio regionale. Attualmente l'estrazione è finalizzata alla produzione di gesso per l'edilizia nel vicino stabilimento di Casola Valsenio. Negli anni '60 e '70 all'interno di Monte Tondo è stato scavato un complesso reticolo di gallerie a diversi livelli di quota e di notevoli dimensioni, tanto da consentire il normale transito degli automezzi pesanti. Nell'agosto del 1990 lo Speleo GAM Mezzano ha iniziato in questa zona una lunga serie di esplorazioni speleologiche: la Grotta del Re Tiberio (si veda la sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR), che si apre a pochi metri dal fronte di cava, si è rivelata essere in realtà solo la parte terminale di un sistema carsico molto più sviluppato che, allo stato attuale delle conoscenze e relativamente ai gessi, è tra i maggiori d'Europa. Purtroppo le gallerie scavate dalla cava hanno intercettato in più punti il corso dei torrenti alterando irreversibilmente la circolazione delle acque stesse. A seguito delle esplorazioni speleologiche sono stati rinvenuti alcuni reperti anche in altre cavità e ciò fa pensare che la zona di interesse archeologico possa essere assai più vasta e non limitata alla sola Grotta del Re Tiberio.



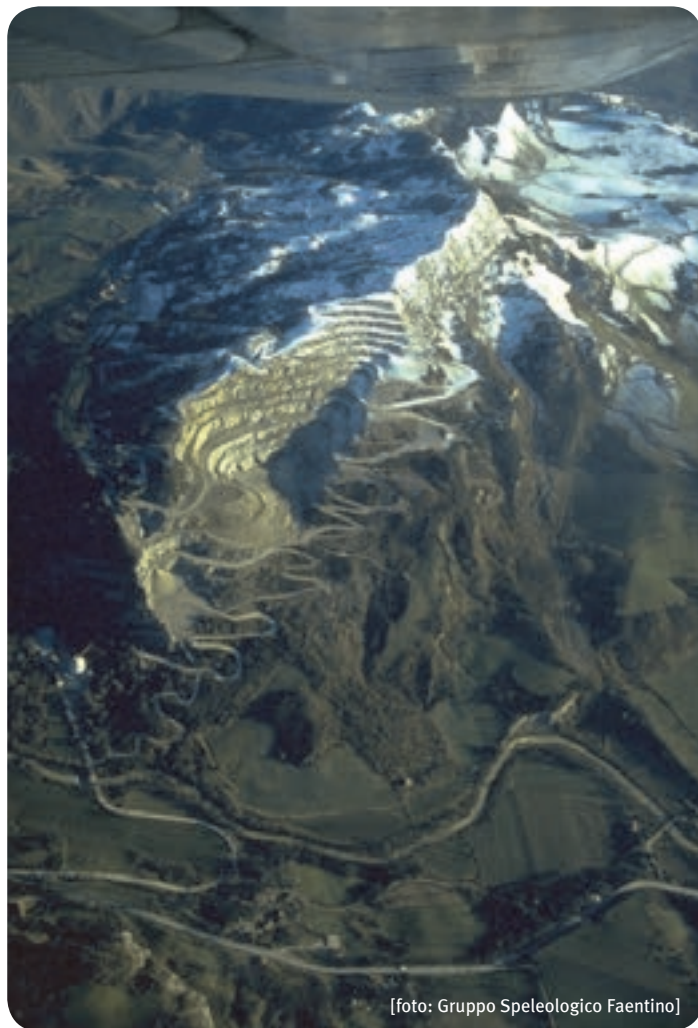
[foto: Saveria Teston]

14 . A sinistra la cava di Monte Tondo, alla sua destra il Monte della Volpe.



VALORE MORFOLOGICO

LA CAVA DI MONTE TONDO .



[foto: Gruppo Speleologico Faentino]

15 . La cava di Monte Tondo nel 1993.

VALORE NATURALE

**LA VEGETAZIONE DELLA VENA DEL GESSO .** La Vena presenta un andamento da nord-ovest a sud-est in forma di bastione, con un'altitudine media di circa 250 m; una tale collocazione genera differenze climatiche nei due versanti, con evidenti variazioni nella vegetazione: nel lato esposto a nord-est, caratterizzato da una pendenza lieve, da un minore soleggiamento e da una maggiore esposizione ai venti, la vegetazione copre la maggior parte del suolo; mentre nel lato esposto a sud-ovest, caratterizzato da pareti subverticali, da un microclima più arido e da un maggiore soleggiamento, la vegetazione è più ridotta. La copertura vegetazionale comprende numerose specie mediterranee. Inizialmente i botanici ritennero di poter individuare una flora legata alle caratteristiche del gesso, ma oggi viene riconosciuto alla flora e alla vegetazione di questi ambienti un generico valore calcifilo e xerofilo. La Vena ospita comunque una flora ricca e interessante: nonostante l'ambiente spesso aspro e inospitale, la vegetazione muta continuamente il paesaggio. L'articolata morfologia ha consentito inoltre a numerose piante, talora uniche, di trovare sul gesso un ambiente-rifugio. La maggior parte di esse appartiene al mondo strettamente mediterraneo, caldo e secco, come il leccio (*Quercus ilex*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), che nella regione è presente solo nella fascia gessoso-calcareo romagnola e il raro alaterno (*Rhamnus alaternus*). Nei versanti settentrionali e nella stretta e umidissima gola del Rio Basino, vegetano alcuni esemplari di borsolo (*Staphylea pinnata*), alberello che appartiene alla flora dell'alto Appennino. Veri e propri relitti della calda era terziaria, che qui hanno trovato un ambiente-rifugio che ha consentito loro di sopravvivere alle variazioni climatiche connesse alle ultime glaciazioni, sono l'*Heliantemum jonium* e la *Cheilanthes persica*, che ha nella Vena del gesso l'unica stazione conosciuta in Italia. [fonte: www.venadelgesso.org; intervento di L. Bentini; per altre informazioni su vegetazione e fauna si veda l'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>]



16 . Transetto-tipo della vegetazione arboreo-cespugliosa nella Vena (da: E. Contarini).



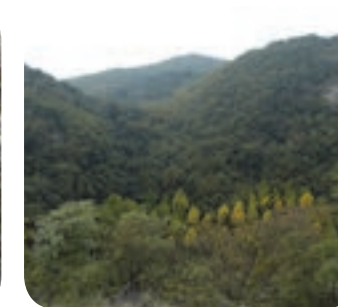
17 . Cheilanthes persica.



18 . Pistacia terebinthus.



19 . Alysso-Sedion (*Sedum hispanicum* e *S. album*); vegetazione rupestre.



20 . Dolina (un tempo coltivata) rimboscita con *Ailanthus altissima* (piante gialle).

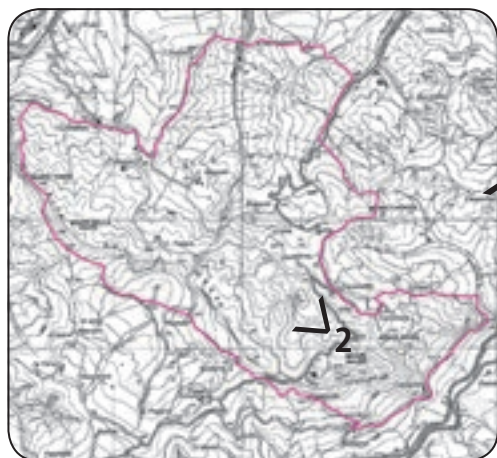


**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Quattro aspetti fondamentali guidano la presente sezione: il rapporto con i **paesaggi circostanti** il bene e con la **Riva di San Biagio** (parte emiliana della Vena del Gesso); il **sistema carsico Stella-Basino**, solo parzialmente inserito all'interno del perimetro del bene; la **Grotta di Re Tiberio**, una delle cavità più note della Vena, esclusa dal perimetro; i **nuclei storici** di Crivellari e cà Castellina, con una breve digressione sia sulle modalità adottate per il restauro di alcuni edifici sia, in continuità con il tema architettonico, sugli interventi di recupero della Pieve di Santa Maria in Tiberiade (localizzata su Monte Mauro). Vista la rilevanza e l'eterogeneità delle questioni aperte, a seguire vengono redatti singoli paragrafi che affrontano per ordine i suddetti aspetti.



1. Monte Mauro (sulla destra), valle del Sintria e Monte di Rontana (a destra; beni paesaggistici 171 e 173).

2. In cima a Monte Mauro: sulla sinistra la Formazione Marnoso-Arenacea, a destra la zona calanchiva.





### Paesaggi circostanti e Riva di San Biagio

Il territorio circostante alla Vena del Gesso è caratterizzato da un'articolata conformazione geologica e da una ricca composizione paesaggistica. Infatti, al di fuori dell'emergenza gessosa, si trovano: a nord i calanchi di Argille del Pliocene, con estese praterie aride, aree franose, macchie arbustive e piccole zone umide di fondovalle; a sud la formazione Marnoso-Arenacea, in cui si trova una piacevole alternanza di coltivi a seminativo, frutteti, vigneti ed uliveti, separati da siepi, macchie boscate e corsi d'acqua. La frammentazione dei beni paesaggistici (si vedano i beni 169, 171, 173 e 174) è indubbiamente disfunzionale alla comprensione del rapporto tra Vena e contesto. Ciò è ancora più vero se si considera che un'altra *dichiarazione di notevole interesse pubblico* nella provincia bolognese (il bene paesaggistico 126) tutela la Riva di San Biagio, che, sviluppandosi ininterrotta per oltre 5 km, è il più imponente baluardo gessoso dell'intera Vena.

### Il sistema carsico Stella-Basino

Le valli cieche sono morfologie che si sviluppano in rocce non carsificabili (qui, Marnoso-Arenacee) al contatto con rocce "permeabili per carsismo". Nella Marnoso-Arenacea l'acqua scorre in superficie fino a quando incontra la roccia carsificabile (qui, il gesso), poi, tramite un inghiottitoio, penetra in profondità, formando una "Grotta di attraversamento" che, nel



[foto: Gruppo Speleologico Faentino]



4 . Sistema carsico Inghiottoio del Rio Stella, Risorgente del Rio Basino, Abisso Fio.

3 . Vista aerea: la Riva di San Biagio (provincia di Bologna; bene paesaggistico 126), la valle del Senio e, in fondo, la cava di Monte Tondo.

5 . La valle cieca del Rio Stella.





caso del sistema Stella-Basino (esplorato e rilevato dal Gruppo Speleologico Faentino sin dal 1957), è completamente percorribile. La valle cieca del Rio Stella si presenta come un'enorme "scodella" di oltre un chilometro quadrato di superficie, dove l'acqua sembra non avere il suo naturale sbocco verso valle. Lungo la galleria sotterranea sono ben visibili a quote via via inferiori i paleolivelli di scorrimento lasciati dal corso d'acqua in successive fasi di erosione. Lo sviluppo complessivo delle grotte ha ormai superato i 5 km: dopo un percorso sotterraneo di circa 1500 m, il torrente torna alla luce ma, prima di raggiungere le argille, continua la sua erosione nelle ultime propaggini del gesso, formando una selvaggia forra con tratti semisotterranei, nel cui fondo non batte mai il sole.

#### La Grotta di Re Tiberio

Nella rupe gessosa di destra Senio, pesantemente modificata dall'attività di cava, si apre la Grotta del Re Tiberio. E' la grotta più nota e della Vena del Gesso, soprattutto per la presenza di testimonianze archeologiche che attestano una frequentazione dell'uomo protratta per diversi millenni. I lavori di estrazione del minerale hanno notevolmente alterato questa risorgente: all'interno di Monte Tondo esiste un reticolo di gallerie artificiali lungo oltre 20 km. Proprio per motivi di sicurezza dovuti a instabilità del piano di calpestio, franato a causa dell'attività di cava, la grotta, una volta aperta al pubblico, non può più essere visitata.



6 . L'ingresso della grotta risorgente del rio Basino.



7 . Salone di crollo nella grotta risorgente del rio Basino.

8 . La forra di rio Basino.



9 . L'ingresso della Grotta di Re Tiberio, con nicchie e vaschette scavate in epoca imprecisata.





### Crivellari, cà Castellina e la pieve di Monte Mauro

Il borgo dei **Crivellari** è citato per la prima volta in documenti del 1251 e da sempre le costruzioni sono state realizzate quasi esclusivamente in gesso e selce locale. I Crivellari costituiscono pertanto una rarissima testimonianza di paese costruito “sul gesso e con il gesso”. Purtroppo il progressivo abbandono del borgo ha determinato il crollo di gran parte degli edifici, anche se non mancano alcuni recenti restauri effettuati da privati su alcuni edifici, utilizzati come seconde case. Anche **Ca' Castellina** (Monte Mauro) è un esempio significativo di edilizia rurale della Vena del Gesso, che versa in totale stato di abbandono.

In chiusura, si focalizza l'attenzione sulla pieve di Santa Maria in Tiberiaco (Monte Mauro), i cui resti, risalenti all'800, erano ridotti, fino al recente passato, al campanile e a parte dell'abside. Negli ultimi anni, la realizzazione di una discutibile ricostruzione (si tratta in sostanza di un “falso storico”) e la costruzione dell'annessa “canonica” e della “foresteria” hanno determinato un grave impatto percettivo e, soprattutto, ambientale. Infatti, la presenza di grotte, doline e diffusi fenomeni carsici in una delle zone più integre della Vena del Gesso potrebbe non sopportare a lungo un edificio delle dimensioni attuali e il conseguente afflusso e permanenza di persone.



10 . Il borgo di Crivellari.



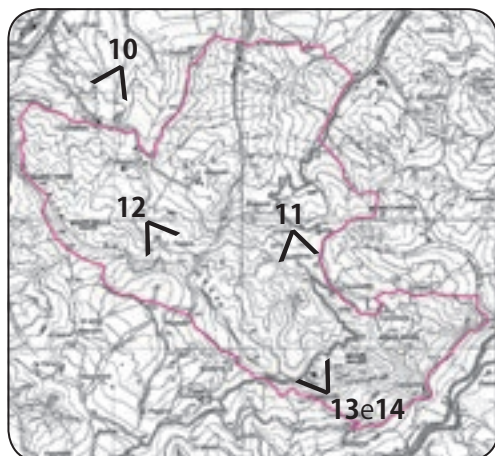
11 . Cà Castellina.

[foto: Stefano Piastra]

12 . Restauro in “falso storico”; zona di cà Faggia.

13 . La pieve di Monte Mauro: Il più grave e impattante restauro in stile “falso storico”.

14 . La nuova canonica, di fianco alla pieve.

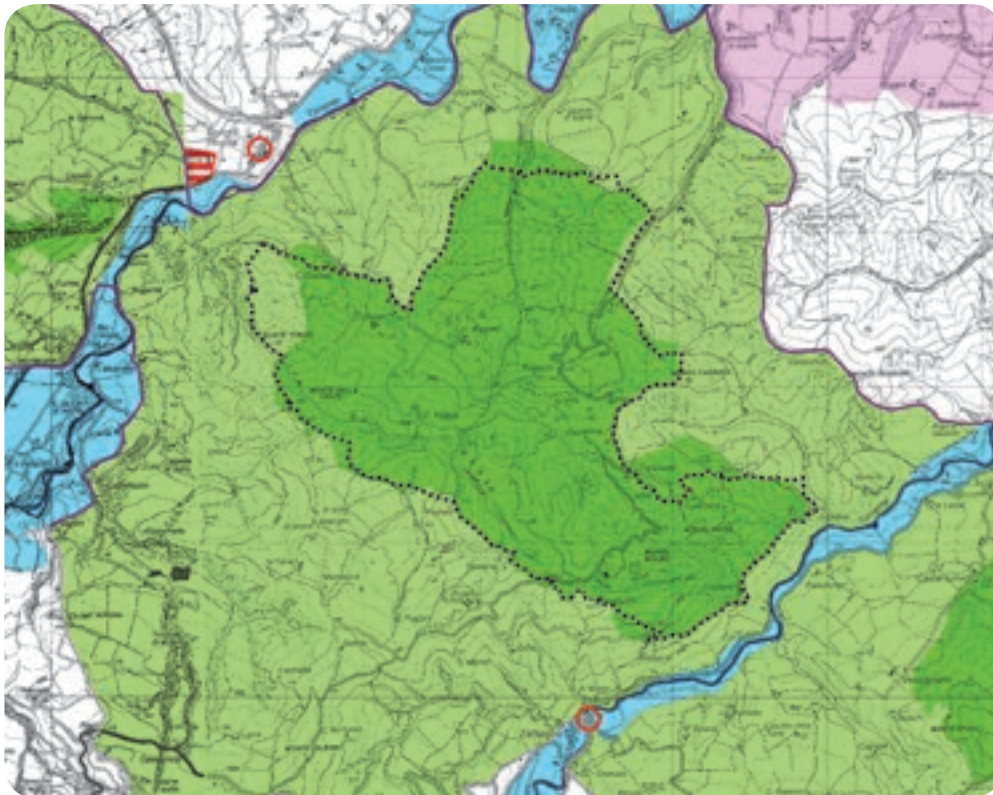


[foto: Saveria Teston]



[foto: Saveria Teston]





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

□ collina (art.9)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

■ ■ collina (art.3.9)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

■ sorgenti (art.5.3c)

■ acquiferi carsici (art.5.3e)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

◆◆◆◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

●●●● strade storiche (art.3.24a)

◆◆◆◆ strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

○ insediamenti urbani storici (art.3.22)

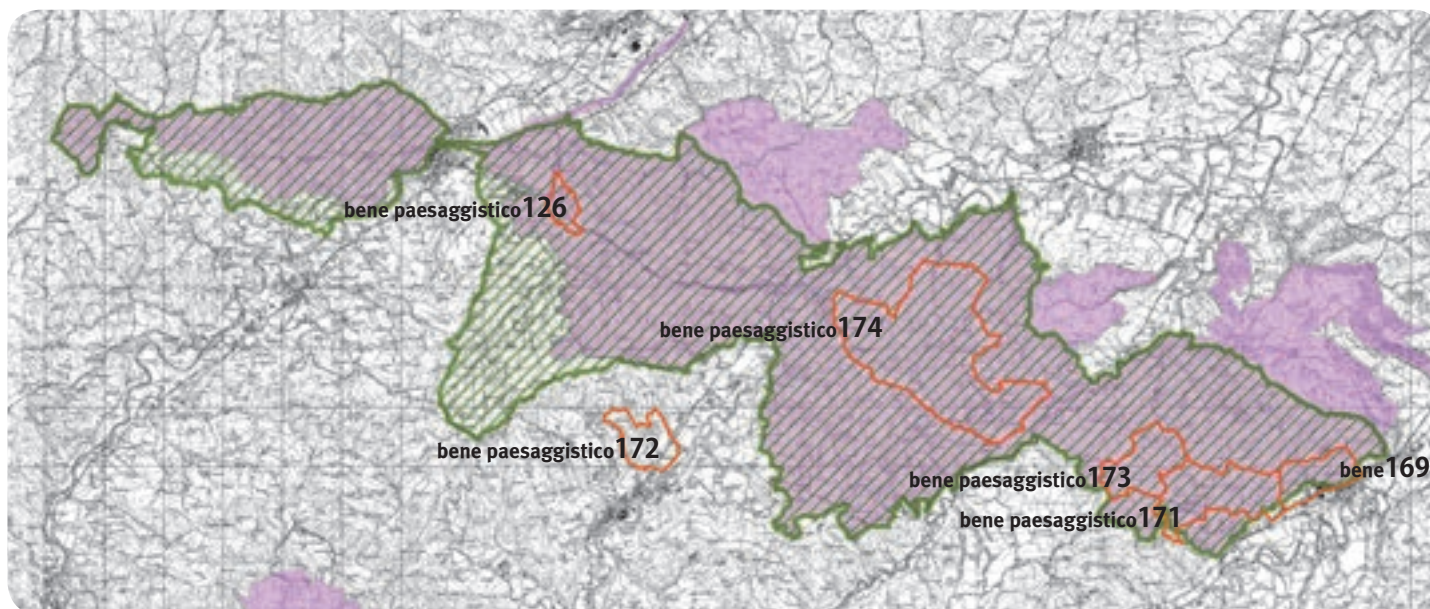
**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**




■ parchi regionali (art.7.4)

— confini comunali





#### legenda

-  beni paesaggistici
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

#### DEFINIZIONI E FINALITÀ

**Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola** - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- e) l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- f) la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- g) la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- h) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

**natura 2000** - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



1. La piccola dolina del Buco del Tasso. (bene paesaggistico 173).



2. La Torre dell'Orologio di Brisighella (bene paesaggistico 169).

[entrambe le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]



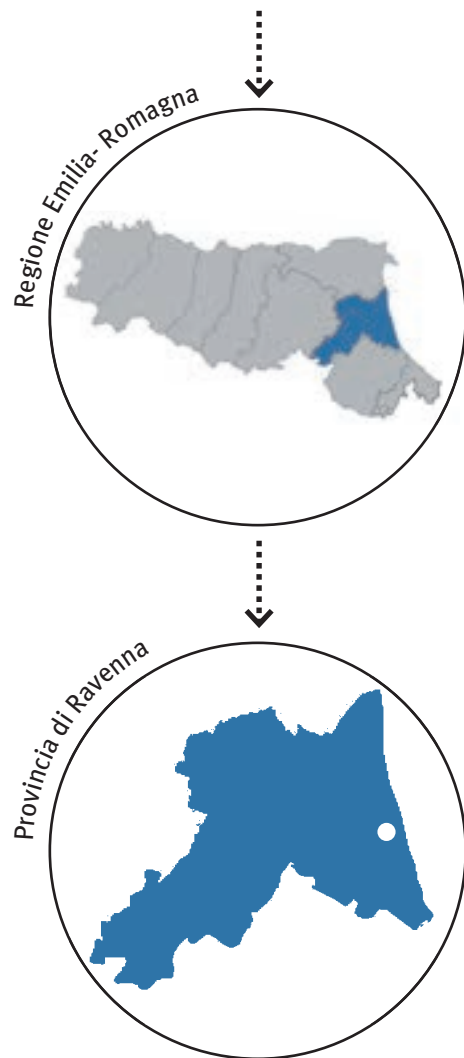
identificativo bene:

175

## Zona paesistica tra Savio e Fiumi Uniti

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 23 novembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Savio e Fiumi Uniti]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 119 del 06 maggio 1976

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

*Gli elementi identificati dal decreto, rappresentativi dei valori connotativi del bene, definiscono un sistema ecologico, ambientale e culturale estremamente complesso. Siccome una sola immagine non riusciva a sintetizzare adeguatamente la ricchezza e la complessità di questo paesaggio, si è preferito evidenziare tre dei principali ambienti che vanno a definire l'unicità di questo territorio. Da sinistra: la pineta di Classe, nei pressi della zona paludosa chiamata Ortazzo; l'area dell'Ortazzo (sullo sfondo si vede la pineta litoranea); la foce del torrente Bevano.*

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“La principale presenza caratterizzante è la pineta comunale di Classe, bosco planiziario dominato dalla farnia, dal frassino, olmo, pioppo bianco, leccio e soprattutto dal pinus pinea, introdotto dall'attività antropica fin dall'epoca romana. A sud della pineta di Classe e del torrente Bevano, l'ex pineta di S. Giovanni, ora zona agricola, ma una volta parte integrante della pineta, ne costituisce un'opportuna salvaguardia, quasi un naturale respiro”

\* a nord.

“Verso mare si estende un'altra fascia pinetata, e fra questa e la pineta di Classe si inserisce la zona barenica dell'Ortazzo che si estende lungo la riva sinistra del torrente Bevano, bassa pianura caratterizzata dalla tipica vegetazione del prato barenicolo. La continuità esistente a sud\* del Bevano, fra il bosco planiziario e le varie specie di vegetazione (da quelle psammofile pioniere a quelle bareni fere interne) costituisce una felice situazione topografica-ecologica con beneficio e condizionante effetto per la conservazione della pineta di Classe. La zona dell'Ortazzo fa parte inscindibile di questo sistema ecologico e la sua conservazione è pregiudiziale per l'esistenza della vicina pineta”

“Limite nord [...] è il corso dei Fiumi Uniti, che conferisce, col tracciato voluto dall'uomo, un'unità territoriale alla zona. Il confine ovest è dato dalla strada statale n. 16, la quale assume in tale tratto un prevalente valore panoramico per la continua godibilità della massa arborea della pineta che si delinea in direzione del mare e campeggia sugli ampi spazi agricoli circostanti”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto: si conferma quindi l'importanza dei diversi ambienti tutelati quali elementi a chiara valenza morfologica, naturalistica, culturale ed estetica. Per comprendere appieno la rilevanza di questi paesaggi, si rimanda alla lettura della sotto-sezione *valore morfologico* della scheda 176 [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno], dove (essendo gli ambienti tutelati ancor più strettamente connessi ai mutamenti geologici della pianura alluvionale padana e, in particolare, del delta del Po) viene descritto il complesso sistema ecologico che contraddistingue (o contraddistingueva) le zone costiere e il grado di alterazione del sistema stesso indotto dall'uomo per far fronte alle proprie necessità. Probabilmente nessun territorio come l'area litoranea è espressione migliore dell'importanza e della necessità che l'uomo trovi un giusto equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire a raccontare, attraverso specifiche sintesi ponderate, i diversi ambienti tutelati dal presente decreto, le sezioni dei valori connotativi sono state così funzionalmente suddivise:

- **valore morfologico-naturale:** si descrivono gli ambienti di origine naturale citati in decreto, dando brevemente conto sia dei processi che li hanno generati sia di eventuali specificità vegetazionali;

- **valore naturale-culturale:** si descrivono gli episodi di origine antropica citati in decreto, dando brevemente conto sia delle motivazioni storico-culturali che li hanno generati sia (dove opportuno) del livello di pregio naturalistico che rappresentano;

- **valore estetico:** al fine di non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene citata esplicitamente questa componente, trasversale a tutti i valori e descritta nelle precedenti sotto-sezioni.

## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**IL LITORALE TRA LIDO DI DANTE E LIDO DI CLASSE.** Questo tratto di costa ha caratteri di naturalità unici nel contesto regionale emiliano-romagnolo, comprendendo cinque km di litorale non urbanizzato e praticamente intatto. In quest'area, le dinamiche geomorfologiche sono libere di evolversi secondo le modalità e i tempi che erano propri dell'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi, legati all'industria del turismo, che negli ultimi cinquant'anni ne ha profondamente trasformato la fisionomia. A nord di Lido di Classe, oltrepassato l'ultimo dei tre lunghi pennelli costruiti per difendere la costa dall'erosione marina (opere massicce e controverse), si inizia a percorrere il litorale più naturale, dove la spiaggia emersa termina a contatto con le dune eoliche. Alle spalle delle dune si sviluppa una depressione retrodunale di larghezza variabile, oltre la quale ha inizio un'estesa pineta costiera, che riveste la piana di sabbia di più recente formazione, costituita dai cordoni litorali accresciutisi nel XIX e XX secolo. Nel primo tratto la linea di costa si presenta marcatamente più arretrata di quella che si sviluppa a sud dei pennelli e, di conseguenza, la spiaggia appare assottigliata. Anche le dune eoliche si presentano molto rastremate e troncate al piede da una nitida scarpata di erosione che si sviluppa, con andamento pressoché rettilineo, per diverse centinaia di metri. L'origine di questa scarpata è da ricercare sia nell'erosione marina, dovuta alle onde di tempesta, che negli interventi di risagomatura del profilo della spiaggia operati, sino al recente passato, con mezzi meccanici per la "pulizia" della battigia. Nella parte superiore della scarpata si osservano gli apparati radicali delle piante pioniere che colonizzano la sommità delle dune. Le radici estremamente sviluppate delle varie piante rendono evidente il fondamentale ruolo consolidante che la vegetazione opera nei confronti delle dune, costantemente soggette a rimozione di granuli da parte del vento e delle onde di tempesta. Avvicinandosi alla foce del Bevano, la spiaggia e le dune eoliche cambiano via via aspetto: la spiaggia emersa diviene più larga e il piede delle dune si fa più distante dalla battigia. Il profilo che raccorda la sommità delle dune alla spiaggia emersa è ora caratterizzato da un pendio più graduale, mentre la fascia occupata dalle dune è molto più ampia e a volte supera la decina di metri. Questi elementi rendono evidente il passaggio a un tratto di spiaggia dove i processi erosivi e quelli di sedimentazione delle sabbie si trovano in una condizione di maggiore equilibrio. Nella breve distanza che conduce dalle due alla pineta costiera, si sviluppano ambienti di estremo interesse botanico, dove la rada vegetazione comprende specie rare e assai specializzate. Procedendo da mare verso terra, si osserva una caratteristica successione di piante, che comprende "in prima linea" piante resistenti alla salsedine e alla mobilità del substrato, amanti dei suoli sabbiosi e drenati e dell'elevata insolazione, poi le piante tipiche dei prati umidi salmastri, che ricoprono l'adiacente depressione retrodunale.

[fonte: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009]



[foto: Maria Angela Cazzoli]

1 . Scarpata lungo le dune.



[foto: Maria Angela Cazzoli]

2 . Dune e ambienti retrodunali.



## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**FOCE DEL BEVANO, ORTAZZO E ORTAZZINO** . Come si legge nel paragrafo “Caratteristiche generali” relativo all’area SIC e ZPS denominata *Ortazzo, Ortazzino, foce del torrente Bevano*, il sito presenta una delle maggiori diversità ambientali in ambito litoraneo della Regione. Per questo motivo, gli ambiti sono trattati contestualmente.

Percorrendo il litorale in direzione nord, provenendo da Lido di Classe, la **foce del Bevano** è anticipata da un paesaggio peculiare: la pineta costiera si dirada e le dune si fanno discontinue, sino a interrompersi nei pressi della foce, modificata da un importante intervento idraulico. Dopo il 2006, infatti, per arrestare i processi erosivi, è stato realizzato il taglio della barra sabbiosa che separava il Bevano dal mare, portando la foce alcune centinaia di metri più a sud. La foce testimonia, con i suoi equilibri tra acque e sabbie (mutevoli in base agli andamenti stagionali di maree e portate fluviali), come doveva essere l’intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici; inoltre rimane l’ultimo estuario meandriforme dell’alto Adriatico libero di evolvere naturalmente: verso sud-ovest due meandri abbandonati formano lanche [stagni che si formano nei meandri morti di un

*fiume, NdR]* e morte fluviali, che segnano le posizioni della foce nel passato testimoniando la complessa evoluzione morfologica del fiume avvenuta nell’ultimo secolo. In questi antichi alvei si leggono le tracce della loro recente migrazione e della contestuale crescita verso mare della costa, a cui sono da correlare i cordoni dunari interni alla pineta costiera. La lanca più recente si è formata tra il 1945 e il 1960; mentre la più antica ebbe origine tra il 1900 e il 1920. Questo secondo meandro è compreso all’interno dell’area umida nota come **Ortazzino**, che, oltre al meandro fossile del Bevano, comprende parte delle dune costiere, i restrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili, dominati da Ginepro comune e Olivello spinoso. In questo complesso di zone umide e dune aride sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica, dai salicornieti annuali e perenni, agli spartineti e giuncheti marittimi, al puccinellieto. Muovendosi dalla zona dell’Ortazzino verso la confluenza tra il torrente Bevano e il Fosso Ghiaia (in questo tratto i due corsi d’acqua sono arginati e fortemente rettificati dall’uomo), si può ammirare la vasta area paludosa chiamata **Ortazzo**. Essa occupa una bassura all’interno

della cosiddetta piana inondabile, posta tra i cordoni riferiti al X-XVI secolo della pineta di Classe e quelli del XIX e XX secolo immediatamente retrostanti la spiaggia attuale. Per molto tempo l’area dell’Ortazzo ha ospitato una palude di acqua dolce, arginata e ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie; attualmente è soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno subcostiero. Le superfici con acque più basse si prosciugano durante l’estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell’Ortazzo sono presenti praterie umide con acque dolci, ripristinate alla fine degli anni ‘90 su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l’applicazione di misure agroambientali per la fauna e la flora selvatiche.

[fonti: Roberto Tinarelli (a cura di), *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna*, Editrice Compositori, Bologna 2005; Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *op. cit.*]



3 . La foce del Bevano



4 . Il meandro fossile creatosi tra il 1945 e il 1960.

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

ORTAZZO E ORTAZZINO .



5 . Ortazzino: prato barenicolo.



7 . Ortazzino: prateria umida con acqua dolce.



9 . Zona umida tra la pineta di Classe (sx) e la penisola con pineta dell'area dell'Ortazzo (dx).



6 . Ortazzino: prato barenicolo impropriamente falciato.



8 . *Junipero-Hippophaetum fluviallis*: habitat endemico del nord Adriatico, le cui tre specie maggiori sono: Fillirea, Ginepro comune e Olivello spinoso.



10 . Ortazzo. Sullo sfondo la pineta litoranea demaniale.



## VALORE NATURALE-CULTURALE

**“NUOVI” PAESAGGI: LE PINETE .** Un importante capitolo degli interventi umani sulla costa ravennate riguarda l’impianto delle pinete litoranee. Vicino a Ravenna esisteva fin dall’epoca romana un bosco di pini destinato a rifornire il porto romano del legname necessario per le costruzioni navali. Secondo Pietro Zangheri (1936) questa selva poteva essere stata il nucleo originario delle attuali pinete. Tale ipotesi non è confermata dalle fonti ed è stata ridimensionata da ricerche che hanno permesso di datare le dune su cui sorgono le pinete storiche ad un’epoca compresa tra il X e il XV secolo d.C. L’introduzione del pino domestico nel litorale in esame, quindi, avvenne probabilmente tra il XIV e il XV secolo, ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: S. Vitale, Porto, S. Giovanni e Classe. Va infatti ricordato che il pino domestico o pino da pinoli (*Pinus pinea*) non fa parte della flora spontanea della nostra penisola, ma vi è stato introdotto dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo. Nel nostro litorale, poi, la specie ha potuto diffondersi e vegetare in un ambiente poco adatto alle sue esigenze climatiche solo grazie alle continue cure a cui è stata sottoposta dai monaci nella semina e nella protezione delle giovani piante. Grazie all’intervento umano le pinete crebbero rapidamente fino a formare un unico grande bosco esteso dalla foce del Lamone a Cervia. Durante la gestione monacense la coltura del pino forniva alla città di Ravenna una grande quantità di legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e, soprattutto, pinoli per uso alimentare. La soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796 segnò l’inizio di un periodo di rapida decadenza e di notevoli distruzioni: sotto i successivi proprietari le pinete subirono abusi, saccheggi, diradamenti e tagli di ogni sorta che ne hanno ridotto l’estensione a poco più di 2000 ha, circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe, situati rispettivamente a nord e a sud della città di Ravenna. A quel tempo le pinete si trovavano ormai a diversi chilometri dalla linea di riva che continuava ad avanzare. Nel corso dell’Ottocento, infatti, la fascia costiera ravennate aveva registrato un avanzamento senza precedenti. La lunga storia del diboscamento e l’estendersi dell’agricoltura sui pendii collinari e montani più acclivi, avevano contribuito in notevole misura ad accelerare i processi di erosione dei versanti e la conseguente sedimentazione fluviale lungo costa. Il progredire della terraferma era stato talmente rapido che tra la nuova fascia litoranea di formazione ottocentesca e quella delle pinete storiche, si erano venute a formare delle «bassure» - le cosiddette «pialasse» - che in buona parte erano allagate. [fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *L’evoluzione del litorale ravennate tra processi naturali ed interventi antropici: una prospettiva geografica* in «La “selva antica” di Ravenna a cento anni dalla legge Rava», Longo Editore, Ravenna 2007]



❖ 11 . La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell’ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/1, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missirolli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

**LA PINETA DI CLASSE .** È un’unica grande selva talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l’hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L’area presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d’acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070010>]

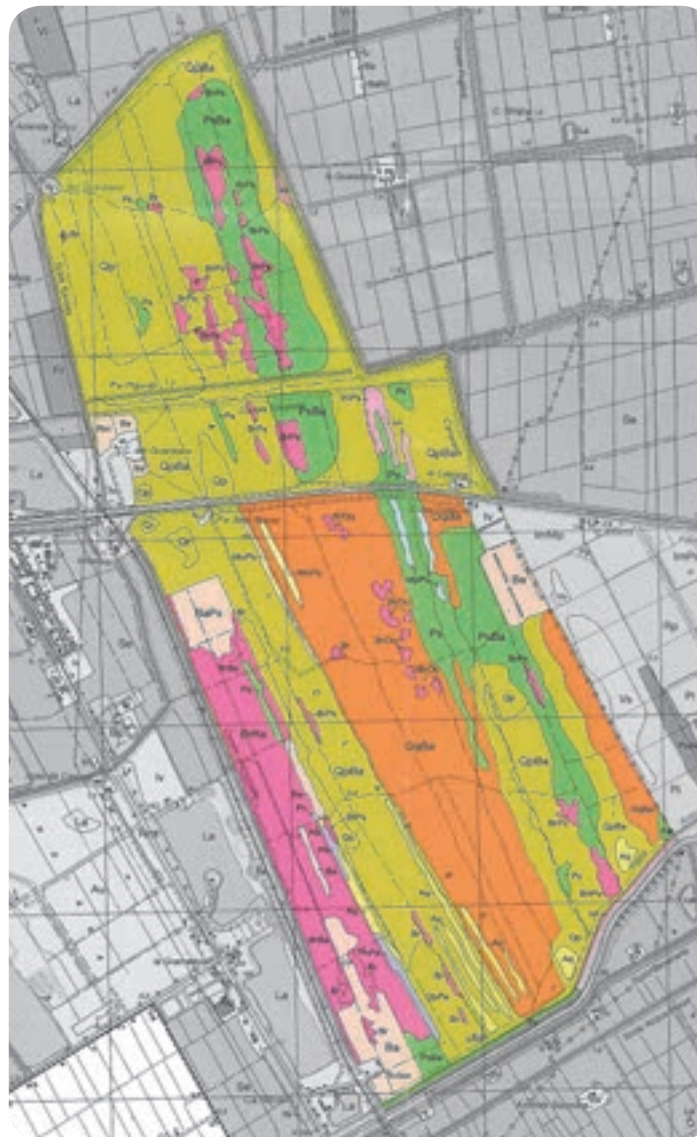


12 . La pineta di Classe attraversata dal Fosso Ghiaia. Vedute come questa, sebbene descrivono interventi antropici che hanno radicalmente modificato il naturale paesaggio della costa (si veda la *Carta della vegetazione* riportata nella pagina seguente), sono profondamente radicate nell’immaginario collettivo, che sembra riconoscerci un ideale di bellezza classica e di armonia denso di suggestioni letterarie e di rimandi storici. [fonte dell’immagine e del testo didascalico: Mario Vianelli, *Paesaggi dell’Emilia-Romagna. Un patrimonio di identità e culture oltre l’immagine*, Edizioni Pendragon, Bologna 1999]

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DI CLASSE .** La carta della vegetazione del Parco del Delta del Po è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999) hanno assegnato un valore di pregio naturalistico a ogni tipologia della vegetazione; si è successivamente assegnato un valore di pregio naturalistico anche per le altre voci presenti che ha consentito di derivare dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

... 13 . Pineta di Classe, stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé (necessario per far comprendere la rilevanza del valore naturalistico delle aree anche ai non esperti del settore) e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta", esempio di contrapposizione tra valore vegetazionale (quello delle pinete è scarso, poiché sono di origine artificiale e costituite da specie esotiche) e approccio storico-culturale (approccio che ha reso le pinete elemento identitario per le popolazioni).



## LEGENDA [1/2]

## VEGETAZIONE ALOFILA

Prati salsi a giunchi e graminacee su suoli a diverso grado di salinità, mai completamente aridi in estate. Formazioni spesso rimaneggiate e ostacolate nel naturale dinamismo, diffuse sugli argini bassi e argillosi che separano i bacini salati. Pregio naturalistico (PN) medio.

Praterie dominate da *Puccinellia palustris*, su suoli lungamente inondata durante la stagione sfavorevole e umidi in estate. Popolamenti insediati di preferenza nelle sacche e nelle "valli", con corteggio molto povero, costituito di solito da *Aster tripolium*. Fitocenosi rara nel territorio nazionale, particolarmente diffusa sul litorale nord-Adriatico. PN elevato.

## VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Vegetazione di elofite (canneti, scirpeti) in acque salmastre, alle foci dei fiumi o in bacini dove l'acqua di mare si mischia con l'acqua dolce, in un mosaico non riproducibile alla scala della carta. PN medio.

## VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Prati umidi dominati da *Molinia arundinacea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum simplex* e *T. flavum* su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Comunità soggette talora a sfalcio periodico, interessanti per la presenza di orchidee. PN medio.

## VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA DOLCE

Vegetazione di elofite in acque dolci, canneti, tifeti e cladieti in un mosaico non riproducibile alla scala della carta, diffusa in territori depressi, su suoli perennemente o lungamente inondata ma che possono divenire asciutti d'estate. PN medio

## PRATI ARIDI E SEMIARIDI SUBMEDITERRANEI

Vegetazione caratterizzata da *Bromus erectus*, *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis* e altre specie erbacee, che si sviluppa nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva. Rientrano in questa tipologia anche le fasce retrodunali più o meno consolidate con *Fumana procumbens*, *Heliantemum appenninum*, *H. nummularium* e *Sanguisorba minor*. PN medio

## VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. Il disturbo rende problematica la tipizzazione a livello più dettagliato. PN medio.

segue nella pagina successiva



VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI CLASSE .



14 . Lo stacco netto della pineta di Classe rispetto ai circostanti campi coltivati.



15 . La vasta area coltivata compresa tra la pineta demaniale (a sx) e la pineta di Classe (a dx).



16 . La pineta di Classe (a sx), il torrente Bevano e i resti dell'ex pineta di San Giovanni (a dx).



17 . Una delle numerose visuali che, dalla SS16 Romea, si aprono verso la pineta di Classe.

LEGENDA [1/2]

**BOSCHI PALUDOSI**

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. PN medio.

**BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI**

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

**BOSCHI TERMOFILI DI CADUCIFOGIE**

Boschi termofili a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e roverella (*Quercus pubescens*), accompagnate da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio tendente a evolvere verso la foresta climacica padana. Diffusi nel settore meridionale del territorio e soggetti ad antichi rimboschimenti a pino da pinoli (*Pinus pinea*). PN medio.

Boschi termofili di caducifoglie a prevalenza di farnia, carpino bianco e orientale (*Carpinus betulus* e *C. orientalis*) e leccio, accompagnati da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio evolutivo tendente a costituire la foresta climacica padana. PN medio

**VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA**

- Boschi di conifere adulte. PN molto scarso
- Rimboschimenti recenti di conifere. PN molto scarso
- Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso

**COLTURE**

- Seminativi. PN molto scarso

**AREE URBANIZZATE**

- Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di Classe e saline di Cervia*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli].

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LA PINETA DI LUIGI RAVA** . Nell'ultimo Ottocento, il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima e perciò si era depressa di quota e andava soggetta ad allagamenti ed emergenze di falda. Nel corso dell'Ottocento, infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, aveva registrato uno spostamento senza precedenti e si trovava ormai alcuni chilometri più a levante. Questo progredire della terra ferma non era avvenuto lungo le cadenze dei processi naturali, ma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dalla inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le cosiddette "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate: sia dalle acque dolci, scaricate dai condotti artificiali, sia da quelle marine che risalivano con le maree attraverso il Candiano. In questa situazione la sorte della vecchia pineta [oltre alla sotto-sezione sulla pineta di Classe si vedano i beni paesaggistici 165 e 176] appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, docente universitario e in seguito Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboschimento. La presentazione di accompagnamento agli articoli introdusse inoltre un principio inedito per la legislazione italiana, cioè che debbano essere considerati monumenti nazionali non solo gli edifici e le opere d'arte, ma anche i prodotti della natura (i cosiddetti «monumenti naturali»). Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [beni paesaggistici 159, 160, 178 e 179]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]



❖ 18 . La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op.cit.*]

**LA PINETA DEMANIALE** . Alle spalle dell'Ortazzino si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create alla fine del XIX secolo sul cordone litoraneo di più recente deposizione, con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini. Le pinete artificiali sono state sovrapposte all'originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco. [fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070009>]

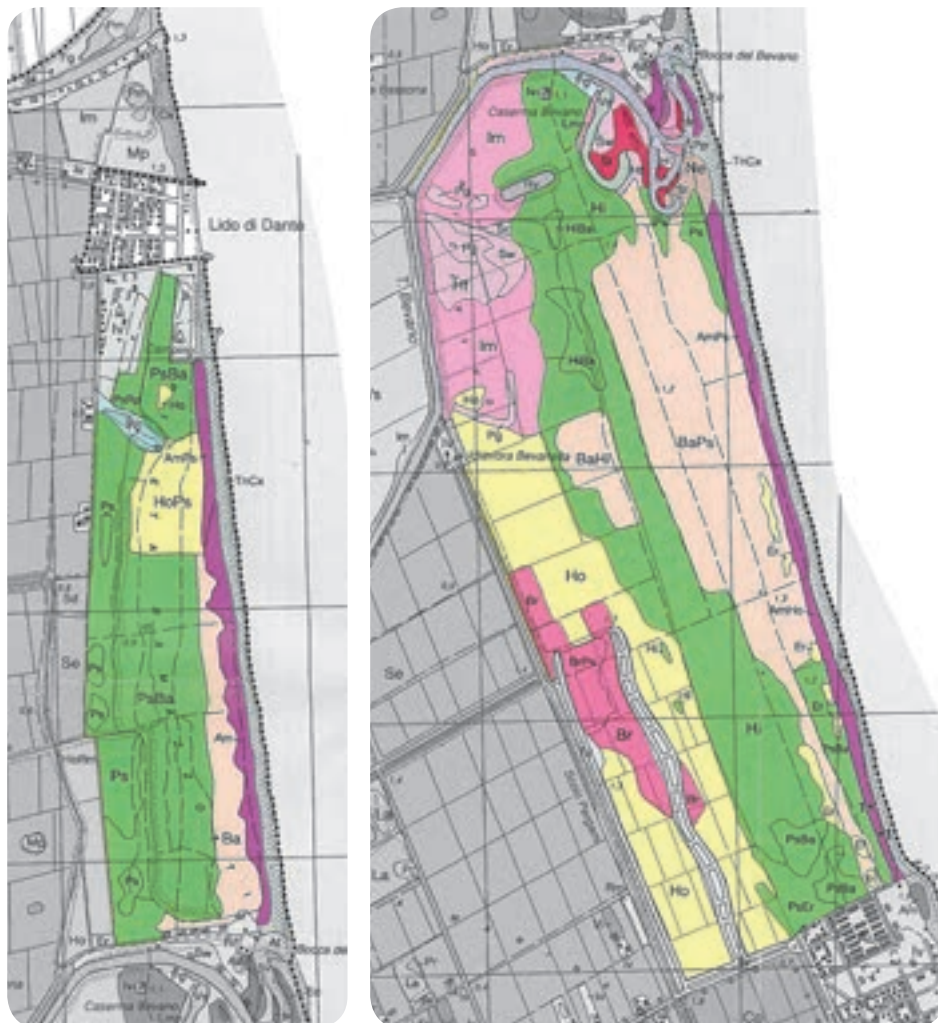


19 . Zona umida presente all'interno della sezione Ramazzotti della pineta demaniale, nel tratto che corre da Lido di Dante alla foce del torrente Bevano.



VALORE NATURALE-CULTURALE

IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DEMANIALE .



20 . La pineta tra Lido di Dante e la foce del Bevano (a sx) e la pineta tra la foce del Bevano e Lido di Classe (a dx), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione* (per la citazione estesa si rimanda alla didascalia 13 di pag.7).

LEGENDA [si riportano i simboli non indicati nella legenda delle pagg. 7 e 8]

VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione su sabbie prossime alla battigia. Comunità di specie annuali pioniere alonitrofile. Le specie caratteristiche evidenziano l'eutrofizzazione e l'alta percentuale di particelle fini del substrato. Pregio naturalistico [PN] medio.

Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie embrionali avanzate e dune più arretrate. PN medio.

Comunità su dune rilevate, dominata da *Ammophila littoralis* associata a *Echinophora spinosa* e poche altre specie; prosegue l'edificazione/innalzamento delle dune. Nel caso di erosione la quota delle dune diminuisce e si può affermare la *Spartina juncea*, specie a larga valenza ecologica, capace di spingersi nelle depressioni interdunalari. Comunità frammentaria, in forte regressione. PN elevato.

VEGETAZIONE ALOFILA

Comunità di alofite annuali pioniere a predominanza di *Salicornia veneta*, su suoli limosi inondata durante l'anno e con breve periodo di disseccamento estivo. Presenti pochissime altre specie annuali con valori di copertura trascurabili. Fitocenosi di elevato interesse biogenetico a livello nazionale. PN molto elevato.

Vegetazione di alofite perenni, con aspetto di prateria dominata da *Spartina maritima* (che nell'area mediterranea compare solo in questa zona), su suoli limosi o limoso-argillosi sommersi quasi tutto l'anno. Fitocenosi endemica dell'alto Adriatico, minacciata per regressione degli ambienti prediletti. PN molto elevato.

Vegetazione di alofite perenni, insediata su barene, dossi e margini di bacini salmastri o salati. PN medio.

Vegetazione alofila perenne caratterizzata da *Arthrocnemum perenne*, su suoli sabbioso-argillosi in condizioni di marcata igrofilia (margini di barene, barene piatte o poco rilevate). PN elevato.

Vegetazione alofila perenne dominata da *Arthrocnemum fruticosum*. A variazioni di livello di sommersione del suolo e del tenore salino corrispondono variazioni nella composizione floristica dei popolamenti che presentano ora specie igrofile ora specie meno legate all'acqua. Fitocenosi largamente diffusa e caratteristica delle "valli salse". PN medio.

Vegetazione alofila perenne, caratterizzata dalla predominanza di *Arthrocnemum glaucum* (misto a poche altre specie) che si sviluppa su barene e arginelli, in situazioni più rilevate rispetto all'associazione precedente. Comunità a prevalente diffusione mediterranea, rara nel Parco dove è stata osservata solo nelle stazioni meridionali. PN molto elevato.

Comunità ad *Artemisia coerulescens* e *Limonium serotinum*; frequenti anche *Agropyron elongatum*, *Limonium virgatum* e *Inula crithmoides*, su posizioni rilevate di barena con suolo raramente inondata, arido in estate e un po' nitrofilo. Fitocenosi discontinua nella distribuzione, su superfici modeste. PN molto elevato.

VEGETAZIONE SOMMERSA IN ACQUE SALMASTRE

Praterie sommerse di *Ruppia cirrhosa*, in acque salmastre, su suoli limoso-argillosi. La componente algale può essere più o meno consistente. PN medio

Praterie sommerse in acque salmastre di *Ruppia cirrhosa*, di solito prive della componente algale, diffuse in acque a debole profondità, talora emergenti durante la stagione secca. PN medio.

Vegetazione scarsa o nulla di "valli salse" inondate tutto l'anno.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Canneti di taglia elevata, dominati dalla canna di palude (*Phragmites australis*) e da pochissime altre specie alofile. Si sviluppano in acque salmastre a varia profondità. Fitocenosi a larghissima diffusione, alla foce dei rami del delta e nelle "valli". PN medio.

VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Praterie dense di Ciperacee e Graminacee su suoli prevalentemente sabbiosi, soggetti a influsso di falda durante le stagioni sfavorevoli ma secchi in estate. PN medio.

Praterie a *Erianthus ravennae*, *Schoenus nigricans* e *Juncus littoralis*, in depressioni interdunalari, inondate in inverno. Fitocenosi tollerante un moderato tenore salino nel suolo, a diffusione limitata e minacciata di contrazione per alterazione dell'ambiente. Un tempo assai diffusa lungo i litorali è stata in parte sostituita da pinete litoranee. PN elevato.

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Vegetazione arbustiva a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides* ssp. *fluviatilis* accompagnate da specie mediterranee e eurosiberiane, insediata su dune arretrate. Comunità endemica dell'alto Adriatico, in regressione a causa di impianti di pinete e di sbancamenti. PN molto elevato

VEGETAZIONE DI SPECIE AVVENTIZIA E NATURALIZZATE

Popolamenti di neofite erbacee. PN molto scarso

AREE SENZA VEGETAZIONE

Sabbie prive di vegetazione per cause naturali

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LA PINETA DEMANIALE** . visto l'incendio occorso il 19 luglio 2012 nella pineta Ramazzotti, si è deciso di riportare due immagini esemplificative della capacità di ripresa della natura.



**21** . Area bruciata in un precedente incendio, nella quale sono stati piantumati solo alcuni lecci.



**22** . Effetti dell'incendio occorso il 19 luglio 2012; la vegetazione sta già naturalmente rinasendo.

**ATTIVITÀ ANTROPICHE** . Per chiudere questa sotto-sezione, si riportano quattro immagini rappresentative di interventi antropici che hanno influenzato lo sviluppo dell'area tutelata e/o che ancor oggi sono presenti al suo interno.



**23** . **Torrazza**. Torre di guardia, nei pressi del limite nord della pineta di Classe, un tempo posta a sorveglianza dello sbocco a mare del Canale Panfilio scavato nel 1652 (oggi dista dal mare circa 3,5 km).



**24** . La regimazione dei corsi d'acqua naturali ha radicalmente modificato il paesaggio della pianura; in questa zona, di forte impatto fu l'inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti, qui a pochi km dalla foce.



**25** . Un'azione di rimboscimento nei pressi dell'ex pineta di San Giovanni.



**26** . Una delle cave all'interno dell'area tutelata, vicino al rimboscimento.

**NOTA** . non avendo identificato (oltre a quelle già sottolineate) situazioni che presentino un interesse dal punto di vista percettivo, non si ritiene necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**


**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**


**SISTEMI**

 costa (art.12)


**COSTA**


 zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)

 zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)

 zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)


**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**


 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

 programma dei parchi regionali (art.30)

 aree studio (art.32)





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**


 zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

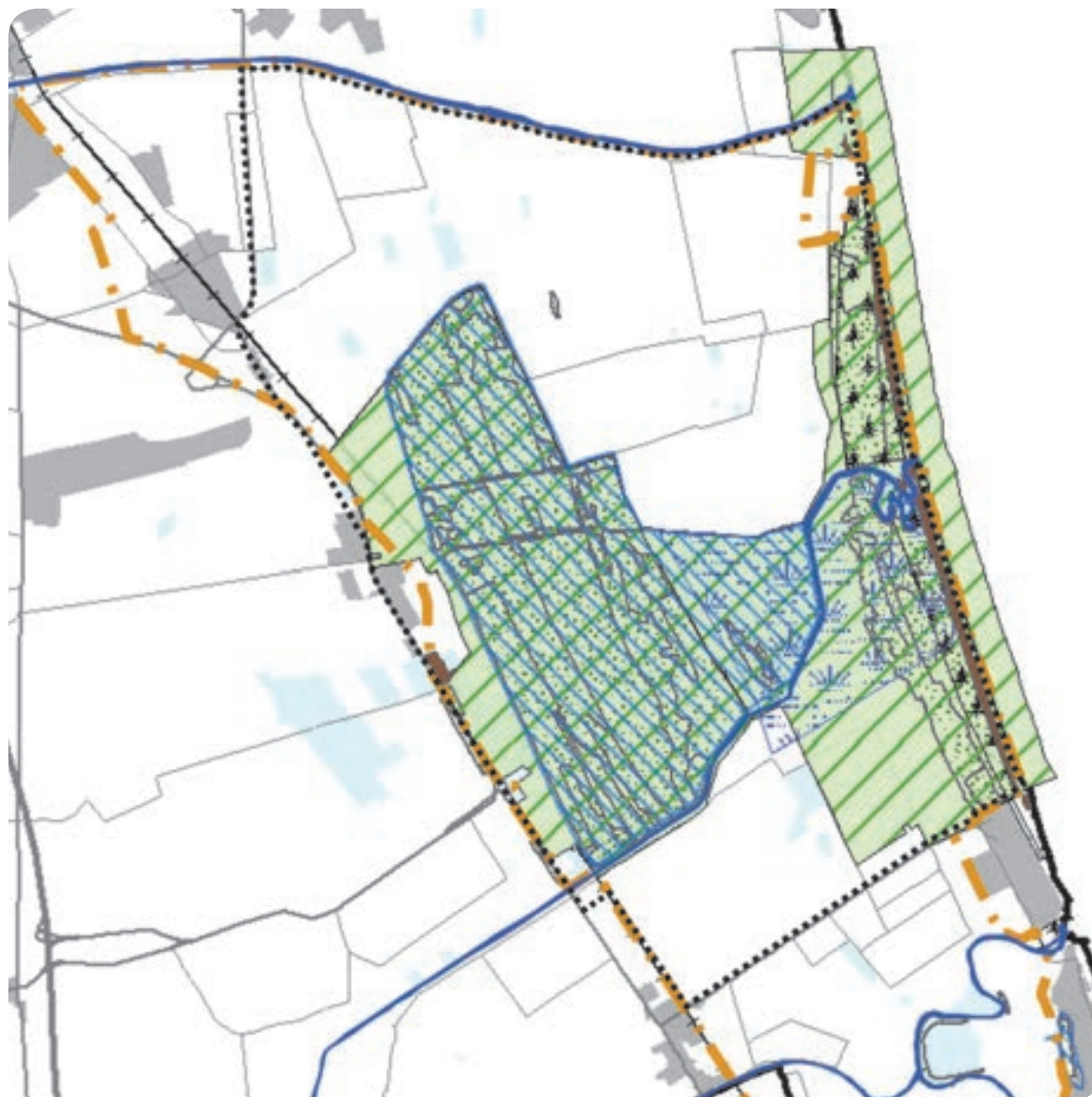
 zone di tutela naturalistica (art.25)

 bonifiche (art.23)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

 aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)



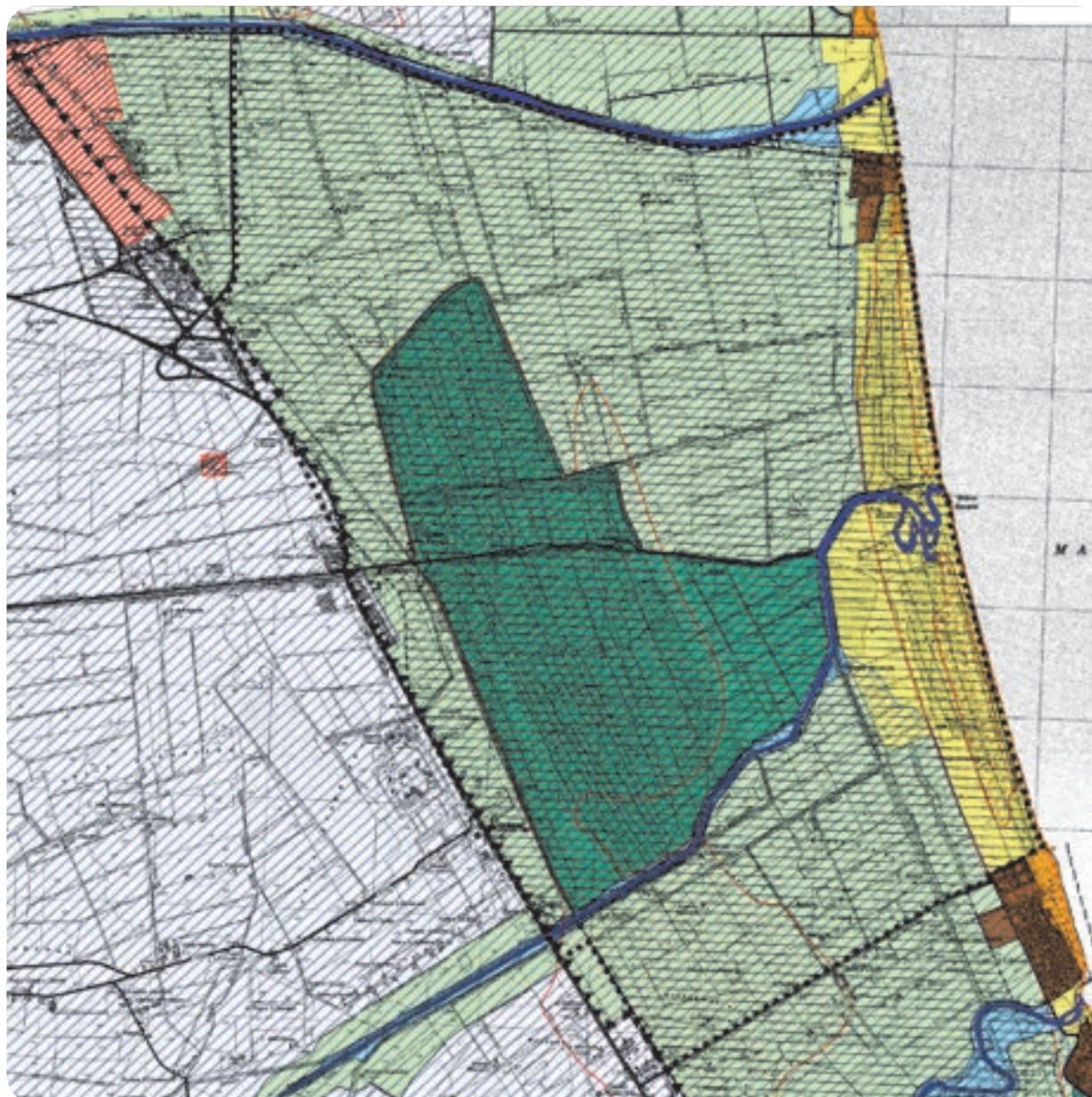
**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
 QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

- parco regionale del Delta del Po
  - zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar \*
  - riserve naturali dello Stato
  - zone di protezione speciale (2003)
  - siti di importanza comunitaria (2002) \*\*
  - cordoni dunali
  - aree forestali
  - zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)
  - invasi e alvei dei corsi d'acqua
- Cartografia di base**
- territorio urbanizzato al 2001
  - corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
  - rete ferroviaria
  - rete stradale

\* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.

\*\* Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.





**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
TAVOLA DI PIANO . TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE  
NATURALI E STORICO-CULTURALI

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

▲▲▲ costa (art.3.12)

**COSTA**

■ zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)

■ zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)

■ zone di tutela della costa e dell'arenile (art.3.15)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ paleodossi di modesta rilevanza (art.3.20c)

■ sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

■ sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

■ bonifiche (art.3.23)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

■ strade storiche (art.3.24a)

**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

■ parchi regionali (art.7.4)








**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA




**Ecosistemi naturali e seminaturali**

-  ecosistemi forestali
-  ecosistemi prativi
-  ecosistemi acquatici
-  filari alberati
-  siepi


**Rete ecologica di primo livello esistente**

-  matrice naturale primaria
-  fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica



**Rete ecologica di primo livello di progetto**

-  agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  zone buffer
-  fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari

**Rete ecologica di secondo livello esistente**

-  ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

**Rete ecologica di secondo livello di progetto**

-  fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

**Elementi antropici e punti di conflitto**




-  altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
-  ambiti specializzati per attività produttive
-  **ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1**  
3-costa sud = U.D.P. n.1, n.2 e parte della n.6





immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta *[esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]*

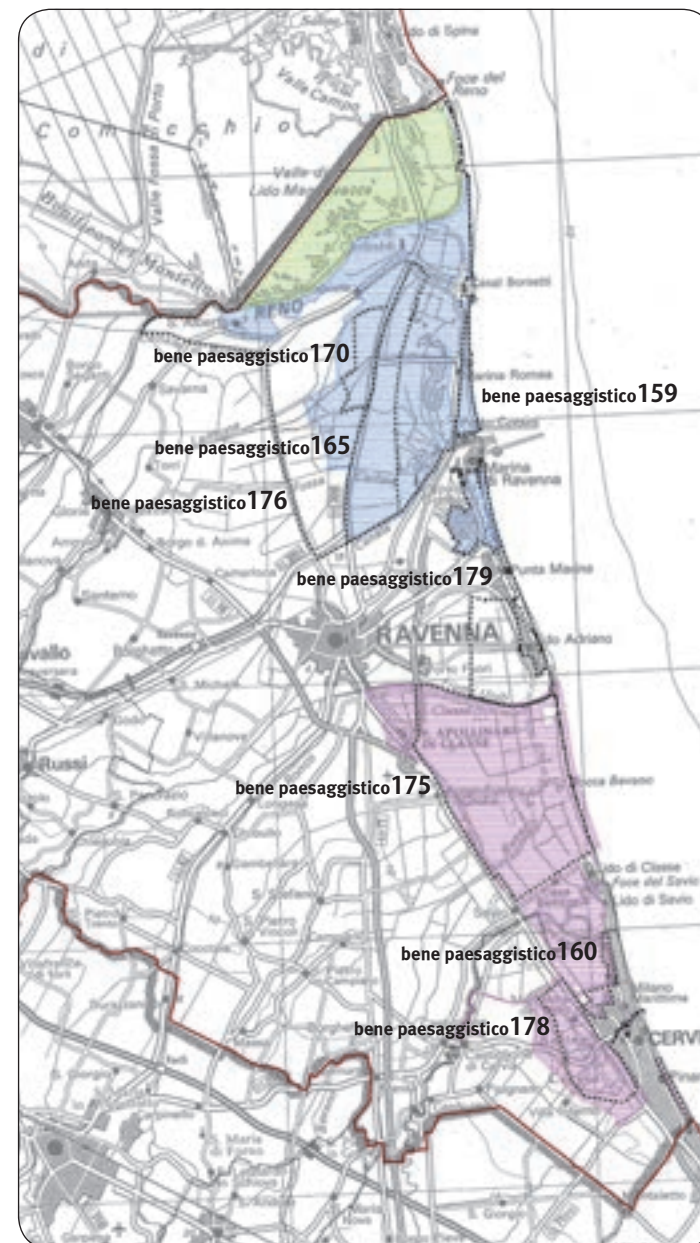
Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”.

Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

- legenda**
- confine provinciale
  - beni paesaggistici
  - stazione valli di comacchio
  - stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna
  - stazione pineta di classe e salina di cervia



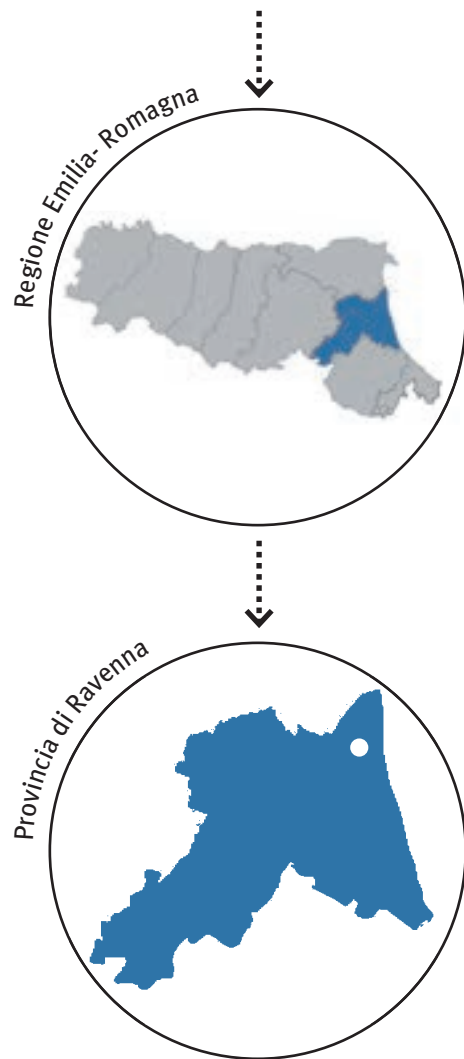
identificativo bene:

176

## Zona paesistica tra Candiano e foce Reno

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 19 novembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 126 del 13 maggio 1976

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

Gli elementi identificati dal decreto, rappresentativi dei valori connotativi del bene paesaggistico, definiscono un sistema ecologico, ambientale e culturale estremamente complesso, modificatosi nel tempo sia per cause naturali sia (soprattutto) per interventi antropici. Siccome una sola immagine non riusciva a sintetizzare adeguatamente la ricchezza e la complessità di questo paesaggio, si è preferito evidenziare tre dei principali ambienti che, insieme agli altri elementi caratterizzanti l'area tutelata, vanno a comporre l'unicità di questo territorio.

Da sx: la zona sud di Valle Lido di Magnavacca, vista dall'argine del fiume Reno; la Valle della Canna (un tempo costantemente falciata affinché non si sviluppi una vegetazione ad alto fusto, normale evoluzione verso la quale l'ambiente vallivo naturalmente tenderebbe); Punte Alberete, "relietto" di un bosco allagato, artificialmente mantenuto in questa situazione che, naturalmente, evolverebbe verso il consolidamento di una vegetazione boscata. Tutti i processi evolutivi degli ambienti costieri sono stati interrotti dall'azione umana di irregimentazione delle acque, che ha bloccato l'apporto di detriti fluviali (necessari alla naturale "colmata" delle valli ed ha impedito la divagazione fluviale, che avrebbe naturalmente provocato la formazione di nuove paludi e riavviato il processo).

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

"integrando i vincoli già esistenti sulla pineta demaniale di Marina Romea [bene paesaggistico 159], sulla pineta comunale di S. Vitale [bene paesaggistico 165], sul biotopo di Punte Alberete a Valle della Canna [bene paesaggistico 170], costituisce un'unica zona ampia ma unitaria che si collega con le Valli di Comacchio, avente valore paesistico e singolarità naturale e scientifica. In queste aree il paesaggio è singolare per presenze naturali varie e nello stesso tempo unitarie legate dall'intervento umano che ha tracciato il corso dei fiumi e creato canali artificiali."

\* in questa zona, è la sola Pialassa della Baiona a conservare, a tratti, le caratteristiche tipiche di un'area barenicola.

"I [...] **terreni barenici** (pialassa della Baiona, le Punte Alberete e Valle della Canna) fanno da contrappunto alle due pinete\* [...]. **A nord del canale di destra del Reno\*\*** il territorio si configura ancora con la tipica caratterizzazione delle «zone umide» e si individua negli episodi unici delle valli e boschi Orsi Mangelli (incluse le Vene di Bellocchio), della pineta litorale demaniale e della Sacca di Bellocchio alla foce del Reno. Infine, ad ovest della strada statale Romea, n. 309, si estende una zona di eccezionale bellezza delle Valli di Comacchio (parte sud delle valli di Lido di Magnavacca). Verso questa si aprono **visuali** di [...] valore paesistico sia dall'argine del Reno, sia **dalla [SS] Romea\*\*\***."

\*\* a nord del fiume Reno.

\*\*\* lungo la SS309, la vegetazione ad alto fusto occlude la vista verso le valli.

"Al limite **sud orientale\*\*\*\*** delle valli sorge il tradizionale insediamento abitativo di S. Alberto che rivela nella sua struttura urbanistica, e nei singoli episodi architettonici il segno della storia del luogo, sempre in stretta connessione di rapporti vitali con la valle"

\*\*\*\* sud occidentale



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto: si conferma quindi l'importanza dei diversi ambienti tutelati quali elementi a forte valenza morfologica, naturalistica, culturale, storica ed estetica. D'altra parte è impossibile comprendere appieno la rilevanza di questi paesaggi se non si descrivono adeguatamente sia il complesso sistema ecologico all'interno del quale essi si inserivano (in legami di mutua dipendenza) sia il grado di compromissione del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Probabilmente nessun territorio è espressione migliore dell'importanza e della necessità che l'uomo trovi un giusto equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire in questo difficile compito di sintesi ponderata, le sezioni relative ai valori connotativi sono state così funzionalmente suddivise:

- **valore morfologico**, nella quale si cerca di riassumere le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno portato alla creazione delle zone umide emiliano-romagnole;
- **valore morfologico-naturale**, nella quale si descrivono i singoli episodi citati in decreto;
- **valore naturale-culturale**, nella quale si cerca di mettere in evidenza (oltre a peculiari esempi di flora e fauna) quali segni siano rappresentativi dell'azione umana in questo complesso e fragile contesto (tra le quali spicca la creazione delle pinete);
- **valore estetico**, nella quale la giustapposizione di immagini scelte dovrebbe far intuire l'indescrivibile capacità suggestiva dei diversi paesaggi tutelati, quale armonica risultante di morfologia, natura e cultura;
- **valore storico**, nella quale si concentra l'attenzione sull'abitato di Sant'Alberto, sviluppatosi sull'antico corso del fiume Reno.

## VALORE MORFOLOGICO

**PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI.** La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalvei) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

**legenda** relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

**SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI**

**Quaternario**

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

**APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA**

- Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

**ROCCHE ERUTTIVE**

- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**



VALORE MORFOLOGICO



**IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI** . La grande quantità di sedimenti scaricata in mare da parte del fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende strettamente dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla fisiografia del bacino, cioè dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi, detti frecce litorali, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa a partire dalle principali bocche e che racchiudono vaste aree lagunari e baie: questo tipo di delta, che caratterizza aree in cui i processi fluviali e marini all'incirca si equivalgono, è detto cuspidato. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere ora degli uni, ora degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, lunghi cordoni litorali che ospitavano spiagge continue per decine di chilometri. La traccia di queste antiche spiagge, oggi riconoscibili fino a 20 km a ovest dell'attuale linea di costa, è data dall'allineamento pressoché continuo in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

✚ Le due inflessioni della Strada Romea (via di comunicazione di origine romana) presso le Valli di Comacchio e Mesola sottolineano la presenza di due antiche cuspidi deltizie, legate rispettivamente all'attività del Po di Primaro (odierno fiume Reno) e del Po di Goro. Questi antichi apparati deltizi, facilmente riconoscibili per la forma arcuata assunta localmente dai cordoni litorali, corrispondono ad una paleolinea di costa datata al X-XVI secolo d.C. [fonte: Mario Ciabatti, *Ricerche sull'evoluzione del Delta Padano* in «Giornale di Geologia», volume 34, Bologna 1967]

**ORIGINE DELLE ZONE UMIDE** . Gran parte degli ambienti umidi salmastri si sono individuati per l'interclusione di bracci di mare fra le penisole costruitesi alle foci di fiumi, oppure fra la costa originale e grandi barre marine poi consolidate a formare nuovi cordoni litoranei. La nascita di tali ambienti è quindi immediatamente collegabile con i suddetti processi di sviluppo del territorio. La Sacca di Goro si è infatti venuta delineando con la crescita della penisola formata dal Po di Goro e dal Po di Gnocca; così fra la costa estendentesi a est di Ravenna nel XVI secolo e i successivi cordoni è rimasta isolata dal mare la laguna poi trasformata nelle Piallasse Ravennati; analogamente i più recenti protendi menti della foce del Reno hanno racchiuso a ridosso della costa del secolo scorso la piccola laguna detta Sacca di Bellocchio. Per obliterazione delle bocche a mare, una laguna può trasformarsi in uno stagno costiero;



1 . Evoluzione della foce del Reno fra il 1830 e il 1988.

alcune zone umide salmastre della regione hanno avuto appunto tale origine; è il caso delle Vene di Bellocchio. Ma i più ampi bacini salmastri oggi esistenti nella regione, come la maggior parte di quelli bonificati, si sono formati in un modo sostanzialmente diverso: si tratta infatti di aree che già costituivano parte del territorio (anche se talora solo parzialmente occupate da acque stagnanti), e che soltanto in seguito sono rimaste permanentemente sommerse. Alla base di questo fenomeno sta la subsidenza, che i fiumi, in condizioni naturali, tendevano a compensare depositando gran parte dei loro sedimenti nei territori interni. Con le normali esondazioni essi accumulavano notevoli quantità di materiali in prossimità dei loro alvei, le aree comprese tra un fiume e l'altro, specie nella loro parte centrale, rimanevano a livelli più bassi ed erano spesso occupate da acque di ristagno; ma a seguito di grandi rotte e con i frequenti cambiamenti dei corsi fluviali ben presto anche queste aree venivano colmate da sedimenti. L'estinzione di alcuni importanti rami e lo stesso intervento dell'uomo, che

## VALORE MORFOLOGICO

ha armato i fiumi con argini sempre più robusti, stabilizzando la rete idrografica, hanno fatto sì che per vastissime zone questa azione di compensazione venisse a mancare; si è così determinato quel particolare assetto altimetrico che oggi caratterizza varie parti della pianura padana, ove il territorio si presenta appunto diviso in catini compresi fra fasce più elevate corrispondenti agli alvei dei fiumi attivi o di quelli più recentemente abbandonati. Ben presto i catini interfluviali ove l'uomo non è più intervenuto per mantenere efficiente il drenaggio (o dove non è mai intervenuto) si sono trasformati in grandi paludi. In quelle più vicine alla costa la salinità si è infine più o meno sensibilmente innalzata con la penetrazione di acque rimontanti dal mare. Hanno avuto appunto questa origine il grande complesso delle Valli di Comacchio, oggi per la maggior parte bonificate, nonché, più a nord, la Valle Bertuzzi e quelle circostanti, delle quali restano solo la Valle Canevié e il Lago delle Nazioni.. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



2 . Schema degli ambienti presenti nell'area tutelata, da utilizzare quale navigatore per la localizzazione delle aree che, a seguire, verranno descritte in maggiore dettaglio. Solo le pinete di San Vitale e Marina Romea verranno approfondite nella sotto-sezione *valore naturale-culturale*. All'interno della mappa sono identificati i punti di presa delle immagini riportate nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.

## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**VENE E SACCA DI BELLOCCHIO** . Il sito comprende: un sistema di dune sabbiose attive, la fascia marina antistante, una grande sacca salmastra, la foce del fiume Reno, zone umide d'acqua dolce e salmastra, pinete a *Pinus pinaster* e *Pinus pinea*, boscaglie costiere e un bosco planiziale inframmezzati da coltivi, vigneti e pioppeti. Le vaste depressioni, entro le quali si trovano le varie zone umide del sito, sono separate dalle Valli di Comacchio da un fascio di cordoni litoranei, formatisi tra il IX e il XIV secolo, sul quale si sviluppa il tracciato della Romea. Nella prima metà del 1600 l'area era un'unica laguna; nei secoli successivi la laguna è rimasta isolata dal mare e il canale di Bellocchio, che la attraversa, è stato scavato per mettere in comunicazione le Valli di Comacchio con il mare. Nella prima metà del 1900 si è formata, a nord della foce del Reno, un'altra laguna parallela alla precedente, attraversata anch'essa dal prolungamento del canale di Bellocchio: la Sacca di Bellocchio (*si veda figura 1, NdR*). Nella seconda metà del 1900 la parte settentrionale è stata soggetta a un'intensa urbanizzazione (Lido di Spina) che ha comportato l'alterazione delle zone umide. Negli ultimi decenni, il cordone litoraneo ha molto risentito del processo di erosione costiera che interessa la foce del Reno e, nonostante le varie opere di difesa, le mareggiate entrano sempre più frequentemente nell'entroterra causando la riduzione della laguna formatasi nella prima metà del 1900 e l'aumento della salinità dei terreni retrostanti. Nel corso degli anni '90 vaste superfici con seminativi e pioppeti nel settore meridionale del sito sono state ritirate dalla produzione per realizzare stagni e praterie con macchie di arbusti gestite per la flora e la fauna selvatiche. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su habitat e specie di maggiore interesse: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060003>]



3 . Le Vene di Bellocchio.



4 . Zona costiera della riserva naturale della Sacca di Bellocchio.



5 . Formazioni vegetazionali della Sacca di Bellocchio, composte da piante resistenti alla salinità del suolo e alla mobilità delle sabbie, e capaci di sopportare la sommersione temporanea durante le escursioni della marea e le mareggiate invernali (sullo sfondo la pineta).



## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**LE VALLI DI COMACCHIO** . Le valli di Comacchio (si veda anche bene paesaggistico 190, NdR), le cui profondità variano da pochi centimetri a 1,5-2 m, costituiscono il più vasto complesso di zone umide salmastre della Regione. In quest'area sono rappresentate numerose strutture relitte di cordoni litoranei e di alvei fluviali abbandonati, che spesso coincidono con i limiti delle singole valli. Così l'argine Agosta, innalzato su un cordone preetrusco, ed il cordone etrusco testimoniato dalla penisola di Boscoforte, limitano rispettivamente a ovest e a est la valle Fossa di Porto. Quest'ultimo cordone e quello medievale lambito dalla via Romea limitano a ovest e a est l'insieme delle valli Lido di Magnavacca (interessata dal bene paesaggistico in esame) e Campo. Ai margini di queste valli si riscontrano anche canali adibiti a convogliare nelle valli acque provenienti dal Reno o dal mare. Tutte le suddette valli sono in contatto fra loro. Le comunicazioni con il mare avvengono attraverso il canale di Porto Garibaldi, il Canale Logonovo e il Canale Bellocchio-Gobbino. Per gli ultimi due canali le comunicazioni sono difficoltose, a causa di frequenti insabbiamenti che si verificano alle foci. Fenomeni di inquinamento e altri impedimenti, anche di carattere amministrativo, rendono problematico il rifornimento di acque dolci dal Reno per le valli Fossa, Lido e Campo. La salinità è diversa da un bacino all'altro e talvolta anche nell'ambito di uno stesso bacino. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, op. cit.]



6 . Il corso del fiume Reno in località Volta Scirocco.



7 . La Valle di Lido di Magnavacca vista dall'argine sinistro del fiume Reno.



8 . Elementi principali che compongono l'ambito conosciuto con il toponimo "valli di Comacchio". All'interno della mappa sono stati identificati i punti di presa delle immagini riportate nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione.

## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**LE VALLI DI COMACCHIO** . per informazioni specifiche relative habitat e specie di maggiore interesse del sito, si rimanda all'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060002>



9 . Oasi Volta Scirocco, zona umida circondata quasi completamente da un meandro morto del fiume Reno, confinante con la zona meridionale della Valle Lido di Magnavacca.



10 . Valle Lido di Magnavacca; esemplare di avocetta.



11 . Valle Lido di Magnavacca; garzetta e fenicotteri.

**VALLE MANDRIOLE (O VALLE DELLA CANNA) E PUNTE ALBERETE** . Il sito comprende quanto resta della cassa di colmata del fiume Lamone dopo la bonifica avvenuta tra gli anni '50 e '70 del Novecento. La zona umida attuale è divisa in due dal corso del fiume Lamone. La parte meridionale, Punta Alberete, è un bosco prevalentemente igrofilo; la parte settentrionale, Valle Mandriole, è una valle aperta, anch'essa in via di parziale colmamento con abbondanti popolazioni elofitiche [*piante con radici sommerse e apparato aereo sempre emerso, NdR*]. Entrambe le zone umide di acqua dolce sono caratterizzate dall'alternanza di diversi microambienti e formazioni vegetali in rapporto alla profondità e alle variazioni stagionali dei livelli idrici. Superfici aperte con acque relativamente profonde e specie vegetali tipiche del lamineto [*associazione vegetale che si sviluppa in un ambiente acquatico stagnante o dalla corrente molto debole, NdR*] sono predominanti in Valle Mandriole e nelle bassure di Punta Alberete; popolamenti di elofite con predominanza di Cannuccia e lembi di bosco igrofilo e allagato si susseguono in aree più o meno soggette a sommersione risultando più estesi, rispettivamente, in Valle Mandriole e Punta Alberete. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su habitat e specie di maggiore interesse: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070001>]



12 . Valle Mandriole (anche denominata Valle della Canna).



13 . Punta Alberete (sx); fiume Lamone; Valle Mandriole (dx).



14 . Il bosco igrofilo di Punta Alberete.



15 . Punta Alberete; sulla destra un esemplare di Marangone minore.



## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**BARDELLO** . Il Bardello è la prateria umida più estesa del litorale nord Adriatico; è circondato da siti Natura 2000, dai quali si distingue per peculiarità ambientali proprie. L'area è fisicamente distinta in due piani principali: uno più ondulato a ridosso della Romea, solo periodicamente e parzialmente allagato per effetto dell'affioramento naturale della falda e del ristagno di acque meteoriche, l'altro, corrispondente ad un settore dell'estesa Bassa del Pirotto, quasi perennemente allagato, con vegetazione palustre. Sono presenti suoli in alcuni punti sabbiosi, in altri argillosi, con bassure a ristagno di acque oligotrofiche e vene d'acqua più profonde con vegetazione acquatica e di canneto. La prateria è solcata da dossi sabbiosi, residui di antichi cordoni dunosi litoranei, con prati xerici di vegetazione erbacea legata alle sabbie consolidate, macchie termofile, siepi e rari gruppi arborei. In sintesi, praterie e prati periodicamente allagati (47%), canneti (27%), dune consolidate (12%), boschetti igrofilii (4%), arbusteti (3%) e prati aridi (2%) determinano una variata mosaicatura ambientale e una grande ricchezza floristica e faunistica. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070002>]



16 . Il prato del Bardello; sullo sfondo la pineta di San Vitale.

**PIALASSA DELLA BAIONA** . Le Pialasse della Baiona e del Piombone (site a nord e a sud del canale Candiano) sono due complessi di specchi d'acqua salmastra; si sono costituite al posto dell'insenatura creatasi in età rinascimentale fra la foce del Primaro e la cuspideltizia di Punta Marina. Da questi apparati focali si sono sviluppate numerose frecce litoranee, con alle spalle varie aree lagunari collegate fra loro. La principale bocca della laguna è stata quasi sempre situata nei pressi dell'attuale Candiano e le pialasse avevano la funzione di bacino di ripulsa per assicurarne una certa profondità. Questa funzione è stata favorita, man mano che le pialasse si andavano colmando, con la costruzione di numerosi canali. Infatti, già verso la fine del XIX secolo gli afflussi di acque dal territorio retrostante erano ormai divenuti minimi, e contribuivano più che altro ad assicurare la circolazione e il ricambio nelle

pialasse. La sistemazione definitiva del Candiano ha poi tagliato in due la laguna, isolando dal mare la Pialassa del Piombone e trasformandola in uno stagno costiero. Altri interventi effettuati nel II dopoguerra hanno ancor più profondamente degradato questo ambiente: la costruzione della zona industriale; il nuovo inalveamento a mare del Lamone, che ha tagliato la parte più settentrionale della Pialassa della Baiona (la parte a nord del Lamone è stata bonificata, diminuendo ancora il rifornimento di acque dolci); la realizzazione dei moli di Porto Corsini, che ha notevolmente ridotto la funzione di bacino di ripulsa delle pialasse. Tutto ciò ha fortemente modificato la circolazione delle acque, ormai molto lenta. I valori di salinità risultano assai variabili da un punto all'altro e mutano notevolmente anche nel tempo. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



17 . Specchio d'acqua salata. Gli alberi sorgono su isole argillose e sono stati piantati artificialmente attorno ai capanni da pesca.



18 . Prato barenicolo nella zona orientale della pialassa.



19 . La Pialassa della Baiona visitata dai fenicotteri; sullo sfondo la pineta di San Vitale.

**VALORE NATURALE-CULTURALE .**

**nota:** nelle zone umide coesistono azioni di tutela naturalistica e azioni di utilizzo delle risorse naturali. Per chiarezza espositiva, queste azioni, che se mal gestite diventano dicotomiche, sono esemplificate in due distinte sotto-sezioni.

**LA TUTELA: FLORA E FAUNA .** Come si evince dalle descrizioni dei siti presenti all'interno del bene paesaggistico in esame, la varietà ambientale che li caratterizza è estremamente complessa, eterogenea e basata su funzionamenti ecosistemici dagli equilibri molto delicati. Di seguito si riportano due immagini che vogliono essere rappresentative delle azioni di tutela messe in campo per cercare di mitigare l'impatto dovuto ad azioni antropiche che hanno fortemente interferito con i meccanismi naturali che interconnettevano i diversi ambiti. [per approfondimenti relativi a specie floristiche e faunistiche si rimanda all'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/ravenna>]



20 . I fenicotteri, comparsi negli anni '90, hanno cominciato a nidificare dal 2000 nelle valli.



21 . Nella II metà degli anni '90, sulle superfici della Pialassa Baiona prosciugate intorno agli anni '60/'70 e situate a nord del Lamone, sono stati creati prati umidi e stagni per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie (la specie prevalente è la canna palustre-*Phragmites australis*).

**L'UTILIZZO: LA PESCA .** In queste zone, l'attività antropica principale è sempre stata la pesca, sviluppatasi lungo i fiumi e nelle zone umide abbastanza profonde da accogliere diverse specie ittiche. Senza dubbio, la struttura-emblema della pesca tradizionale è il bilancione, tipico capanno da pesca con rete a bilanca; lo troviamo nelle Valli di Comacchio, nella Pialassa Baiona e lungo i fiumi Reno e Lamone. Nelle valli di Comacchio sono state create, in tempi più recenti, arginature artificiali e strutture apposite per installare impianti di itticoltura "intensiva". Interventi antropici di maggiore impatto (sia ambientale che paesaggistico), che non sono riusciti (o che riescono a fatica) a trovare un equilibrio all'interno del delicato ecosistema finora descritto, vengono affrontati nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.



22 . Esempio di bilancione nella Pialassa Baiona.



23 . Il ponte di barche della Pialassa Baiona, esempio di come l'uomo cercava di connettere (a seconda dei mutamenti) le diverse terre emerse della laguna.



24 . Valle Lido di Magnavacca; vasche per novellame.



25 . Bilancione sul Lamone; a dx villaggio turistico nella pineta di Casal Borsetti.



## VALORE NATURALE-CULTURALE

**“NUOVI” PAESAGGI: LE PINETE .** Un importante capitolo degli interventi umani sulla costa ravennate riguarda l’impianto delle pinete litoranee. Nelle vicinanze di Ravenna esisteva fin dall’epoca romana un bosco di pini destinato a rifornire il porto romano del legname necessario per le costruzioni navali. Secondo Pietro Zangheri (1936) questa selva poteva essere stata il primo nucleo originario delle attuali pinete di Ravenna. Tale ipotesi non è confermata dalle fonti ed è stata ridimensionata da ricerche che hanno permesso di datare le dune su cui sorgono le pinete storiche ad un’epoca compresa tra il X e il XV secolo d.C. L’introduzione del pino domestico nel litorale in esame, quindi, avvenne probabilmente tra il XIV e il XV secolo, ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche, quelle di S. Vitale, Porto, S. Giovanni e Classe. Va infatti ricordato che il pino domestico o pino da pinoli (*Pinus pinea*) non fa parte della flora spontanea della nostra penisola, ma vi è stato introdotto in epoca storica dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo. Nel nostro litorale, poi, la specie ha potuto diffondersi e vegetare in un ambiente poco adatto alle sue esigenze climatiche solo grazie alle continue cure a cui è stata sottoposta dai monaci nella semina e nella protezione delle giovani piante. Grazie all’intervento umano le pinete crebbero rapidamente in estensione fino a formare un unico grande bosco esteso dalla foce del Lamone a Cervia. Durante la gestione monacense la coltura del pino forniva alla città di Ravenna una grande quantità di legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e, soprattutto, pinoli per uso alimentare. La soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796 segnò l’inizio di un periodo di rapida decadenza e di notevoli distruzioni: sotto i successivi proprietari le pinete subirono abusi, saccheggi, diradamenti e tagli di ogni sorta che ne hanno ridotto l’estensione a poco più di 2000 ettari, circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di S. Vitale e di Classe, situati rispettivamente a nord e a sud della città di Ravenna. A quel tempo le pinete si trovavano ormai a diversi chilometri dalla linea di riva che continuava ad avanzare. Nel corso dell’Ottocento, infatti, la fascia costiera ravennate aveva registrato un avanzamento senza precedenti. La lunga storia del diboscamento e l’estendersi dell’agricoltura sui pendii collinari e montani più acclivi, avevano contribuito in notevole misura ad accelerare i processi di erosione dei versanti e la conseguente sedimentazione fluviale lungo costa. Il progredire della terraferma era stato talmente rapido che tra la nuova fascia litoranea di formazione ottocentesca e quella delle pinete storiche, si erano venute a formare delle «bassure» - le cosiddette «pialasse» - che in buona parte erano allagate. [fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *L’evoluzione del litorale ravennate tra processi naturali ed interventi antropici: una prospettiva geografica* in «La “selva antica” di Ravenna a cento anni dalla legge Rava», Longo Editore, Ravenna 2007]



❖ 26 . La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell’ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/1, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missirolli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

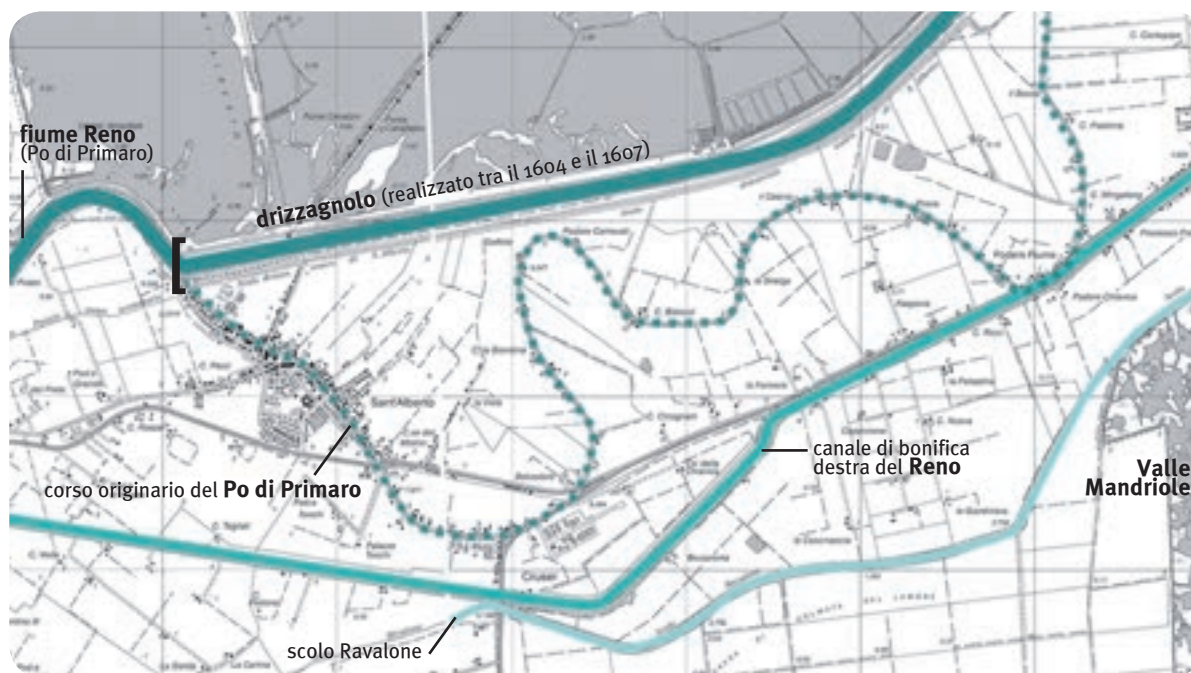
**LA PINETA DI SAN VITALE .** [si veda anche il bene paesaggistico 165] Ricco di bassure umide alternate a dossi (detti staggi) derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo [che vive in ambiente costantemente arido, NdR] con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo [che predilige gli ambienti umidi, NdR] dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La pineta è attraversata da nord a sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso est-ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070003>]



27 . La Bassa del Pirottolo è la più importante delle depressioni allagate interne alla Pineta di San Vitale, snodandosi sinuosamente nel bosco fino a terminare il suo corso in Pialassa. L’accostamento fra ambienti forestali e palustri crea non di rado scenari naturali di grande fascino.

## VALORE STORICO

**L'ABITATO DI SANT'ALBERTO** . La storia di Sant'Alberto è indissolubilmente legata al corso del Po di Primaro e al drizzagnolo che venne eseguito nel 1607; in modo analogo, l'abitato subì una trasformazione in seguito all'invalveamento del Lamone nel 1619-1620, poiché venne a trovarsi tra due corsi d'acqua: una situazione che richiedeva un adattamento urbanistico. È l'assetto geomorfologico del sito ad avere condizionato fortemente lo sviluppo del paese. La cartografia storica, infatti, illustra in modo particolarmente approfondito a partire dal XVI secolo, la graduale conquista antropica del paesaggio vallivo, cui si sostituisce la bonifica agricola e la crescita di abitati rarefatti e dalla distribuzione disomogenea. Il contesto territoriale su cui si inserisce Sant'Alberto è, quindi, irregolare, in bilico tra acqua (la valle, i fiumi) e terra (la bonifica): le vie, l'orma abbandonata del Po e la relazione tra i due fiumi sembrano costituire elementi di riferimento per la sua formazione e il suo sviluppo. In particolare, la vicinanza al Primaro è stata di fondamentale importanza; è infatti noto come questo fiume abbia contribuito, almeno fino al XIX secolo, alla vita economica e sociale santalbertese, attraverso il transito di merci e passeggeri provenienti dal porto di Primaro. E la definizione geometrica dello spazio urbano santalbertese non può che trarre dal contesto le ragioni del suo formarsi: Sant'Alberto si è evoluto nella sua forma moderna sostanzialmente su un unico e sinuoso asse, lungo cui si sono ripartiti le case e gli edifici di interesse collettivo. Componente nodale dell'abitato è sempre rimasta la chiesa, con la piazza antistante. La via pubblica, filo di unione tra l'insediamento e le zone a nord e a sud del fiume, ha sviluppato e mantenuto un ruolo commerciale, con le numerose botteghe spartite lungo i due lati. La peculiare estensione dell'abitato si è mantenuta fino ai giorni nostri. [fonte: Paola Novara (a cura di), *Alle origini di Sant'Alberto. Materiali per una ricerca*, Danilo Montanari Editore, Ravenna 2000]



28 . Evoluzione del sistema idrografico: relazione tra la situazione attuale e il corso del Po di Primaro (oggi Reno) prima della costruzione del drizzagnolo.



29 . Via Bartolo Nigrisoli (dalla Strada Provinciale 24 verso il nucleo Chiesa/Piazza), strada centrale dell'abitato di Sant'Alberto che ricalca il tracciato dell'originale corso del Po di Primaro.



27 . Il Palazzo di Sant'Alberto (sulla destra), costruito nel '500 dagli Estensi come hosteria, struttura con funzioni multiple: ricettive, residenziali, commerciali, di presidio giurisdizionale e di stoccaggio di derrate alimentari. Le hosterie erano posizionate in siti strategici per il controllo del territorio e, in particolare, delle vie di comunicazione come, appunto, il corso del Po di Primaro al confine tra il ducato di Ferrara e il territorio di Ravenna.



VALORE ESTETICO



il litorale presso la Sacca di Bellocchio, alle cui spalle si vede la massa compatta della pineta



Valle Lido di Magnavacca, vista dalla riva sinistra del fiume Reno



il bosco igrofilo di Punta Alberete



la pialassa della Baiona

**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**nota:** essendo le dimensioni del bene molto estese, i punti di presa delle immagini della presente sezione sono stati riportati, per maggiore chiarezza, nello schema di pagina 5.

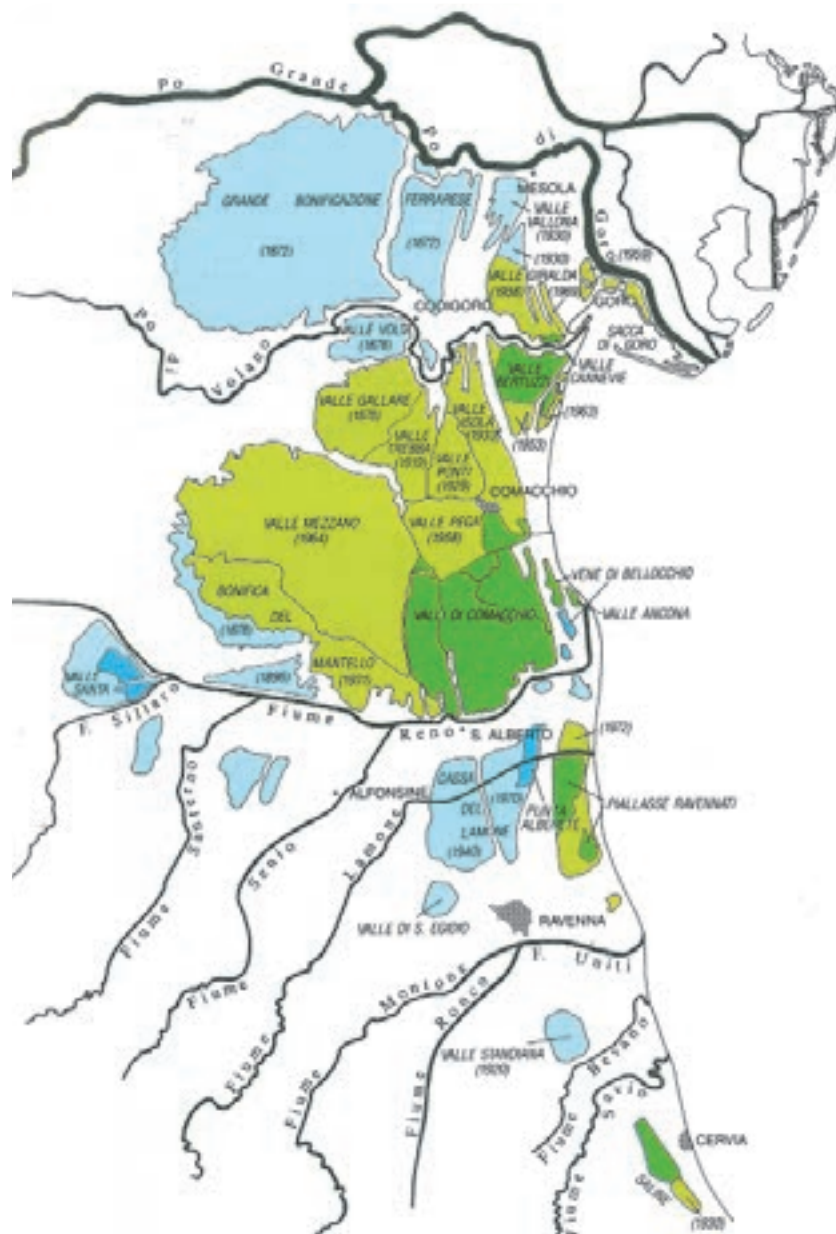
**DESCRIZIONE**

Quattro aspetti fondamentali guidano la presente sezione: le **azioni di regimazione delle acque e di bonifica** che si sono succedute a partire dal XIX secolo e che hanno radicalmente modificato sia il funzionamento ecologico delle zone umide sia il loro paesaggio; la **disfunzionale suddivisione amministrativa** delle valli di Comacchio tra le province di Ferrara e di Ravenna\* ; il rapporto che diversi ambienti interessati dalla tutela intrattengono con la **Strada Statale 309 Romea**; la localizzazione dell'**area industriale** a ridosso delle piallasse ravennati (la piallassa Baiona, interessata dal decreto in esame, e la piallassa Piomboni, inerente il bene paesaggistico 179) e la nascita del **turismo di massa**. Vista la rilevanza e l'eterogeneità delle questioni aperte, a seguire verranno redatti singoli paragrafi che affrontino per ordine le diverse modalità di interazione (perceptiva e non solo) tra gli ambiti tutelati e i suddetti aspetti.

**Le azioni di regimazione e di bonifica**

Al fine di completare adeguatamente le informazioni necessarie alla comprensione della complessa evoluzione a cui è stato (ed è) soggetto il territorio

\* Anche il confine settentrionale del bene paesaggistico è costituito da questa linea convenzionale, salvo poi aver completato la tutela paesaggistica delle valli di Comacchio apponendo una dichiarazione di notevole interesse pubblico sul territorio ferrarese, bene paesaggistico 190.



◆◆◆ **Principali valli attuali e bonificate.** La situazione precedente la bonifica si riferisce alla seconda metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

**legenda**

	zone umide salmastre attuali
	zone umide dolci attuali
	zone umide salmastre bonificate
	zone umide dolci bonificate



1 . Cassa di colmata del Lamone, nei pressi di Scola Ravalone; in entrambe le immagini, sullo sfondo si vede la massa compatta della pineta di San Vitale

2 . Cassa di colmata del Lamone; sulla sx il corso arginato del fiume Lamone.





della bassa pianura emiliano-romagnola, di seguito si riportano alcune informazioni per restituire l'ordine di grandezza e l'imponenza delle opere di modifica, governo e gestione delle acque superficiali.

Prima della regimazione dei corsi d'acqua naturali e delle opere artificiali di regimazione delle acque meteoriche (canali e impianti idrovori), la pianura emiliano-romagnola presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ettari. Di queste grandi paludi d'acqua dolce ora permangono, come "relitti idraulici", solo alcuni piccoli specchi vallivi che costituiscono preziosissime testimonianze naturalistiche e ambientali di un paesaggio ormai quasi del tutto scomparso (Valle Mandriole e Punta Alberete). Dalle grandi bonifiche sono stati preservati alcuni estesi specchi d'acqua salmastra nella piana costiera (Valli di Comacchio e Valle Bertuzzi [*bene paesaggistico 188*]). Da sottolineare come una delle conseguenze più rilevanti dovute all'attività di bonifica e all'eccessiva estrazione d'acqua dal sottosuolo sia l'accentuarsi del fenomeno della "subsidenza indotta" ossia il progressivo abbassamento del suolo dovuto a cause artificiali.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

Sebbene molte aree bonificate siano all'interno del perimetro del bene, si è preferito descriverle solo nella sezione *bene e contesto paesaggistico*, in quanto i territori bonificati non sono stati menzionati nel testo del decreto tra le motivazioni di apposizione della *dichiarazione di notevole interesse pubblico*.

#### La suddivisione amministrativa

L'argine artificiale visibile in primo piano nell'immagine 3 segue il confine amministrativo che divide le province di Ferrara e Ravenna; al momento l'argine termina approssimativamente all'altezza di Punta Scirocca, ma si prevede di completarlo per rafforzare la divisione amministrativa. Il completamento di questo progetto porterebbe a un'innaturale suddivisione della valle, apportando un'ulteriore problematica (di forte impatto) nel funzionamento ecosistemico della zona umida.



3 . In primo piano l'argine artificiale che marca il confine amministrativo tra le province di Ferrara e di Ravenna, visto dall'argine sx del fiume Reno; sulla sx si vede l'inizio della penisola di Boscoforte.

4 . Dalla riva sinistra del Reno si vede un lembo della penisola di Boscoforte.



[foto: Giorgio Ardizzoni]

5 . La zona meridionale di Valle Fossa di Porto: dalla riva sx del Reno, nei pressi di Boscoforte.





### La Strada Statale 309 Romea

La Strada Statale 309 Romea costituisce un asse importantissimo per le comunicazioni tra l'Emilia-Romagna e, più in generale, tra la riviera romagnola e il Veneto. La strada fa parte dell'itinerario europeo E55, che collega Helsinborg (Svezia) con Kalamata (Grecia) e in Italia percorre la fascia adriatica. Storicamente la Romea prende il nome da un'antica strada medievale, di cui era parte, che collegava Venezia a Roma.

La sua valenza strategica in termini infrastrutturali si scontra con i diversi (e gravi) problemi che l'arteria, caratterizzata da un consistente traffico pesante, crea tagliando ambienti complessi e fragili come quelli descritti nella sezione precedente. Infatti, come si legge nei paragrafi "Principali minacce" relativi alle aree SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone di Protezione Speciale denominate: *Punte Alberete, Valle Mandriole; Bardello; Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo\**, la presenza della Romea costituisce:

— una cesura tra diversi ambienti che, invece, formerebbero un tutt'uno dal punto di vista ecologico e ambientale [ad esempio divide il Bardello da Valle Mandriole e la Pineta di San Vitale da Punte Alberete];

— una causa, in conseguenza della suddetta separazione, di pesante impatto diretto (mortalità per investimento) e indiretto (barriera ecologica) sulla fauna terrestre, le cui necessità ecologiche richiedono spostamenti periodici stagionali tra siti riproduttivi, trofici e di svernamento. Particolarmente colpiti sono rettili (Testuggine palustre), anfibi, mammiferi (Tasso, Volpe, Puzzola e Riccio) e uccelli (passeriformi di canneto, rallidi, Tarabusino);

— una fonte di inquinamento atmosferico e acustico causato dagli scarichi e dai motori degli autoveicoli;

— un corridoio di accesso che facilita la creazione di discariche abusive e lo scarico di rifiuti e di sostanze tossiche, con gravi danni di tipo acuto e cronico per l'ecosistema e per la falda idrica.

\* Per identificare l'estensione dei SIC e ZPS citati, si rimanda alla sezione bene e contesto paesaggistico. interazione con pianificazione e tutele. Il testo, invece, è un assemblaggio di informazioni riprese dalla pubblicazione: Roberto Tinarelli (a cura di), Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna, Editrice Compositori, Bologna 2005.



6 . La Strada Statale Romea all'altezza della Tenuta San Clemente (all'interno della quale troviamo le Vene di Bellocchio e la riserva naturale della Sacca di Bellocchio).

8 . Attraversato il Lamone, dirigendosi verso sud, la Romea divide la pineta di San Vitale (la massa boscata che domina l'immagine, a sx della strada) da Punte Alberete (scorcio a dx).



7 . La Romea attraversa il corso del Lamone all'altezza di Valle Mandriole (foto scattata dalla torre d'avvistamento situata nella valle, presso l'argine destro del Lamone).

9 . La Romea all'altezza dell'ingresso a Punte Alberete (a dx); a sx la Pineta di San Vitale.





### Industria e turismo

Se fino alla prima metà del Novecento gli interventi antropici erano riconducibili soprattutto all'attività di regimazione dei corsi d'acqua (a valle come a monte) ed alle opere di bonifica, nel secondo dopoguerra cominciarono a farsi sentire gli effetti di altri interventi, nuovi e nocivi per l'assetto del litorale. Uno di questi fu il processo di **localizzazione industriale** legato al fattore costa, come l'insediamento, a partire dalla metà degli anni '50 del XX secolo, di un grande stabilimento petrolchimico dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (ANIC), collocato ai lati del Candiano su ragguardevoli estensioni di terreni, buona parte dei quali faceva parte della pineta di San Vitale. Strettamente collegato a quest'area industriale fu lo sviluppo del **porto** di Ravenna, favorito da un lato dai giacimenti di idrocarburi scoperti nello spazio marino antistante la città, dall'altro dalla vicinanza dei mercati padani e dalla nascente containerizzazione dei trasporti. Il porto e le industrie cresciute attorno alla nuova area portuale ebbero un importante ruolo nel causare il deperimento della pineta storica e, più in generale, l'inquinamento delle acque e dell'aria.

L'avvento del **turismo di massa** ebbe un impatto se possibile ancora più forte sul paesaggio della costa ravennate. Fino agli anni '50 il litorale era infatti quasi privo di insediamenti, ma il miglioramento delle comunicazioni e la saturazione della vicina Riviera riminese ruppe il secolare isolamento di questo tratto del litorale: nel giro di pochi anni sorse una struttura insediativa completamente nuova, generalmente caratterizzata da grandi e discutibili lottizzazioni. Le conseguenze di questo sviluppo sul litorale (e sulle pinete litoranee in particolare) sono state assolutamente dannose: diradamento del sottobosco, moltiplicarsi degli accessi e delle strade, inquinamento e rifiuti, fino all'abbattimento di vaste superfici delle pinete demaniali per far posto a case e alberghi. Ma non è tutto: per far posto agli stabilimenti balneari e alle attrezzature da spiaggia, quasi ovunque è stato distrutto il primo cordone di dune vive, cioè quelle strutture naturali che svolgono una funzione insostituibile per proteggere il litorale dalla forza delle mareggiate e le pinete retrostanti dagli effetti dinamici e chimici dei venti carichi di sabbia, di salsedine e oggi anche di idrocarburi.

[fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]



10 . Un'immagine di "dettaglio" della vasta zona industriale sviluppatasi a ridosso delle pialasse ravennate e della pineta di San Vitale.



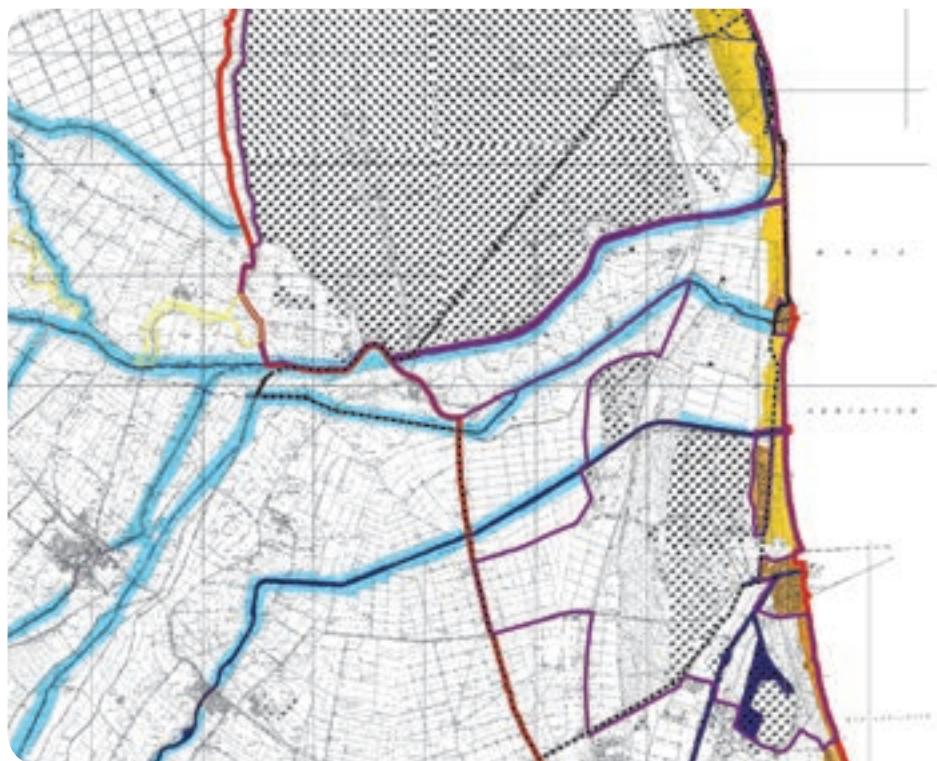
12 . Sullo sfondo della Pialassa della Baiona si vede lo skyline dell'area industriale; spiccano le ciminiere della Centrale termoelettrica Teodora di Porto Corsini.



11 . Il raccordo che connette la zona industriale con la Strada Statale 309 Romea; sulla destra si vedono sia la Pialassa Baiona sia la pineta di San Vitale.



13 . Anche se poco efficace, l'immagine vuole essere rappresentativa delle strutture balneari che si sono sviluppate lungo il litorale adriatico, a ridosso della pineta di Marina Romea.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- programma dei parchi regionali (art.30)
- aree studio (art.32)



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

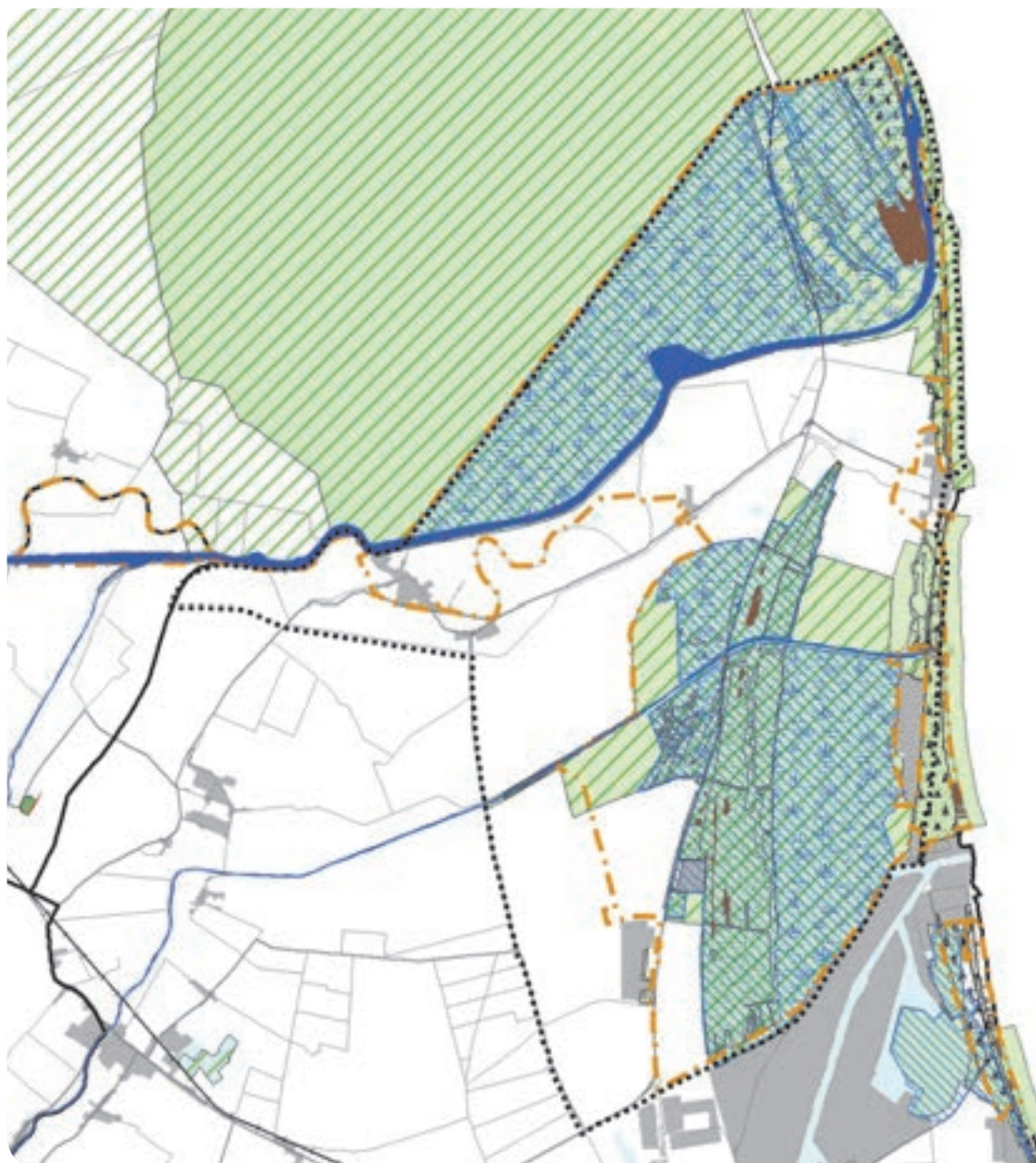
**INSEDIAMENTI STORICI**

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

- città delle colonie (art.16)





### PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

- parco regionale del Delta del Po
  - zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar \*
  - riserve naturali dello Stato
  - zone di protezione speciale (2003)
  - siti di importanza comunitaria (2002) \*\*
  - cordoni dunali
  - aree forestali
  - zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)
  - invasi e alvei dei corsi d'acqua
- Cartografia di base**
- territorio urbanizzato al 2001
  - corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
  - rete stradale

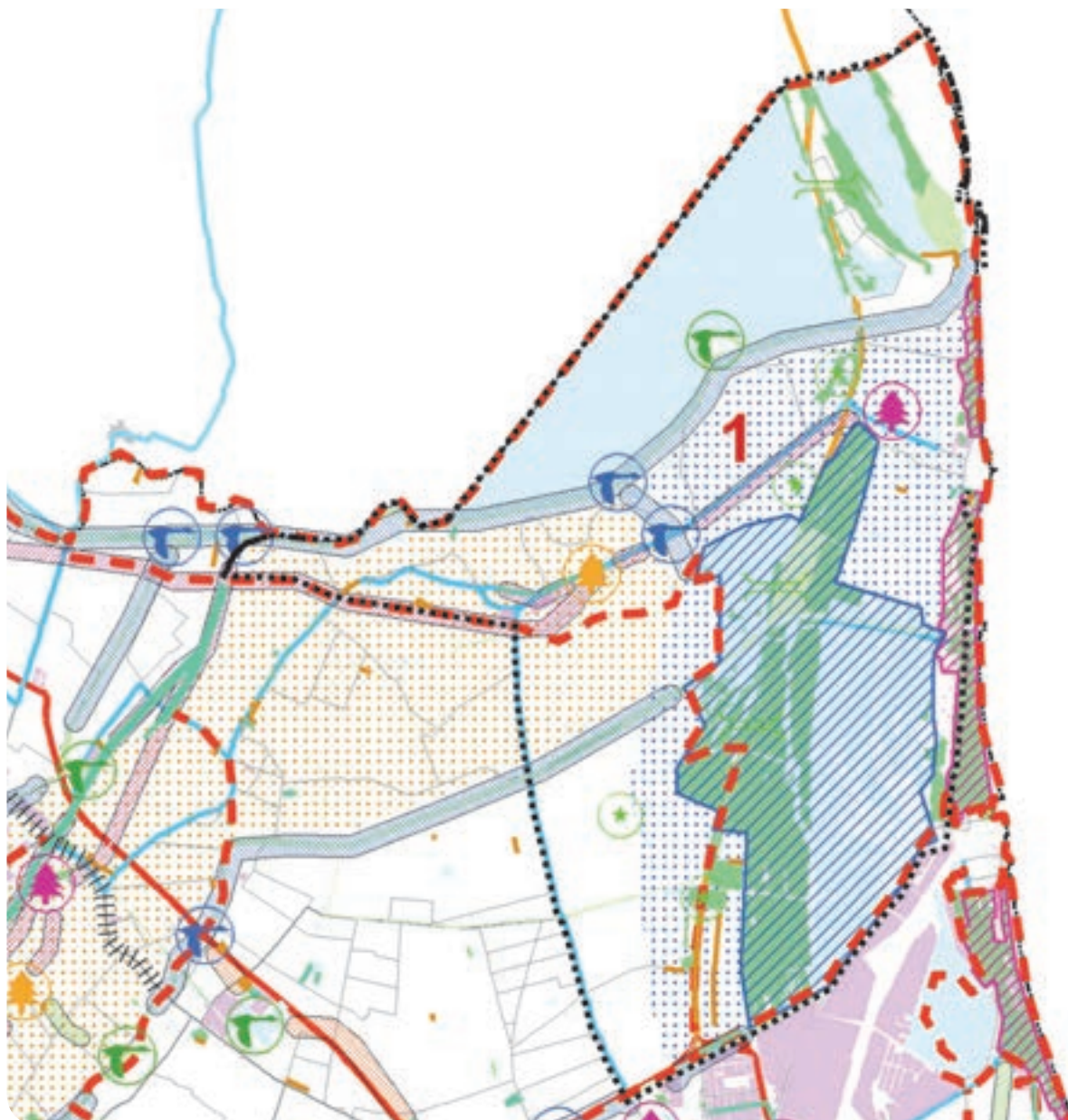
\* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.

\*\* Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.









**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
 TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

**Ecosistemi naturali e seminaturali**

- ecosistemi forestali
- ecosistemi prativi
- ecosistemi acquatici

**Rete ecologica di primo livello esistente**

- matrice naturale primaria
- elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
- fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica

**Rete ecologica di primo livello di progetto**

- agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
- zone buffer
- ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

**Rete ecologica di secondo livello esistente**

- fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

**Rete ecologica di secondo livello di progetto**

- ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

**Elementi antropici e punti di conflitto**

- altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- rete di base di interesse regionale
- viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- ambiti specializzati per attività produttive
- territorio urbanizzato
- principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
- ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1**  
 1-costa nord = U.D.P. n.1, n.2 e parte della n.6



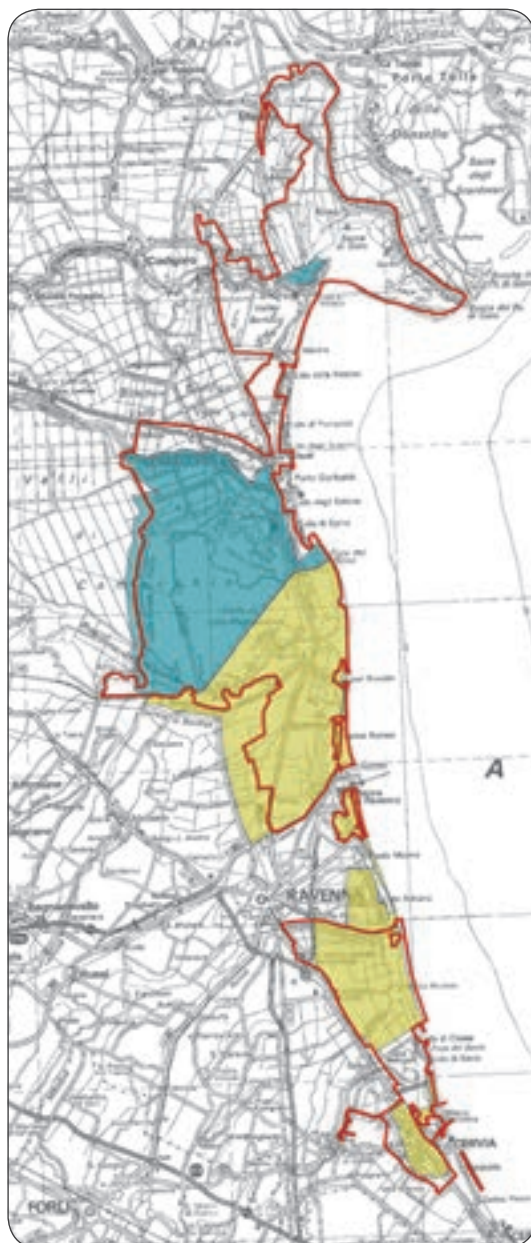


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)

Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

**Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro

**Stazione 2:** Centro storico di Comacchio

**Stazione 3:** Valli di Comacchio

**Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna

**Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia

**Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”.

Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

**legenda**

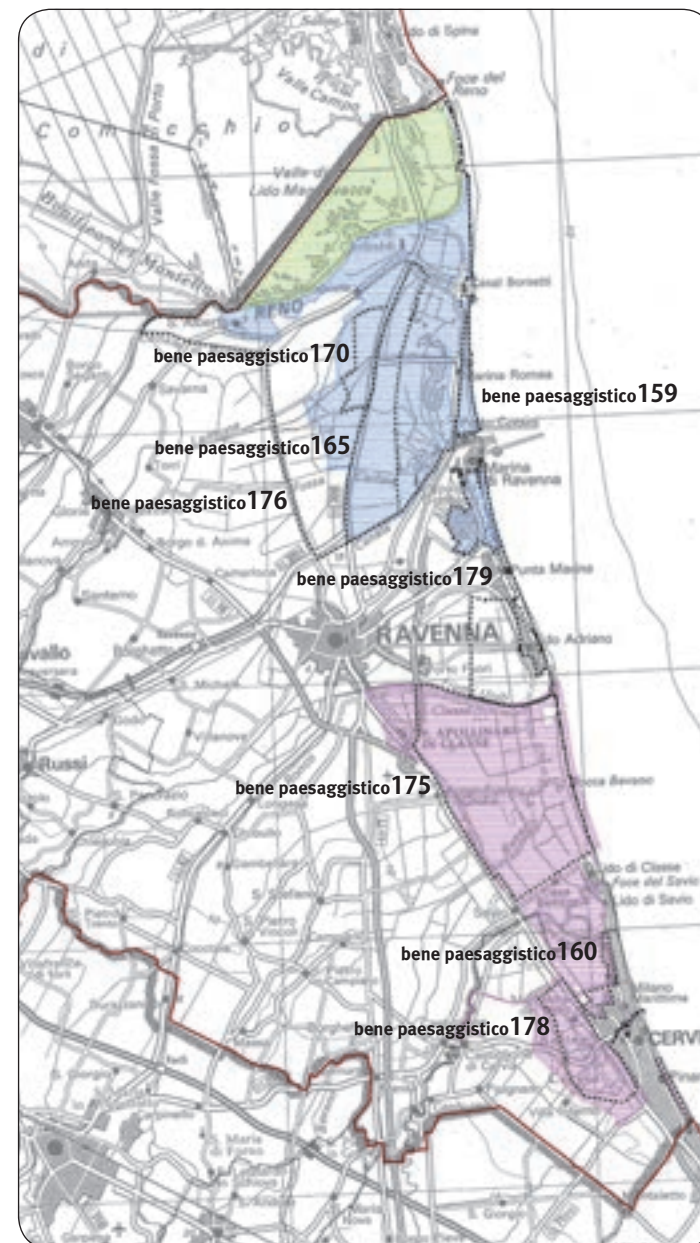
confine provinciale

beni paesaggistici

stazione valli di comacchio

stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna

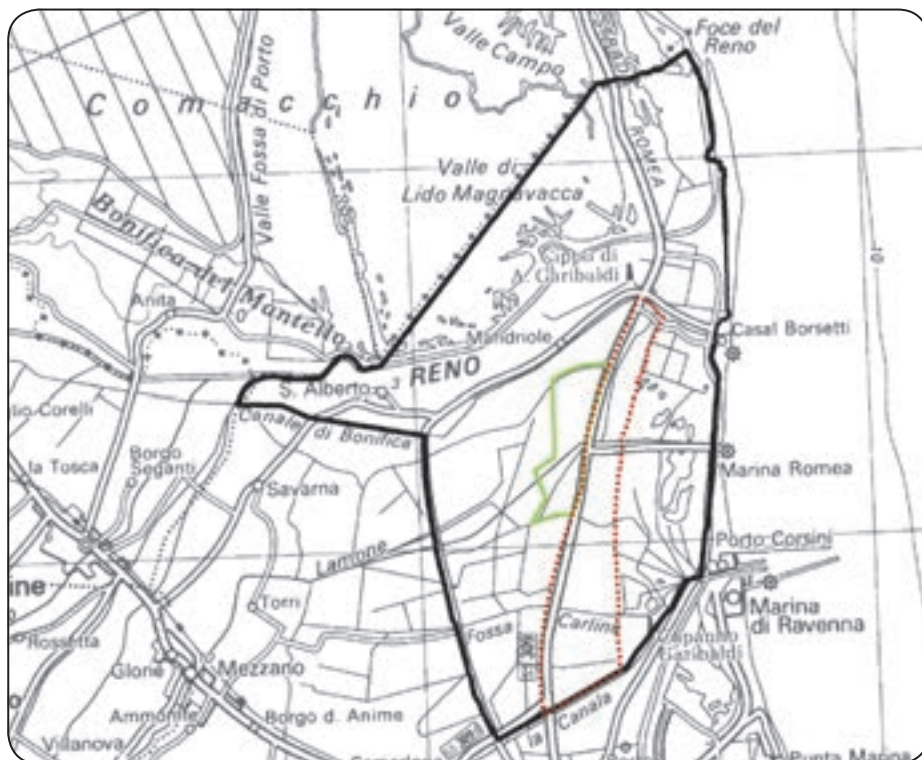
stazione pineta di classe e salina di cervia





SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [Zona paesistica tra Candiano e foce Reno] (bene paesaggistico 176)  
 Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata "Punta Alberete" e adiacente, di proprietà parte del Comune di Ravenna e parte del Demanio dello Stato [Punta Alberete] (bene paesaggistico 170)  
 Decreto Ministeriale del 31 luglio 1969
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di San Vitale in comune di Ravenna [Pineta di San Vitale] (bene paesaggistico 165)  
 Decreto Ministeriale del 23 gennaio 1967

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La Zona paesistica tra Candiano e foce Reno vede attualmente la presenza di tre *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Il bene 176 comprende i rimanenti due beni, non sovrapposti tra loro. Il bene paesaggistico 159, che dichiara il *notevole interesse pubblico* della pineta di Marina Romea, è solo parzialmente sovrapposto al bene in oggetto e si è preferito trattarlo autonomamente, in considerazione del fatto che la formazione dell'odierna pineta litoranea, cui appartiene la pineta di Marina Romea, ha altra origine rispetto alla cosiddetta pineta storica (cui appartiene la pineta di San Vitale). Di seguito vengono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

**Bene paesaggistico 176: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

"integrando i vincoli già esistenti sulla pineta demaniale di Marina Romea [bene paesaggistico 159], sulla pineta comunale di S. Vitale [bene paesaggistico 165], sul biotopo di Punta Alberete a Valle della Canna [bene paesaggistico 170], costituisce un'unica zona ampia ma unitaria che si collega con le Valli di Comacchio, avente valore paesistico e singolarità naturale e scientifica. In queste aree il paesaggio è singolare per presenze naturali varie e nello stesso tempo unitarie legate dall'intervento umano che ha tracciato il corso dei fiumi e creato canali artificiali. In tale paesaggio si susseguono episodi emergenti di rara bellezza quali la pineta comunale di S. Vitale e la pineta litoranea di Marina Romea. I suggestivi **terreni barenici**\* (pialassa della Baiona, le Punta Alberete e Valle della Canna) fanno da contrappunto alle due pinete creando un'unica consonanza naturale. **A nord del canale di destra del Reno** il territorio si configura ancora con la tipica caratterizzazione delle «zone umide» e si individua negli episodi unici delle valli e boschi Orsi Mangelli (incluse le Vene di Bellocchio), della pineta litorale demaniale e della Sacca di Bellocchio alla foce del Reno. Infine, ad ovest della strada statale Romea, n. 309, si estende una zona di eccezionale bellezza delle Valli di Comacchio (parte sud delle valli di Lido di Magnavacca).

Verso questa si aprono **visuali** di suggestivo valore paesistico sia dall'argine del Reno, sia **dalla stessa strada statale Romea**. Al limite **sud orientale** delle valli sorge il tradizionale insediamento abitativo di S. Alberto che rivela nella sua struttura urbanistica, e nei singoli episodi architettonici il segno della storia del luogo, sempre in stretta connessione di rapporti vitali con la valle"

**Bene paesaggistico 170: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

"presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott'acqua"

**Bene paesaggistico 165: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

"costituisce una continua fascia di verde che si estende ininterrottamente dallo scolo «La Canala», restringendosi in profondità a mano a mano che si procede verso nord, e forma un quadro naturale di suggestiva bellezza rappresentato dalla rigogliosa pineta di pini marittimi e domestici (*Pinus Pinea*) da varie specie di quercie, facci e lecci e da una fitta vegetazione di sottobosco di rovi; le sue caratteristiche sono le stesse delle pinete di Marina Romea, dei Piomboni di Ravenna, della pineta di Classe, e di quella di Milano Marittima a Cervia, tanto che, pur essendo per alcuni tratti divise, esse danno unità fisionomica a tutto il limite est della provincia di Ravenna; il complesso di questa vegetazione lussureggiante costituito dalla pineta di S. Vitale, si gode come bellezza naturale percorrendo la strada Romea in una continua successione di punti di belvedere, e si inquadra nelle tradizioni storiche e artistiche delle grandi zone boschive a pini che caratterizzano Ravenna"

\* *in rosso si evidenziano le inesattezze presenti nel testo del decreto; le note a corredo sono riportate a pagina 2.*

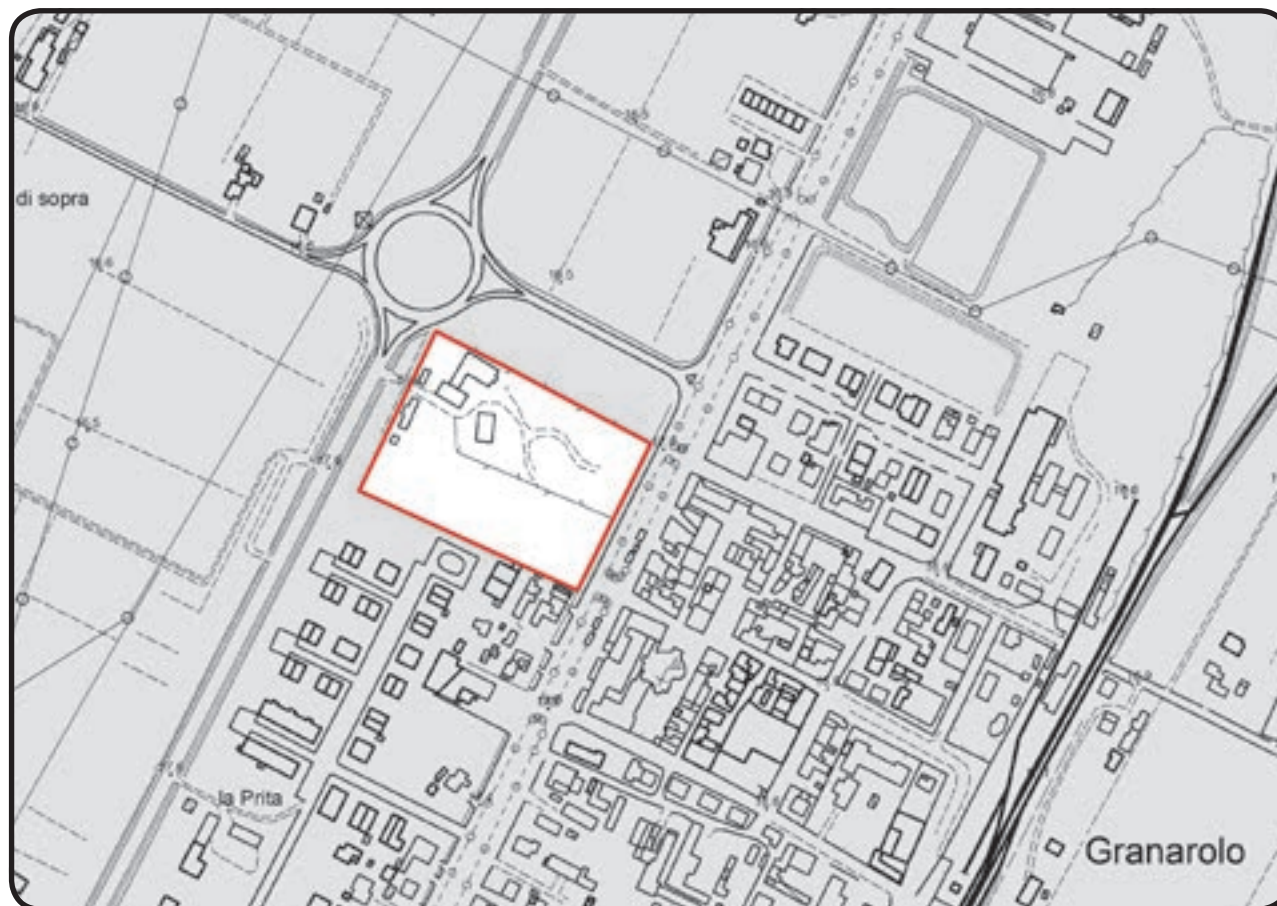
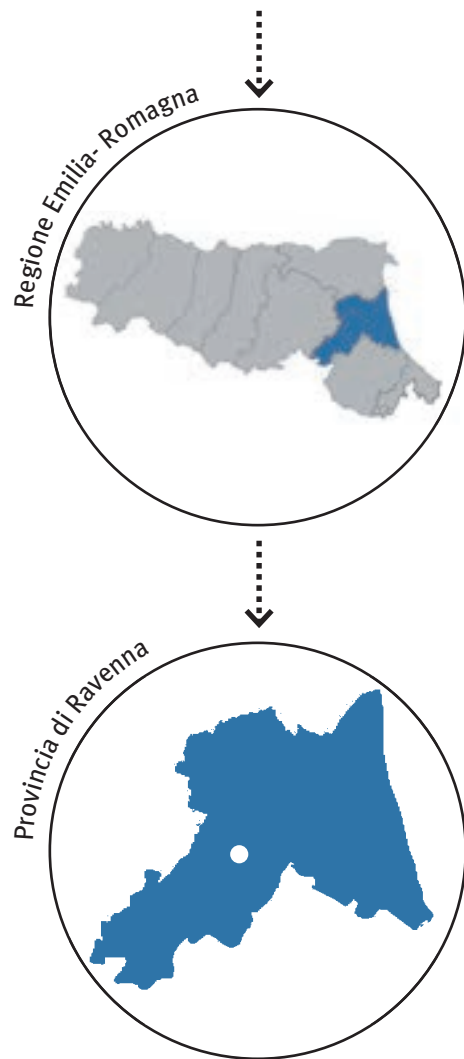
identificativo bene:

177

## Villa e parco Dal Pane

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 30 novembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Faenza [Villa e parco Dal Pane]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 29 maggio 1976

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 179 del 09 luglio 1976

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“il complesso costituito dalla villa, dal parco, dal fondo e dai relativi rustici ha notevole interesse pubblico in quanto costituisce una notevolissima presenza di verde nel contesto dell’abitato di Granarolo Faentino, da cui è diviso dalla strada provinciale del Naviglio; e per l’unità fra casa padronale, parco e podere che costituiscono una testimonianza storica dell’evoluzione di una proprietà agricola nei secoli gradualmente trasformata in un parco d’impianto inglese ottocentesco con grande viale di taxus bacata, e con macchie di quercus ilex; rilevante la presenza di numerose piante ad alto fusto e arbusti. [...]”

**motivazione contingente**

“vista la necessità di proteggere e mantenere integro l’ambiente naturale dell’intero complesso affinché non ne venga modificato l’habitat, controllando eventuali insediamenti edilizi che provocherebbero inevitabilmente una modificazione nell’equilibrio naturale esistente, con conseguente depauperamento del patrimonio che esso costituisce dal punto di vista paesistico”

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita			
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

I valori connotativi che il decreto ha attribuito a Villa e Parco Dal Pane si sono mantenuti nel tempo. La villa è circondata da una folta massa di vegetazione ad alto fusto e ancora oggi costituisce il giardino più ampio all'interno del tessuto urbano. L'interesse risiede sia nella varietà di specie arboree e arbustive presenti (**valore naturale-estetico**) sia nello schema planimetrico (**valore storico**), in cui ancora si riconosce, anche dall'esterno (il Parco è di proprietà privata e non visitabile dal pubblico), la villa con i suoi annessi, il giardino ottocentesco e il piccolo fondo. Ben riconoscibili sono le macchie di lecci (*Quercus Ilex*) che, grazie alle notevoli dimensioni raggiunte nel corso degli anni, si distinguono chiaramente anche a distanza.

Per affrontare la questione sollevata dalla **motivazione contingente**, è necessario entrare nel merito del contesto all'interno del quale si inserisce l'area tutelata. Il parco sorge all'interno della frazione di Granarolo, in un'area situata ai bordi del tessuto urbano consolidato, circondata da espansioni edilizie più recenti (a sud) e da infrastrutture stradali (a ovest): nello specifico, il bene viene oggi a trovarsi nella fascia di territorio compresa fra la Strada Provinciale 8 "Naviglio" (via Altini) e Via Granarolo. A ovest invece permane il tessuto dei campi agricoli. La massa boscata del parco è dunque leggibile come presenza isolata all'interno di questo territorio pianeggiante fortemente antropizzato che oggi la circonda e che, pur non avendo intaccato l'area direttamente, ha fortemente condizionato la qualità dell'intorno.

**nota:** siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## LA VEGETAZIONE DEL PARCO .



1 . Veduta sul parco, provenendo da Bagnacavallo lungo la Strada Provinciale 8 "Naviglio".



2 . Via Granarolo, a sx la massa boscata del giardino all'inglese di parco Pasolini Dall'Onda.



3 . La massa boscata che si ammira arrivando dalla SP85.



## VALORE STORICO

**ELEMENTI COSTITUTIVI DELLO SCHEMA PLANIMETRICO** . *La massa boscata del giardino all'inglese è stata presentata nella sotto-sezione precedente.*



**4** . Dal cancello d'ingresso: sulla sinistra si può intravedere il corpo della villa, il cui sviluppo è precluso alla vista; a dx e sullo sfondo gli annessi con funzioni agricole.



**5** . A sinistra si intravede uno degli annessi (quello a dx nella foto precedente); a dx si intravede il fondo (al momento lasciato incolto) e sullo sfondo la chiesa di Granarolo.

## motivazione contingente

**ELEMENTI COSTITUTIVI DELLO SCHEMA PLANIMETRICO** . *Dal momento della dichiarazione del notevole interesse pubblico, diversi interventi sono stati realizzati (e sono in via di realizzazione) nell'immediato intorno dell'area tutelata.*



**6** . La SP8 "Naviglio" e la rotonda realizzata in adiacenza all'area tutelata.



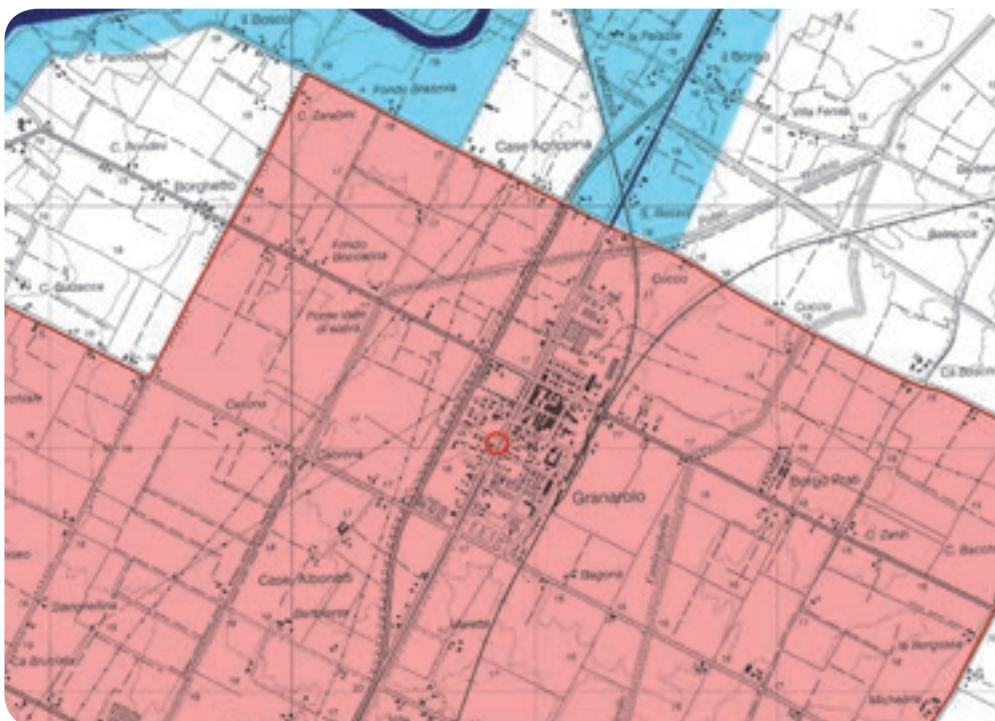
**7** . Durante il sopralluogo era in corso un cantiere nell'area a nord del bene.



**8** . Lungo la SP8, dopo la massa boscata del parco provenendo dalla rotonda, si vede la barriera antirumore che difende dal traffico una lotizzazione.



**9** . Dirigendosi verso la rotonda, lungo la SP8, si riescono a intravedere gli edifici della lotizzazione, costruiti presumibilmente tra gli anni '70 e '80.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

zone di tutela della struttura centuriata (art.21c)

**INSEDIAMENTI STORICI**

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



**PSC ASSOCIATO . Faenza\_Brisighella\_Casola Valsenio\_Castel Bolognese\_Riolo Terme\_Solarolo**  
 Tavola 3,3 -ASPETTI STRUTTURANTI . Progetto : scenario

**AMBITI TERRITORIALI**

**Territorio urbanizzato**

centro storico (art.4.2)

ambito urbano consolidato (art.4.3)

ambito produttivo comunale (art.4.4)

**Territorio urbanizzabile già pianificato**

ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali-PRG (art.5.2)

ambito per nuovi insediamenti integrati-PRG (art.5.2)

**Territorio urbanizzabile di nuova previsione**

ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (art.5.3)

numero identificativo ambito per nuovi insediamenti

**Territorio rurale**

area di valore naturale ed ambientale (art.6.6)

ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico (art.6.7)

ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura (art.6.8)

ambito agricolo periurbano (art.6.9)

**Elementi caratterizzanti e previsioni puntuali**

agglomerato residenziale in ambito extraurbano (art.6.2)

**DOTAZIONI TERRITORIALI**

**Dotazioni ed infrastrutture di maggior rilevanza**

spazio collettivo comunale (art.8) C=cimitero

**Dotazioni strutturali esistenti**

spazio collettivo comunale (art.8) I=istruzione; S=sport

**Dotazioni strutturali previste**

dotazione ecologica-ambientale (art.8-9.5). Percorso ciclopedonale in ambito naturalistico

**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ**

viabilità primaria esistente

rete ferroviaria principale esistente



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Faenza [Villa e parco Dal Pane] [Villa e Parco Dal Pane] (bene paesaggistico)  
Decreto Ministeriale del 29 maggio 1976
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante della Villa Dal Pane denominata “Ca’ dei Muratini” ai sensi della Legge 01 giugno 1939, n. 1089 [Villa Dal Pane] (bene culturale)  
Decreto Ministeriale del 16 gennaio 1999

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L’area di Villa e Parco Dal Pane è oggi sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*. Di seguito si riportano le motivazioni della tutela che hanno condotto all’apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

**Bene paesaggistico: motivazioni della tutela**  
*stralcio del decreto*

“il complesso costituito dalla villa, dal parco, dal fondo e dai relativi rustici ha notevole interesse pubblico in quanto costituisce una notevolissima presenza di verde nel contesto dell’abitato di Granarolo Faentino, da cui è diviso dalla strada provinciale del Naviglio; e per l’unità fra casa padronale, parco e podere che costituiscono una testimonianza storica dell’evoluzione di una proprietà agricola nei secoli gradualmente trasformata in un parco d’impianto inglese ottocentesco con grande viale di *taxus baccata*, e con macchie di *quercus ilex*; rilevante la presenza di numerose piante ad alto fusto e arbusti [...].

*stralcio del verbale della Commissione provinciale di Ravenna allegato al decreto, di cui è parte integrante*

Il complesso è costituito:

- a) dalla casa padronale (nota come Ca’ dei Muratini) residenza storica dell’antica famiglia Pasolini-Drei fin dal XIV secolo, con struttura iniziale tipica delle case dell’agro faentino, ed aggiunte e sovrapposizioni dei secoli successivi (soprattutto XIX secolo);
- b) dal parco con numerose piante ad alto fusto fra le quali figurano le seguenti essenze: *Cedrus*, *Cipressus*, *Pinus*, *Thuja*, *Quercus*, *Aesculus*, *Betula*, *Tilia*, *Prunus*, *Magnolia*, *Acer*, *Ginkgo*; e numerosi arbusti fra le quali: *Juniperus*, *Corylus*, *Laurus*, *Mahonia*, *Buxus*, *Acacia*, *Aucubua*, *Bambusa*, *Ligustrum*, *Olea*, *Ruscus*. Il parco ha una struttura di tipo inglese con grande viale di *Taxus baccata* e con macchie di *Quercus ilex*, di *Cipressus Arizonaica*, di *Magnolia Grandiflora*, di Avelloni rossi, di *Quercus robar*, di *Pinus*, di roseti;
- c) dal fondo rustico e relativi fabbricati colonici, parte integrante del complesso come tipica struttura dell’agro faentino.”

**Bene culturale: motivazioni della tutela**

*stralcio della relazione storico-artistica allegata al decreto, di cui è parte integrante*

“L’interpretazione delle fonti storiche fa ritenere che il Castello di Granarolo, costruito dai faentini dopo il 1217, sia da identificarsi con la dimora “Ca’ dei Muratini” che la famiglia Pasolini da Cotignola cominciò ad abitare negli ultimi decenni dello stesso secolo [...]. I Pasolini Dall’onda, infatti, costretti a fuggire da Bologna perché ghibellini si rifugiarono a Cotignola, dove gli Attendoli, acerrimi guelfi, li [costrinsero] a trasferirsi subito a Granarolo. Le lotte tra gli Attendoli e i Pasolini durarono comunque molti anni [e] ai Pasolini fu concesso di rimanere a Granarolo solo se avessero cambiato cognome; il nuovo cognome Drei dé Pasolini Dall’Onda di Mozzapé si è mantenuto fino al 1910 [...] e documenti del sec. XVI comprovano l’appartenenza a quella famiglia della residenza a Granarolo [...]. Verso la metà dell’800 la proprietà passa per matrimonio alla famiglia Zaccaria [...]. Il dott. Cesare Zaccaria negli ultimi decenni di quel secolo promuove il restauro del complesso secondo il codice stile proprio dell’eclettismo dell’epoca che nel caso specifico si configura, attraverso il ripristino di un’immagine feudale [...]; contestualmente attua un parco all’inglese particolarmente suggestivo per la presenza delle numerose piante ad alto fusto, delle macchie, delle bordure fiorite, degli arbusti. La grande Villa padronale [...], articolata in più corpi di fabbrica, dall’architettura massiccia rivisitata con motivi decorativi nella nuova veste ottocentesca [...] completata dal bellissimo Parco viene a configurarsi con esso e col podere circostante come un esemplare testimonianza storica dell’evoluzione di una proprietà che nel corso dei secoli aveva assunto una vocazione prettamente agricola. Ai primi del Novecento la Villa passò in eredità al prof. Luigi Dal Pane [...] il quale [...] nella Villa, dove risiedeva, ha creato una biblioteca storico-economica di interesse nazionale [...]. Nell’archivio privato della famiglia sono conservati i disegni originali del progetto del Parco ottocentesco”

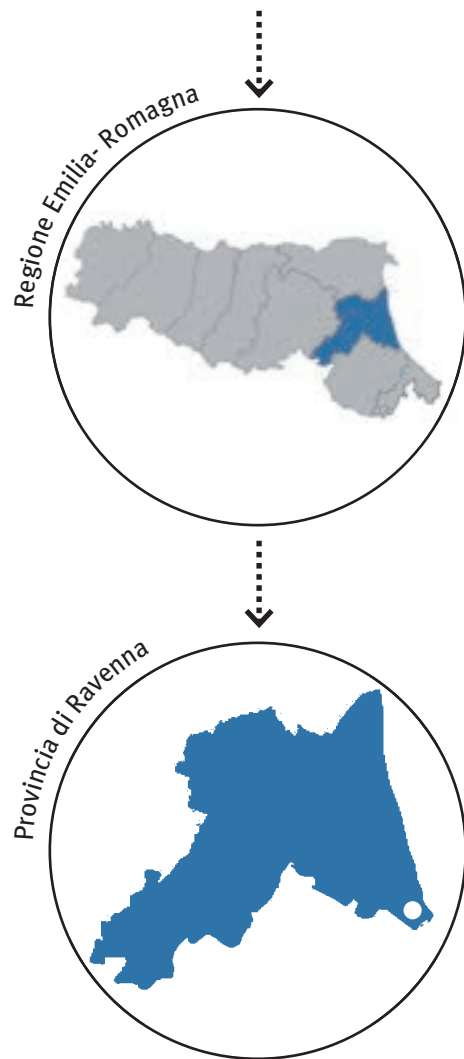
identificativo bene:

# 178

## Centro storico, saline e pineta di Pinarella

scheda redatta da : Saveria Teston.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 19 marzo 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 29 giugno 1939 n. 1497 di zone site nel comune di Cervia (Ravenna) [Centro storico, saline e pineta di Pinarella]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Delibera di Giunta Regionale n. 154 del 17 gennaio 1984

**PUBBLICAZIONE**

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 08 giugno 1984

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“Le Saline di Cervia (Ravenna) note e coltivate da tempo immemorabile, e conservatesi integre nella forma assunta in seguito alla trasformazione industriale del 1959, costituiscono un complesso di beni immobili di rara suggestione e di singolare valore tradizionale, ove le testimonianze storiche, architettoniche e ambientali acquistano un significato emblematico, e l'intervento umano, pur consistente, non ne ha sovvertito l'equilibrio ecologico, sicché nell'habitat formatosi nel tempo stazionano e si riproducono specie tipiche delle aree salmastre (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Pettegola) e numerosi uccelli rari: Starna, Pernice di Mare, Beccaccia; il Porto Canale, arteria fondamentale di collegamento fra il mare e le Saline anzidette, struttura indispensabile per la loro esistenza e linea essenziale per lo smistamento del prodotto ricavato, determina sul territorio una misurata cesura tra la Pineta di Milano Marittima e quella di Pinarella accrescendone la bellezza”

“il Centro Storico, un complesso monumentale, architettonico e ambientale di alto valore estetico e storico, è uno dei simboli più vivi della pianificazione urbanistica del XVII secolo e un esempio incontaminato e raro della “cultura salinaresca”

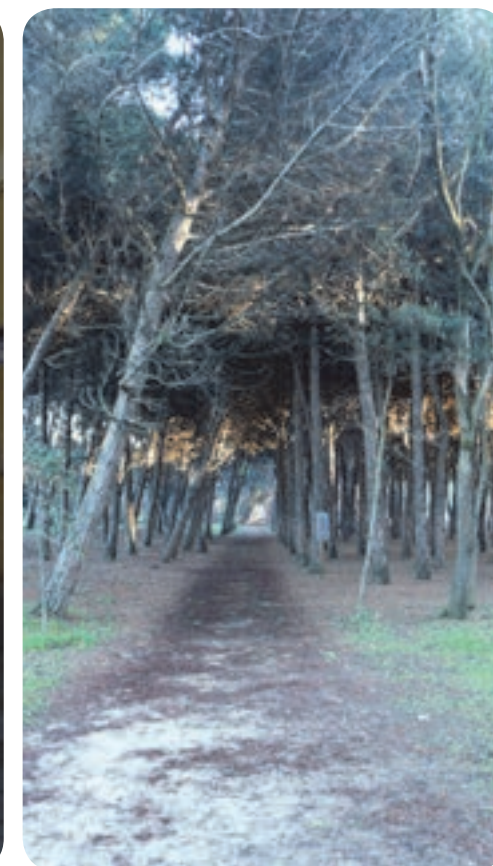
“la Pineta di Pinarella, quale parte restante di una più ampia fascia alberata comprendente anche la Pineta di Milano Marittima già protetta con D.M. 16 aprile 1962, costituisce una vasta area verde di indubbio pregio e di inestimabile valore ecologico”

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

Gli elementi identificati dal decreto, rappresentativi dei valori connotativi del bene paesaggistico, definiscono un sistema articolato, in cui gli elementi stessi, pur caratterizzati da diversi livelli di interconnessione reciproca, presentano una precisa autonomia funzionale ed estetica (ad eccezione del sistema Porto Canale-Saline di Cervia). Di conseguenza, una sola immagine non poteva essere sufficiente a sintetizzare adeguatamente la ricchezza e la complessità di questo paesaggio e si è quindi preferito evidenziare i tre principali ambienti che vanno a definire l'unicità di questo territorio.

Da sx: la Salina di Cervia [stralcio derivato da una foto concessa dalla Società Cooperativa Atlantide, che gestisce il circuito Amaparco al quale il Centro Visite Salina di Cervia appartiene]; cortina muraria delle case salinare, che, nel loro sviluppo, formano il perimetro del quadrilatero del centro storico di Cervia; la pineta di Pinarella, caratterizzata da una fitta piantumazione di pini marittimi e dalla conseguente assenza di sottobosco.



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

<div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">permanenza</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">trasformazione</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">perdita</div> </div>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto; si conferma quindi l'importanza dei diversi ambienti tutelati, ciascuno dei quali, con gradi molto differenti, rappresenta uno o più valori: culturale, storico, morfologico, naturale ed estetico. D'altra parte è difficile comprendere appieno la rilevanza di questi paesaggi se non si descrivono adeguatamente sia il processo evolutivo geologico e geomorfologico che li ha determinati sia il grado di modifica del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Nello specifico, le Saline di Cervia sono una possibile espressione della capacità/volontà dell'uomo di trovare un equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire nel difficile compito di sintetizzare la complessità, le sezioni relative ai valori connotativi sono state così funzionalmente suddivise:

- **valore morfologico**, nella quale si cerca di riassumere le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno portato alla creazione delle zone umide ravennati;

- **valore naturale-culturale**, nella quale vengono descritti (oltre a specifici esempi di flora e fauna) i segni rappresentativi dell'azione umana nel peculiare contesto produttivo delle Saline; nella medesima sezione si racconta e si contestualizza la nascita dell'importante segno antropico creato dall'uomo attraverso la piantumazione delle pinete;

- **valore storico-culturale**, nella quale si presentano l'assetto urbano e le qualità architettoniche del porto canale e del centro storico di Cervia;

- **valore estetico**: al fine di non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene citata esplicitamente questa componente, trasversale a tutti i valori e descritta nelle precedenti sotto-sezioni.

## VALORE MORFOLOGICO

**PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI.** La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimento, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalvi) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

**legenda** relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

**SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI**

**Quaternario**

Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**

depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**

**Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**

**Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**

**Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; molassa svizzera. **modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

**APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA**

**Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**

**Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**

**Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

**ROCCHE ERUTTIVE**

Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**



VALORE MORFOLOGICO



Carta geomorfologica schematica: lo studio delle strutture «fossili» permette di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op.Cit.*]

**LA PIANA COSTIERA** . Si presenta come una fascia lunga e stretta, orientata parallelamente alla costa e situata nelle immediate adiacenze del mare. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche di questo ambiente dipendono dalla complessa interazione, nel tempo e nello spazio, di processi fluviali, marini e tidali (ossia di marea). La piana costiera comprende ambienti di acqua dolce, salmastra e salata e fa transizione laterale al delta, al quale è intimamente legata e del quale condivide la storia evolutiva. Come il delta, infatti, la piana costiera si accresce verso mare, cioè prograda ed è soggetta a subsidenza. La progradazione avviene in concomitanza di eventi di piena, quando il sedimento immesso in mare ad opera dei fiumi viene trasportato lungo costa dalle correnti litorali o litoranee. Quando invece viene a mancare il rifornimento di sedimento, come nel caso del declino o dell'abbandono di un vicino lobo deltizio che la alimentava, la piana costiera è soggetta a subsidenza e quindi a sommersione e successivo seppellimento. Il sistema litorale, che comprende la piana costiera, è un complesso ambientale assai articolato che può presentare significative variazioni da zona a zona ma che, nel caso di sistemi microtidali come l'intera area mediterranea (con escursione di marea inferiore ai 2 metri), presenta al suo interno come elemento comune la spiaggia. Oltre alle coste semplici, cioè esposte al mare aperto, che ospitano spiagge e cordoni litorali direttamente attaccati alla terra ferma, esistono coste complesse o protette, in cui la spiaggia si trova al largo, associata a un cordone sabbioso emerso che costituisce una barriera discontinua tra il mare aperto e la retrostante zona protetta, detta di laguna. La piana costiera emiliano-romagnola è un sistema microtidale suddiviso, da nord verso sud, in tre settori. Il settore settentrionale corrisponde alla bassa pianura ferrarese e si estende dal Po fino alle Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190]. Dalle Foci del Reno fino a Cesenatico, si entra nella piana costiera ravennate, sviluppatasi nel corso degli ultimi duemila anni a sud degli antichi apparati deltizi padani. Quando il delta viveva una fase di avanzamento, la stessa sorte toccava al tratto costiero immediatamente adiacente; parte del sedimento portato alla foce dai canali distributori del Po, che scorreva allora molto più a sud del suo corso attuale, veniva disperso lateralmente da correnti marine anche per alcune decine di chilometri, generando lunghe spiagge rettilinee a fianco delle cuspidi deltizie. Questo tratto di piana costiera viene definito piana di sabbia ed è caratterizzato dalla presenza di una serie di cordoni litorali tra di loro subparalleli, localmente saldati gli uni agli altri, ma altrove separati da strette depressioni occupate in passato da paludi e lagune (aree di intercordone). Numerose sono le zone umide della fascia costiera romagnola che si sono formate in seguito alla progradazione della piana di sabbia. L'origine delle Piallasse ravennate [bene paesaggistici 176 e 179], ad esempio, risale al XVI secolo. Il progressivo accrescimento dei cordoni litorali determinò la definitiva incorporazione delle lagune nella piana costiera. Un altro esempio è quello delle Vene di Bellocchio [bene paesaggistico 176], depressioni separate dalle Valli di Comacchio a ovest da un sistema di cordoni datati al IX-XIV secolo e delimitate a est da cordoni attribuiti al XVII-XVIII secolo. Le Saline di Cervia, infine, costituiscono un'importante depressione di età greco-etrusca che si estende subito a monte della Strada Statale Adriatica, coincidente con un cordone litorale di età romana. Nel settore più meridionale della piana costiera romagnola, a sud di Cervia, con l'avvicinarsi progressivo della costa alla catena appenninica i sistemi di cordoni litorali tendono ad amalgamarsi, fondendosi in una spiaggia semplice che si estende fino a Rimini. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



La piana costiera emiliano-romagnola registra la transizione, da nord verso sud, da un complesso deltizio abbandonato, coincidente con la bassa pianura ferrarese, a una piana di sabbia (sistema costiero complesso definito da una serie di cordoni litorali tra loro subparalleli) in corrispondenza dei lidi ferraresi e ravennati e, infine, a una spiaggia semplice nell'area riminese [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

**VALORE NATURALE-CULTURALE**

**nota:** nella Salina di Cervia coesistono azioni di tutela naturalistica e azioni di utilizzo delle risorse. Per chiarezza espositiva, queste azioni, che se mal gestite diventano dicotomiche, sono esemplificate in due distinte sotto-sezioni.

**SALINA DI CERVIA: LA TUTELA** . Come si legge nel testo relativo all'area ZPS-Zone di Protezione Speciale e SIC-Siti di Importanza Comunitaria denominata *Salina di Cervia* [<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-naturaz000/rete-natura-2000/siti/it4070007>], essa è costituita da 97 vasche, di dimensione e profondità varie, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione spiccatamente alofila. Le vasche presentano ampi specchi d'acqua a diversa salinità, dossi bassi e distese melmose. Sugli argini più elevati vi sono siepi di *Prunus spinosa* e *Tamarix gallica*. È di grande interesse la presenza di *Limonium bellidifolium* e *Trachomitum venetum*, nonché di *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Al centro della Salina vi sono alcuni appezzamenti coltivati e prati incolti. La Salina è inoltre una delle zone umide più importanti della regione per l'avifauna acquatica e ospita regolarmente almeno 31 specie di interesse comunitario. Le colonie dei Caradriformi nidificanti sono localizzate sulle distese fangose affioranti all'interno delle vasche e su arginelli e dossi. È ipotizzabile nei prossimi anni anche l'insediamento di una colonia nidificante di Fenicottero rosa, specie da alcuni anni estivante. Il sito riveste anche grande importanza per lo svernamento di numerose specie di uccelli acquatici, essendo l'area per la maggior parte interdetta all'attività venatoria, ed è infine importante per la sosta di numerose specie, tra le quali alcune molto rare, di Anatidi e Caradriformi durante le migrazioni.



1 . *Limonium bellidifolium*.



[foto: archivio Atlantide]

2 . Cavalieri d'Italia in prateria a salicornia.



[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

4 . Lungo la strada per Ficcole.



[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

3 . Limicoli in salina.



[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

5 . Fenicotteri.



## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LA SALINA DI CERVIA: SISTEMA IDRAULICO** . L'alimentazione di acqua dal mare avviene tramite il Canale del Pino (o Canalino di Milano Marittima), mentre lo scolo attraverso il Canale della Bova che sfocia al Porto Canale di Cervia. Un canale circondariale distribuisce le acque nelle diverse zone della Salina.

**LA SALINA DI CERVIA: LA PRODUZIONE DEL SALE** . Fino al 1959, le saline erano lavorate con il sistema della raccolta multipla. Poco prima della meccanizzazione, lo stabilimento era diviso in circa 200 fondi saliferi, ognuno dei quali era assegnato a un salinatore che lo lavorava coadiuvato, per lo più, dalla sua famiglia. In primavera si prosciugava tutta la salina, liberandola dalle acque scarse di salinità, poi vi si immetteva l'acqua del mare. Ogni salina era costruita in modo che l'acqua scendesse per caduta naturale dalla periferia al centro. Prima entrava in vasche dette "morari" dove il grado di salinità raggiungeva i 7 Beaumé [*misura della densità di una soluzione acquosa, NdR*]; poi, attraverso passaggi successivi, l'acqua raggiungeva una salinità quasi completa. L'acqua satura veniva distribuita, in piccolo spessore, nei vari "cavedini" dove si formava il sale. Il sale raccolto veniva portato con un carriolo su di uno spiazzo e qui ricoperto di stuoie. In autunno, con apposite "burchielle", il sale veniva trasportato, attraverso vari canali e poi per il Canale del Porto, nei magazzini presso il porto. Dopo la trasformazione del 1959, delle 200 saline se ne sono formate una decina di grandissime dimensioni in cui il sale, secondo il sistema a raccolto unitario, si raccoglie solo una volta, finita l'estate e con apposite attrezzature meccaniche, mediante l'opera di pochi operai. [fonte: Gruppo Culturale Civiltà Salinara (a cura di), *La Salina di Cervia*, Edizione in occasione del 300° della costruzione di "Cervia Nuova" 1697-1997] La Salina "Camillone" è l'unica superstita delle circa 200 saline a raccolta multipla. Ancora in funzione, grazie all'attività volontaria svolta dal Gruppo Culturale Civiltà Salinara, produce annualmente circa 1000 quintali di sale di qualità elevatissima.

**LA SALINA DI CERVIA: IL CENTRO VISITE** . Nel tempo, la Salina è diventata un importante osservatorio naturalistico (funzione confermata dalla costruzione della torre d'avvistamento) e un'indubbia attrazione turistica. Per rispondere adeguatamente alle richieste di conoscenza indotte dal mutare del ruolo della Salina, è stato creato un apposito Centro Visite, luogo di partenza per escursioni guidate gestito dalla Società Cooperativa Atlantide. All'interno della Salina, infatti, si snoda un percorso che consente di approfondire le tematiche storiche ed economiche legate alla produzione del sale.



[foto: archivio Atlantide]

6 . Il Canale della Bova, attraverso il quale avviene lo scolo delle acque superflue.



[foto: archivio Atlantide]

7 . Il Canale circondariale.



[foto: archivio Gruppo Culturale Civiltà Salinara]

8 . Salina Camillone, dove ancora si utilizza il sistema della raccolta multipla.



[archivio Atlantide: foto di Florio Badocchi]

9 . Visita guidata ai bacini salanti.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

## LA SALINA DI CERVIA: SISTEMA A RACCOLTO UNITARIO .



[foto: archivio Atlantide]

10 . Stabilimento e bacini salanti.



[foto: archivio Atlantide]

11 . La raccolta del sale avviene con sistemi meccanizzati.



[foto: archivio Atlantide]

12 . Il sale viene trasportato allo stabilimento con un trenino a sette vagoni.



[foto: archivio Atlantide]

13 . La creazione dei cumuli di sale sullo spiazzo dello stabilimento.

## VALORE STORICO-CULTURALE

**CERVIA** . In epoca romana si chiamava Ficocle e sorgeva a 3/4 km a ovest dell'attuale città, ai limiti di una palude, propaggine meridionale delle lagune venete. Nel 709 Ficocle fu interamente distrutta e gli abitanti costruirono il nuovo centro, che chiamarono Cervia, proprio all'interno delle saline, sulla cosiddetta «Isola», nel luogo ancor oggi indicato dalla chiesetta della Madonna della Neve. Da allora, le sorti della città furono sempre legate a quelle delle sue saline. Fu solo con la ristrutturazione delle saline attuata alla fine del XVII secolo che la città venne trasferita vicino al mare. Di questa storia millenaria rimangono oggi testimonianza i secenteschi Magazzini del Sale, la Torre difensiva di San Michele e il quadrilatero del Centro Storico.



14 . Piazza Garibaldi, il cuore del quadrilatero delle case salinari; a sx la Cattedrale di Santa Maria Assunta, a dx la sede del Municipio.



15 . Via interna al quadrilatero; sullo sfondo la cortina muraria delle case salinari.



VALORE STORICO-CULTURALE

CANALE DELLA BOVA E PORTO CANALE .



16. Il Porto Canale di Cervia, formato dalla parte terminale del Canale della Bova (canale emissario delle saline).



17. Il Canale della Bova all'altezza della Torre di San Michele e dei secenteschi Magazzini del Sale: il Magazzino Torre (a sx) e il Magazzino Darsena (a dx), alle cui spalle è presente una piccola darsena da diporto.



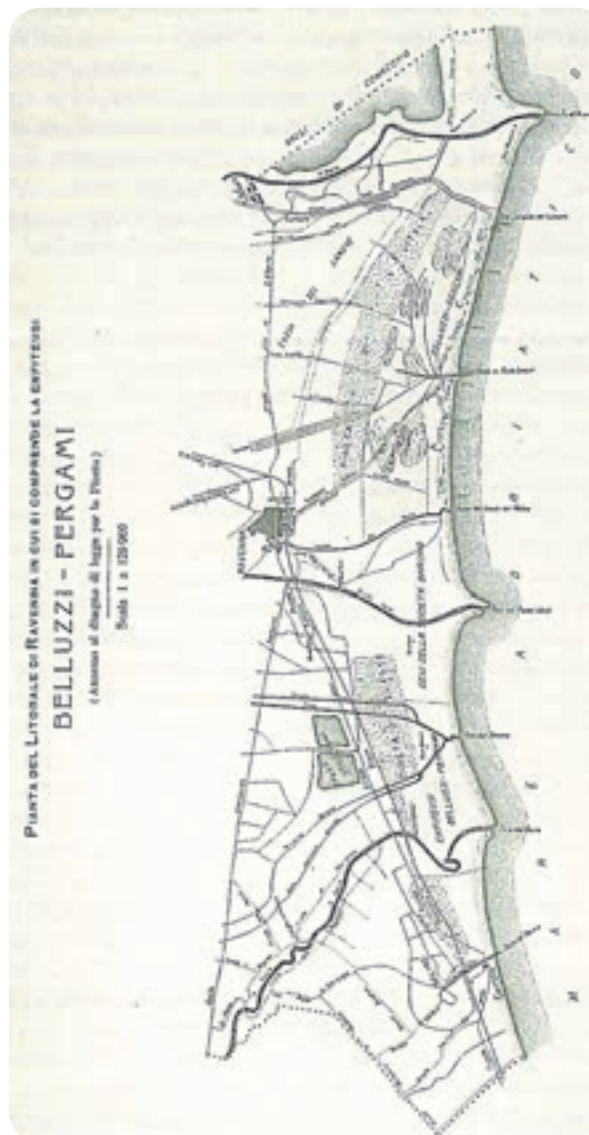
18. L'area dei Magazzini del Sale vista dal ponte di via Giuseppe di Vittorio.



19. Il canale dal ponte di via di Vittorio, guardando verso le saline: l'assenza delle barche modifica radicalmente il paesaggio.

## VALORE CULTURALE-NATURALE

**LA PINETA DI LUIGI RAVA** . La pineta è un elemento estraneo all'ambiente costiero romagnolo: i primi nuclei sono stati artificialmente introdotti dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe. Un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggii, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. Nell'ultimo Ottocento inizia la storia che condurrà alla creazione della pineta di Pinarella, quando il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima, depressa di quota e soggetta ad allagamenti. Infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, si trovava ormai alcuni chilometri a ovest del mare. Questo progredire della terra ferma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dall'invalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate sia da acque dolci, sia da quelle marine. In questa situazione la sorte della vecchia pineta appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboschimento. Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 159, 160 e 179*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; C. Cencini e S. Piastra, *op. cit.*]



❖ 20 . La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'empiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op.cit.*]

**LA PINETA DI PINARELLA** . L'attuale pineta è stata impiantata negli anni '40 e negli anni '50 del XX secolo. Le essenze arboree presenti sono prevalentemente pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino domestico (*Pinus pinea*). Sebbene questa pineta sia parte del Parco del Delta del Po, essa non compare nella Carta della vegetazione, realizzata nei primi anni '90 nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988.



22 e 23 . Rapporto tra la pineta e il nucleo urbano di Pinarella (in alto), diviso dalla spiaggia da una fascia pinetata di scarsa profondità (come si può evincere dalla foto in basso).



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

	costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

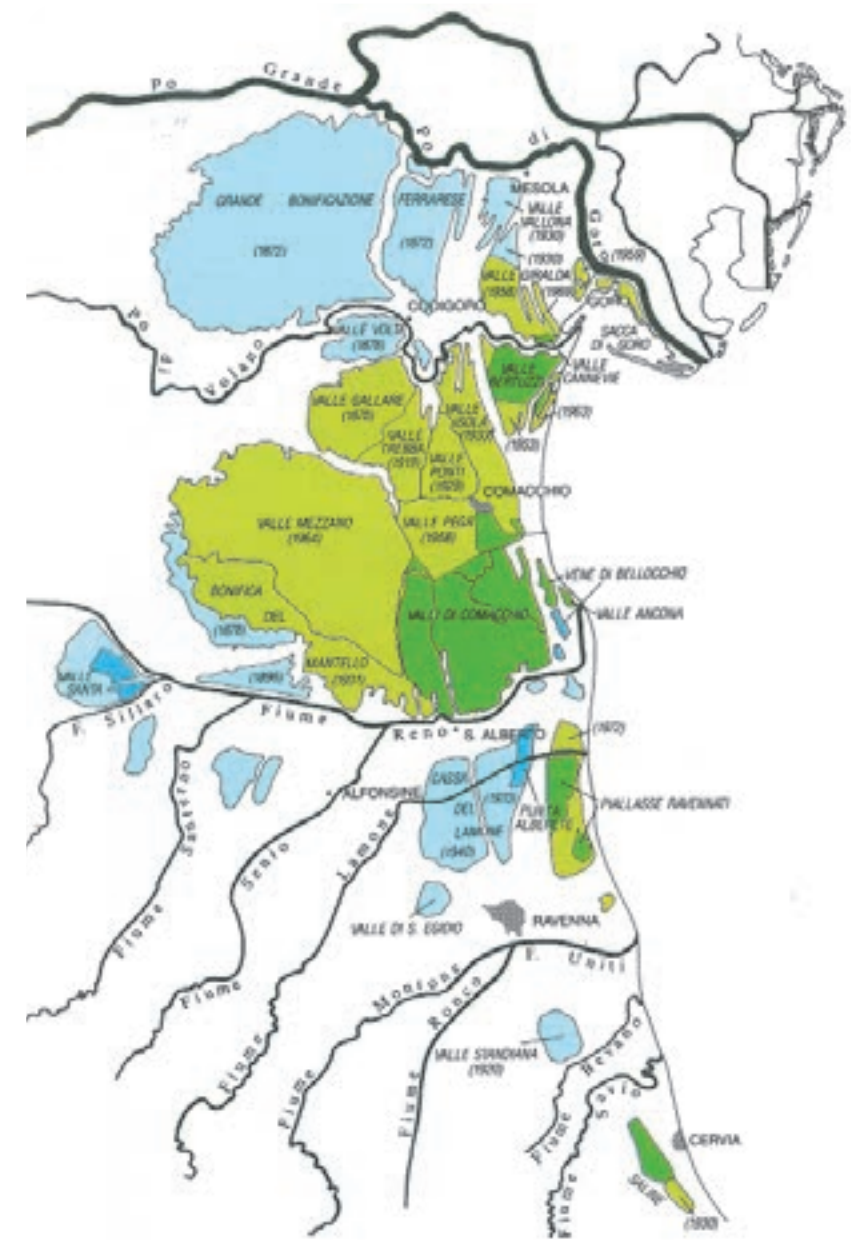
**DESCRIZIONE**

Quattro aspetti fondamentali guidano la presente sezione: mettere in evidenza l'importanza del **Canale del Pino** di Milano Marittima (escluso dal perimetro del bene paesaggistico), la cui manutenzione è necessaria al corretto funzionamento idraulico e, quindi, alla sopravvivenza stessa delle Saline, in quanto loro canale immissario; sottolineare la differenza tra la pineta di Pinarella e la **pineta di Milano Marittima** (*bene paesaggistico 160*), citata in decreto come se fossero l'una il proseguimento dell'altra; sintetizzare le **azioni di regimazione delle acque e di bonifica** che si sono succedute dal XIX secolo e che hanno radicalmente modificato sia il funzionamento ecologico delle zone umide sia il loro paesaggio; ribadire il difficile rapporto che gli ambiti costieri intrattengono con



1. Il Canale del Pino attraversa la pineta di Milano Marittima.

2. La pineta di Milano Marittima e il canale di scarico dell'idrovora della Madonna.



... Principali valli attuali e bonificate. La situazione precedente la bonifica si riferisce alla seconda metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

**legenda**

- zone umide salmastre attuali
- zone umide dolci attuali
- zone umide salmastre bonificate
- zone umide dolci bonificate



la **Strada Statale 309 Romea**, qui cesura tra le Saline e il centro storico di Cervia. Siccome il funzionamento idraulico delle Saline è già stato trattato nelle pagine precedenti e il rapporto con la SS309 non presenta un'incidenza così negativa come in altri contesti (si veda ad esempio il bene paesaggistico 176), di seguito si riportano alcune informazioni che aiutino a meglio comprendere la diversa storia delle pinete e l'imponenza delle opere di bonifica alle quali è stato soggetto il territorio della bassa pianura emiliano-romagnola.

#### La pineta di Milano Marittima [bene paesaggistico 160]

A differenza della pineta di Pinarella (risalente ai primi anni del XX secolo), la pineta di Milano Marittima è il lembo relitto più meridionale della grande e storica pineta a pino domestico (*Pinus pinea*) che un tempo si estendeva ininterrottamente a nord e a sud della città di Ravenna. I primi nuclei furono introdotti, probabilmente tra il X e il XV secolo d.C., dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni e Classe.

#### Le azioni di regimazione e di bonifica

Prima della regimazione dei corsi d'acqua naturali e delle opere artificiali di regimazione delle acque meteoriche (canali e impianti idrovori), la pianura presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ha. Di queste grandi paludi d'acqua dolce ora permangono, come "relitti idraulici", solo alcuni piccoli specchi vallivi (Valle Mandriole e Ponte Alberete). Dalle grandi bonifiche sono stati preservati alcuni estesi specchi d'acqua salmastra nella piana costiera (Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190] e Valle Bertuzzi). Da sottolineare come una delle conseguenze più rilevanti dovute all'attività di bonifica e all'eccessiva estrazione d'acqua dal sottosuolo sia l'accentuarsi del fenomeno della "subsidenza indotta" ossia il progressivo abbassamento del suolo dovuto a cause artificiali.

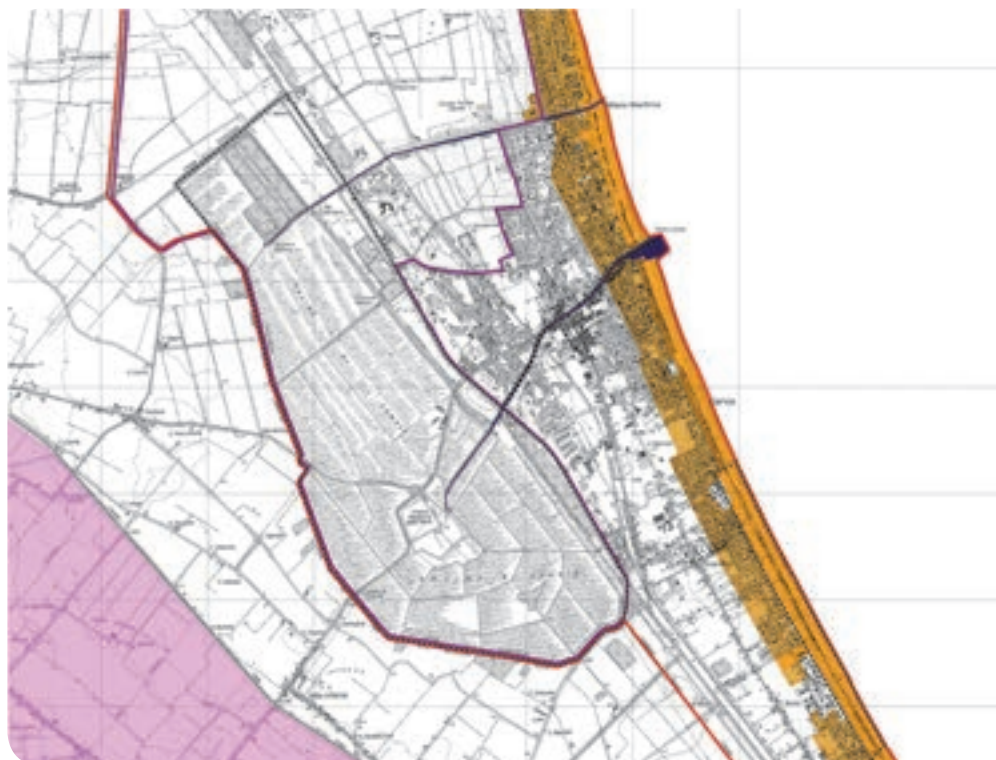
[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



[foto: archivio Gruppo Culturale Civiltà Salinara]

3 . Foto aerea (per la quale non si è ritenuto necessario identificare il punto di vista) che evidenzia sia l'inserimento delle Saline nel contesto bonificato sia la cesura creata dalla SS 309 Romea.





**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**  
 SISTEMI

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**  
 AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)
- zone di tutela della struttura centuriata (art.21c)
- zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

**INSEDIAMENTI STORICI**








- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**



- città delle colonie (art.16)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

-  parco regionale del Delta del Po
-  zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar \*
-  riserve naturali dello Stato
-  zone di protezione speciale (2003)
-  siti di importanza comunitaria (2002) \*\*
-  aree forestali
-  zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)

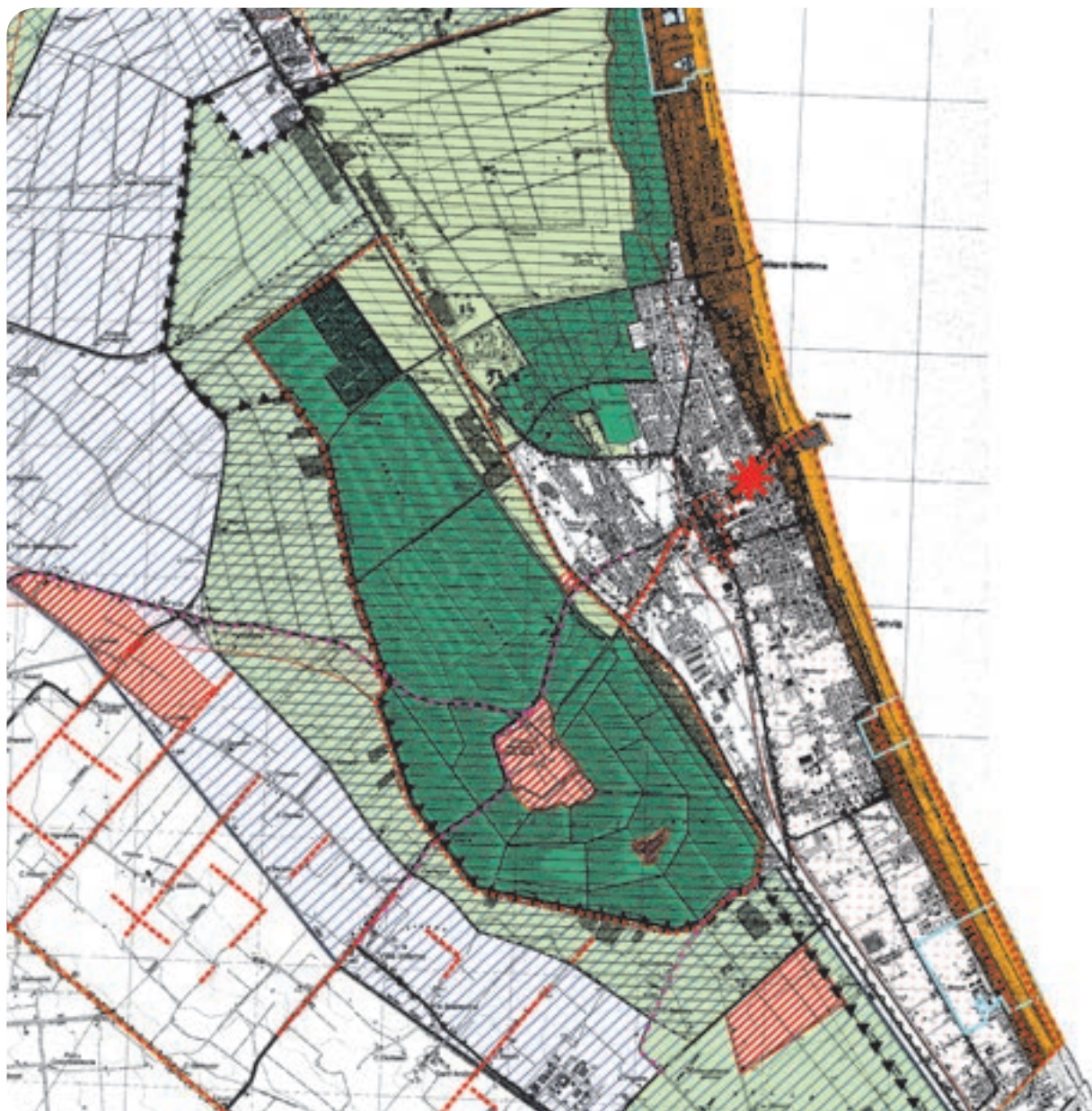
**Cartografia di base**

-  territorio urbanizzato al 2001
-  rete ferroviaria

\* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.

\*\* Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.





**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
TAVOLA DI PIANO . TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE  
NATURALI E STORICO-CULTURALI

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

- ▲▲▲ costa (art.3.12)
- perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

**COSTA**

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi di modesta rilevanza (art.3.20c)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)
- bonifiche (art.3.23)
- zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)
- elementi dell'impianto storico della centuriazione (art.3.21A.d)
- strade storiche (art.3.24a)
- strade panoramiche (art.3.24b)

**INSEDIAMENTI STORICI**

- insempi urbani storici (art.3.22)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

- città delle colonie (art.3.16)

**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

- parchi regionali (art.7.4)
- confine di provincia



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

**Ecosistemi naturali e seminaturali**

- ecosistemi forestali
- ecosistemi acquatici
- siepi

**Rete ecologica di primo livello esistente**

- matrice naturale primaria

**Rete ecologica di primo livello di progetto**

- zone buffer
- ponti ecologici polivalenti da prevedere

**Rete ecologica di secondo livello esistente**

- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

**Elementi antropici e punti di conflitto**

- altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- ambiti specializzati per attività produttive
- ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1  
3-costa sud = U.D.P. n.7 e parte della n.6





immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

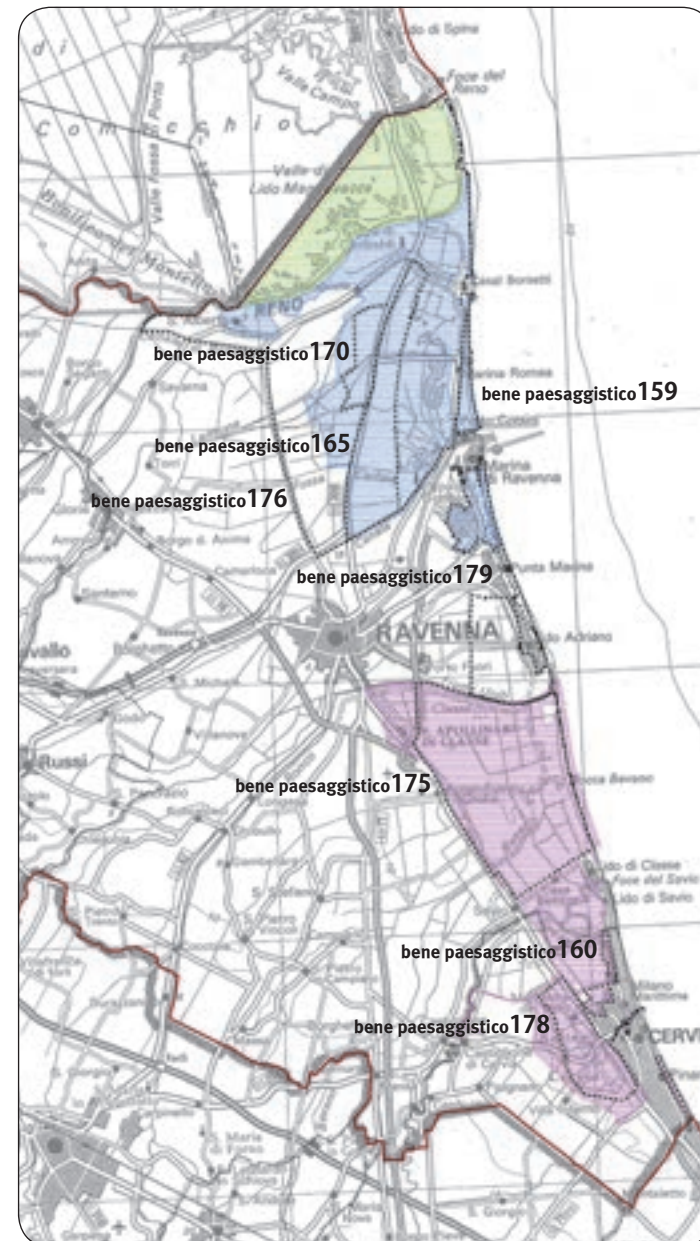
Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)  
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta *[esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relicti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]*

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate ---->

- legenda**
- confine provinciale
  - beni paesaggistici
  - stazione valli di comacchio
  - stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna
  - stazione pineta di classe e salina di cervia



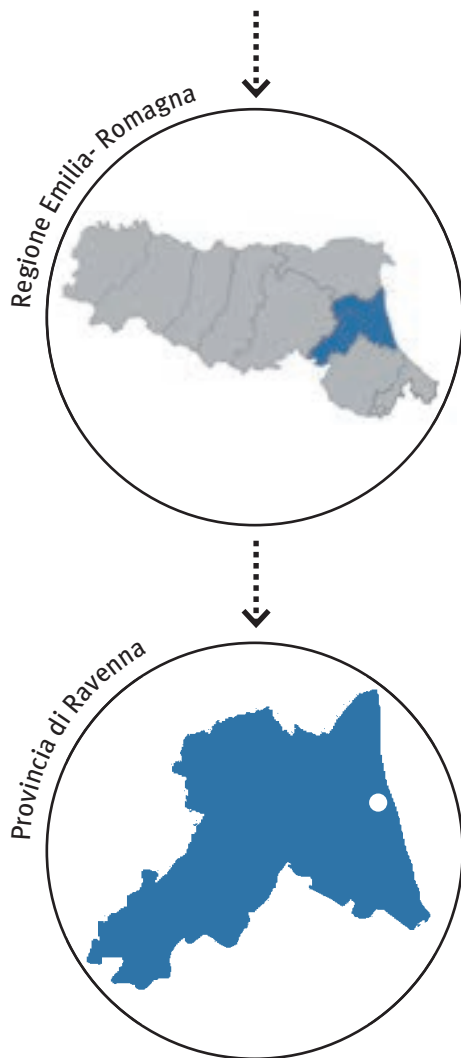
identificativo bene:

179

## Area litoranea tra Fiumi uniti e molo foraneo sud

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 26 marzo 2013 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area litoranea compresa fra la foce dei Fiumi Uniti e il molo foraneo Sud, comune di Ravenna, ai sensi degli artt. 136 e seguenti del DLgs n. 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio [Area litoranea tra Fiumi uniti e molo foraneo sud]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Delibera di Giunta Regionale n. 1677 del 20 ottobre 2008

**PUBBLICAZIONE**

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 186 del 05 novembre 2008

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“è riconosciuto di notevole interesse sia per il suo valore panoramico d'insieme, godibile da molteplici punti di vista, sia in quanto riveste un caratteristico aspetto di valore paesaggistico e estetico come concordanza spontanea e fusione tra l'espressione della natura ed il lavoro umano, realizzatosi soprattutto nelle opere idrauliche, di rimboschimento e di bonifica”

“zone da tutelare: **1)** aree di superstiti ambienti naturali che ancora conservano parte degli originari elementi vegetazionali e faunistici [...] (vegetazione colonizzatrice delle dune e dei terreni sabbiosi e loro fauna specializzata); [...] **4)** zone umide una volta di rilevante interesse naturale, ora profondamente degradate nelle loro vitalità biologica, ma che rivestono un ruolo paesaggistico esaltato dalla contiguità con aree pinetate [...]; **5)** parte est della Pialassa del Piombone.”

“zone da tutelare: **2)** [...] pinete litoranee di Punta Marina [...] e di Marina di Ravenna [...] nelle quali le essenze principali sono il *Pinus pinea* (domestico) e il *Pinus pinaster* (marittimo) [...]; **3)** aree coltivate interessate da attività antropiche, ma investite d'interesse sia per mantenere l'unità paesaggistica del litorale come continuità fra le zone già vincolate, sia per la conservazione dei valori estetici agresti che fungono da alleggerimento delle vaste zone industriali ed urbanizzate [...].”

“La realizzazione del Canale Candiano [...] è stata accompagnata da opere di regimazione idraulica delle Piallasse [e] in corrispondenza dell'intersezione fra il canale Piombone e il canale Candiano, insiste il complesso della Fabbrica Vecchia e del Marchesato”

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

*Gli elementi identificati dalla delibera, rappresentativi dei valori connotativi del bene paesaggistico, definiscono un sistema articolato, in cui gli elementi stessi, pur caratterizzati da diversi livelli di interconnessione reciproca, presentano una precisa autonomia funzionale ed estetica.*

*Di conseguenza, una sola immagine non poteva essere sufficiente a sintetizzare adeguatamente la complessità di questo paesaggio e si è quindi preferito evidenziare tre dei principali ambienti determinano questo territorio.*

*Da sx: le dune eoliche nei pressi della colonia della Croce Rossa a Marina di Ravenna; la Pialassa dei Piomboni (trabucchi/baracche in primo piano e complessi industriali sullo sfondo); il tratto di pineta compreso tra Marina di Ravenna e Punta Marina.*



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			permanenza
			trasformazione
			perdita
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti in delibera e, contestualmente, si sono potute verificare le spinte antropiche alle quali sono soggetti. Infatti, l'area, in parte chiusa tra la zona portuale con insediamenti industriali e le stazioni balneari di Marina di Ravenna e Punta Marina, è interessata da fortissime pressioni antropiche, che rendono molto difficile il raggiungimento di un equilibrio tra tutela del sistema ecologico e mantenimento/espansione delle attività antropiche. Per comprendere appieno la delicatezza di questi ambienti e, quindi, per valutare consapevolmente gli effetti innescati dall'agire umano, si è deciso di descrivere sia il processo evolutivo geomorfologico che li ha determinati sia il grado di modifica del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Per riuscire nel difficile compito di sintetizzare la complessità, le sotto-sezioni sono state funzionalmente suddivise in:

- **valore morfologico**, nella quale si riassumono le informazioni più rilevanti sui processi evolutivi che hanno portato alla creazione delle zone umide;

- **valore morfologico-naturale**, nella quale vengono descritti i sistemi dunali, la piallassa Piomboni e un esempio di zona umida relitta;

- **valore naturale-culturale**, nella quale si descrivono i tratti di pineta, il Candiano insieme al complesso del Marchesato, le aree bonificate;

- **valore estetico**: per non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene esplicitata questa componente, ad essi trasversale.

*Siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha evidenziato le questioni più rilevanti connesse al rapporto percettivo tra bene e contesto, non si ritiene necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.*

## VALORE MORFOLOGICO

**PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI.** La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimento, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleoalvei) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



## geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

**legenda** relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

## SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

## Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; molassa svizzera. **modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

## APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

## ROCCHE ERUTTIVE

- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**



VALORE MORFOLOGICO



Carta geomorfologica schematica: lo studio delle strutture «fossili» permette di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op.Cit.*]

**LA PIANA COSTIERA** . Si presenta come una fascia lunga e stretta, orientata parallelamente alla costa e situata nelle immediate adiacenze del mare. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche di questo ambiente dipendono dalla complessa interazione, nel tempo e nello spazio, di processi fluviali, marini e tidali (ossia di marea). La piana costiera comprende ambienti di acqua dolce, salmastra e salata e fa transizione laterale al delta, al quale è intimamente legata e del quale condivide la storia evolutiva. Come il delta, infatti, la piana costiera si accresce verso mare, cioè prograda ed è soggetta a subsidenza. La progradazione avviene in concomitanza di eventi di piena, quando il sedimento immesso in mare ad opera dei fiumi viene trasportato lungo costa dalle correnti litorali o litoranee. Quando invece viene a mancare il rifornimento di sedimento, come nel caso del declino o dell'abbandono di un vicino lobo deltizio che la alimentava, la piana costiera è soggetta a subsidenza e quindi a sommersione e successivo seppellimento. Il sistema litorale, che comprende la piana costiera, è un complesso ambientale assai articolato che può presentare significative variazioni da zona a zona ma che, nel caso di sistemi microtidali come l'intera area mediterranea (con escursione di marea inferiore ai 2 metri), presenta al suo interno come elemento comune la spiaggia. Oltre alle coste semplici, cioè esposte al mare aperto, che ospitano spiagge e cordoni litorali direttamente attaccati alla terra ferma, esistono coste complesse o protette, in cui la spiaggia si trova al largo, associata a un cordone sabbioso emerso che costituisce una barriera discontinua tra il mare aperto e la retrostante zona protetta, detta di laguna. La piana costiera emiliano-romagnola è un sistema microtidale suddiviso, da nord verso sud, in tre settori. Il settore settentrionale corrisponde alla bassa pianura ferrarese e si estende dal Po fino alle Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190]. Dalle Foci del Reno fino a Cesenatico, si entra nella piana costiera ravennate, sviluppatasi nel corso degli ultimi duemila anni a sud degli antichi apparati deltizi padani. Quando il delta viveva una fase di avanzamento, la stessa sorte toccava al tratto costiero immediatamente adiacente; parte del sedimento portato alla foce dai canali distributori del Po, che scorreva allora molto più a sud del suo corso attuale, veniva disperso lateralmente da correnti marine anche per alcune decine di chilometri, generando lunghe spiagge rettilinee a fianco delle cuspidi deltizie. Questo tratto di piana costiera viene definito piana di sabbia ed è caratterizzato dalla presenza di una serie di cordoni litorali tra di loro subparalleli, localmente saldati gli uni agli altri, ma altrove separati da strette depressioni occupate in passato da paludi e lagune (aree di intercordone). Numerose sono le zone umide della fascia costiera romagnola che si sono formate in seguito alla progradazione della piana di sabbia. L'origine delle Piallasse ravennate [bene paesaggistici 176 e 178], ad esempio, risale al XVI secolo. Il progressivo accrescimento dei cordoni litorali determinò la definitiva incorporazione delle lagune nella piana costiera. Un altro esempio è quello delle Vene di Bellocchio [bene paesaggistico 176], depressioni separate dalle Valli di Comacchio a ovest da un sistema di cordoni datati al IX-XIV secolo e delimitate a est da cordoni attribuiti al XVII-XVIII secolo. Le Saline di Cervia, infine, costituiscono un'importante depressione di età greco-etrusca che si estende subito a monte della Strada Statale Adriatica, coincidente con un cordone litorale di età romana. Nel settore più meridionale della piana costiera romagnola, a sud di Cervia, con l'avvicinarsi progressivo della costa alla catena appenninica i sistemi di cordoni litorali tendono ad amalgamarsi, fondendosi in una spiaggia semplice che si estende fino a Rimini. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



La piana costiera emiliano-romagnola registra la transizione, da nord verso sud, da un complesso deltizio abbandonato, coincidente con la bassa pianura ferrarese, a una piana di sabbia (sistema costiero complesso definito da una serie di cordoni litorali tra loro subparalleli) in corrispondenza dei lidi ferraresi e ravennati e, infine, a una spiaggia semplice nell'area riminese [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**DUNE** . La spiaggia si compone di tre sottoambienti principali: da terra verso mare, questi corrispondono alla spiaggia emersa, alla spiaggia intertidale e alla spiaggia sommersa. La spiaggia emersa è quasi sempre in condizioni di esposizione subaerea, eccetto durante le tempeste e le maree di maggiore intensità, quando viene sommersa ed è soggetta al moto ondoso. Questa parte della spiaggia è dominata da processi legati principalmente all'azione del vento, responsabile dell'accumulo di sistemi di dune eoliche nelle immediate adiacenze. I sistemi dunari

delle spiagge emiliano-romagnole sono oggi ormai quasi interamente scomparsi, a causa dei normali processi di erosione, ma anche dell'intensa antropizzazione. Dune fossili, probabilmente di epoca pre-etrusca, sono oggi preservate nella zona di Massenzatica [bene paesaggistico 188]. Dune recenti sono invece osservabili alle foci del fiume Bevano [bene paesaggistico 175], uno dei rari luoghi dove le attività legate al turismo non hanno sconvolto l'ambiente naturale del litorale. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]. La duna relitta presente

all'interno dell'area tutelata, invece, è carente di tutela e costellata di costruzioni precarie, sede di deposito di rifiuti, sottoposta a passaggio eccessivo e intessuta di percorsi per mezzi fuoristrada e oggetto di richieste di costruzioni di nuovi stabilimenti balneari. La pressione antropica risulta elevatissima per quasi tutto il periodo dell'anno ed è causa del continuo e progressivo degrado dei pochissimi ed esigui lembi di duna rimasti. [fonte: Roberto Tinarelli (a cura di), *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna*, Editrice Compositori, Bologna 2005]



1 . La duna relitta di Marina di Ravenna, arrivando dallo stradello nei pressi della colonia della Croce Rossa.



2 . La duna di Marina di Ravenna vista dalla battigia; evidente l'azione erosiva del mare, alla quale è sottoposta a causa della pulizia meccanica della spiaggia che, spianando la "prima linea" di dune eoliche, non ne consente la naturale evoluzione.



3 . La duna relitta di Punta Marina, chiusa tra l'espansione urbana e l'utilizzo della spiaggia a fini turistici.



4 . Alle spalle della duna relitta di Punta Marina, oltre le dune artificiali, è possibile ammirare un esempio di duna consolidata.



## VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

**LA PIALASSA DEI PIOMBONI** . Sebbene in delibera si legga che: *“l'integrazione e la sinergia tra Pineta e Piassassa genera un ecosistema di grande interesse faunistico, vegetazionale e paesaggistico: nella Piassassa si rifugiano numerose e importanti specie avifaunistiche [e] si trova la vegetazione tipica delle zone paludose, quali la canna palustre e le tamerici, che insieme ad altre specie costituiscono un importante biotopo, unitariamente a olivelle, robinie, pioppi, pini, yucca, ecc.”*, quando si giunge in pialassa, le presenze più rilevanti risultano essere quelle antropiche: le baracche abusive che formano una barriera verso

l'ambiente naturale e gli imponenti complessi industriali che creano lo sfondo scenico a tutti i possibili punti di vista. Infatti, come si legge nell'opera curata da Roberto Tinarelli (*op.cit.*), la Pialassa è in parte utilizzata come area portuale per il porto industriale di Ravenna. Ciò comporta inquinamento chimico delle acque, cementificazione delle sponde, escavazione di bacini. La molteplicità di usi produttivi (molluschicoltura, pesca, espansione della zona industriale di Marina di Ravenna) e legati alla fruizione (turismo in senso lato, caccia) sono causa di disturbo antropico continuo ed eccessivo.



5 . Vista della Pialassa dei Piomboni dal punto in cui termina la zona naturalistica e inizia l'area di competenza del porto industriale di Ravenna.



6 . Alcuni dei numerosi capanni (spesso residenze abusive caratterizzate da condizioni abitative limite) che occupano in modo improprio le rive della pialassa.



7 . Vista che descrive i principali elementi di questo ambiente: lo specchio d'acqua salmastra a valenza naturale, i capanni, le industrie e, a dx, la fascia pinetata.

## VALORE NATURALE-MORFOLOGICO

**ZONE UMIDE** . Alle spalle della fascia pinetata che si estende tra Punta Marina e Lido Adriano, al limite settentrionale di quest'ultima località, è possibile riconoscere un relitto di zona umida (interno al perimetro del bene paesaggistico), ora profondamente degradato nella sua vitalità biologica e sottoposto a notevoli pressioni antropiche (vicinanza del “Camping Adriano” e possibili espansioni urbane), ma che, come si legge anche nel testo della delibera, riveste un rilevante ruolo paesaggistico-testimoniale.



8 . Il relitto di zona umida nei pressi della località di Lido Adriano.

## VALORE NATURALE -CULTURALE

**IL CANALE CANDIANO E IL COMPLESSO DEL MARCHESATO** . A seguire si riporta uno stralcio della delibera di istituzione del bene paesaggistico: *“La realizzazione del Canale Candiano, nel XVIII sec, come sbocco portuale della città di Ravenna è stata accompagnata da opere di regimazione idraulica delle Piallasse. La funzione delle Piallasse era quella di accogliere il flusso della marea entrante, limitando le escursioni di livello sul canale, e di concentrare il flusso di uscita in sezioni sempre più strette, al fine di mantenere libero da depositi il fondo del canale Candiano. Attualmente i canali interni risultano quasi cancellati a causa della mancanza di manutenzione, con un’ampia zona centrale semisommersa circondata dal canale circondariale Piombone. L’evoluzione morfologica è dovuta alla subsidenza nonché alla profonda escavazione del canale Trattaroli destro e all’abbandono del canale circondariale Piombone, che necessiterebbe, per una buona parte della sua estensione, di una pulizia dei sedimenti accumulatisi di recente. Sul limite nord-est della Piallassa, in corrispondenza dell’intersezione fra il canale Piombone e il canale Candiano, insiste il complesso della Fabbrica Vecchia e del Marchesato, realizzati nella seconda metà del secolo XVIII, quando fu decisa la costruzione dei Fiumi Uniti e si rese necessario il trasferimento più a nord del porto di Ravenna. Gli edifici, in stato di degrado, accoglievano i servizi al porto di sanità, di difesa, di dogana, di approvvigionamento e ricovero, e sono diventati l’emblema del porto di Ravenna”*.



9 . Il cortile di Fabbrica Vecchia; sulla dx le attività produttive limitrofe.



10 . Il canale Candiano, all’altezza dell’intersezione: sulla destra il Candiano prosegue verso il centro di Ravenna; sulla sinistra il canale Piombone immette in piallassa.



11 . Il complesso di Fabbrica Vecchia e del Marchesato, che si affaccia sul canale Piombone, si confronta con la centrale termoelettrica “Teodora”, sorta sulle rive del Candiano,



## VALORE CULTURALE-NATURALE

**LA PINETA DI LUIGI RAVA** . La pineta è un elemento estraneo all'ambiente costiero romagnolo: i primi nuclei sono stati artificialmente introdotti dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe. Un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. Nell'ultimo Ottocento inizia la storia che condurrà alla creazione della pineta di Pinarella, quando il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima, depressa di quota e soggetta ad allagamenti. Infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, si trovava ormai alcuni chilometri a ovest del mare. Questo progredire della terra ferma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dall'invalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate sia da acque dolci, sia da quelle marine. In questa situazione la sorte della vecchia pineta appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboschimento. Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 159, 160 e 178*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; C. Cencini e S. Piastra, *op. cit.*]



❖ 12 . La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op.cit.*]

**LA PINETA LITORANEA DI MARINA DI RAVENNA E PUNTA MARINA** . Rispetto alla fascia di pineta litoranea che si sviluppa a nord del canale Candiano [*bene paesaggistico 159*], il suo spessore, tra Marina di Ravenna e Lido Adriano, va progressivamente diminuendo; inoltre, in alcuni punti, l'elevata densità dei pini marittimi limita sia la biodiversità del sottobosco sia le presenze faunistiche.



13 . La fascia pinetata vista dalla spiaggia di Punta Marina.



14 . La pineta di Punta Marina vista dal Lungomare Colombo, che, collegando Marina di Ravenna a Punta Marina, attraversa la fascia tutelata di pineta litoranea.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DI MARINA DI RAVENNA E PUNTA MARINA** [nota: siccome il tratto di pineta compreso tra Punta Marina e Lido Adriano non è inserito all'interno del Parco del Delta del Po, per questo ambito non è stata redatta la carta della vegetazione]. La carta della vegetazione del Parco del Delta del Po è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

... Pineta di Marina di Ravenna e Punta Marina, stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta", esempio di contrapposizione tra valore vegetazionale (quello delle pinete è scarso, poiché sono di origine artificiale e costituite da specie esotiche) e approccio storico-culturale (approccio che ha reso le pinete elemento identitario per le popolazioni).



## LEGENDA

## VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie perenni con aspetto di prateria più o meno densa che colonizzano dune embrionali avanzate e dune più arretrate. Pregio Naturalistico [PN] medio.

## VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali. La composizione floristica è caratterizzata da *Silene colorata*, *Vulpia membranacea* e poco altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo. PN elevato.

## VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. PN medio.

## VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Boschi di conifere adulte. PN molto scarso.

Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso.

## AREE URBANIZZATE

Aree urbane prevalentemente edificate.

Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso.

## AREE PRIVE DI VEGETAZIONE

sabbie prive di vegetazione per cause antropiche

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna*.



15 - La fascia pinetata di Marina di Ravenna (a dx), guardando verso il Candiano.



## VALORE NATURALE -CULTURALE

**LA BONIFICA** . Prima della regimazione dei corsi d'acqua naturali e delle opere artificiali di regimazione delle acque meteoriche (canali e impianti idrovori), la pianura presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ha. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



**Principali valli attuali e bonificate.** La situazione precedente la bonifica si riferisce alla II metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



16 . Nel territorio bonificato, alla spalle di Lido Adriano, si osserva la presenza di un relitto di piantata: i pioppi neri fungevano da tutori delle viti. Inoltre, sullo sfondo dell'immagine, si può intravedere il dislivello esistente tra la duna fossile e le zone bonificate retrostanti.



17 . Sulla sinistra il territorio bonificato appartenente al bene paesaggistico 175, mentre sulla destra il territorio bonificato alle spalle di Lido Adriano,






**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**



**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**  
 SISTEMI

 costa (art.12)

**COSTA**


-  zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
-  zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
-  zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE [tavola a fianco]**




**AREE DI VALORIZZAZIONE**

 programma dei parchi regionali (art.30)




**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**  
 AMBITI DI TUTELA


-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  zone di tutela naturalistica (art.25)
-  bonifiche (art.23)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

 aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

**INSEDIAMENTI STORICI**

 insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)












**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

 città delle colonie (art.16)





### PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

-  parco regionale del Delta del Po
  -  zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar \*
  -  riserve naturali dello Stato
  -  zone di protezione speciale (2003)
  -  siti di importanza comunitaria (2002) \*\*
  -  aree forestali
  -  zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)
  -  invasi e alvei dei corsi d'acqua
- Cartografia di base**
-  territorio urbanizzato al 2001
  -  corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
  -  rete ferroviaria

\* *Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.*

\*\* *Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.*







**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

**Ecosistemi naturali e seminaturali**

- ecosistemi forestali
- ecosistemi prativi
- ecosistemi acquatici
- filari alberati
- siepi

**Rete ecologica di primo livello esistente**

- matrice naturale primaria
- elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
- fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica

**Rete ecologica di primo livello di progetto**

- zone buffer
- aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
- ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

**Rete ecologica di secondo livello esistente**

- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

**Rete ecologica di secondo livello di progetto**

- fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari

**Elementi antropici e punti di conflitto**

- altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- ambiti specializzati per attività produttive
- ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1 2-porto e città = U.D.P. n.5



immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

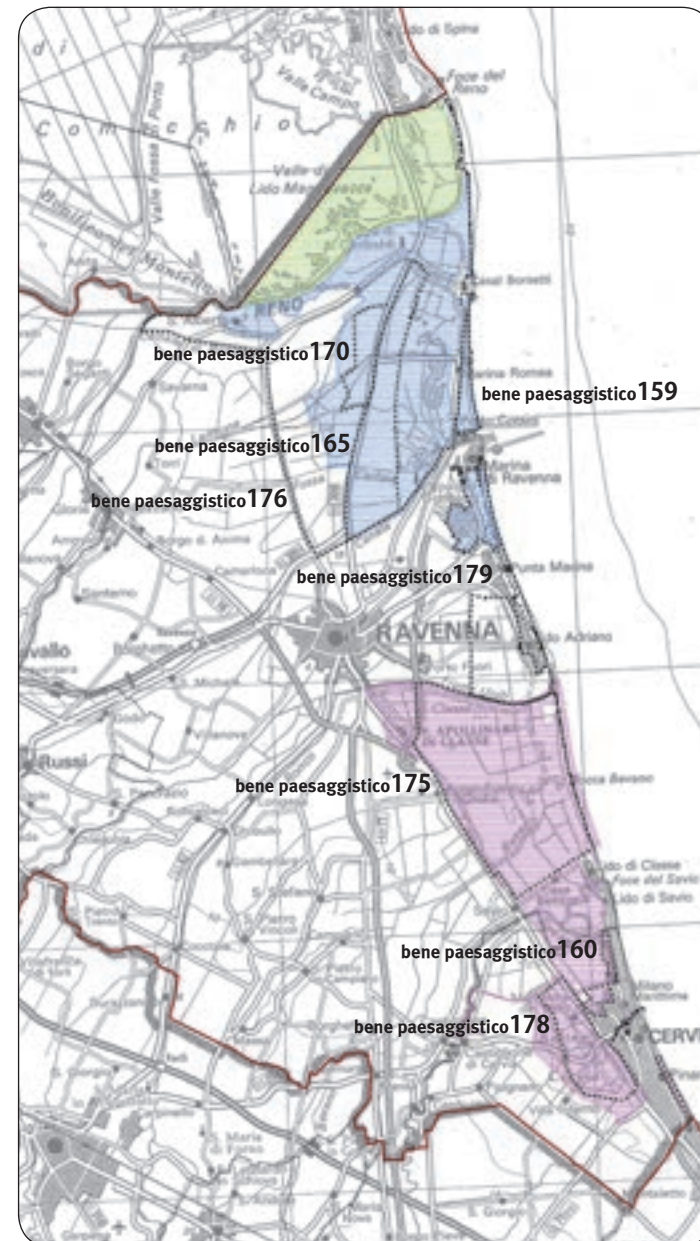
Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)  
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta *[esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]*

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".  
 Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.  
 Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate →

- legenda**
- confine provinciale
  - beni paesaggistici
  - stazione valli di comacchio
  - stazione pineta di san vitale e piassasse di ravenna
  - stazione pineta di classe e salina di cervia





**ALLEGATO B** della Delibera di Giunta Regionale n. 1677/2008  
**Specifica disciplina sugli interventi ed usi ammissibili dei beni paesaggistici-ambientali tutelati**

La presente disciplina costituisce riferimento vincolante al fine del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, ai sensi del DLgs 42/04, in conformità agli obiettivi specifici di tutela espressi dall'atto di dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona paesaggistica fra i Fiumi Uniti e il molo foraneo sud in Comune di Ravenna, corredato dalla relativa planimetria redatta in scala idonea alla sua identificazione, proposto dalla commissione provinciale BB.NN di Ravenna in data 24/7/2003, già pubblicato all'Albo pretorio della Provincia di Ravenna e all'albo pretorio del Comune di Ravenna dal 5/8/2003 al 6/11/2003 e attualmente in salvaguardia, volto alla tutela delle seguenti categorie di beni, per le quali si esplicitano le seguenti disposizioni e indirizzi, anche in riferimento agli strumenti urbanistici vigenti.

**Costa**

Il sistema costiero tutelato è costituito dall'insieme delle aree naturali e antropizzate poste nella parte più ad est del territorio comunale, come meglio specificato nell'area perimetrata. Per tali aree la tutela è volta al mantenimento e alla ricostruzione delle componenti naturali e alla salvaguardia all'individuazione degli elementi strutturanti del sistema ambientale locale, posti in continuità con l'entroterra, in una logica di gestione integrata della fascia costiera. In particolare, per quanto riguarda le aree con le caratteristiche proprie dell'arenile, la valutazione degli interventi di trasformazione si atterrà agli indirizzi e alle disposizioni vincolanti degli strumenti di pianificazione sovra comunale e comunale. In tali aree sono ammessi gli interventi e gli usi compatibili con la tutela e il mantenimento del sistema dunoso ancora esistente e volti alla riduzione delle superfici coperte e impermeabilizzate. A tal fine, i manufatti delle attività turistiche, ricreative e sportive a servizio della balneazione dovranno essere di facile rimozione e realizzati con materiali congrui ai caratteri e alle dinamicità dei luoghi; non potranno essere comunque realizzate strutture permanenti quali piscine e impianti sportivi. Non sono ammesse strutture portuali per il ricovero delle imbarcazioni, salvo alaggi.

**Zona agricola**

La tutela delle zone agricole interessate dal vincolo è volta alla conservazione degli elementi naturali meno interessati da processi antropici, al recupero dei complessi edilizi di valore storico testimoniale e di valore tipologico, al mantenimento e al ripristino dei varchi tra l'entroterra ed il mare con la finalità di creare una continuità visuale e funziona-

le tra le zone agricole naturali ed il mare e di consentire una organica fruizione degli spazi naturali esistenti. In tali ambiti le modalità di intervento e gli usi ammissibili sono regolati dagli strumenti di pianificazione comunale, secondo le finalità di salvaguardia del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale. Non sono ammessi interventi di espansione dei centri abitati, così come perimetrali dal PRG vigente alla data di pubblicazione del presente vincolo, ad eccezione della realizzazione di attrezzature ed edifici pubblici e/o di interesse pubblico, necessari alla funzionalità e vivibilità degli abitati stessi. L'utilizzo di tali zone ai fini estrattivi è regolata dal PAE, unicamente fino all'esaurimento delle previsioni del PAE vigente senza prevedere nuova escavazione, fermo restando l'obbligo di rinaturalizzazione e recupero delle cave esaurite a fini ambientali, colturali e/o ad usi ricreativi e sportivi compatibili per qualità, carico urbanistico e caratteristiche ambientali.

**Pinete e zone cespugliate**

La tutela di tali aree (quali le riserve naturali dello stato, le pinete comunali, ecc.) è volta al mantenimento e alla salvaguardia della compagine boschiva esistente, oltre che alla sua integrazione in una più ampia e articolata rete ecologica. Per tali zone valgono le disposizioni dei Piani territoriali di stazione del Parco regionale del Delta del Po e degli appositi Enti per le specifiche zone di competenza statale (Riserve dello Stato) e comunale per le proprie pinete. In tali ambiti non sono ammessi nuovi insediamenti; gli interventi sulle strutture esistenti (campeggi, villaggi turistici, attrezzature sportive, e simili) nell'ambito delle zone tutelate sono rivolte alla loro riqualificazione e ad un miglioramento della qualità del loro inserimento paesaggistico. I singoli interventi dovranno essere conformi alle norme della pianificazione sovracomunale e agli strumenti e regolamenti comunali specifici, privilegiando la realizzazione di progetti di bio-architettura che prevedano strutture amovibili e l'utilizzo di materiali naturali, in un'ottica di qualificazione e di integrazione ambientale.

**Piallassa Piombone**

La tutela è volta alla salvaguardia dei caratteri ambientali e naturali della zona umida, secondo i criteri espressi nel progetto di risanamento della Piallassa del Piombone in corso di elaborazione definitiva e sulla base di quanto contenuto nel Protocollo d'intesa firmato in data 24 luglio 2003 da Comune e Provincia di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di

Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna, Consorzio del Parco regionale del Delta del Po. Nell'ambito naturale andrà inoltre perseguito un riordino e ridimensionamento degli "insediamenti per la pesca e la caccia" lungo le aree perimetrali mediante l'elaborazione di uno specifico "Piano di recupero e risanamento", a cura dell'Amministrazione comunale. Tale piano dovrà perseguire la salvaguardia delle aree di valenza naturalistica attraverso la conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna oltre che degli equilibri tra tali componenti, verificando la compatibilità della presenza antropica e delle strutture esistenti con il sistema naturale e precisando le discipline d'uso e d'intervento atte a conseguire tale finalità. Fino all'adozione di tale Piano, sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria sulle strutture regolarmente autorizzate, in conformità ai requisiti architettonici e igienico-sanitari contenuti nei regolamenti comunali e comunque in conformità alla disciplina del Parco regionale del Delta del Po.

**Altre zone urbane e/o ricadenti nell'ambito del territorio soggetto a trasformazione**

Per la disciplina delle zone vincolate ricadenti nelle zone urbane e/o nell'ambito del territorio soggetto a trasformazione si fa riferimento alle norme della pianificazione comunale, nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi del PTCP. In particolare dovranno essere perseguiti obiettivi di riqualificazione dell'esistente e di tutela e salvaguardia delle zone più prossime all'arenile migliorando l'inserimento paesaggistico degli interventi, nonché la loro caratterizzazione e coerenza rispetto al contesto paesaggistico locale. Nell'ambito della stessa pianificazione comunale andrà, inoltre, perseguita l'eliminazione delle opere incongrue.

**Autorizzazioni paesaggistiche**

Gli interventi ricadenti nell'area tutelata sono sottoposti alle disposizioni del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004), integrato dall'Accordo tra Ministero per i Beni e le Attività culturali e le Associazioni delle Autonomie locali del 9 ottobre 2003, ed eventuali modifiche e integrazioni.

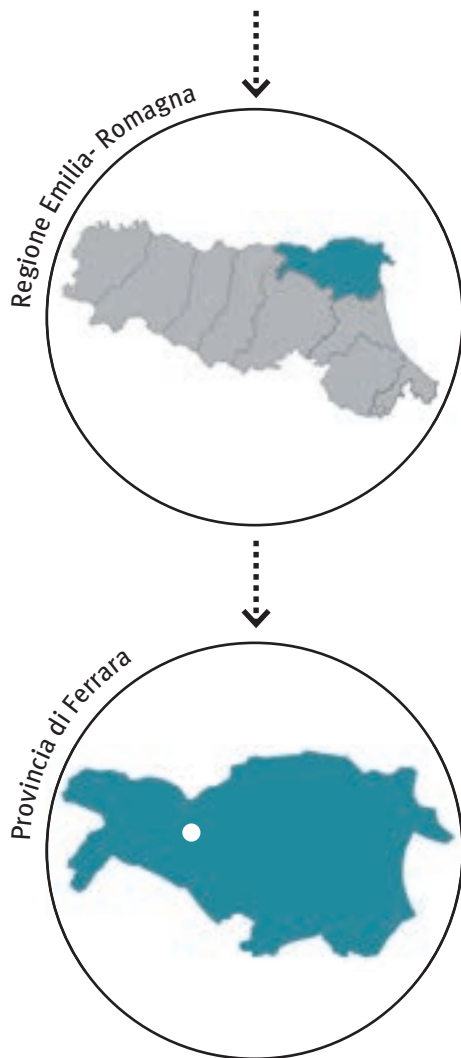
identificativo bene:

# 180

## Piazzali Borso e della Certosa

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Sara Ardizzoni ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 02 giugno 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del piazzale Borso e del Piazzale della Certosa antistante al Cimitero di Ferrara, siti nel Comune di Ferrara [Piazzali Borso e della Certosa]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 11 agosto 1952

**NOTIFICA**

12 settembre 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	monologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché costituiscono un insieme caratteristico e inscindibile oltre ad uno spiazzo verde, cornice indispensabile al monumentale complesso della Certosa”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza					
trasformazione					
perdita					
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

L'ampia superficie verde antistante la chiesa di San Cristoforo alla Certosa rappresenta ancora oggi un esempio particolarmente significativo di fusione fra natura e architettura: il giardino è infatti elemento fondamentale nella composizione d'insieme e costituisce un vero e proprio sagrato verde, abbracciato dai portici semicircolari della chiesa.

Dal viale della Certosa, che si innesta su via Ercole I d'Este, si coglie uno scorcio di grande impatto visivo sul complesso monumentale. Pertanto l'area, oltre ad essere parte del sistema di parchi e giardini di valore naturale, mantiene anche un importante valore estetico in relazione alle architetture di cui è tuttora cornice indispensabile.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## VIALE E PARCO DELLA CERTOSA .



1 . Viale della Certosa . sullo sfondo si intravede la chiesa di San Cristoforo.



2 . Portico semicircolare settentrionale .



3 . Portico semicircolare meridionale.



**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero					
pianura					
collinare					
montano					
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Al momento della sua costruzione, l'area tutelata, parte del complesso monumentale della Certosa, sorgeva in una posizione isolata, esterna al perimetro medievale del nucleo di Ferrara. A seguito della cosiddetta Addizione Erculeo (1492) che "raddoppia" la superficie della città, andando a occupare la zona settentrionale, la Certosa viene ad essere inclusa all'interno della nuova cerchia muraria, perdendo così la condizione di isolamento.

Essa si colloca lungo l'asse principale dell'Addizione, via Ercole I d'Este, dal quale parte viale della Certosa. A poca distanza sono situati altri beni paesaggistici: Parco Massari [bene 181]; Villa e Parco dell'Opera Pia [186]; Parco con il Palazzo di Bagno [187]. Complessivamente l'area *intra moenia* del quadrante nord-orientale è tuttora caratterizzata dalla presenza della "campagna" all'interno della città.



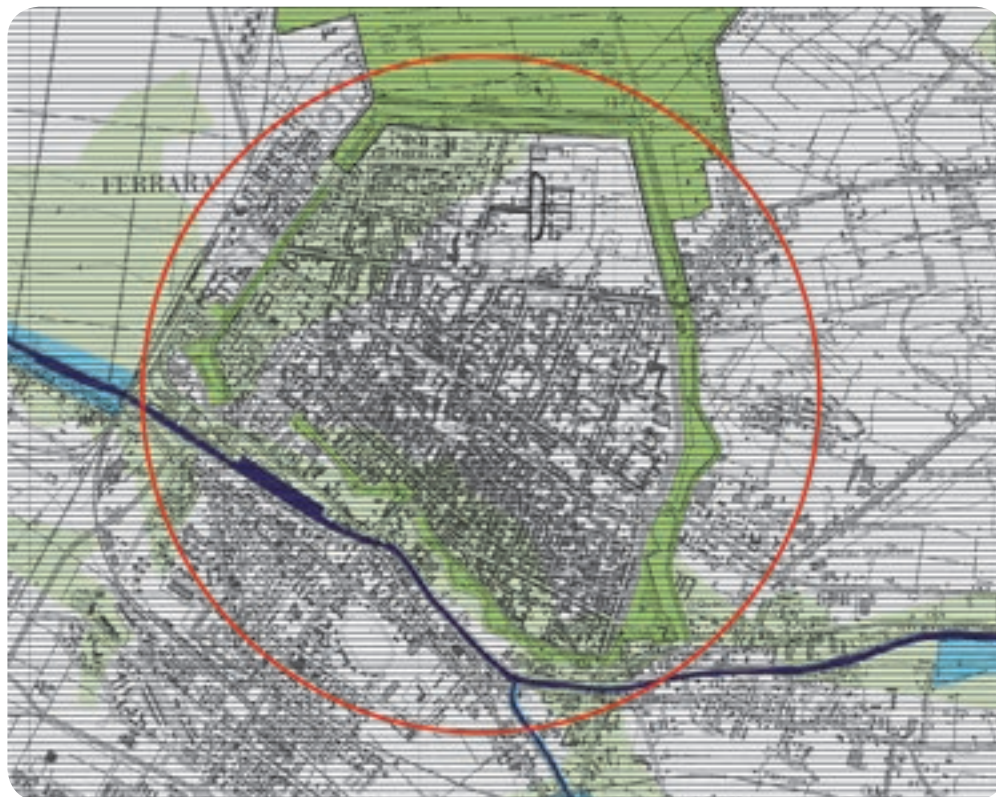
2 . Via Guarini, sulla sinistra mura e vegetazione di Parco Massari.

❖ 1 . Viale Ercole I d'Este, vista verso le mura settentrionali.

3 . Via Borso, sulla destra mura e vegetazione di Parco Massari.









**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**




**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**



-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

-  strade storiche



**Dossi**

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

**Invasi ed alvei dei corsi d'acqua**



-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**

-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)

**Rete Ecologica Provinciale**

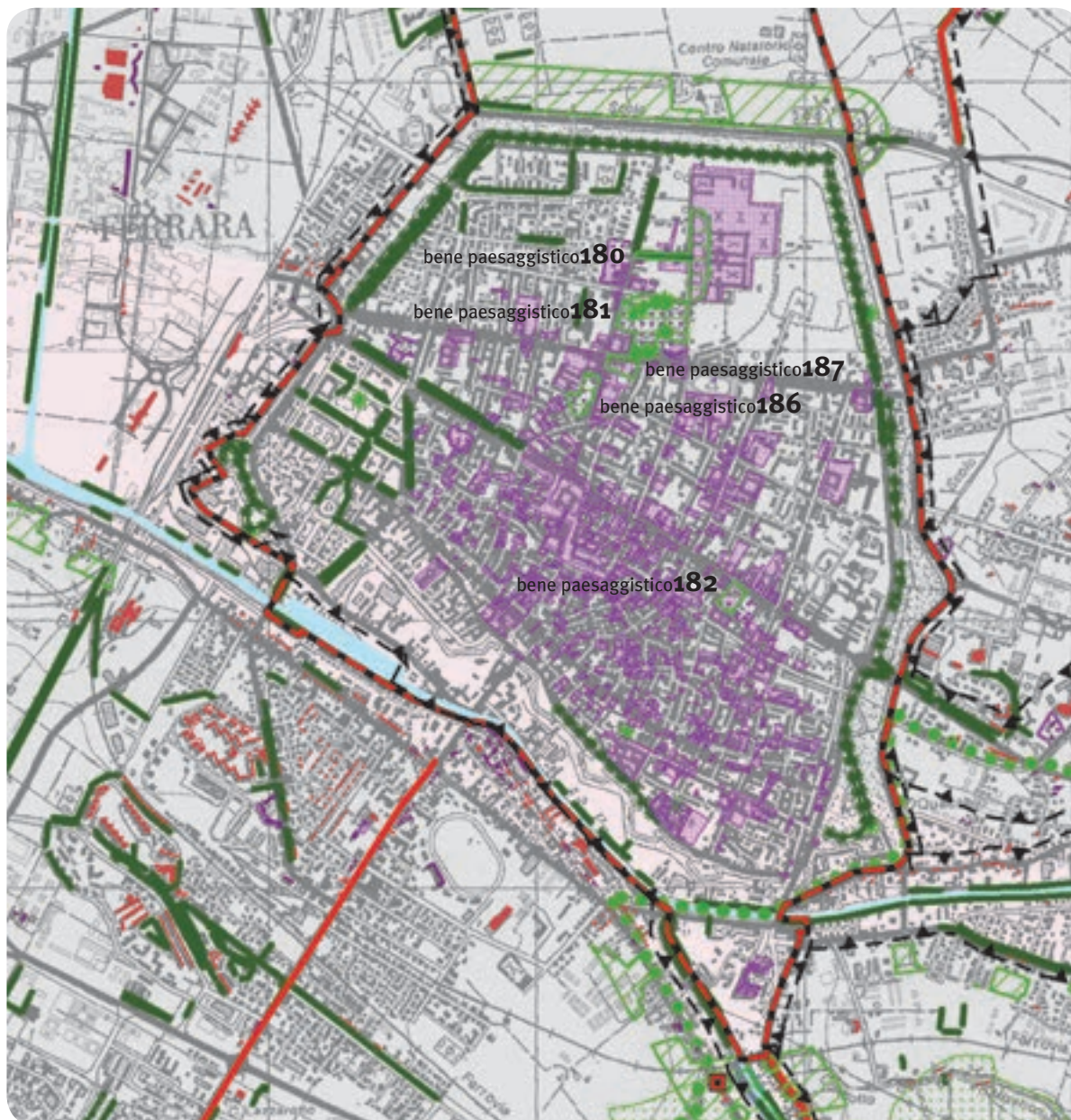
**Corridoi**

-  corridoi primari
-  corridoi secondari

**Nodi**

-  nodi progetto
















— perimetro centro storico UNESCO

Nello stralcio della Tavola 6.1.1 “Tutela Storico Culturale e Ambientale” del Piano Strutturale del Comune di Ferrara, riportata a lato, sono indicati i beni paesaggistici ex articolo 136 del Codice presenti all’interno delle mura del centro storico della città.

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FERRARA**  
 PSC 6.1.1 Tutela Storico Culturale e Ambientale

-  vincoli monumentali (art.25.2.1)
-  parchi storici (art.25.2.3)
-  dossi e rilevati (art.25.2.5)
-  alvei dei corsi d’acqua (art.25.4.4)
-  vincoli paesistici ex lege (art.25.5.1)
-  vincoli paesistici specifici (art.25.5.2)
-  alberi monumentali (art.25.5.4)
-  filari monumentali (art.25.5.4)
-  filari e siepi (art.25.5.4)
-  tutela del sito UNESCO (art.25.1)
-  perimetro centro storico



BP 180 . Piazzali Borso e della Certosa



BP 181 . Parco Massari



BP 182 . Giardino Pareschi



BP 186 . Villa e Parco dell’Opera Pia



BP 187 . Parco con il Palazzo di Bagno



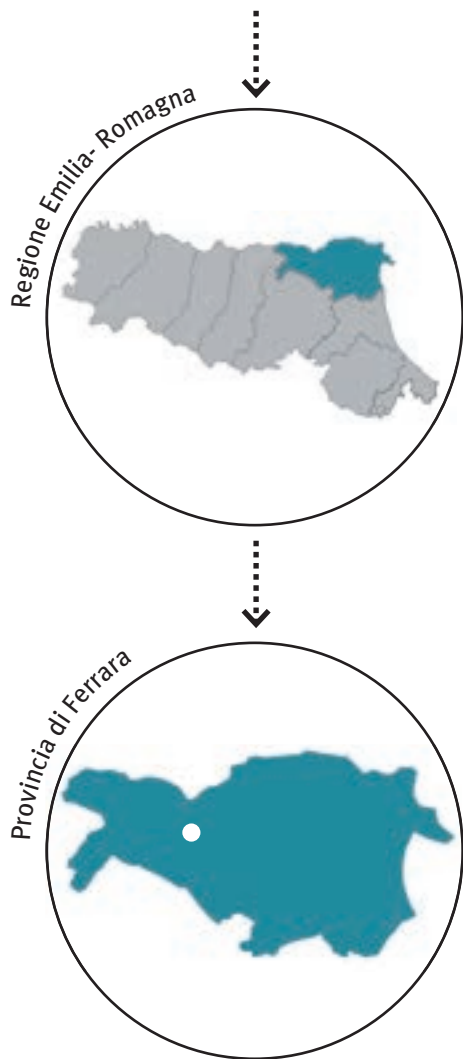
identificativo bene:

# 181

## Parco Massari

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Sara Ardizzoni ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 10 giugno 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco Massari sito nel Comune di Ferrara [Parco Massari]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 11 agosto 1952

**NOTIFICA**

12 settembre 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua vegetazione arborea, formata da antiche sequoie e cedri secolari atlantici e del Libano, Tuie, querce, platani, cipressi, tassi, ginko biloba ed altre essenze, costituisce una nota paesistica di non comune bellezza”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita							
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il Parco Massari rappresenta ancora oggi uno dei parchi pubblici di maggiore rilievo all'interno della cerchia muraria di Ferrara. Nella configurazione planimetrica, possiamo tuttora scorgere l'originaria matrice ottocentesca di giardino all'inglese, con le aiuole e i vialetti lungo i quali si dispone la vegetazione arborea. In particolare, il parco è conosciuto per la presenza di alberi secolari, come il maestoso Cedro Atlantico, i Cedri del Libano, i tassi, il Ginko e la Farnia. In tal senso possiamo ritenere che il **valore naturale-estetico** attribuito dal decreto a questo bene paesaggistico si sia mantenuto intatto nel tempo.

## VALORE NATURALE-ESTETICO

## LA VEGETAZIONE DEL PARCO .



1 . Un vialetto interno del parco, lungo il quale si scorgono alcuni cedri del Libano.



2 . Vegetazione e vialetti; vista verso la zona occidentale del parco.



3 . Vegetazione e vialetti; vista verso la zona orientale del parco.



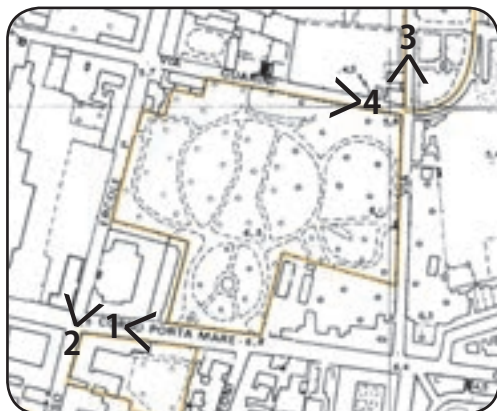
**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contesto]

costiero					
pianura					
collinare					
montano					
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Nel quadrante nord-orientale del centro storico di Ferrara, stretto fra gli assi Corso Ercole I d'Este e Corso Porta Mare, scorgiamo Parco Massari, il più ampio dei parchi collocati entro le mura della città. A poca distanza sono situati altri beni paesaggistici: il Piazzale della Certosa [bene paesaggistico 180], il Parco con il Palazzo di Bagno [187], il Parco dell'Opera Pia [186]. Questi beni paesaggistici, assieme ai molti altri giardini presenti nel nucleo urbano, costituiscono una rete di aree verdi —spesso delimitate da recinti murati— caratteristica della città di Ferrara.

Grazie alle specie arboree di imponenti dimensioni, Parco Massari risulta ben visibile percorrendo gli assi stradali che lo circondano: in particolare, lungo Corso Porta Mare, riconosciamo la maestosa chioma del secolare cedro del Libano.



**1 . Corso Porta Mare.** Ben visibile, sulla sinistra, la chioma del cedro del Libano di cui le fronde si protendono verso la strada. Di fronte, il Parco di Palazzo di Bagno.

**3 . Via Borso.** Sullo sfondo, a destra, emerge la folta vegetazione di Parco Massari.

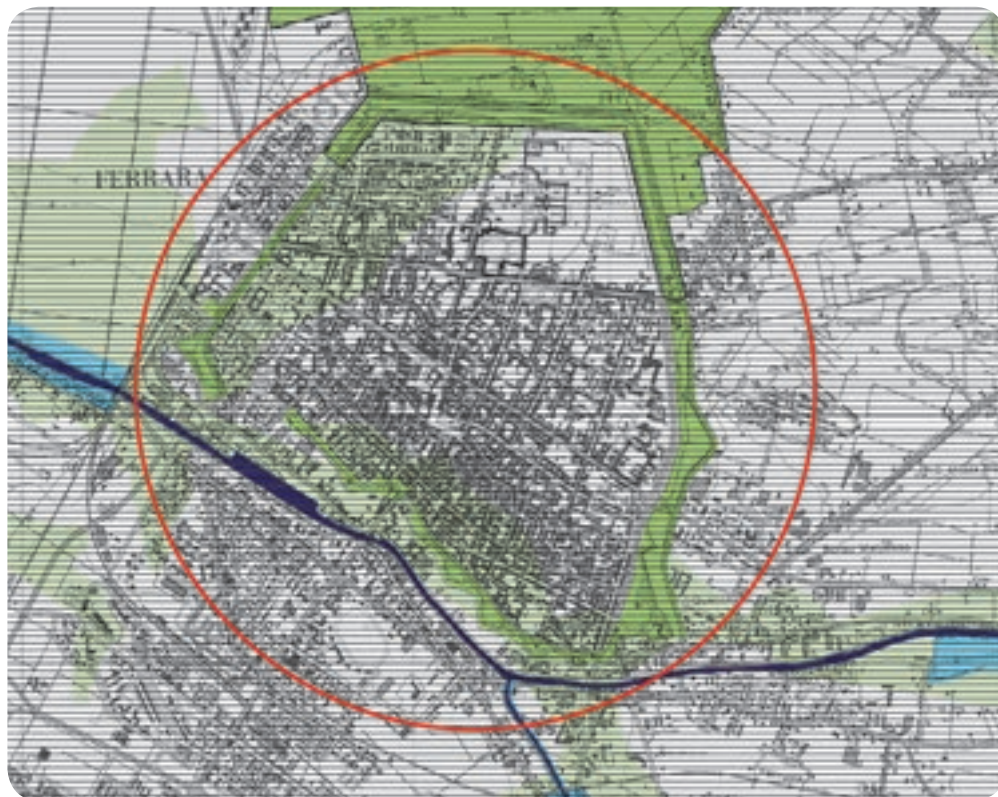


**2 . Corso Ercole I d'Este.** Sul lato destro, si scorge la vegetazione di Parco Massari.

**4 . Via Guarini.** Sulla sinistra, recinzione muraria e vegetazione sporgente di Parco Massari.









**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**




**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)


**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO**

**INSEDIAMENTI STORICI**

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**



-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**

-  strade storiche



**Dossi**

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

**Invasi ed alvei dei corsi d'acqua**



-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**


-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)

**Rete Ecologica Provinciale**

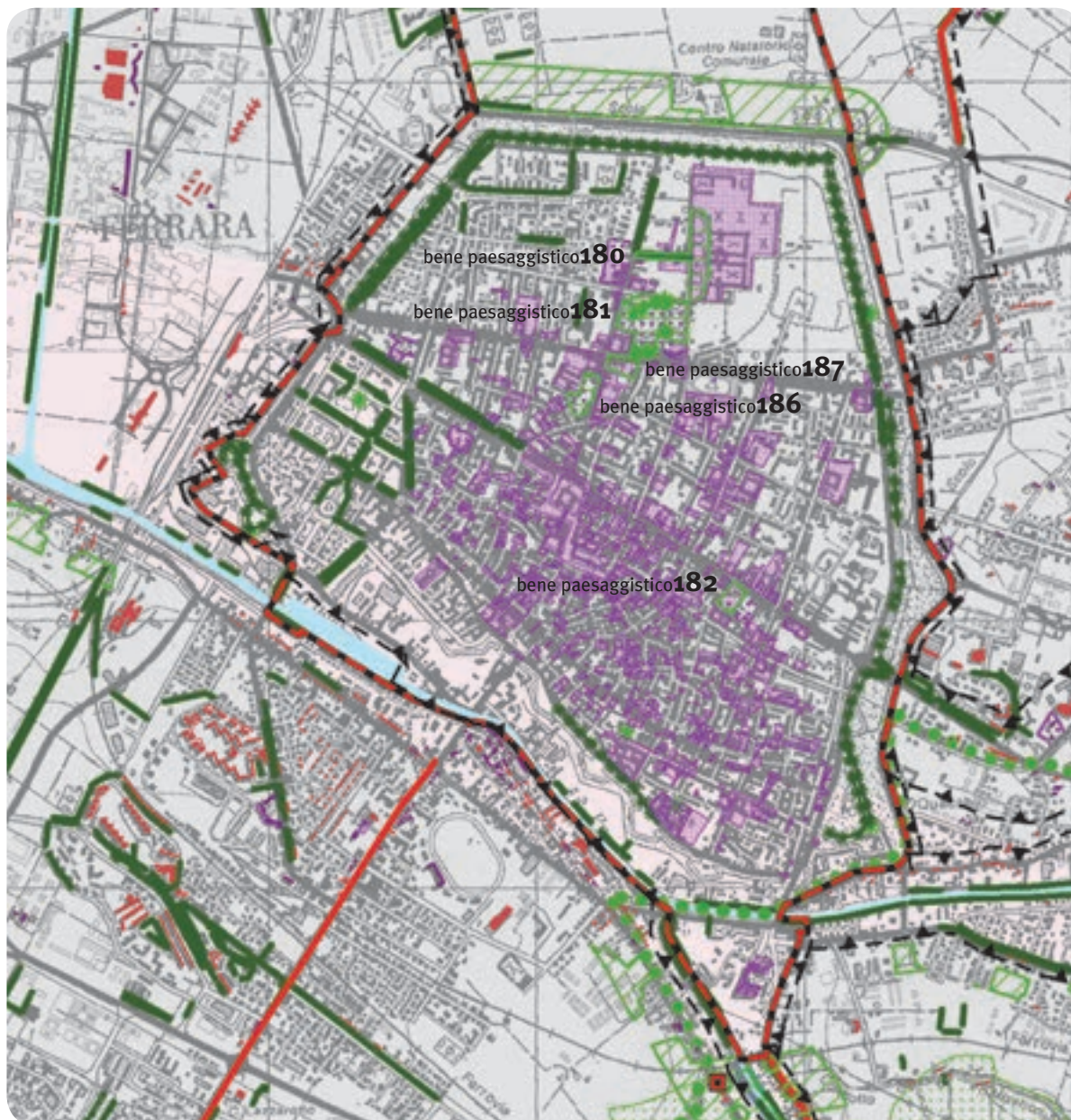
**Corridoi**

-  corridoi primari
-  corridoi secondari

**Nodi**

-  nodi progetto









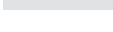






— perimetro centro storico UNESCO

Nello stralcio della Tavola 6.1.1 “Tutela Storico Culturale e Ambientale” del Piano Strutturale del Comune di Ferrara, riportata a lato, sono indicati i beni paesaggistici ex articolo 136 del Codice presenti all’interno delle mura del centro storico della città.

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FERRARA**  
 PSC 6.1.1 Tutela Storico Culturale e Ambientale

-  vincoli monumentali (art.25.2.1)
-  parchi storici (art.25.2.3)
-  dossi e rilevati (art.25.2.5)
-  alvei dei corsi d’acqua (art.25.4.4)
-  vincoli paesistici ex lege (art.25.5.1)
-  vincoli paesistici specifici (art.25.5.2)
-  alberi monumentali (art.25.5.4)
-  filari monumentali (art.25.5.4)
-  filari e siepi (art.25.5.4)
-  tutela del sito UNESCO (art.25.1)
-  perimetro centro storico



BP 180 . Piazzali Borso e della Certosa



BP 181 . Parco Massari



BP 182 . Giardino Pareschi



BP 186 . Villa e Parco dell’Opera Pia



BP 187 . Parco con il Palazzo di Bagno



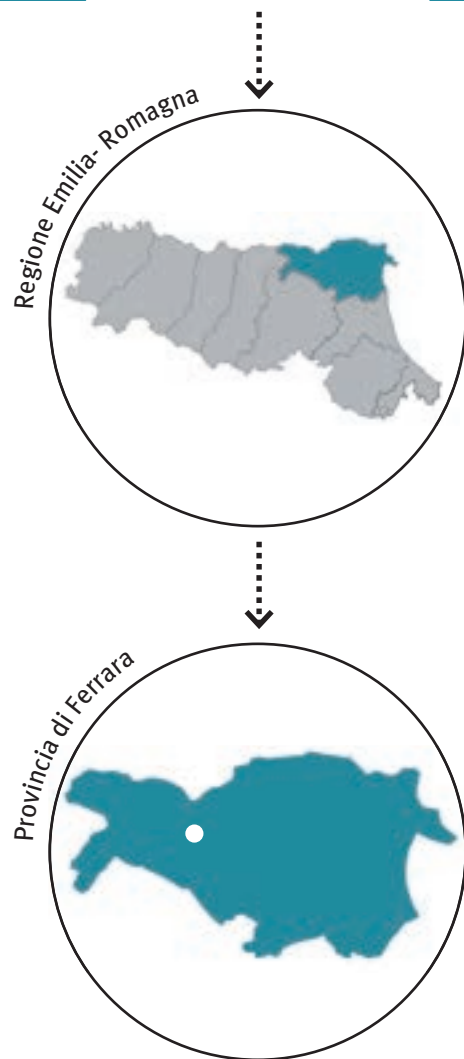
identificativo bene:

# 182

## Giardino Pareschi

scheda redatta da : Saveria Teston ..... Sara Ardizzoni ..... Silvia Bachetti .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 11 giugno 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....



**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino Pareschi sito nel Comune di Ferrara [Giardino Pareschi]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 21 agosto 1952

**NOTIFICA**

12 settembre 1952

**MATRICE PAESAGGISTICA** [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA** [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con la sua vegetazione arborea composta di pini di diverse specie, platani, tassi, ippocastani alcuni dei quali secolari, un raro esemplare di *junglans nigra* ed altre essenze pregiate, forma una oasi verde di non comune bellezza al centro della città”

